

Bollettino **AIB**

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

2000

Reinhardt

I consorzi di biblioteche nella Repubblica federale tedesca

Fasella

FRBR: problemi di applicazione e metadati

Giaquinto

Biblioteca e diritto alla privacy negli Stati Uniti

de Gregori

Ricordo di Gina Risoldi

Farfara

Gina Risoldi e il Catalogo unico

Galluzzi - Stagi - Turbanti

I giovani e il lavoro nelle biblioteche toscane



Contiene CD-ROM



**ASSOCIAZIONE
ITALIANA
BIBLIOTECHE**

In caso di mancato recapito, rinviare a:
UFFICIO POSTE ROMA ROMANINA
per la restituzione al mittente previo addebito

Vol. 40 n. 4 dicembre 2000
ISSN 1121-1490 Sped. abb. post. 45%
art. 2 comma 20/b legge n. 662/96 • filiale di Roma

Classificazione Decimale Dewey

Ideata da Melvil Dewey

EDIZIONE 21

Edizione italiana
a cura del Gruppo di lavoro
della *Bibliografia nazionale italiana*
con la consulenza di Luigi Crocetti

4 VOLUMI

Roma
ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE
2000

LOIS MAI CHAN JOHN P. COMAROMI
JOAN S. MITCHELL MOHINDER P. SATIJA

Guida pratica Classificazione Decimale Dewey

21

Associazione Italiana Biblioteche

L. 900.000 (sconto soci 25% L. 675.000)
€ 464,8 (soci € 348,6)

L. 35.000 (soci L. 26.250)
€ 18,07 (soci € 13,55)



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Ordinare
via fax: 064441139
via e-mail: servizi@aib.it

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume *Classificazione Decimale Dewey. Edizione 21*
 Guida pratica: Classificazione Decimale Dewey

Inviare la/e pubblicazione/i al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. più L. 3.000 (L. 10.000 nel caso della Dewey in 4 volumi) per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro (specificare)

.....
Data

.....
Firma

Bollettino AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Direttore responsabile

Alberto Petrucciani

Comitato scientifico

Vilma Alberani, già Istituto superiore di sanità, Roma

Lorenzo Baldacchini, Direttore del Sistema delle biblioteche del Comune di Roma

Rossella Caffo, Biblioteca universitaria, Cagliari

Sandra Di Majo, Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa

Tommaso Giordano, Istituto universitario europeo, Fiesole

Mauro Guerrini, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, Roma

Francesco Langella, Biblioteca per ragazzi "E. De Amicis", Genova

Giovanni Lazzari, Biblioteca della Camera dei deputati, Roma

Corrado Pettenati, Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra

Giovanni Solimine, Università degli studi della Tuscia, Viterbo

Paolo Traniello, Università degli studi dell'Aquila

Romano Vecchiet, Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine

Redazione

Simonetta Buttò

Gabriele Mazzitelli

Daniela Minutoli

Maria Teresa Natale

Recensioni e segnalazioni

Giovanni Solimine

Letteratura professionale italiana

Giulia Visintin



Il **Bollettino AIB** è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il **Bollettino AIB** è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione

Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. 064463532, fax 064441139, e-mail bollettino@aib.it. WWW <http://www.aib.it/aib/boll/boll.htm>.

Abbonamento per il 2001

L. 140.000, € 72,30 (Italia); L. 200.000, € 103,29 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il **Bollettino AIB** viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa e pubblicità

VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma, tel. 065571229, fax 065599675, e-mail publiveant@libero.it.

Finito di stampare nel mese di aprile 2001.

Progetto grafico

Mauro Zennaro.

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale di Roma

© 2000 Associazione italiana biblioteche. La riproduzione dei riassunti è libera.



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

SOMMARIO

Bollettino AIB, vol. 40 n. 4, dicembre 2000

- 457 *Vent'anni di letteratura professionale italiana su CD-ROM* (Alberto Petrucciani)
459 Werner Reinhardt, *I consorzi di biblioteche nella Repubblica federale tedesca: l'acquisizione di periodici elettronici e banche dati all'inizio del nuovo millennio*
468 Werner Reinhardt, *Library consortiums in Germany: the acquisition of electronic serials and databases at the beginning of the new millennium*
471 Caterina Fasella, *IFLA Functional requirements for bibliographic records: problemi di applicazione e metadati*
486 Caterina Fasella, *IFLA Functional requirements for bibliographic records: problems of application and metadata*
489 Valeria Giaquinto, *Biblioteca e diritto alla privacy: il modello statunitense*
501 Valeria Giaquinto, *Library and the right to privacy: the North-American model*
503 *Ricordo di Gina Risoldi*, a cura di Giorgio de Gregori
509 Fulvia Farfara, *Gina Risoldi e il Catalogo unico*
513 *Scritti di Gina Risoldi*

DISCUSSIONI

- 515 Anna Galluzzi – Tiziana Stagi – Simona Turbanti, *I giovani e il lavoro in biblioteca: risultati di un'indagine all'interno delle biblioteche toscane*

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- 529 Michael Gorman, *Our singular strenghts: meditations for librarians* (Giulia Visintin)
530 Association des professionnels de l'information et de la documentation [ADBS], *Référentiel des métiers-types et compétences des professionnels de l'information et documentation* (Domenico Bogliolo)
533 Gianna Del Bono, *La bibliografia: un'introduzione* (Giuseppe Testa)
534 *Personennamen des Mittelalters = Nomina scriptorum Medii Aevi = Names of persons of the Middle Ages, PMA. Namensformen für 13000 Personen gemäß den Regeln für die alphabetische Katalogisierung (RAK)*, Bayerische Staatsbibliothek, Redaktionelle Bearbeitung Claudia Fabian (Mauro Guerrini)
536 *Catalogo collettivo dei periodici nelle discipline giuridico-economiche e umanistiche possedute dalle biblioteche: Scuola normale della pubblica amministrazione, sede di Caserta; Soprintendenza per i beni AAA.S. delle Province di Caserta e Benevento; Tribunale di Santa Maria Capua Vetere; Seconda università degli studi di Napoli* (Valeria Di Vita)
537 Gail Hodge, *Systems of knowledge organization for digital libraries: beyond traditional authority files* (Gabriele Mazzitelli)
539 *The evolving virtual library II: practical and philosophical perspectives*, edited by Laverna M. Saunders (Anna Pavesi)

- 541 Joseph Janes – David Carter – Annette Lagace – Michael McLennen – Sara Ryan – Schelle Simcox, *The Internet Public Library handbook* (Alberto Rovelli)
- 542 Vinicio Ongini, *Lo scaffale multiculturale* (Arianna Andrei)
- 544 *Grinzanelettere '98: ripensare la biblioteca scolastica*, a cura di Cristina Trucco Zagrebelsky (Micaela Veronesi)
- 546 *Bibliotheken im Veränderungsprozeß: die Kinderbibliothek als Laboratorium für neue Managementkonzepte* (Michela Mengoli)
- 547 Peter Brophy, *The academic library* (Giovanni Di Domenico)
- 549 *Disaster and after: the practicalities of information service in times of war and other catastrophes: proceedings of an international conference sponsored by IGLA (The International Group of the Library Association), 4-6 September 1998, University of Bristol*, edited by Paul Sturges and Diana Rosenberg (Emanuela Costanzo)
- 550 *The future of cataloging: insights from the Lubetzky Symposium, April 18, 1998 University of California, Los Angeles*, edited by Tschera Harkness Connell, Robert L. Maxwell (Agnese Galeffi)
- 552 Ian H. Witten – Alistair Moffat – Timothy C. Bell, *Managing gigabytes: compressing and indexing documents and images* (Maria Leonardi)
- 554 Rosalba Longo Cioffi, *Arianna on line: l'informazione bibliografica in rete* (M. Rosaria Bacchini Huober)
- 555 *Rassegna bibliografica: infanzia e adolescenza / Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Centro di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza Regione Toscana, Istituto degli Innocenti* (Vittorio Ponzani)
- 556 Henri-Jean Martin, *La naissance du livre moderne (XIV^e-XVII^e siècles): mise en page et mise en texte du livre français* (Flavia Cancedda)
- 559 LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Vent'anni di letteratura professionale italiana su CD-ROM

Cinque anni fa, con il dossier *Vent'anni di letteratura professionale italiana* e il dischetto del n. 0 di *BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione*, il «Bollettino» presentava ai suoi lettori progetto e prototipo di uno strumento d'informazione professionale, nuovo e insieme basato sul recupero dell'esperienza della rubrica presente fin dal 1975 nella rivista. Con questo numero, che raddoppia la copertura cumulativa della banca dati elettronica, portandola a vent'anni, si compie un altro passo a nostro avviso importante. Inconvenienti vari, ultimo dei quali l'assurdo diritto di taglieggiamento concesso alla SIAE da una recente legge sulla produzione di supporti informativi elettronici, hanno comportato uno spiacevole ritardo, di cui ci scusiamo con i lettori. Possiamo assicurarli però che, mentre con questo numero si conclude la mia direzione del «Bollettino», è già da tempo «in pista», sotto la sapiente regia di Giovanni Solimine, la nuova *équipe* redazionale e sono in preparazione i primi numeri di questo 2001.

Qualche cifra sul CD-ROM di *BIB 4*, allegato a questo numero: la banca dati contiene oltre 17.000 schede, relative a più di 28.000 scritti di quasi 15.000 autori differenti. Circa 700 sono i periodici dai quali è stato spogliato almeno un articolo, anche se solo per un numero molto più ristretto è stato fin qui possibile compiere una ricognizione retrospettiva esauriente. Oltre 300 sono i documenti elettronici, o disponibili anche in forma elettronica, compresi nella bibliografia e che l'utente, se connesso alla rete, può visualizzare con un semplice clic sull'URL riportato nella scheda, senza uscire dal programma di consultazione di *BIB*. Tutti gli URL sono stati verificati, ed eventualmente aggiornati, pochi giorni prima della chiusura redazionale del CD.

Rispetto al CD-ROM precedente, che comprendeva circa 11.000 schede, *BIB 4* ne aggiunge oltre 7000, delle quali 1175 edite a stampa nell'anno 1999, circa 5700 relative al periodo 1980-1988 non compreso nel numero precedente, e circa 400 supplementari per il periodo 1989-1998.

Attraverso il recupero degli interi anni Ottanta, largamente integrati con segnalazioni omesse o sfuggite a suo tempo, *BIB 4* crediamo possa offrire uno strumento ragionevolmente completo di accesso alla letteratura professionale italiana di uso corrente. Gli anni Ottanta hanno indubbiamente segnato il periodo non solo di maggiore incremento quantitativo della letteratura biblioteconomica italiana, ma anche del suo sostanziale rinnovamento. Ciò non significa comunque un rallentamento nel progettato recupero retrospettivo, che intendiamo proseguire non solo fino al 1974 (termine iniziale di copertura della rubrica a stampa, che iniziò ad essere pubblicata l'anno seguente) ma, anche se in più tappe, fino a ricollegarci a quello straordinario strumento che resta la *Bibliotheca bibliographica italica* di Giuseppe Ottino e Giuseppe Fumagalli, i cui supplementi si arrestano al termine del XIX secolo.

La cumulazione 1980-1999 che offriamo con questo fascicolo, nonostante le lacune e inesattezze che ancora certamente presenta, costituisce la più vasta bibliogra-

fia specializzata nel nostro campo che sia mai stata prodotta in Italia, in forma corrente o retrospettiva. Ci piace notare che ciò è avvenuto senza una lira di finanziamento pubblico, spesso disperso su iniziative effimere o di scarsa consistenza scientifica, e attraverso un impegno esclusivamente volontario dei curatori – Giulia Visintin e chi scrive – e dei collaboratori, in genere precariamente collocato nei ritagli di tempo libero.

Minimo è stato infine l'impegno economico per l'Associazione, per il generoso e costante sostegno della H&T di Firenze, che ha creduto nel progetto fin dal principio, ha messo a disposizione gratuitamente il software Zetesis e soprattutto la sua straordinaria competenza nel trattamento di informazioni molto complesse e non strutturate, oltre a coprire interamente o in parte i costi di riproduzione dei dischi. Senza questo sostegno l'impresa non sarebbe stata concretamente possibile e quindi grande è la nostra riconoscenza.

Un particolare ringraziamento va rivolto anche ai recensori che su varie testate non solo italiane hanno accuratamente analizzato il primo CD-ROM, evidenziato alcuni inconvenienti e suggerito possibili miglioramenti. Per ragioni pratiche e di tempo, però, di queste osservazioni abbiamo potuto tener conto solo in parte nella realizzazione di questo secondo disco.

Occorre avvertire infine che, anche per il ventennio compreso nel CD-ROM, la revisione e l'integrazione retrospettiva non si possono considerare del tutto compiute: aggiunte e correzioni seguiranno nelle prossime uscite. Approfittiamo quindi dell'occasione per rivolgere un caldo invito ai lettori a collaborare segnalando, e possibilmente inviando, pubblicazioni non presenti, o descritte in maniera incompleta.

A.P.

AVVERTENZE PER L'INSTALLAZIONE DI *BIB 4*

Il CD-ROM richiede il sistema operativo Windows 95 (o successivi) e Internet Explorer 4.1 (o versioni successive).

Per l'installazione seguire le indicazioni che compaiono in fase di avvio.

Si raccomanda vivamente di installare sul disco rigido del computer, oltre al programma di consultazione, l'intera banca dati (circa 30 MB), per un uso più comodo e rapido.

Per ulteriori informazioni consultare il file \Dati\Html\Readme.htm.

I consorzi di biblioteche nella Repubblica federale tedesca: l'acquisizione di periodici elettronici e banche dati all'inizio del nuovo millennio

di Werner Reinhardt

L'ordinamento delle biblioteche di ricerca nella Repubblica federale tedesca¹ rispetta la competenza e l'autonomia dei suoi sedici Länder nel settore della formazione, della scienza e della cultura. Quasi tutte le grandi biblioteche di ricerca sono parte di una università e vengono pertanto finanziate, così come tutto il sistema di istruzione superiore, dal Land di appartenenza.

Tab. 1: Dati statistici relativi alle università della Repubblica federale tedesca

	Numero delle università	Numero di studenti (semestre 1998/99)	Personale scientifico
Baden-Württemberg	11	120.000	22.700
Bayern	12	174.000	22.200
Berlin	4	102.000	11.800
Brandenburg	3	18.000	2.400
Bremen	1	17.000	2.000
Hamburg	4	48.000	5.200
Hessen	6	108.000	11.400
Mecklenburg-Vorpommern	2	16.000	3.400
Niedersachsen	11	115.000	12.600
Nordrhein-Westfalen	16	412.000	30.600
Rheinland-Pfalz	6	56.000	6.100
Saarland	1	17.000	2.200
Sachsen	6	52.000	9.300
Sachsen-Anhalt	2	19.000	5.000
Schleswig-Holstein	3	25.000	4.300
Thüringen	5	24.000	4.400
Totale	93	1.323.000	155.600

WERNER REINHARDT, Arbeitsgemeinschaft Elektronische Zeitschriften und Datenbanken, Universitätsbibliothek Siegen, 57068 Siegen (RFT), e-mail reinhardt@ub.uni-siegen.de.

Traduzione di Delia Pitto.

Sono biblioteche scientifiche di rilievo, inoltre, le quattro biblioteche specialistiche sovvenzionate congiuntamente dai Länder e dalla Repubblica federale², nonché la Staatsbibliothek zu Berlin-Preußischer Kulturbesitz e la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco. Un aiuto non trascurabile per gli acquisti è dato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft, il consiglio nazionale delle ricerche tedesco, nell'ambito del programma a favore delle raccolte speciali creato per garantire un finanziamento di punta della ricerca³.

A partire dagli anni Settanta, nella Repubblica federale si è sviluppata tutta una serie di "unioni bibliotecarie" per la catalogazione, nelle quali dopo la riunificazione delle due Germanie si sono inseriti anche i "nuovi" Länder. Oggi esistono le seguenti unioni⁴, che ormai non si dedicano più a una sola delle attività svolte dalle biblioteche:

- 1) Bibliotheksverbund Bayern (BVB, unione delle biblioteche bavaresi);
- 2) Gemeinsamer Bibliotheksverbund (GBV, unione comune delle biblioteche), per i Länder di Brema, Amburgo, Meclemburgo-Pomerania Anteriore, Bassa Sassonia, Sassonia-Anhalt, Schleswig-Holstein e Turingia;
- 3) Hessisches Bibliotheks-Informationssystem (HEBIS, sistema informativo delle biblioteche dell'Assia), che oltre all'Assia copre parte della Renania-Palatinato;
- 4) Kooperativer Bibliotheksverbund Berlin-Brandenburg (BVBB, unione cooperativa delle biblioteche di Berlino e del Brandeburgo), per i rispettivi Länder;
- 5) Nordrhein-westfälischer Bibliotheksverbund (unione delle biblioteche della Renania Settentrionale-Vestfalia), presso il Hochschulbibliothekszenrum Nordrhein-Westfalen (HBZ), che copre tutta la Vestfalia settentrionale e parte della Renania-Palatinato;
- 6) Südwestdeutscher Bibliotheksverbund (unione tedesca sud-occidentale delle biblioteche), per il Baden-Württemberg, la Sassonia e parte della Renania-Palatinato.

Se fin verso gli anni 1980-1985 le biblioteche di ricerca potevano ancora dirsi decisamente soddisfatte per quanto riguardava la dotazione di fondi per l'acquisizione di materiale bibliografico, la situazione creatasi successivamente ha generato preoccupazione e ha determinato tagli rilevanti nel settore delle acquisizioni correnti⁵. In modo particolare lo straordinario incremento dei prezzi dei periodici nei settori

¹ Essendo possibile in questa sede solo un breve riepilogo dei punti essenziali, si rinvia a Engelbert Pfaffman – Jürgen Seefeldt, *Das Bibliothekswesen der Bundesrepublik Deutschland: ein Handbuch*, 3. völlig neubearbeitete Auflage des von Gisela von Busse und Horst Ernestus begründeten Werkes, Wiesbaden: Harrassowitz, 1999.

² Deutsche Zentralbibliothek für Medizin, Köln; Deutsche Zentralbibliothek für Landbauwissenschaft, Bonn; Universitätsbibliothek und Technische Informationsbibliothek, Hannover; Bibliothek des Instituts für Weltwirtschaft an der Universität Kiel und Deutsche Zentralbibliothek der Wirtschaftswissenschaften, Kiel.

³ Si tratta di un nuovo programma di suddivisione dei centri nodali del sistema bibliotecario interregionale all'interno della fornitura di documenti sovvenzionata dal consiglio nazionale delle ricerche tedesco. Cfr. <http://webis.sub.uni-hamburg.de/ssg/text/ssgliste2.html>.

⁴ Cfr. Rolf Griebel – Ulrike Tschardt, *Etatsituation der wissenschaftlichen Bibliotheken 1997/98*, «Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie», 45 (1998), n. 6, p. 604-631.

⁵ Per le persone impegnate nel lavoro del sistema di unioni bibliotecarie, elenco dei membri e loro indirizzi, aggiornato al luglio 2000, vedi http://www.dbi-berlin.de/dbi_koo/vsekr/vsadres/adresso1.htm.

delle scienze naturali e dell'ingegneria, così come della medicina, insieme al ristagno dei bilanci per gli acquisti e all'introduzione di nuove (elettroniche) e più costose forme di pubblicazione, hanno portato, in Germania, come in molti altri Stati e regioni, a nuove forme di cooperazione tra le biblioteche.

Consorzio? Comunità per le acquisizioni? Consorzio!

Se in Germania dei bibliotecari si incontrano e in presenza di giuristi (pur se anch'essi bibliotecari) parlano di consorzi, immediatamente nasce una disputa. Il concetto (giuridico) di *consorzio* ha, in Germania, un significato relativamente ristretto. Se consultiamo il *Meyers neues Lexikon* del 1993 in cerca di chiarimenti, la definizione che troviamo suona così: «Unione di banche realizzata allo scopo di gestire unitariamente grosse operazioni di borsa e di credito...». E, dalla medesima fonte, questa è la definizione di *negoziiazione consortile*: «una negoziazione comunitaria per condurre la quale parecchi membri (soprattutto banche) si uniscono in un consorzio. Ragioni che conducono alla costituzione di un consorzio sono: 1. sovraccarico del capitale di un singolo membro, 2. distribuzione dei rischi...».

Mentre per le biblioteche la distribuzione del rischio è minima, si può ben a ragione affermare che il capitale disponibile viene sovraccaricato. Ciò si è verificato in seguito alla definizione dei prezzi, con il loro relativo aumento, da parte delle case editrici, in seguito alla crescita costante e sfrenata del numero delle pubblicazioni scientifiche verificatesi e prevedibile per il prossimo futuro, ma anche come conseguenza delle aspettative e dei desideri dei nostri clienti/utenti. Quindi il concetto di comunità per le acquisizioni potrebbe essere quello giuridicamente più corretto. Anche in questo caso, tuttavia, come tanto spesso accade, il termine è stato ripreso dall'ambito angloamericano, dove ha un significato più esteso («Partnership, association. Now more specifically an association of business, banking or manufacturing organizations», *Oxford English dictionary*), ed è stato adottato anche in Germania per indicare l'azione combinata di biblioteche.

Se prendiamo in esame l'attuale panorama dei consorzi nella Repubblica federale tedesca⁶, una varietà di forme di organizzazione si presenta ai nostri occhi. Solamente in un caso, quello del Consorzio Friedrich Althoff di Berlino-Brandenburg, esiste personalità giuridica con il relativo contratto societario⁷. Negli altri Länder sorgono comunità per gli acquisti che vengono rappresentate verso terzi da una singola biblioteca (ad esempio nel Baden-Württemberg), o talvolta anche da un'istituzione centrale (ad esempio la Bayerische Staatsbibliothek in Baviera o il Hochschulbibliothekszentrum NRW nel Nordrhein-Westfalen). In rari casi che rappresentano eccezioni, come è successo per l'utilizzo della banca dati Beilstein-Crossfire, si è giunti a un consorzio di portata nazionale che, in questo caso specifico, si è costituito su iniziativa di una società specializzata, la GDCh (Società dei chimici tedeschi).

⁶ Per uno sguardo sui consorzi in Germania vedi Werner Reinhardt, *Konsortialverträge: ein Weg zur digitalen Bibliothek*, «Bibliotheksdienst», 32 (1998), n. 5, p. 887-895, http://www.dbi-berlin.de/dbi_pub/bd_art/98_05_08.htm; id., *Konsortialverträge: neue Tendenzen?*, ivi, 33 (1999), n. 12, p. 2088-2093, http://www.dbi-berlin.de/dbi_pub/bd_art/bd_99/99_12_07.htm.

⁷ *Konsortialvertrag für wissenschaftliche Bibliotheken und Einrichtungen aus Berlin/Brandenburg zum Bezug von Zeitschriften und anderen elektronischen Medien*, Berlino, 6 febbraio 1998 (non pubblicato).

Acquisizione o licenze di periodici elettronici

Se si indaga sull'origine dei consorzi, anche solo considerando l'introduzione di questo concetto al posto di quello di "comunità per gli acquisti", immancabilmente ci si imbatte nella crisi dei periodici che già a partire da molti anni fa è stata tante volte scongiurata.

In base ai dati rilevati dalla *Deutsche Bibliotheksstatistik 1998* nella Universitäts- und Landesbibliothek Münster, gli abbonamenti a periodici, solo nella regione del Nordrhein-Westfalen, si sono contratti del 15% dal 1989 al 1998, passando da circa 95.000 a circa 81.000. Contemporaneamente le spese sono aumentate del 63%, passando da 19,6 a 31,9 milioni di marchi. Nell'anno 1999 nelle biblioteche delle università del Nordrhein-Westfalen si è resa necessaria la sospensione di oltre 2.500 abbonamenti a periodici, per un valore totale di quasi quattro milioni di marchi.

Ci si è ormai abituati a parlare di *una*, o addirittura *della* crisi dei periodici, ma esiste veramente? Da un'osservazione più accurata emerge che si tratta piuttosto di una crisi di determinati settori del sapere che più degli altri hanno bisogno di veder pubblicati i risultati delle ricerche in forma di articolo su un periodico e nei quali si è verificato il seguente processo evolutivo⁸.

- In principio gli scienziati facevano ricerche sui fenomeni del cielo e della terra. Il primo giorno si riunirono in gruppi a seconda dei loro interessi, gruppi che più tardi diventarono noti come Società scientifiche. Ed era cosa buona!
- Il secondo giorno altri uomini manifestarono il proprio interesse per i risultati della ricerca. Ed era cosa molto buona!
- Il terzo giorno le Società scientifiche pubblicarono i risultati della ricerca su periodici. Tali periodici raggiunsero il più vasto pubblico perché i prezzi degli abbonamenti che venivano richiesti erano accettabili sia per le biblioteche sia per i privati. Il denaro che si incassava veniva convogliato nuovamente verso la scienza e fiorivano società specializzate in materie particolari. Ed era cosa buona!
- Il quarto giorno gli scienziati cominciarono a pretendere periodici sempre più specializzati: le case editrici commerciali videro che avevano una possibilità e si intromisero nell'affare che era nato nel frattempo. E non era più cosa buona!
- Il quinto giorno le case editrici più grandi assorbirono quelle piccole e costituirono raggruppamenti che poterono ricavare alti profitti dall'aumento dei prezzi dei periodici. Le biblioteche, direttamente o indirettamente, ridussero le spese relative a monografie e periodici nell'ambito delle scienze umane e sociali per continuare a pagare gli abbonamenti richiesti dagli studiosi in quelle materie così importanti che portano finanziamenti provenienti da terzi⁹, come la medicina, le scienze naturali e l'ingegneria. Una nuvola nera si addensava sulla realtà della stampa scientifica!
- Il sesto giorno scienziati, società specializzate, bibliotecari e finanziatori cominciarono a discutere le possibili soluzioni. Ed era cosa buona!
- Il settimo giorno... A questo punto dobbiamo fermarci perché il settimo giorno, nel quale si trova la soluzione, non è ancora arrivato.

⁸ Questa esposizione è basata su Alison Buckholtz, *Electronic Genesis: e-journals in the sciences*, <http://www.arl.org/sparc/core/index.asp?page=f23>.

⁹ Con il termine *Drittmittel* si indicano in Germania quei finanziamenti che provengono non dagli istituti superiori ai quali la biblioteca afferisce, bensì da altri finanziatori (per esempio la Deutsche Forschungsgemeinschaft o le industrie) per progetti di ricerca.

La crisi dei periodici, della quale si parla da anni e che ha assunto adesso grande rilievo, riguarda in senso stretto solamente l'ambito STM (Scienza-Tecnologia-Medicina) nel quale si è verificato il processo appena esposto. Ma, tanto per fare un esempio, non sono stati proprio i fisici (da tempo ormai non più soltanto i fisici dell'alta energia) a far notare come sia possibile acquisire l'informazione per vie completamente diverse? Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta i bibliotecari si dovettero confrontare con i cosiddetti *preprints*, un concetto a quei tempi nuovo per molti. In quell'epoca le informazioni, che in seguito riapparivano sui periodici, venivano già previamente diffuse per posta in tutto il mondo. Oggi tanto la diffusione quanto la conservazione avviene con mezzi elettronici e il *server e-print* di Los Alamos (<http://xxx.lanl.gov/>) è familiare a molti. Questa forma copre già molti settori della fisica, nonché una serie di ambiti matematici e di altro genere. Già da diverso tempo negli Stati Uniti si stanno sviluppando progetti per dotare di strutture simili anche i settori delle scienze biologiche e della medicina¹⁰.

Le discipline così duramente colpite dalla crisi dei periodici devono trovare delle soluzioni, poiché per il futuro scientifico e professionale dei loro laureati è decisivo pubblicare possibilmente molto e naturalmente su periodici particolarmente stimati (in altre parole, anche costosi). Anche per gli archivi elettronici è possibile esercitare un controllo *peer-review* allo scopo di evitare la diffusione di risultati incerti o falsi.

Il passaggio dei periodici dalla forma stampata a quella elettronica è stato accompagnato da molteplici speranze, non solo relative a un miglioramento nella disponibilità dei documenti, accessibili direttamente dalla propria scrivania, e forse alla qualità del materiale offerto, grazie all'inserimento di elementi multimediali; le aspettative infatti erano spesso anche quelle di un risparmio crescente sui costi degli abbonamenti. Questo si è rivelato falso¹¹. I contratti che sono stati stipulati finora per l'utilizzo di periodici elettronici mostrano che si verificano aumenti di diversa entità. La strategia delle case editrici nella politica dei prezzi e degli affari mira a mantenere almeno stabile, sempre che non sia possibile aumentarlo, il fatturato che si era raggiunto con la carta stampata¹².

Ciò che ha portato le biblioteche a costituirsi in consorzi¹³ è stata la coinciden-

10 Cfr. per esempio Michael Day, *The scholarly journal in transition and the PubMed Central proposal*, «Ariadne», n. 21 (20 September 1999), <http://www.ariadne.ac.uk/issue21/pubmed/>. Ulteriori informazioni a <http://www.nih.gov/welcome/director/pubmedcentral/pubmedcentral.htm>.

11 «Va anche considerato il fatto che l'organizzazione di accessi ai periodici elettronici comporta un bisogno supplementare di strumenti, anche se quando si stipulano contratti consortili si trovano soluzioni di compromesso nelle quali vengono salvaguardati anche gli interessi delle biblioteche» (Rolf Griebel – Ulrike Tschartke, *Etatsituation der wissenschaftlichen Bibliotheken 1997/98* cit., p. 608).

12 Recentissimo a questo proposito è l'esempio offerto dal contratto che le biblioteche delle università olandesi hanno stipulato con Elsevier nel giugno 2000. Non soltanto è stato garantito il mantenimento degli importi fatturati per un periodo di cinque anni, ma si è purtroppo addirittura accettato un aumento annuale dei prezzi del 5%. È discutibile se tali condizioni siano giustificate dal fatto che in cambio l'editore si è impegnato a rendere accessibili in quell'arco di tempo *tutti* i periodici Elsevier per *tutte* le biblioteche che hanno sottoscritto il contratto.

13 È lecito dubitare che con i contratti consortili il problema di fondo dei periodici sia stato risolto. Simili contratti non possono aver senso che come fase di transizione. Il futuro appartiene alla "vendita" del singolo articolo/informazione, come ben rivela il modello economico del *pay-per-view*.

za di crisi dei periodici e di sviluppo dei formati elettronici di pubblicazione, che non soltanto le case editrici commerciali puntavano al guadagno. Il primo contratto di questo genere fu stipulato nell'anno 1997 fra otto biblioteche universitarie del Nordrhein-Westfalen e il gruppo editoriale Elsevier¹⁴, un contratto che per molti versi suscitò commenti critici¹⁵.

Qui di seguito diamo una panoramica dei contratti attualmente esistenti in Germania:

Academic Press

Baviera: contratto per 27 biblioteche, decorrenza 1999-2000;

Friedrich-Althoff-Konsortium: contratto per 8 biblioteche, valido fino alla fine del 2000;

Hessen: contratto per 12 biblioteche, decorrenza 1999-2001.

Elsevier

Friedrich-Althoff-Konsortium: contratto per 9 biblioteche, fino alla fine del 2001;

Bremen: contratto per una biblioteca, fino alla fine del 2001;

Hessen: contratto per 12 biblioteche, 2000-2002;

Nordrhein-Westfalen: contratto per 27 biblioteche, fino alla fine del 2000.

Kluwer

Friedrich-Althoff-Konsortium/Bremen: contratto per 9 biblioteche, giugno-dicembre 2000;

Hessen: contratto per 12 biblioteche, giugno-dicembre 2000;

Nordrhein-Westfalen: contratto per 27 biblioteche, fino alla fine del 2000.

Springer

Friedrich-Althoff-Konsortium: contratto per 8 biblioteche, fino alla fine del 2000;

Hessen: contratto per 12 biblioteche, marzo-dicembre 2000;

Nordrhein-Westfalen: contratto per 27 biblioteche, settembre 1999-agosto 2000;

Rheinland-Pfalz: contratto per 15 biblioteche, fino alla fine del 2000;

Sachsen: contratto per 9 biblioteche, fino alla fine del 2000;

Sachsen-Anhalt/Bremen/Mecklenburg-Vorpommern/Thüringen: contratto per 13 biblioteche, fino alla fine del 2000.

Esistono inoltre contratti con l'American Chemical Society, con l'Institute of Physics Publishing e con altre case editrici. Mentre i contratti con Academic Press e con Springer coprono tutto il materiale offerto dalle case editrici, nei contratti Elsevier troviamo notevoli differenziazioni. Al momento, infatti, solo nel Nordrhein-Westfalen sono accessibili tutti i titoli disponibili in formato elettronico, mentre nelle altre regioni sono esclusi i titoli per i quali non era presente alcun abbonamento alla versione cartacea. Tuttavia è possibile accedere anche a questi periodici nell'ambito della cosiddetta *transactional allowance*. Hessen e Nordrhein-Westfalen rendono disponibili i dati Elsevier su server locali (*Science direct on site*), mentre tutti gli altri vi

¹⁴ Elisabeth Niggemann – Werner Reinhardt, *1000 Zeitschriften im Volltext verfügbar: NRW-Bibliotheken und Elsevier*, «Bibliotheksdienst», 31 (1997), n. 11, p. 2147-2150, http://www.dbi-berlin.de/dbi_pub/bd_art/97_11_05.htm.

¹⁵ Cfr. Diann Rusch-Feja, *E-journals in Germany: efforts, collections and organization*, «Serials», 12 (1999), n. 3, p. 235-253: 236.

accedono sul *server* della casa editrice. Le date dei contratti mostrano con evidenza come al presente (luglio 2000) siano in corso molte trattative relative all'utilizzo dei dati nell'anno 2001.

Acquisizione o licenze di banche dati

In questo settore il Land Nordrhein-Westfalen ha l'esperienza di più antica data. Fin dalla fine del 1994, molto prima che il concetto di consorzio facesse il suo ingresso nel linguaggio bibliotecario, la comunità professionale delle biblioteche universitarie, nell'ambito dell'unione delle biblioteche del Nordrhein-Westfalen, aveva preso la decisione di ottenere condizioni vantaggiose, poste determinate premesse¹⁶, per banche dati su CD-ROM grazie all'accesso in comune e a trattative centralizzate.

Negli anni successivi, tali banche dati furono messe a disposizione dapprima su CD-ROM condivisi in reti locali, dopodiché l'evolversi della tecnica di trasmissione dei dati rese possibile l'accesso, nella cornice della biblioteca digitale, ad archivi centrali. A partire dal 2000, il Hochschulbibliothekszenrum Nordrhein-Westfalen è responsabile delle acquisizioni per la Digitale Bibliothek NRW (<http://www2.digi-bib-nrw.de/>) e, quindi, anche delle trattative con i detentori delle diverse banche dati, nonché di altre offerte come per esempio raccolte di testi, libri di testo multimediali, ecc.

Nel frattempo, quasi tutti gli altri Länder, o anche gruppi di Länder, sono arrivati alla costituzione di consorzi in questo ambito. Le forme di finanziamento sono molto differenziate: in alcuni casi i costi vengono interamente sostenuti, nella fase iniziale, utilizzando fondi del ministero responsabile del settore (Baden-Württemberg, Hessen); altrove soltanto una parte dei costi è coperta da finanziamenti centrali (ad esempio nel NRW l'acquisto di gran parte delle banche dati è sovvenzionata con un contributo pari al 70% dei costi); in altre regioni le biblioteche coinvolte devono sostenere completamente i costi con risorse proprie.

Qui di seguito, uno sguardo su una selezione di banche dati (il periodo di decorrenza è indicato solo laddove siano presenti particolari scadenze che differiscono da un abbonamento "normale"):

ABI Inform (Bell & Howell)

Baden-Württemberg: contratto per 11 biblioteche (*ABI Inform Global Image*);

Bayern: contratto per 7 biblioteche;

Hessen: contratto per 4 biblioteche (*ABI Inform Research*);

Nordrhein-Westfalen: contratto per 17 biblioteche, 1999-2000 (*ABI Inform Research*).

INSPEC

Baden-Württemberg: contratto per 21 biblioteche;

Friedrich-Althoff-Konsortium: contratto per 6 biblioteche;

Nordrhein-Westfalen: contratto per 16 biblioteche.

MLA international bibliography (Modern Language Association of America)

Baden-Württemberg: contratto regionale per tutte le biblioteche scientifiche;

Nordrhein-Westfalen: contratto per 14 biblioteche.

¹⁶ Almeno cinque biblioteche partecipanti, investimento minimo di 1500 marchi per l'abbonamento annuale. Dati più dettagliati sono reperibili sulla pagina Web <http://www.hbz-nrw.de/hbz/set.html>.

Web of science (Institute for Scientific Information)

Bayern: contratto per 3 biblioteche (6 a partire dal 2001);

Friedrich-Althoff-Konsortium: contratto per 17 biblioteche (consorzio aperto ai Länder Berlin, Brandenburg, Bremen, Hamburg, Hessen, Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt e Thüringen); contenuto: *SCI*, *SSCI*, *AHCI*, nonché *Current contents connect*; 2000-2002;

Nordrhein-Westfalen: contratto per 13 biblioteche; contenuto: *SCI*, *SSCI*.

WISO (GBI)

Baden-Württemberg: contratto regionale per tutte le biblioteche scientifiche;

Bayern: contratto per 20 biblioteche;

Hessen: contratto per 10 biblioteche;

Nordrhein-Westfalen: contratto per 24 biblioteche.

Esiste inoltre tutta una serie di accordi con centri tedeschi di informazione specialistica (FIZ Karlsruhe, FIZ Technik, Juris) per l'accesso alle rispettive banche dati rese disponibili in linea.

Consorzi di comunità professionale

Il 24 gennaio 2000 i rappresentanti dei consorzi attivi nell'ambito degli istituti superiori tedeschi si sono riuniti presso la Bayerische Staatsbibliothek a Monaco e hanno fondato gli Arbeitsgemeinschaft Konsortien¹⁷, consorzi di comunità professionale, ai quali hanno nel frattempo aderito anche colleghi dall'Olanda, dall'Austria e dalla Svizzera.

Oltre a uno scambio migliore delle informazioni su trattative e accordi in corso, nell'ambito della comunità professionale si dovrebbero riunire le competenze e formulare strategie comuni nei confronti dei singoli offerenti. In un piano d'azione pratico si dovrebbe anche trovare una via a contratti che abbraccino tutti i Länder, dato che al presente si parte dal fatto che, prescindendo dai consorzi specializzati tematicamente, non esistono (ancora) le premesse necessarie per un procedimento nazionale.

La comunità professionale si fonderà nel proprio operare su manifesti già disponibili che sono stati raccolti per esempio da LIBER¹⁸ e da ICOLC¹⁹.

Problemi e obiettivi

Il problema della valutazione statistica degli accessi giunti a buon fine non è ancora stato risolto da alcuni degli offerenti in modo da rispondere alle esigenze delle

¹⁷ Cfr. Rolf Griebel – Werner Reinhardt, *Gründung der Arbeitsgemeinschaft Konsortien*, «Bibliotheks dienst», 34 (2000), n. 5, p. 799-803, http://www.dbi-berlin.de/dbi_pub/bd_art/bd_2000/oo_05_08.htm.

¹⁸ LIBER (Ligue des bibliothèques européennes de recherche), *Grundsätze für den Abschluss von Bibliothekslizenzen für elektronische Zeitschriften: Richtlinien und Checkliste für Bibliotheken*, «Bibliotheks dienst», 33 (1999), n. 11, p. 1925-1930, http://www.dbi-berlin.de/dbi_pub/bd_art/bd_99/99_11_10.htm.

¹⁹ International Coalition of Library Consortia, *Statement of current perspective and preferred practices for the selection and purchase of electronic information*, <http://www.library.yale.edu/consortia/statement.html>.

biblioteche. Come soluzione nell'ambito dei periodici ci si aspettano almeno statistiche che mostrino separatamente per ogni titolo l'accesso da parte di ogni singolo istituto superiore su base mensile, o almeno trimestrale. Se all'inizio questo è possibile solo per quanto riguarda lo scarico di articoli completi, in futuro dovranno essere resi disponibili anche dati numerici relativi agli accessi a indici e *abstracts*.

Finora è valso, presso tutte le case editrici e i fornitori, l'uso di assumere come base per il calcolo dei costi per un consorzio i dati numerici relativi agli abbonamenti (versione cartacea se si tratta di periodici, singolo acquisto se si tratta di basi di dati) esistenti precedentemente. Qui è assolutamente necessario che si pervenga a modelli completamente nuovi che prevedibilmente dovranno contenere elementi demografici.

Un altro problema non ancora risolto è quello dell'archiviazione duratura e quello, connesso al primo, dell'accesso permanente. I primi tentativi, differenziati fra loro, sono già stati avviati da Elsevier e da Springer, ma anche da altre case editrici.

In maniera analoga a quanto accade in Gran Bretagna e in Austria, per le biblioteche tedesche la tassazione dei documenti elettronici è problematica. Su prodotti esclusivamente elettronici si applica un'imposta sul valore aggiunto del 16%, mentre per la versione cartacea è dovuto solo il 7%. Per il risanamento di questo squilibrio nella tassazione è necessario un intervento a livello politico.

Tutti i consorzi tedeschi auspicano che in futuro i contratti non vengano più stipulati assumendo come base l'insieme di tutti i periodici offerti dalla casa editrice. È necessario che si concludano accordi nei quali solamente un nucleo di periodici - diverso da consorzio a consorzio - venga messo a disposizione integralmente alle biblioteche partecipanti, mentre per i restanti titoli l'accesso sia organizzato sulla base del metodo *pay-per-view*. Questo forse potrebbe rappresentare anche una via d'uscita dalla crisi dei periodici.

Library consortiums in Germany: the acquisition of electronic serials and databases at the beginning of the new millennium

by Werner Reinhardt

The organization of the scientific libraries in the German Federal Republic reflects the competence and autonomy of its sixteen Länder in the sectors of information, science and culture. Almost all the large scientific libraries are part of a university and are therefore funded by the Land to which they belong.

Starting from the Seventies, the Federal Republic saw the development of a whole series of "library unions" for cataloguing, into which, after the unification of the two Germanies, the "new" Länder were also inserted.

During the years 1980-1985, the extraordinary increase in the prices of journals in the sectors of natural sciences and engineering, as also of medicine, coupled with the stagnation of budgets for purchases and the introduction of new (electronic) and more costly forms of publishing, led Germany, like many other states and regions, to new forms of cooperation between libraries.

If we consider the current panorama of the consortiums in the German Federal Republic, we discover a variety of forms of organization. Only in one case, that of the Friedrich Althoff Consortium of Berlin-Brandenburg, is there a juridical person with a relative company contract. In the other Länder there are communities for purchases which are represented with respect to third parties by a single library (for example in Baden-Württemberg), or sometimes even by a central institution (for example the Bayerische Staatsbibliothek in Baviera or the Hochschulbibliothekszentrum NRW in Nordrhein-Westfalen).

The crisis of periodicals, which has been under discussion for years and which has now assumed great importance, strictly regards only the STM (Science-Technology-Medicine) sphere. What brought the libraries to form themselves into consortiums was the coincidence of the crisis of the periodicals and the development of electronic publishing formats, so that not only the commercial publishing houses aimed at profit. The first contract of this kind was stipulated in the year 1997 between eight university libraries of Nordrhein-Westfalen and the publishing group Elsevier.

In the sector of the purchase or licences of databases, since the end of 1994, long before the concept of a consortium made its entry into library language, the professional com-

WERNER REINHARDT, Arbeitsgemeinschaft Elektronische Zeitschriften und Datenbanken, Universitätsbibliothek Siegen, 57068 Siegen (RFT), e-mail reinhardt@ub.uni-siegen.de.

munity of the academic libraries, within the sphere of the union of libraries of Nordrhein-Westfalen, had already made the decision to obtain advantageous conditions, having posed certain premises, for data bases in CD-ROM, thanks to common access and centralized negotiations.

On 24 January 2000 the representatives of the consortiums active in the sphere of the German higher institutions met at the Bayerische Staatsbibliothek in Munich and founded the Arbeitsgemeinschaft Konsortien, consortiums of professional communities, which in the meantime colleagues of the Netherlands, Austria and Switzerland have also joined. As well as a better exchange of information on negotiations and agreements in course, the professional community should also function for gathering skills and preparing common strategies with regard to individual bidders.

Up to now, with all the publishing houses and suppliers, the norm has been to calculate the costs for a consortium on the basis of the numerical information regarding subscriptions (paper version for serials, single purchase for databases) that previously existed. It is absolutely essential that completely new models be prepared here which should foreseeably include demographic elements.

Agreements must be reached whereby only a nucleus of periodicals – different from one consortium to another – is fully available to the participating libraries, while for the other titles access is organized on the basis of the *pay-per-view* method.

IFLA Functional requirements for bibliographic records: **problemi di applicazione e metadati**

di Caterina Fasella

Quasi quarant'anni fa l'IFLA ha avviato un fondamentale riesame della teoria e della pratica catalografica in ambito internazionale dando luogo a una serie di iniziative e relative risoluzioni che costituiscono tuttora punti di riferimento imprescindibili per l'attività normativa delle agenzie bibliografiche nazionali¹. In questo arco di tempo la situazione è mutata radicalmente. L'evoluzione tecnologica e la conseguente introduzione e diffusione dei sistemi di automazione per la creazione e la gestione delle informazioni bibliografiche, che hanno consentito di potenziare le funzioni di ricerca con la moltiplicazione dei punti di accesso e la possibilità di applicare operatori booleani e filtri; la costituzione di basi di dati bibliografiche sempre più numerose e di dimensioni sempre più considerevoli; l'affermarsi della catalogazione partecipata e la condivisione di basi di dati con la creazione di reti; l'esplosione della produzione editoriale e l'impiego di nuovi formati e supporti; l'avvento dell'informazione in rete così labile e mutevole; la disintermediazione; il sovraccarico di informazione; la riduzione della disponibilità economica per le biblioteche e l'aumento dei costi che rendono più urgente una semplificazione delle procedure di catalogazione e la riduzione della duplicazione delle registrazioni relative ad uno stesso documento, tutto ha contribuito a delineare uno scenario nuovo rispetto al passato del quale anche la tecnica catalografica doveva tenere conto per non divenire inapplicabile o semplicemente inefficace.

Il mutato scenario non poteva non avere effetti sull'utenza, più ampia e variegata: in alcuni casi esperta e quindi esigente per quanto riguarda le funzioni di ricerca in linea, in altri casi confusa e incerta a causa anche della massa enorme e disordinata d'informazione disponibile e della tecnologia in rapidissima evoluzione. Emergono capacità diffuse in fatto di *information retrieval* alle quali corrispondono, da parte dei nuovi utenti educati da Internet, aspettative maggiori. Aspettative giustificate e al tempo stesso di difficile soddisfazione per la vastità stessa delle risorse disponibili. La massa di informazioni esistenti ne rende impossibile una gestione esaustiva e puntuale, e difficile il controllo della qualità. La mutevolezza e l'instabilità dei dati contribuiscono ad aumentare il grado di confusione. Diventa cruciale poter ricostruire la storia del documento, identificare i testi originari, le versioni suc-

CATERINA FASELLA Biblioteca della Camera dei deputati, via del Seminario 76, 00186 Roma, e-mail fasella_c@camera.it.

¹ Recenti ed efficaci riepiloghi critici di questi passaggi fondamentali per la storia della catalogazione internazionale si devono a Mauro Guerrini [1-2].

cessive, disegnare la rete di relazioni tra i diversi documenti, disporre di strumenti di autenticazione. Nel catalogare pubblicazioni di opere classiche o medievali, giunte a noi attraverso percorsi complessi, occorre ricostruire la storia del testo e del documento in modo preciso. Non diversamente accade oggi per le risorse in rete, le quali, pur in un contesto del tutto diverso, possono in alcuni casi presentare caratteristiche analoghe da questo punto di vista.

L'IFLA ha avvertito la necessità di reagire allo scenario fin qui delineato e, a seguito del Seminario di Stoccolma sui *record* bibliografici organizzato nel 1990, ha commissionato a un gruppo di studio il compito di individuare le principali funzioni svolte dall'utente di una registrazione bibliografica, tenendo conto dei diversi supporti e delle diverse applicazioni ed esigenze, e di formulare conseguentemente indicazioni per la redazione di un *record* bibliografico nazionale di base. I risultati del lavoro, pubblicati nel 1998 con il titolo *Functional requirements for bibliographic records* [3], rappresentano un aggiornamento dell'impostazione teorica della catalogazione quanto mai autorevole. Il rapporto ha il merito di tenere conto dell'informazione in rete e dell'evoluzione dei sistemi informatici per la gestione di basi di dati, con particolare riferimento alle basi di dati di tipo relazionale, e di prendere dichiaratamente in considerazione un'ampia gamma di utenti, non solo lettori, studenti, ricercatori, bibliotecari, specialisti dell'informazione, ma anche editori, distributori, venditori, curatori e detentori di diritti. Non è un caso d'altronde che proprio editori e detentori di diritti abbiano riconosciuto il valore dell'analisi concettuale dei documenti delineata nel rapporto dell'IFLA giungendo a proporlo come modello sul quale costruire uno standard [4].

Lo studio si avvale della tecnica di analisi delle entità, normalmente utilizzata per sviluppare i sistemi che gestiscono basi di dati relazionali, e che è stata scelta proprio per la possibilità che offre di trattare dati in forma anche molto strutturata. Fattore che, come vedremo, risulta fondamentale quando si intenda fornire una rappresentazione catalografica fedele dei documenti, siano essi tradizionali o in rete. Non è un caso d'altronde che nel rapporto ci si auguri espressamente «che il modello stesso serva come utile spunto per una serie di studi a seguire che possano essere di particolare interesse per coloro che sono coinvolti nella elaborazione di codici di catalogazione e di sistemi di supporto alla creazione, gestione ed uso di dati bibliografici» [3, ed. ital., p. 14].

Applicando questa tecnica di analisi vengono individuate le entità di maggiore interesse per l'utente, le relazioni che le collegano, gli attributi o elementi da cui ciascuna è composta. Non si riporta qui una descrizione dettagliata del rapporto dell'IFLA rimandando, per una conoscenza più approfondita, al testo originale e agli efficaci riepiloghi e commenti già pubblicati [1-2; 5-6].

Le entità si dividono in tre gruppi: 1) i prodotti dell'attività intellettuale o artistica nominati o descritti nelle registrazioni: Opera, Espressione, Manifestazione, Esemplare²; 2) i responsabili del contenuto intellettuale o artistico, della produzio-

2 Nell'edizione italiana curata dall'ICCU *item* viene tradotto con "documento", termine con il quale però spesso ci si riferisce in letteratura all'oggetto preso in considerazione dalla catalogazione, ossia alla manifestazione: quell'insieme di oggetti che condividono le medesime caratteristiche fisiche e di contenuto. Altrove il termine *item* è tradotto con "copia". Tenendo conto del fatto che una manifestazione può essere rappresentata anche da un oggetto singolo, come un manoscritto o un dipinto, ho escluso questa possibilità, preferendo ricorrere al termine "esemplare".

ne o della diffusione, della tutela di tali prodotti: Persona, Ente; 3) i soggetti dell'attività artistica o intellettuale: Concetto, Oggetto, Evento, Luogo³.

Le dieci entità sono collegate tra loro da un ampio ventaglio di relazioni che consentono all'utente di navigare all'interno della base di dati bibliografica. È possibile stabilire relazioni tra entità dello stesso gruppo e tra entità di gruppi diversi: ad esempio tra un'opera e un suo adattamento o una sua continuazione (relazione Opera-Opera); tra un'opera originale e la sua traduzione in altra lingua (relazione Opera-Espressione); tra un'opera e una sua particolare edizione (relazione Opera-Manifestazione); o tra una traduzione di un'opera e una particolare edizione di quella traduzione (relazione Espressione-Manifestazione); tra un'opera e il suo creatore; tra un'espressione e il suo realizzatore; tra una manifestazione e il suo editore; tra un esemplare e la persona o ente che lo possiede. Si consideri poi che la relazione "ha come soggetto" può intercorrere tra un'opera e una qualsiasi delle altre entità, compresa, naturalmente un'altra opera. Una simile rete di relazioni può raggiungere gradi di complessità anche molto elevati.

FRBR e problemi di applicazione

L'effettiva applicazione del modello, accompagnata dall'adeguamento dei sistemi di automazione utilizzati, potrebbe segnare una profonda evoluzione della tecnica catalografica, ma essa non può prescindere dall'approfondimento di alcuni aspetti per potere valutare con maggiore precisione le implicazioni pratiche⁴ in vista anche dell'eventuale progettazione di sistemi di gestione di basi di dati bibliografiche potentemente relazionali che ne permettano l'utilizzo.

È vero che il modello delineato potrebbe essere applicato nella sola fase di analisi del documento senza conseguenze fondamentali sulla struttura delle registrazioni prodotte, ma potrebbe anche comportare invece la creazione di notizie bibliografiche dall'architettura complessa. Alle quali sembrerebbe rimandare la stessa definizione di *record* bibliografico contenuta nel rapporto dell'IFLA quale «insieme dei dati associati a entità descritte in cataloghi di biblioteca e bibliografie nazionali».

In questo caso le notizie bibliografiche potrebbero essere costituite da un *record* centrale descrittivo della manifestazione, ossia dell'oggetto che abbiamo in mano, o davanti agli occhi sullo schermo nel caso di una risorsa elettronica, messo in relazione con il *record* dell'espressione, a sua volta collegato con il *record* dell'opera. Creando registrazioni per i titoli sia dell'opera sia dell'espressione diverrebbe possibile stabilire la relazione di responsabilità di volta in volta con il livello corrispondente. Ad esempio, nel caso di una traduzione, il *record* relativo all'autore principale di un'opera potrebbe essere collegato con quello per il titolo uniforme di quell'opera, il *record* del traduttore con quello dell'espressione corrispondente, ossia della traduzione.

³ Si è osservato [7, p. 310] che mancano concetti per classi di oggetti, di eventi e di luoghi, come Monumenti, Terremoti, Pianure. È possibile però che nell'intenzione dei redattori questi possano essere compresi nelle entità corrispondenti per categoria già individuate: Monumenti (Oggetto), Terremoti (Evento), Pianure (Luogo).

⁴ In proposito si vedano le interessanti osservazioni emerse nell'ambito del Gruppo di studio sulla catalogazione dell'Associazione italiana biblioteche [7]; gli atti del *Seminario FRBR*, tenuto a Firenze nel gennaio del 2000, in particolare [8-13]; e la posizione espressa nell'ambito dell'ELAG [14].

Altri legami potrebbero stabilirsi tra registrazioni relative allo stesso livello di rappresentazione: tra opere, tra espressioni, tra manifestazioni. Nel caso di relazioni tra manifestazioni (ad esempio tra un testo stampato e la versione digitalizzata di quel testo) si tratterebbe di relazioni tra *record* centrali di tipo descrittivo, ossia tra notizie bibliografiche.

A giudicare dal *record* catalografico nazionale minimo proposto al termine del rapporto, la soluzione adottata potrebbe sembrare, almeno in questa fase, quella riduttiva. Non è escluso però che ulteriori elaborazioni conducano più lontano. Nel capitolo dedicato agli sviluppi auspicabili per il futuro si sottolinea d'altronde la necessità di rivedere i formati MARC⁵ affinché possano riflettere con maggiore fedeltà le relazioni gerarchiche e reciproche, e si auspica che il modello possa essere ulteriormente espanso e approfondito per disegnare una base di dati sperimentale con la quale testarne operativamente l'efficienza [3, p. 6].

Qualora il modello concettuale messo a punto dall'IFLA trovasse una realizzazione pratica nella progettazione di basi di dati bibliografiche che sfruttassero in pieno le potenzialità dei sistemi relazionali diverrebbe possibile ottenere una fedeltà di rappresentazione catalografica estremamente elevata.

Certo una struttura tanto sofisticata richiede una gestione molto accurata e onerosa dell'*authority file*, la quale diverrebbe cruciale nel momento in cui si creasse un sistema nel quale ogni notizia bibliografica fosse costituita da un *record* centrale descrittivo della manifestazione, collegato con *record* di autorità per i titoli delle opere e/o delle espressioni in essa contenute e con record di autorità per i responsabili della manifestazione stessa (editori, distributori, produttori); un sistema nel quale i *record* di autorità per opere ed espressioni fossero a loro volta in relazione con quelli per persone ed enti responsabili, oltre che con *record* di autorità per altre opere o espressioni ad esse variamente correlate, e con quelli per soggetti, rappresentati da una qualsiasi delle dieci entità definite: persone, enti, opere, espressioni, manifestazioni, esemplari, concetti, eventi, luoghi, oggetti (fig. 1-3). Per non appesantire troppo le operazioni di catalogazione, qualora il titolo proprio della manifestazione dovesse coincidere con quello dell'opera o con quello dell'espressione, o con quello di entrambe, esso potrebbe andare a costituire automaticamente, oltre che una parte della descrizione, anche il *record* di autorità corrispondente, con il quale effettuare di volta in volta i legami del caso, senza che il catalogatore debba redigere lo stesso titolo più volte come entità diverse.

⁵ Il formato UNIMARC con gli *embedded tags* del blocco 4XX, che prevede la possibilità di rappresentare un'ampia gamma di legami tra le notizie bibliografiche, potrebbe prestarsi, in un sistema potentemente relazionale che sfruttasse tale possibilità, ad applicare almeno in parte il modello FRBR. Purtroppo, con rare eccezioni, anche i sistemi di automazione per biblioteche che ospitano UNIMARC non offrono questo grado di complessità strutturale.

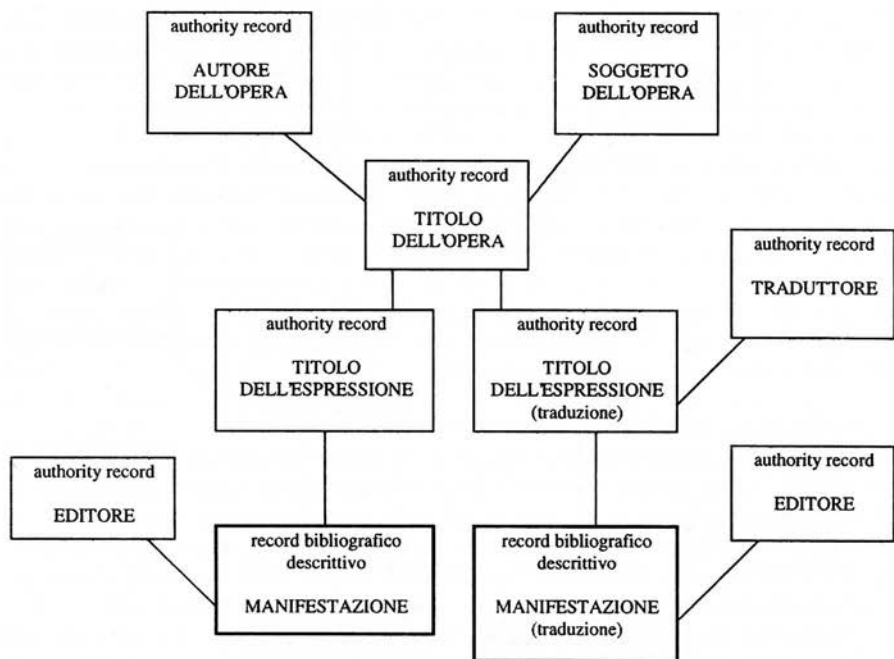


Fig. 1

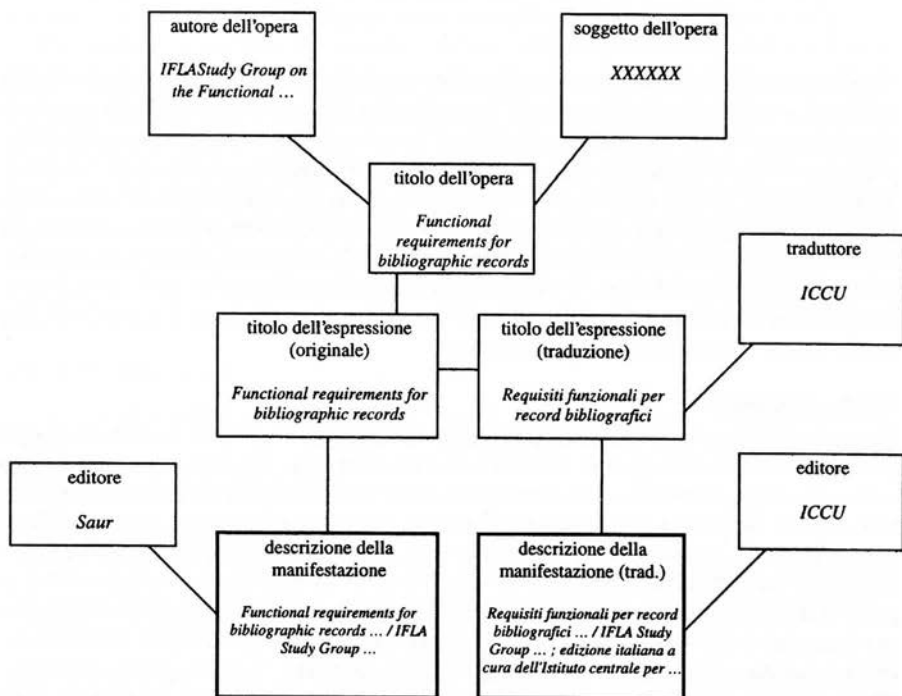


Fig. 2

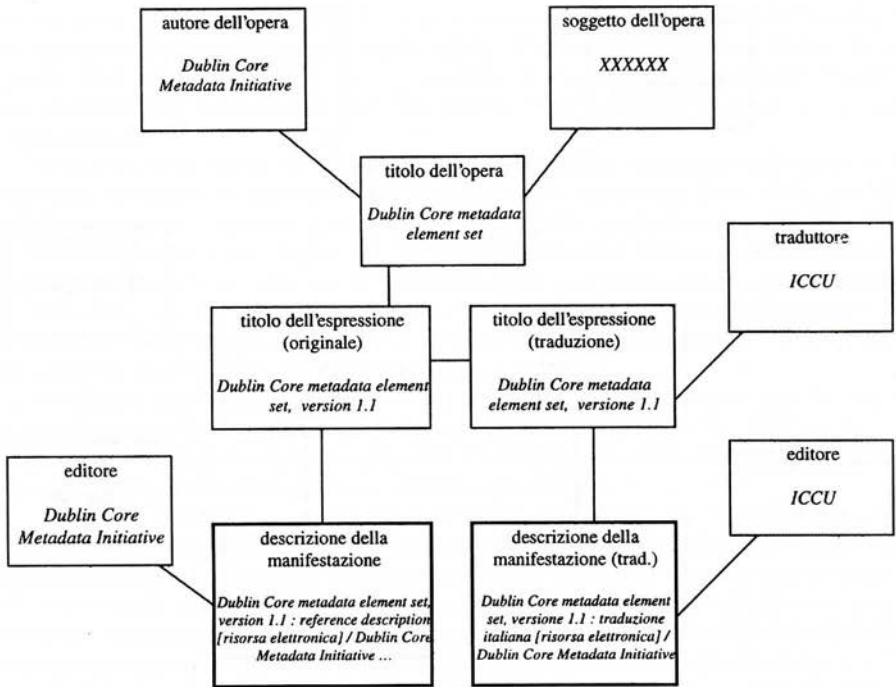


Fig. 3

La creazione e la manutenzione di un simile *authority file*, capace di garantire livelli assai elevati di qualità catalografica, comporta un impegno rilevante dal punto di vista dei tempi e dei costi, soprattutto in una fase iniziale. Proprio l'entità dell'impegno richiesto sembrerebbe contraddire nei fatti l'intenzione originaria del documento dell'IFLA, uno degli obiettivi dichiarati del quale era di elaborare uno strumento di catalogazione più rapido ed economico oltre che efficace individuando gli elementi utili alle diverse funzioni svolte dai diversi utenti di una registrazione bibliografica, allo scopo di eliminare o rendere facoltativi quelli inutili o poco utili. È vero però che, in un contesto di cooperazione avanzata, gli oneri come i benefici di una simile impresa potrebbero essere condivisi.

FRBR e metadati

Produrre informazione in rete oggi significa anche preoccuparsi di corredarla di dati che ne consentano un agevole recupero. In caso contrario, il non trascurabile rischio è che, una volta disperso nel *mare magnum* delle innumerevoli altre risorse disponibili, diventi difficile o incerto il reperimento di quanto si era inteso invece diffondere. L'urgenza del problema è avvertita con particolare intensità anche perché i motori principali indicizzano automaticamente l'intero testo delle pagine Web, o parte di esse, con risultati molto variabili a seconda del tipo di ricerca, dei sistemi per il recupero dell'informazione, del grado di strutturazione dei dati e, non ultima, della capacità e dell'esperienza di chi formula la richiesta. Troppo spesso non è possibile, e lo sarà probabilmente sempre meno, svolgere ricerche efficaci sui milioni di documenti disseminati nelle migliaia di *server* in tutto il mondo senza avvalersi di

tecniche di indicizzazione più strutturate. Si avverte inoltre la necessità di corredare le risorse documentarie in Internet di informazioni circa l'autenticità, la disponibilità e l'accessibilità, i diritti, le condizioni di riproduzione.

Non è pensabile però che la massa enorme di documenti disponibili in rete, al ritmo con il quale sta continuando a proliferare, e a trasformarsi, possa essere tutta trattata in tempo utile da esperti della catalogazione. Poiché è interesse di coloro che producono informazione in rete garantirne la reperibilità, a questi spetterà, almeno in parte, il compito di corredare i documenti prodotti di elementi in grado di agevolare il recupero. Così l'idea di completare le risorse elettroniche in rete con metadati, ossia con informazioni che ne rendano il reperimento non solo più facile, ma anche più certo e preciso, ha catturato rapidamente l'interesse dei diversi soggetti del mondo dell'informazione in rete, da chi pubblica, sia privatamente sia in veste di editore, a chi consulta, da chi detiene diritti o commercializza prodotti, ai bibliotecari e agli esperti dell'informazione.

Al contempo si è avvertita ben presto la necessità di definire criteri di indicizzazione che pur adeguandosi al mutato contesto, alle necessità emergenti, ai nuovi strumenti a disposizione, sappiano avvalersi dell'impianto teorico e metodologico sotteso alla catalogazione tradizionale, affinché i metadati realizzino lo scopo per il quale sono nati: indicizzare i documenti in rete in modo semplice, rapido ed efficace. Il rischio infatti è che soddisfare i primi due obiettivi, operazione già di per sé complessa, comporti una drastica riduzione del terzo, o viceversa. La tecnica catalogografica potrebbe contribuire a conciliare tali contrapposte esigenze e a garantire alle ricerche in rete quell'elevato grado di precisione e richiamo di cui i frequentatori di Internet avvertono ormai da tempo la mancanza. Il fatto che la definizione di standard di metadati sia ancora in fase di sviluppo, se da un lato può considerarsi uno svantaggio, dall'altro lato rende ancora possibile avvalersi in pieno di tale contributo [15-20].

L'entusiasmo suscitato dai metadati nel mondo sfaccettato dell'informazione in rete ha dato luogo a una moltitudine di iniziative parallele non sempre coordinate [21]. Una di queste in particolare sembra avere raccolto un maggior consenso, sufficiente forse a candidarne il *set* come standard internazionale *de facto* per il futuro. Si tratta della Dublin Core Metadata Initiative (DCMI)⁶, nata in un ambito squisitamente bibliotecario quale OCLC (Online Computer Library Center) da un consorzio che ha riunito le forze di produttori, autori e detentori di diritti allo scopo di sviluppare strumenti che facilitassero l'accesso alle risorse digitali in rete. Il set DC [22] è costituito da 15 elementi⁷: Titolo, Creatore⁸, Soggetto e parole-chiave, Descrizione⁹, Editore, Autore di altro contributo, Data, Tipo di risorsa [23]¹⁰, Formato¹¹, Iden-

6 <http://www.purl.org/DC>.

7 Il *set* contava in origine 13 elementi: la Fonte e la Gestione dei diritti sono stati aggiunti successivamente.

8 Autore principale del contenuto della risorsa.

9 Può includere un riassunto analitico, un indice, un testo libero.

10 Esempi di Tipo di risorsa sono: *dataset* (come basi di dati), *interactive resource* (come moduli da compilare in pagine Web, servizi di chat), *service* (come un *server Z39.50* o Web), *software*, *text* (come archivi di posta elettronica).

11 Serve a identificare il software e possibilmente l'hardware necessario alla visualizzazione ed elaborazione della risorsa.

tificatore¹², Fonte¹³, Lingua, Relazione¹⁴, Copertura¹⁵, Gestione dei diritti. Lo standard, ancora sottoposto ad analisi e discussione, è passibile di perfezionamenti volti a risolvere alcuni dei principali problemi sollevati nell'applicazione pratica. In particolare il fatto che sia estendibile mediante qualificatori, se da un lato ne fa uno strumento estremamente duttile, capace di adattarsi a diverse situazioni, ampliando le possibilità della sua diffusione, dall'altro lato, dando luogo a una serie infinita di variabili delle quali non è facile mantenere il controllo, rappresenta un ostacolo all'interoperabilità. Sono nate conseguentemente diverse iniziative, sia interne sia esterne alla DCMI, per raggiungere un maggior grado di uniformità anche nell'uso dei qualificatori [24].

I diversi gruppi di lavoro costituiti nell'ambito della DCMI e l'INDECS (Interoperability of Data in E-Commerce Systems) [25] hanno posto in evidenza, tra gli altri, i seguenti problemi: la Fonte altro non è che una specificazione dell'elemento Relazione [4, p. 2]; il Creatore, l'Editore e l'Autore di altro contributo potrebbero confluire in un unico elemento Agente [26-27]; il concetto di Editore risulta tuttora ambiguo; limitate le definizioni di Data e Diritti.

Nonostante i lavori possano considerarsi in corso¹⁶, il Dublin Core, originariamente concepito per essere utilizzato dagli autori e dai produttori stessi delle risorse in rete con l'obiettivo di fornire ai motori di ricerca informazioni che aumentino il grado di precisione e richiamo, ha attirato ben presto l'attenzione anche di musei, archivi, organismi istituzionali e organizzazioni commerciali, dimostrando di saper conciliare esigenze anche molto diverse, le quali, per quanto variopinte, hanno trovato un comune denominatore nel concetto di interoperabilità¹⁷, ossia nel riconoscimento della necessità di elaborare sistemi di metacatalogazione¹⁸ in grado di garantire lo scambio e la comunicazione. Allo scopo di approfondire le questioni relative all'armonizzazione della semantica dei metadati le comunità Dublin Core, INDECS e DOI (Digital Object Identifier)¹⁹ hanno costituito un gruppo di lavoro [4], che nel

12 Ad esempio URL (Uniform Resource Locator), URN (Uniform Resource Name), DOI (Digital Object Identifier).

13 Ad esempio la versione PDF di un testo a stampa potrebbe recare nell'elemento Fonte l'ISBN di quest'ultimo.

14 Contiene un riferimento a una risorsa correlata con quella descritta.

15 Geografica o cronologica.

16 In ambito europeo, la versione 1.1, corrispondente alla RFC (Request for Comments) 2413, è stata approvata come CEN Workshop Agreement (CWA) il 3 febbraio del 2000, e negli Stati Uniti si appresta ad essere riconosciuta dalla NISO (National Information Standards Organization).

17 La Interoperability Focus Ukoln, istituita nell'ambito del progetto britannico E-Lib (Electronic Library), è un'agenzia interamente dedicata ai problemi dell'interoperabilità (<http://www.ukoln.ac.uk/interop-focus/>). In particolare esempi interessanti di conversioni o mappature da schemi diversi, tra i quali anche DC-UNIMARC, si possono esaminare consultando il sito <http://www.ukoln.ac.uk/metadata/interoperability/>.

18 Il termine viene utilizzato per esprimere sinteticamente il concetto di catalogazione o indicizzazione realizzata ricorrendo ai metadati [19].

19 Il DOI è stato elaborato dall'Association of American Publishers per gestire in primo luogo i diritti e il commercio elettronico.

corso di incontri tenuti in occasione del 6th Dublin Core Workshop a Washington ha tracciato modelli comuni per la semantica che tengono conto del modello FRBR, di cui è stato ampiamente riconosciuto il valore, e ha stabilito convenzioni basate sul Resource Description Framework (RDF) [28].

Il Dublin Core Element Set riguarda la semantica dei metadati, definisce cioè una serie di campi nei quali inserire un determinato contenuto. RDF, nato su iniziativa del World Wide Web Consortium con l'intento di elaborare una struttura che promuova l'interoperabilità fra metadati, tenendo conto in particolare del Dublin Core e di XML, di cui riflette la natura reticolare, rappresenta un ponte tra la semantica DC e la sintassi XML. Il modello RDF, che applica un approccio di tipo *object oriented*, si basa sui tre elementi risorsa, proprietà, valore: il documento A (risorsa) ha come autore (proprietà) l'ente B (valore). Questa struttura, così articolata, potrebbe prestarsi particolarmente bene a ospitare il modello dell'IFLA, che enfatizza il ruolo svolto dalle relazioni [29].

Il servizio CORC (Cooperative Online Resource Catalog)²⁰ di OCLC prevede la creazione di una base di dati contenente descrizioni di risorse elettroniche remote, selezionate per qualità, redatte utilizzando sia i nuovi standard come DC, XML e RDF, sia quelli tradizionali come il MARC e la classificazione Dewey. I record DC del resto risultano semanticamente simili a record catalografici semplificati e possono pertanto essere agevolmente tradotti in formato MARC [30-31]. Il primo convertitore da DC a MARC è stato costruito nell'ambito del Nordic Metadata Project [32], ma esistono molti altri esempi interessanti di conversioni o mappature da schemi diversi²¹, tra i quali anche DC-UNIMARC. In Italia, nell'ambito del progetto europeo EULER, l'Università di Firenze ha realizzato una tabella di conversione dal formato UNIMARC all'Euler Dublin Core²². E recentemente l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane ha presentato una mappatura DC/UNIMARC [33].

Nonostante il proliferare di iniziative e progetti, comunque, la maggioranza delle risorse presenti nel Web viene espressa in HTML e i principali motori di ricerca ancora non si avvalgono delle potenzialità offerte dall'impiego di dati come quelli definiti dal Dublin Core o da altri *set*. Effettuano per lo più la ricerca sulle parole del documento, e quindi, se presenti, anche sui metadati, ignorando però la struttura, o sottoutilizzandola. Il ricorso a dati fortemente strutturati e sui quali sia possibile applicare filtri potrebbe invece aumentare considerevolmente il grado di precisione dei risultati e contribuire a ridurre il fenomeno del rumore, ossia del recupero di un numero più o meno consistente di documenti non desiderati.

Il modello concettuale disegnato in FRBR, mutuato com'è dall'informatica, richiama in più punti, anche nella terminologia, l'ambiente nel quale si sono sviluppati i metadati.

Olivia Madison, coordinatrice del gruppo di studio che ha elaborato i *Functional requirements*, ha tentato una comparazione tra DC e FRBR giungendo a concludere che i due formati, anche se nati per scopi diversi, hanno di fatto in comune quasi tutti gli *elementi* [34]²³. L'autrice ha riscontrato un solo elemento DC che non trovi

²⁰ <http://purl.oclc.org/corc/>.

²¹ Si veda in particolare <http://www.ukoln.ac.uk/metadata/interoperability/>.

²² <http://opac.unifi.it/euler/>.

²³ L'autrice dichiara quindici elementi DC ma ne elenca poi solo tredici, tralasciando Descrizione e Relazione; subito dopo dichiara quattordici elementi comuni ai due formati elencandone però solo dodici e tralasciando Descrizione e Copertura.

corrispondenza nel rapporto dell'IFLA: il Tipo di risorsa. Ma ritiene probabile che, in considerazione del particolare rilievo che esso assume nel caso delle risorse elettroniche in rete, tale elemento venga prossimamente inserito.

Dal confronto mi sembra che non sia possibile individuare neanche, tra gli attributi dell'opera o dell'espressione, una corrispondenza esatta per l'elemento Copertura (tab. 1).

Tab. 1

Elemento DC	Qualificatore DC	Entità FRBR	Attributo dell'entità FRBR	Entità del I gruppo con cui è in relazione
Titolo	. Alternativo . Alternativo	Manifestazione Espressione Opera	Titolo Titolo Titolo	
Creatore	-	Persona Ente		Opera
Soggetto	-	Concetto Oggetto Evento Luogo		Opera
Descrizione	. Sommario . Abstract	Espressione	Contenuto	
Editore	-	Persona Ente		Manifestazione
		Manifestazione	Luogo di pubbl./distr. Editore/Distributore Produttore	
Autore di contributo	-	Persona Ente		Opera/Espress.
Data	. Creazione . Creazione . Validità . Disponibilità . Pubblicazione . Modifica	Opera Espressione Espressione Manifestazione Manifestazione -	Data (di creazione) Data (di realizzaz.) - Data (di produzione) -	
Tipo	-	-	-	-
Formato		Manifestazione Manifestazione	Requisiti di sistema Caratteristiche del file	
	. Estensione . Supporto	-	-	
Identificatore	-	Manifestazione	Identificatore	
Fonte	-	<i>Relazioni tra manifestazioni</i>	-	
Lingua	-	Espressione	Lingua	
Relazione	. Versione di . Ha come versione . Sostituito da . Sostituisce . E' necessario per . Necessita di . Fa parte di . Ha come parte . Ha riferimenti in . Si riferisce a . E' altro formato di . Altro formato	<i>vedi Relazioni tra entità del I gruppo</i> <i>Opera/Opera</i> <i>Espressione/Espressione</i> <i>Espressione/Opera</i> <i>Manifestaz./Manifestaz.</i> <i>Manifestazione/Esemplare</i> <i>Esemplare/Esemplare</i>		
Copertura	. Spaziale . Temporale	-	-	
Diritti	-	Espressione Manifestazione	Restrizioni d'uso Restrizioni di accesso	

Il modo in cui le entità FRBR del secondo gruppo (persona ed ente) possono essere poste in relazione con ciascuna delle quattro entità del primo gruppo (opera, espressione, manifestazione, esemplare) e la proposta emersa in ambito DC di riunire Creatore, Autore di altro contributo ed Editore in un unico elemento Agente [26-27; 35] rispondono a una medesima esigenza, che è propria anche della metacatalogazione dei documenti del Web: quella di attribuire al concetto di responsabilità un'accezione più ampia del consueto, estesa non solo al contenuto, ma anche alla produzione e diffusione, alla detenzione dei diritti. Secondo questo principio sarebbe anche possibile, ad esempio, creare una relazione del tipo "ha pubblicato" tra l'editore, persona o ente che sia, e la manifestazione.

Interessante, per inciso, appare la proposta, formulata dal gruppo DC/INDECS/DOI, di affiancare alle entità Persona ed Ente l'entità Strumento, da utilizzare per i dispositivi che creano o distribuiscono automaticamente risorse informative in rete.

Un record di autorità per entità responsabili, o Agenti, potrebbe ospitare le informazioni relative al contatto; le quali non dovrebbero così essere ripetute per ogni documento che presenti quella persona o quell'ente tra i responsabili e potrebbero essere aggiornate o controllate con minor dispendio di energie. Si veda in proposito anche la proposta formulata da Hillmann [36]. La complessità della questione è comunque tale e ha dato luogo a un dibattito tanto vivace da aver contribuito in larga misura alla battuta d'arresto nella definizione dei qualificatori per gli Agenti, nell'ambito del set DC.

Distinguere chiaramente tra Opera, Espressione e Manifestazione, non solo in fase di analisi ma anche in fase di indicizzazione, renderebbe possibile una rappresentazione estremamente accurata delle risorse elettroniche in Internet. La vita spesso complessa dei documenti in rete, soggetti a revisioni, aggiornamenti, versioni in più lingue, variazioni di formato e rimaneggiamenti di vario genere, potrebbe meglio essere ricostruita e rappresentata individuando di volta in volta l'Opera, l'Espressione, la Manifestazione e instaurando tutte le relazioni del caso con il livello di volta in volta corrispondente.

La documentazione DC affronta la cruciale questione delle *relazioni* con altre Opere, Espressioni e Manifestazioni, in modo analogo a quanto avviene in FRBR per le relazioni tra entità del primo gruppo²⁴. L'elemento DC Titolo debitamente qualificato si presterebbe a ospitare il titolo dell'opera o quello dell'espressione consentendo così di rappresentare, se necessario, tutti e tre i livelli, e di instaurare correttamente le relazioni con le altre entità.

Di grande interesse è la proposta, avanzata dal gruppo di lavoro DC/INDECS/DOI, di introdurre nel modello dell'IFLA il concetto di *azione* come elemento di raccordo tra agenti (entità del primo gruppo) e risorse (entità del secondo gruppo) per esplicitare il tipo di relazione che li unisce: creazione originale, compilazione, traduzione, revisione, aggiornamento, estrapolazione, utilizzo di un nuovo formato, acquisizione/abbandono dei diritti.

Tale concetto potrebbe contribuire a chiarire, tra l'altro, anche la questione più volte discussa in ambito DC circa i qualificatori per l'elemento Data: data di redazione, data di pubblicazione, data di revisione, data di traduzione, ecc. Si tratta sempre infatti di date relative ad azioni svolte da agenti nei confronti della risorsa. Date

²⁴ Nel modello FRBR infatti è possibile instaurare relazioni non solo tra entità del primo gruppo (opera, espressione, manifestazione, esemplare) ma tra tutte le entità. L'elemento DC Relazione si riferisce invece solo ad altre risorse correlate.

senza qualificatori potrebbero essere collegate alle singole azioni di creazione, aggiornamento, riduzione, traduzione, pubblicazione, cambiamento di formato.

Le risorse elettroniche presentano spesso versioni o edizioni diverse, siano esse espresse con il termine *version*, *release*, *update*, o altro ancora. Esistono opere pubblicate in forma sia cartacea, sia elettronica, altre disponibili solo in forma elettronica ma in diversi formati. Con il proliferare di progetti di digitalizzazione di opere a stampa, ci si è chiesti se la versione risultante dalla scansione ottica debba o meno considerarsi diversa da quella originale, e in che termini. Si è a lungo dibattuta la questione più generale se, nel caso delle risorse elettroniche, sia opportuno catalogare separatamente ogni versione o se sia al contrario consigliabile disporre di una sola notizia contenente informazioni circa tutte le versioni disponibili di una particolare risorsa. L'entità Manifestazione così come viene definita in FRBR sembra implicare che a ogni cambiamento, non solo di contenuto ma anche di supporto o di formato, corrisponda una registrazione diversa²⁵. Al tempo stesso però la creazione di record distinti per l'Opera e l'Espressione consentirebbe di raggruppare insieme le diverse versioni e varianti. Il ricorso a identificatori, come l'URN (Uniform Resource Name) e l'URL (Uniform Resource Locator), potrebbe agevolare l'identificazione e la creazione degli opportuni legami tra queste entità [38]. La medesima posizione ha espresso la comunità INDECS/DOI: dal momento che a ogni Manifestazione possono corrispondere diritti diversi e diversi detentori, nel mondo del commercio elettronico la descrizione e identificazione delle risorse elettroniche con un rapporto 1:1 è condizione irrinunciabile. Tant'è che in ambito DC si sta valutando l'ipotesi di introdurre alcuni nuovi qualificatori dell'elemento Titolo, come *DC.Title.Edition*, *DC.Title.Release*, *DC.Title.Version*, allo scopo di ospitare tali informazioni.

In conclusione, il modello concettuale delineato dall'IFLA e i *set* di metadati come il Dublin Core appaiono compatibili sotto diversi aspetti. Oltretutto sono entrambi ancora in via di definizione ed è possibile che il loro percorso evolutivo tenda a convergere ulteriormente. Seguire con attenzione e contribuire a indirizzare tale percorso è uno dei tanti compiti che il bibliotecario oggi deve porsi. Mettere a punto raffinati strumenti catalografici (norme, modelli concettuali, formati) e partecipare alla progettazione di strumenti informatici che ne consentano l'effettiva applicazione potrebbe contribuire a rendere disponibili per specialisti, ma anche per autori, editori, e altri, modalità di indicizzazione delle risorse in rete che, pur riducendo costi e tempi di produzione, garantiscano elevati livelli qualitativi di rappresentazione.

Il settore delle biblioteche e quello legato alla produzione e al commercio sembrano aver trovato un punto di incontro nella comune esigenza di garantire agli utenti, e ai clienti, un efficace recupero delle informazioni disponibili in rete. La condivisione delle notizie bibliografiche, avviata da tempo con successo in ambito bibliotecario, potrebbe estendersi al mondo esterno con evidenti benefici per tutti. Se in altri campi, come quello del diritto d'autore, le biblioteche si trovano oggi ad affrontare autori, editori, venditori, distributori in difesa di interessi opposti, nel campo dell'indicizzazione delle risorse in rete sembra invece possibile trovare vie di collaborazione praticabili e fruttuose.

²⁵ Di segno opposto è l'indicazione data dalle ISBD(ER), si veda in proposito anche Antonio Scolari [37, p. 497-499].

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Mauro Guerrini. *Requisiti funzionali per le registrazioni bibliografiche*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 4, p. 485-492.
- [2] Mauro Guerrini. *Le funzioni del catalogo dall' ICCP a FRBR*. In: *Seminario FRBR: Functional Requirements for bibliographic records = Requisiti funzionali per record bibliografici, 27-28 gennaio 2000: atti*, a cura di Mauro Guerrini. Roma: AIB, 2000, p. 55-66.
- [3] IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records. *Functional requirements for bibliographic records: final report*. Munchen: Saur, 1998. (Edizione italiana: IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records. *Requisiti funzionali per record bibliografici: rapporto conclusivo*, edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma: ICCU, 2000).
- [4] David Bearman – Eric Miller – Geoffrey Rust – Jennifer Trant – Stuart Weibel. *A common model to support interoperable metadata: progress report on reconciling metadata requirements from the Dublin Core and INDECS/DOI Communities*. «D-Lib magazine», 5 (1999), n. 1. <http://www.dlib.org/dlib/january99/bearman/01bearman.html>.
- [5] John D. Byrum – Olivia Madison. *Riflessione su scopi, concetti e raccomandazioni dello studio dell' IFLA su Functional requirements for bibliographic records*. In: *Seminario FRBR: Functional Requirements for bibliographic records = Requisiti funzionali per record bibliografici, 27-28 gennaio 2000: atti*, a cura di Mauro Guerrini. Roma: AIB, 2000, p. 12-54.
- [6] Olivia Madison. *IFLA study on the Functional requirements for bibliographic records report*. In: *63rd IFLA General Conference, August 31-September 5, 1998*. <http://www.ifla.org/IV/ifla63/63mado.htm>.
- [7] Associazione italiana biblioteche, Gruppo di studio sulla catalogazione. *Osservazioni su Functional requirements for bibliographic records: final report*. «Bollettino AIB», 39 (1999), n. 3, p. 303-311. <http://www.aib.it/aib/commiss/catal/frbrit.htm>.
- [8] Giovanni Bergamin. *FRBR e nuove tecnologie*. In: *Seminario FRBR: Functional requirements for bibliographic records = Requisiti funzionali per record bibliografici, 27-28 gennaio 2000: atti*, a cura di Mauro Guerrini. Roma: AIB, 2000, p. 113-117.
- [9] Pino Buizza. *Espressione e manifestazione*. In: *Seminario FRBR: Functional requirements for bibliographic records = Requisiti funzionali per record bibliografici, 27-28 gennaio 2000: atti*, a cura di Mauro Guerrini. Roma: AIB, 2000, p. 81-91.
- [10] Teresa Grimaldi. *L' oggetto della descrizione bibliografica*. In: *Seminario FRBR: Functional requirements for bibliographic records = Requisiti funzionali per record bibliografici, 27-28 gennaio 2000: atti*, a cura di Mauro Guerrini. Roma: AIB, 2000, p. 67-80.
- [11] Susanna Peruginelli. *FRBR: alcuni commenti dell' ELAG (European Library Automation Group)*. In: *Seminario FRBR: Functional requirements for bibliographic records = Requisiti funzionali per record bibliografici, 27-28 gennaio 2000: atti*, a cura di Mauro Guerrini. Roma: AIB, 2000, p. 135-139.
- [12] Alberto Petrucciani. *Nuovi requisiti per nuovi cataloghi*. In: *Seminario FRBR: Functional requirements for bibliographic records = Requisiti funzionali per record bibliografici, 27-28 gennaio 2000: atti*, a cura di Mauro Guerrini. Roma: AIB, 2000, p. 142-150.
- [13] Paul Gabriele Weston. *FRBR e utente: considerazioni sulla ricerca*. In: *Seminario FRBR: Func-*

tional requirements for bibliographic records = Requisiti funzionali per record bibliografici, 27-28 gennaio 2000: atti, a cura di Mauro Guerrini. Roma: AIB, 2000, p. 118-127.

[14] Dan Matei – Peter Noerr. *User benefits for a new bibliographic model: follow-up the IFLA functional requirements study*. In: 64th IFLA General Conference, August 16-August 21, 1998. <http://www.ifla.org/IV/ifla64/o84-126e.htm>.

[15] F.H. Ayres. *Time for change: a new approach to the cataloguing concepts*. «Cataloguing & classification quarterly», 28 (1999), n. 2, p. 3-16.

[16] Stuart Ede. *Digital indigestion: is there a cure?* «International cataloguing and bibliographic control», 28 (1999), n. 1, p. 3-7.

[17] Jessica Milstead – Susan Feldman. *Metadata: cataloguing by any other name...* «Online», 23 (1999), n. 1, p. 24-40. <http://www.onlineinc.com/onlinemag/OL1999/milstead1.html>.

[18] Riccardo Ridi. *Metadata e metatag: l' indicizzatore a metà strada fra l' autore e il lettore*. In: *The digital library: challenges and solutions for the new millennium*. Bologna, June 17-18, 1999. <http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/dltridi.htm>.

[19] Anna Maria Tammaro. *Catalogando, catalogando... metacatalogando*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 80-84.

[20] Barbara B. Tillett. *Problems and solutions in cataloguing electronic resources*. «International cataloguing and bibliographic control», 29 (2000), n. 1, p. 14-15.

[21] Enrico Seta – Gloria Cirocchi – Simona Gatta – Lucia Panciera. *Metadati, informazione di qualità e conservazione delle risorse digitali*. «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 309-329.

[22] Dublin Core Metadata Initiative. *Dublin Core Metadata Element Set, Version 1.1: reference description*. <http://purl.oclc.org/dc/documents/rec-dces-19990702.htm>. (Edizione italiana: *Dublin Core Metadata Element Set, Versione 1.1: traduzione italiana*. <http://www.iccu.sbn.it/dublin-co.html>).

[23] Dublin Core Metadata Initiative, Type Working Group. *List of resources types 1999-08-05*. <http://purl.org/dc/documents/wd-typelist.htm>.

[24] Stuart Weibel. *Approval of initial Dublin Core interoperability qualifiers, 17 April 2000*. <http://www.mailbase.ac.uk/lists/dc-general/2000-04/0010.html>.

[25] Godfrey Rust. *Metadata: the right approach: an integrated model for descriptive and rights metadata in e-commerce*. «D-Lib magazine», 4 (1998), n. 7. <http://www.dlib.org/dlib/july98/rust/o7rust.html>.

[26] David Bearman – Priscilla Caplan – Martin Dillon. *Proposal to replace DC elements Creator, Publisher, Contributor with new element Agent: for discussion prior to and at DC6, in Washington, DC, November 2-4, 1998*. <http://www.archimuse.com/dc.agent.proposal.html>.

[27] Dublin Core Metadata Initiative, Agents Working Group. *DC Agents qualifiers: DC working draft, 10 December 1999*. <http://www.mailbase.ac.uk/lists/dc-agents/files/wd-agent-qual.html>.

[28] Dublin Core Metadata Initiative, Data Model Working Group. *Guidance on expressing the Dublin Core within the Resource Description Framework (RDF): draft proposal*. <http://www.ukoln.ac.uk/metadata/resources/dc/datamodel/WD-dc-rdf/WD-dc-rdf-19990701.html>.

[29] Giovanna Granata. *XML e formati bibliografici*. «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 2, p. 181-193.

[30] Stefan Gradmann. *Cataloguing vs. metadata: old wine in new bottles?* «International cata-

loguing and bibliographic control», 28 (1999), n. 4, p. 88-90.

[31] Eeva Murtomaa. *The net is revolutionizing cataloguing*. «International cataloguing and bibliographic control», 28 (1999), n. 4, p. 97-99.

[32] Juha Hakala. *Internet metadata and library cataloguing*. «International cataloguing and bibliographic control», 28 (1999), n. 1, p. 21-25.

[33] Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane. *Mappatura Dublin Core/UNI-MARC*. Stesura provvisoria aprile 2000, ultimo aggiornamento 18 maggio 2000. <http://www.iccu.sbn.it/dubluni.html>.

[34] Olivia Madison. *Standards in light of new technologies Functional requirements for bibliographic records*. «International cataloguing and bibliographic control», 28 (1999), n. 1, p. 7-17.

[35] Andy Powell. *A proposal for DC agent qualification*. Last modified 13th September 1999. <http://homes.ukoln.ac.uk/~lisap/dc/agent-qual.html>.

[36] Diane I. Hillmann. *Names in Dublin Core, 1998-10-27*. <http://purl.org/dc/documents/notes-hillmann-19981027.htm>.

[37] Antonio Scolari. *Dagli archivi per elaboratore alle risorse elettroniche: a proposito di una ISBD rinnovata*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 4, p. 493-505.

[38] Eeva Murtomaa. *The impact of the Functional requirements for bibliographic records recommendations on the ISBD(ER)*. In: *64th IFLA General Conference, August 16-August 21, 1998*. <http://www.ifla.org/IV/ifla64/o65-74e.htm>.

IFLA Functional requirements for bibliographic records: problems of application and metadata

by Caterina Fasella

Should the conceptual model prepared by IFLA find a practical application in the planning of bibliographic database management systems, a very high level of accuracy in cataloguing would be obtained. The bibliographic information could be formed by a central descriptive record of the Manifestation placed in relation to an authority record for the Expression, in its turn linked to the authority record for the Work. The relations of responsibility could be created each time with the appropriate level. Other links could be established between Works, Expressions and Manifestations. Such a sophisticated structure would certainly require a rather costly management of the catalogue and of the authority file and precisely the size of such a commitment would seem to in fact contradict the original intention of FRBR: to prepare a more rapid and economic as well as efficacious cataloguing tool. However, in a more advanced cooperation context, costs and benefits of this type of undertaking could be shared.

In the case of the cataloguing of online electronic resources, this flexibility offers other clear advantages. The often complex life of such resources, subject to revisions, updates, versions in a variety of languages, could be better reconstructed and represented by distinguishing between Work, Expression and Manifestation and establishing the appropriate relations. The Dublin Core set deals with relations between Works, Expressions and Manifestations in the same way as happens in FRBR. The element DC Title duly described would be used for hosting the title of the Work or that of the Expressions so making it possible to represent all three levels and correctly establish the relations with the other entities.

The DC/INDECS/DOI group, which outlined common models for the semantics of the metadata which consider FRBR, the value of which has been extensively acknowledged, proposed introducing the concept of Action as a link element between agents and resources for clarifying the type of relation that unites them: original creation, compilation, translation, revision, update, extrapolation, use of a new format, acquisition/abandonment of the owner's rights. This concept might contribute to also clarifying the question regarding the descriptors of the Data element: of editing, publication, revision, translation, etc. Information without descriptors might be connected to the individual actions of creation, update, reduction, translation, publication, change of format.

There has been much discussion on whether, in the case of electronic resources, it may be useful to catalogue every version separately. The Manifestation entity, as it is

CATERINA FASELLA Biblioteca della Camera dei deputati, via del Seminario 76, 00186 Roma, e-mail fasella_c@camera.it.

defined in FRBR, seems to imply that a different record corresponds to every change, not only of content but also of carrier or format. The creation of separate records for the Work and the Expression would make it possible to group the different versions and variants together. Since different rights and holders can correspond to each Manifestation, in the world of electronic commerce the description and identification of the electronic resources with a one-to-one relationship is considered essential. So much so that within the DC, the hypothesis of introducing new Title element descriptors is being evaluated. These might be: *DC.Title.Edition*, *DC.Title.Release*, *DC.Title.Version*.

In conclusion, studying the way to apply the conceptual model outlined by the IFLA to metadata appears not only possible but even advantageous, all the more so because the two models seem to be compatible in various ways and it is possible that in the future their evolutionary paths may tend to further converge.

Biblioteca e diritto alla *privacy*: il modello statunitense

di Valeria Giaquinto

Il diritto alla riservatezza, enunciato per la prima volta negli Stati Uniti da Samuel D. Warren e Louis D. Brandeis alla fine del secolo scorso [1, p. 20; 2, p. XIII-XIV], ha trovato in quel paese ampia applicazione nei confronti dei dati personali degli utenti gestiti dalle biblioteche.

In tutti gli Stati sono in vigore leggi che tutelano la riservatezza degli utenti [3-6]. Le disposizioni sono contenute in testi legislativi che variano da Stato a Stato. In alcuni esse costituiscono parte integrante delle *open records laws*, in cui rappresentano una delle eccezioni all'accessibilità dei documenti pubblici; in altri invece, le leggi sulla *privacy* in biblioteca hanno una maggiore autonomia legislativa, in quanto sono indipendenti dalla normativa sui documenti pubblici e sono legate alle leggi statali che regolano l'istituzione e il funzionamento delle biblioteche; infine, in pochi casi, sia le *open records laws* che le leggi sulle biblioteche prevedono la tutela della *privacy* degli utenti.

In riferimento poi al campo di applicazione, alcune disposizioni normative non presentano una definizione chiara su cosa debba intendersi per biblioteca e ci si riferisce a essa semplicemente con il termine *library*, espressione che può essere estesa, o ristretta, a determinate tipologie di biblioteche, minandone l'efficacia normativa. Altre leggi invece, soprattutto quelle sull'accessibilità dei documenti pubblici, si applicano alle *public libraries*, istituite e gestite con fondi pubblici e accessibili a tutti. Alla biblioteca pubblica *tout court*, tuttavia, molte leggi accomunano espressamente altre tipologie di biblioteche, quali le scolastiche, le universitarie, le speciali, le biblioteche che fanno parte di sistemi bibliotecari e in alcuni casi la State library. In particolare, le biblioteche universitarie sono state spesso incluse specificatamente nei testi legislativi, in quanto sono state in passato protagoniste involontarie delle battaglie per la contesa dei dati degli utenti tra i bibliotecari e gli agenti federali che si appellavano all'alta, quanto ambigua causa della tutela della sicurezza nazionale.

Per ciò che concerne invece il tipo di materiale che le leggi definiscono di natura riservata, i dati gestiti dalle biblioteche che il legislatore ha maggiormente considerato sono quelli relativi alla registrazione degli utenti ai servizi della biblioteca e quelli dei prestiti. Il dibattito sulla riservatezza delle informazioni contenute in tali registrazioni negli ultimi trent'anni ha arricchito di nuovi spunti la letteratura biblioteconomica statunitense. Soprattutto a partire dai primi anni Settanta sono stati pubblicati sulle riviste del settore diversi articoli che, in concomitanza con l'automazione dei servizi bibliotecari, hanno delineato le nuove frontiere del diritto alla

VALERIA GIAQUINTO, Università degli studi di Milano Bicocca, Biblioteca centrale interfacoltà, piazza dell'Ateneo nuovo 1, 20126 Milano, e-mail valeria.giaquinto@unimib.it.

privacy, decretandone l'applicazione al campo delle biblioteche.

Più volte si è sottolineato il pericolo per la riservatezza degli utenti che deriva dall'adozione dei sistemi informatici in biblioteca, che già nel 1976 Joyce Crooks definì «social surveillance systems» [7]. Le possibilità potenzialmente infinite di aggregazione dei dati offerte dagli elaboratori elettronici consentono infatti di combinare i dati personali in senso stretto, come ad esempio il nome, l'indirizzo, il numero di telefono degli utenti, con quelli relativi ai loro interessi, rendendo virtualmente possibile l'accesso non solo alle informazioni più dirette (cosa ha letto un utente nell'ultimo anno), ma anche il controllo incrociato dei dati partendo da quelli del prestito e risalendo poi all'identità dell'utente (chi ha preso in prestito il tale libro, o chi è interessato a tale soggetto).

I bibliotecari americani, nonostante le leggi tutelino tali informazioni dall'accesso non autorizzato, consigliano di limitare allo stretto indispensabile il tipo di informazioni personali da richiedere agli utenti all'atto dell'iscrizione (il nome, l'indirizzo, e il numero di telefono sono necessari per la gestione dell'utenza, mentre altri dati, quali ad esempio la professione o la data di nascita, possono essere richiesti per un futuro utilizzo a scopi statistici) e di usare le dovute precauzioni affinché essi siano gestiti da un ristretto numero di addetti, provvisti di apposita *password* per accedere al sistema. Le biblioteche hanno inoltre abbandonato il vecchio metodo del *signature system* utilizzato durante la registrazione dei prestiti, che consisteva nel segnare il nome dell'utente che usufruiva del prestito su un foglio apposto all'interno del libro, e sempre più diffusa è la pratica di registrazione dei prestiti mediante l'uso del codice a barre o del numero identificativo della tessera rilasciata all'utente dalla biblioteca. Oltre a ulteriori accorgimenti da seguire per limitare per quanto possibile i rischi di violazione della *privacy* (sistemazione dei banconi del prestito in luoghi appartati; uso di buche per la restituzione del materiale prestato che, oltre a evitare lunghe file, possono servire anche per la salvaguardia della riservatezza degli utenti; invio in busta chiusa delle lettere di sollecitazione per i prestiti scaduti; comunicazioni via telefono da effettuarsi esclusivamente con il diretto interessato) [8-11], in molte biblioteche americane si è adottato un rimedio estremo contro i pericoli di violazione della *privacy*: appena il materiale prestato viene restituito il sistema cancella automaticamente la registrazione [5, 12]. Tale procedura è stata, tuttavia, criticata per due motivi: innanzi tutto perché ostacola lo sviluppo dei servizi bibliotecari, in quanto i dati sull'utenza costituiscono un aspetto fondamentale per effettuare l'analisi valutativa dei servizi, e inoltre perché la distruzione delle registrazioni viola le leggi statali sull'accessibilità dei documenti pubblici. A tale proposito Shirley A. Wiegand etichetta i bibliotecari con l'appellativo di *lawbreakers*, che contrappone a quello di *lawmakers* che si sono guadagnati grazie alle pressioni esercitate sui governi statali per l'emanazione di leggi sulla riservatezza degli utenti [13].

In concomitanza con le trasformazioni prodotte dall'automazione dei servizi, la maggior parte delle leggi statali ha esteso la categoria dei dati soggetti a tutela. In tal modo alcune leggi non tengono conto del supporto su cui si trovano le informazioni personali degli utenti e sanciscono la riservatezza delle registrazioni il cui esame diretto, o con l'ausilio di altre registrazioni, consente di identificare l'utente. La legge dell'Alaska pone maggiormente l'accento sull'informazione avulsa dal supporto su cui è registrata, dichiarando riservati «names, address, or other personal identifying information of people who have used materials made available to the public by a library», mentre nella legge del Minnesota oltre ai dati personali è espressamente dichiarato riservato anche il soggetto delle ricerche su cui gli utenti richiedono infor-

mazioni o documenti.

In molte leggi è posto invece in primo piano l'utente e l'uso che questi fa della biblioteca e dei suoi servizi: l'adozione da parte del legislatore dei verbi *to request* o *to use*, accompagnati dai sostantivi *material*, *information* o *service*, sposta il baricentro della tutela legislativa dalla registrazione, quale veicolo di informazioni di carattere riservato, al dato personale in sé, a prescindere dal supporto su cui esso è registrato. La tutela sembrerebbe interessare anche quei servizi come il *reference service* che non si esauriscono nella produzione di registrazioni. Tuttavia i problemi della *privacy* legati al *reference service* non ricevono la necessaria attenzione [14]. Infatti, come rivelano i risultati di uno studio che ha interessato 74 biblioteche universitarie del Texas, se è vero che il 75-80% dei bibliotecari intervistati ha affermato di concordare sulla necessità di tutelare il diritto alla riservatezza degli utenti del servizio di *reference*, solo il 6-12% delle biblioteche che hanno risposto al questionario ha disposizioni scritte in materia e solo il 3-5% riconosce il diritto alla riservatezza delle ricerche in linea. Un altro dato interessante riguarda il periodo di tempo in cui le biblioteche conservano i dati relativi alle ricerche bibliografiche effettuate: il 57% delle biblioteche li conserva per più di un anno, e l'83% di queste conserva il nome dell'utente e il soggetto della ricerca svolta [15]. Ciò significa che il *reference librarian* non ha armi per proteggere i propri utenti dalle invasioni della *privacy*, e che le persone interessate a ottenere informazioni su un particolare utente e sulle sue ricerche, presenti e passate, hanno la possibilità materiale di riuscire nell'intento.

Le leggi prevedono alcune eccezioni alla riservatezza dei dati degli utenti, autorizzando alcuni soggetti a accedere alle informazioni personali presenti in biblioteca. Molte leggi statali prevedono che l'utente a cui le informazioni si riferiscono possa autorizzare una terza persona ad accedere ai propri dati, generalmente attraverso un consenso scritto, mentre solo in pochi stati, se l'utente è minorenne, la legge consente espressamente ai genitori di avere accesso ai dati dei propri figli. Qualora la legge non preveda tale eccezione, un'interpretazione in senso restrittivo può condurre a situazioni imbarazzanti, come è accaduto ad esempio alla biblioteca di contea di Potomac, dove i bibliotecari non hanno voluto, in virtù della legge, rivelare al padre di un bambino di undici anni il titolo del libro che il figlio aveva preso in prestito e poi perduto: solo il diretto interessato poteva avere accesso a tale tipo di informazione, e il genitore è dovuto ritornare in biblioteca accompagnato dal figlio per conoscere il titolo del libro che era tenuto a ricomprare [16].

Un'altra eccezione prevista espressamente dalla legge è quella che autorizza la biblioteca a utilizzare per fini gestionali le informazioni personali degli utenti, ma in molti casi tale eccezione è limitata all'espletamento di determinate operazioni: ad esempio, in alcuni Stati è consentito elaborare statistiche utilizzando i dati del prestito e delle registrazioni in biblioteca, ma solo dopo averli resi anonimi, o raccogliere i dati sui prestiti scaduti per l'invio delle lettere di sollecito e per il controllo delle multe da far pagare ai ritardatari. In altri Stati la legge regola anche il trasferimento delle informazioni personali degli utenti tra biblioteche diverse: nello Stato del Massachusetts le biblioteche possono, secondo la legge, «disclose or exchange information relating to library users for the purposes of facilitating the sharing of resources among library jurisdictions», mentre per la legge del Wisconsin una biblioteca può comunicare ad un'altra i dati personali di un utente del servizio di prestito interbibliotecario solo se quest'ultima è finanziata da proventi pubblici, se è provvista di un regolamento interno che tutela la *privacy* degli utenti e se dichiara di non divulgare a terzi le informazioni personali ricevute.

Infine, l'eccezione prevista dalla maggior parte delle leggi statali e che, secondo il parere di molti bibliotecari, rischia di snaturare le disposizioni sulla *privacy*, è quella relativa all'ordinanza del tribunale e in alcuni casi al *subpoena* nella forma *duces tecum* con cui si intima alla persona cui è indirizzato di comparire in giudizio producendo i documenti richiesti.

Le leggi statali, al contrario, come vedremo, di quanto disposto dall'ALA, non prevedono che le biblioteche possano fare opposizione ai provvedimenti giudiziari appellandosi a eventuali vizi di forma [17]. Inoltre, mentre l'ordinanza del tribunale è firmata dal giudice, il *subpoena* non necessita di una decisione del tribunale per la sua emissione ed è quindi più facile da ottenere. L'impossibilità dei bibliotecari di opporsi alle richieste di informazioni inoltrate dietro presentazione di uno dei provvedimenti giudiziari previsti dalla legge ha condotto talvolta a episodi che hanno vanificato l'esistenza stessa delle leggi in materia. È quanto è accaduto ad esempio alla Public Library di New York nel 1990, allorché la polizia ha presentato un *subpoena* firmato dal Grand Jury che ingiungeva ai bibliotecari la consegna dei *record* dei prestiti legati al libro di Aleister Crowley *Book of the law*. Tale libro, secondo gli investigatori, avrebbe influenzato il serial killer Zodiac che in alcune lettere aveva annunciato di voler uccidere una persona per ogni segno zodiacale. L'esame dei dati da parte della polizia e gli studi calligrafici condotti sulla comparazione tra le firme degli utenti e la scrittura del killer hanno condotto al fermo di un agente di cambio di Manhattan, di cui, tuttavia, è stata dimostrata ben presto l'innocenza grazie alla testimonianza di una delle vittime sopravvissute all'aggressione [18].

Un altro episodio è accaduto nello Stato dell'Iowa. Nel 1979 il procuratore di contea avviò un'indagine su una serie di pratiche di mutilazione del bestiame che si erano verificate in quel periodo in alcune contee dello Stato. Supponendo che tali azioni fossero legate alle pratiche di stregoneria, il procuratore inoltrò alla direzione della Des Moines Public Library un *subpoena duces tecum* che ingiungeva, in virtù della legge dello Stato sull'accessibilità dei documenti pubblici, la consegna dell'elenco dei nominativi degli utenti che avevano preso in prestito libri sulla stregoneria. La legge a cui si appellava il procuratore disponeva che chiunque poteva consultare i dati gestiti dagli uffici statali o locali, ad eccezione di quelli che rientravano in specifiche categorie, una delle quali era quella delle registrazioni delle biblioteche, che erano in grado di identificare l'identità e gli interessi dell'utente cui si riferivano, a meno che la richiesta non fosse stata accompagnata da un'ordinanza del tribunale. La Des Moines Public Library avviò quindi un'azione legale per opporsi alla consegna dei dati, in quanto la richiesta non era stata accompagnata da un'ordinanza del giudice, bensì da un *subpoena* rilasciato dall'ufficio del procuratore. La Corte distrettuale respinse la richiesta della biblioteca e la Corte suprema dello Stato confermò in appello tale decisione, sentenziando che la clausola prevista dalla legge per le registrazioni delle biblioteche non limitava espressamente l'accesso alle informazioni da parte della polizia per lo svolgimento delle indagini. In seguito a tale vicenda è stato emendato il testo legislativo sulla *privacy* delle registrazioni delle biblioteche, disponendo che possono essere consegnate alla polizia solo se connesse, secondo il parere di un giudice, alle indagini su una determinata persona o organizzazione sospettata di un determinato crimine [19, p. 751-758].

I bibliotecari americani hanno svolto un ruolo determinante nell'*iter* che ha condotto all'emanazione delle leggi sul diritto alla riservatezza degli utenti delle biblioteche. Significativo a tal riguardo è l'esempio del Colorado, dove un particolare episodio ha spinto la Colorado Library Association a intervenire ufficialmente nella

rivendicazione del diritto alla riservatezza in biblioteca. Nel maggio del 1981, quando John Hinckley sparò all'allora presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ferendolo, l'FBI si presentò alla Jefferson County Public Library (Lakewood, Colorado) e, mostrando la *library card* rilasciata dalla biblioteca e ritrovata nel portafoglio dell'attentatore, chiese di esaminare le registrazioni dei prestiti di Hinckley. William Knott, direttore della biblioteca, non poté esimersi dalla consegna, in quanto le registrazioni della biblioteca rientravano nella categoria di documenti pubblici la cui accessibilità era garantita dal *Colorado public record act*. Dopo l'esame delle migliaia di record di Hinckley l'FBI scoprì che questi era un assiduo lettore di libri e riviste di politica e di biografie sull'attrice Jodie Foster e confiscò il materiale usato da Hinckley per poterlo includere tra le prove processuali [20]. Intanto la Library Association del Colorado istituì un comitato di studio sulla legislazione inerente alla *privacy* allora in vigore e lo incaricò di preparare una proposta di legge per lo Stato del Colorado da sottoporre al Congresso. Il problema non era tanto proteggere gli interessi di colui che aveva sparato al presidente, ma di far sì che ciò che era accaduto alla Jefferson County Public Library non potesse ripetersi in altre occasioni: «the present lack of protection», come ha affermato un membro del comitato davanti al Colorado House State Affairs Committee, «could inhibit free usage of the library and have a chilling effect on the freedom to read» [21]. Il disegno di legge n. 1114, che emendava il *Colorado public record act* e sanciva la riservatezza dei record delle biblioteche, stilato sulla base del documento proposto dai bibliotecari, fu approvato all'unanimità sia dalla Camera dei rappresentanti che dal Senato nel 1983.

Al pari delle associazioni nazionali anche l'American Library Association ha dimostrato a livello federale un impegno costante nella rivendicazione del diritto alla riservatezza degli utenti, mediante l'approvazione di direttive specifiche diffuse e accolte in tutte le biblioteche del paese.

Sebbene il primo riferimento ufficiale al diritto alla riservatezza degli utenti sia contenuto nel codice deontologico del 1938 [22, 6], i primi documenti specifici in materia risalgono ai primi anni Settanta, allorché l'ALA fu chiamata a intervenire ufficialmente nella prima significativa controversia sorta tra bibliotecari e agenti federali. Nel gennaio del 1971 il consiglio dell'ALA diffuse la direttiva *Policy on confidentiality of library records* come risposta alle richieste degli agenti di una sezione del Internal Revenue Service (IRS) di esaminare, per il controllo delle attività sovversive nel paese, i movimenti del prestito dei libri che trattavano di materiali esplosivi [23]. È stata questa la prima battaglia dei bibliotecari americani per la rivendicazione del diritto alla *privacy* dei propri utenti, durante la quale essi hanno organizzato sit-in di protesta davanti all'ufficio di Washington dell'IRS, hanno perorato la causa in televisione e sui giornali e hanno inviato numerose lettere contro ciò che stava accadendo ai membri del Comitato per i diritti costituzionali del Senato, appellandosi al Primo emendamento della Costituzione. Nel luglio del 1970 l'ALA aveva già diffuso un *Advisory statement* [24] in cui l'azione dell'IRS veniva condannata come una «unconscionable and unconstitutional invasion of the right of privacy of library patrons» [25], e in cui venivano per la prima volta dettate regole precise per la tutela della *privacy* degli utenti. Il testo dell'*Advisory statement* è stato quindi modificato dall'Intellectual Freedom Committee dell'ALA e il 21 gennaio del 1971 è stato approvato dal consiglio direttivo dell'ALA [26]: «The Council of the American Library Association strongly recommends that the responsible officers of each library, cooperative system, and consortium in the United States:

1. Formally adopt a policy which specifically recognizes its circulation records and

other records identifying the name of library users to be confidential in nature.

2. Advise all librarians and library employees that such records shall not be made available to any agency of state, federal, or local government except pursuant to such process, order, or subpoena as may be authorized under the authority of, and pursuant to, federal, state, or local law relating to civil, criminal, or administrative discovery procedures or legislative investigative power.

3. Resist the issuance or enforcement of any such process, order, or subpoena until such time as a proper showing of good cause has been made in court of competent jurisdiction».

Una nota al terzo punto della direttiva chiarisce che qualora l'ordinanza del tribunale o l'ordine di comparizione contengano, secondo il parere del consiglio legale della biblioteca, alcuni vizi oppure non abbiano specificata la «good cause» che ha portato alla loro emissione, la biblioteca può respingerli e richiederne una nuova emissione. L'analisi della «good cause» che dovrebbe fare la biblioteca consiste in quattro parti: innanzitutto identificare chi ha richiesto i dati, esaminare la motivazione della richiesta e il rapporto tra la motivazione e i dati richiesti, e infine stabilire se la *privacy* degli utenti potrebbe essere minacciata dal consenso della biblioteca [27]. Tale disposizione, tuttavia, non avendo come si è visto un riscontro nelle leggi statali, è di difficile applicazione.

L'Intellectual Freedom Committee dell'ALA ha in seguito elaborato un documento esplicativo della direttiva sulla riservatezza delle registrazioni delle biblioteche, approvato dal consiglio direttivo dell'ALA il 9 gennaio del 1983 [28]. In esso sono fissate in cinque punti le procedure che i bibliotecari devono seguire in caso di richiesta di accesso ai dati personali degli utenti:

1. Il bibliotecario deve innanzitutto informare il direttore della biblioteca della richiesta, il quale dovrà spiegare al richiedente che la direttiva dell'ALA sulla *privacy* delle registrazioni della biblioteca ne vieta la diffusione.

2. Se la richiesta è autorizzata da un'ordinanza del tribunale o da un ordine di comparizione, il direttore deve consultare il consiglio legale della biblioteca al fine di accertare la regolarità del documento giudiziario presentato e la sussistenza della giusta motivazione che ne ha determinato l'emissione.

3. Se il provvedimento giudiziario presentato appare viziato, o non sussiste la giusta motivazione, è necessario respingere la richiesta ed esigere una nuova e corretta emissione del provvedimento presentato. Si specifica in questo punto che il documento giudiziario richiesto per la consegna dei *record* deve essere nella forma del *subpoena duces tecum*.

4. Qualsiasi richiesta di accesso ai *library records* che non sia accompagnata da uno dei documenti previsti deve essere riferita al legale della biblioteca.

5. Il direttore della biblioteca deve essere subito informato di ogni problema relativo alla *privacy* degli utenti che non sia possibile affrontare con le procedure previste dal documento dell'ALA.

Nel 1987 l'American Library Association ha dovuto fronteggiare un ulteriore (e forse più grave per le sue proporzioni) episodio di violazione della *privacy* degli utenti ad opera dell'autorità governativa: in quell'anno infatti l'America venne a conoscenza dell'esistenza di un programma promosso dall'FBI, denominato Library Awareness Program, che coinvolgeva direttamente le biblioteche americane. Il programma, che come è stato poi accertato aveva avuto inizio nel 1973, è divenuto di dominio pubblico solo il 18 settembre del 1987 grazie ad un articolo pubblicato in prima pagina sul «New York Times» [29]. L'articolo riportava la lettera che Paula Kaufman, diret-

trice degli Academic Information Services presso la Columbia University di New York, aveva inviato all'ALA e che da quest'ultima era stata poi girata al giornale. Nella lettera la Kaufman raccontava di aver ricevuto la visita di due agenti dell'FBI nel giugno di quell'anno, i quali le avevano spiegato che stavano lavorando a un programma di controllo sulle biblioteche e quindi chiedevano ai bibliotecari di vigilare sull'uso della biblioteca da parte di utenti appartenenti a paesi ostili agli Stati Uniti, quali ad esempio l'Unione Sovietica, provvedendo a informarne l'FBI. La risposta della bibliotecaria alle richieste degli agenti era stata la non collaborazione: come ha successivamente spiegato nella sua testimonianza davanti al Subcommittee on Civil and Constitutional Rights, collaborare con l'FBI non solo avrebbe significato violare la legge sulla *privacy* dello Stato di New York e andare contro quanto previsto dalle direttive dell'ALA, ma sarebbe stato anche impraticabile dal momento che la Columbia University ha un elevato numero di studenti e professori provenienti dall'Unione Sovietica e dai suoi stati satelliti [30, 31].

Il Library Awareness Program, secondo le vaghe e a volte contraddittorie dichiarazioni dell'FBI, era limitato alle biblioteche della città di New York. L'ALA ha tuttavia ricevuto testimonianze di visite degli agenti federali da 13 biblioteche universitarie e tre biblioteche pubbliche, delle quali solo alcune localizzate a New York [32]. Ma quali erano esattamente gli obiettivi del programma? Nel suo libro *Surveillance in the stacks: the FBI's Library Awareness Program* [30], Herbert N. Foerstel, bibliotecario e responsabile amministrativo della Engineering and Physical Sciences Library della University of Maryland, ha esaminato in modo dettagliato il programma e ne ha identificato gli scopi in tre punti:

1. Impedire ai Sovietici l'accesso all'informazione tecnica non segreta.
2. Reclutare i bibliotecari americani tra le spie dell'FBI.
3. Prevenire e accertare il reclutamento dei bibliotecari nelle file del KGB.

È interessante il punto 1: i bibliotecari avrebbero dovuto proibire agli utenti russi l'accesso al materiale e soprattutto alle banche dati che contenessero informazioni sulle ricerche e sullo sviluppo della tecnologia statunitense. In un'intervista rilasciata al «New York Times», James Fox, direttore dell'ufficio di New York dell'FBI, alla domanda su quale tipo di informazione potesse essere ricercata in biblioteca dalle spie russe, ha risposto che si trattava di «sophisticated research and information banks» in grado di fornire «sensitive information, even if it is not classified» [29]. In particolare, l'FBI voleva che fosse proibito ai cittadini russi l'accesso alla banca dati del National Technical Information Service (NTIS), destinata a raccogliere e diffondere le ricerche tecnologiche e scientifiche di oltre quattrocento agenzie federali statunitensi. Il fatto stesso, tuttavia, che tale tipo di informazione fosse disponibile in biblioteca, faceva sì che essa fosse *unclassified*, ritenuta cioè pubblica e quindi disponibile per tutti gli utenti della biblioteca senza eccezioni di età, razza, religione, nazione di origine, opinioni politiche, stato economico, o altri fattori discriminanti come dichiarano le disposizioni dell'ALA [33].

Per quanto riguarda il punto 2, ossia l'obiettivo di reclutare i bibliotecari nella schiera degli informatori dell'FBI, esso viene involontariamente ammesso da un agente federale di New York, il quale afferma, con parole che sembrano ricordare l'era del maccartismo, che i bibliotecari «would be able to see what kind of person you are. They could check out your handwriting, see whether you're a research student or whether you're crazy or whether you're a threat. There is a chance that a librarian would see some suspicious activity and call us, and we would investigate and catch someone» [30]. E bastava davvero poco per far sospettare un utente di spio-

naggio: nel 1986 alla White Memorial Library del College Park, nel Maryland, un agente federale avvicinò una bibliotecaria chiedendole se in passato avesse eseguito una ricerca su di una banca dati per conto di un cittadino russo; nonostante la bibliotecaria avesse risposto che ricordava solo una ricerca fatta sul Medline (!) per conto di un fisico russo, l'agente chiese con insistenza di conoscere l'argomento della ricerca ed il nome dell'utente, cosa che non gli fu concessa in virtù della legge sulla *privacy*.

L'ultimo ma non meno pericoloso obiettivo del programma consisteva sia nello scoprire se tra i bibliotecari americani si annidassero spie comuniste, sia nell'impedire che i bibliotecari fossero avvicinati dal KGB. Secondo Thomas DuHadway, vicedirettore dell'FBI, informatori russi avrebbero dichiarato che era meglio reclutare due bibliotecari di una biblioteca specializzata in scienze e tecnologia, piuttosto che tre ingegneri, poiché «those librarians have access to people, places and things that can front for the Soviet» [30]. Così come un utente poteva essere sospettato di essere una spia del KGB solo perché leggeva la «Pravda», allo stesso modo un bibliotecario poteva cadere facilmente nella rete delle indagini dell'FBI con l'accusa di collaborazione con il nemico, solo perché si rifiutava di collaborare alle indagini [34]. Tale possibilità è divenuta certezza allorché, a seguito della richiesta prevista dal *Freedom of information act* inoltrata dall'ALA, sono stati consegnati dall'FBI alcuni documenti segreti in cui comparivano circa 266 nomi, tutti illeggibili, di bibliotecari che, come si legge in un rapporto del New York Office dell' FBI, «are connected in any way with this investigation since 10/87 to determine whether a Soviet active measures campaign had been initiated to discredit the Library Awareness Program» [35].

A seguito di tale vicenda l'ALA ha adottato un'ulteriore direttiva sulla riservatezza dei dati personali degli utenti approvata il 2 luglio del 1991 [33]. Nel documento sono innanzitutto specificate le tipologie di dati che rientrano nella categoria di documenti riservati: essi sono «database search records, reference interviews, circulation records, interlibrary loan records, and other personally identifiable uses of library materials, facilities, or services». A tale elenco segue nel documento una riflessione sul ruolo della biblioteca intesa come uno dei principali «baluardi della democrazia», e quindi è dichiarata l'opposizione dell'ALA alle indagini svolte in biblioteca dagli agenti federali, che molti bibliotecari hanno definito con la riuscita espressione «fishing expeditions», di cui è rifiutata la motivazione di tutela della sicurezza nazionale per le richieste di accesso ai dati. Ciò che preoccupava maggiormente i bibliotecari durante la vicenda del Library Awareness Program era infatti l'effetto che il programma poteva avere sull'immagine e sul ruolo delle biblioteche nella società: il dubbio nato tra gli americani che i bibliotecari potessero essere coinvolti nelle attività di controllo rischiava di far allontanare dalle biblioteche non solo gli utenti potenziali, ma anche quelli reali.

È ciò che è accaduto, ad esempio, alla Brooklyn Public Library di New York, dove una studentessa ha telefonato alla biblioteca per sapere se fossero disponibili gli atti di un congresso del partito comunista sovietico, e dopo aver avuto dal bibliotecario la risposta affermativa, ha domandato se, nel caso avesse richiesto il materiale, rischiava di essere denunciata all'FBI. Le rassicurazioni del bibliotecario non hanno avuto effetto, e la ricercatrice ha preferito non andare in biblioteca per consultare il documento spiegando al suo interlocutore che non voleva fastidi con il governo [30].

In virtù del diritto alla riservatezza in biblioteca, garantito dalle disposizioni dell'American Library Association, dai regolamenti interni delle biblioteche e dalle leggi statali, le richieste di accesso ai *library records* sono state sempre respinte dai

bibliotecari, a meno che non rientrassero tra le eccezioni previste dalla legge. È opinione comune tra i bibliotecari americani che non spetta alla biblioteca giudicare, secondo parametri soggettivi, se accogliere o meno le diverse richieste di accesso avanzate da terzi. È necessario, secondo loro, seguire un criterio generale che preveda l'applicazione del diritto alla *privacy* all'intera ed eterogenea categoria di utenti, dal *serial killer* al minorenne, nella convinzione che «the individual's right to privacy should take precedence over the rights of society», e che «if there is a legitimate reason to know what a person is reading [...] then the law should be able to prove it» [36].

Non è sempre facile, tuttavia, seguire alla lettera tale principio, poiché tra la richiesta dell'elenco dei nominativi degli utenti che leggono libri sulle miscele esplosive e quella del marito che domanda alla biblioteca se sua moglie ha preso in prestito libri sul divorzio, vi è un'ampia area di casi in cui la strenua difesa dei bibliotecari del diritto alla riservatezza può essere facilmente tacciata di miopia e scarso buon senso. In particolare due episodi mostrano la degenerazione della difesa di un nobile principio, come l'affermazione del diritto alla riservatezza in biblioteca, in fanatismo.

La Public Library di Overfield, ha adottato, in virtù di quanto previsto dalle direttive dell'ALA, un regolamento che tutela la riservatezza dei dati personali dei propri utenti. Nessuno in biblioteca aveva mai pensato di violare quelle regole fino a quando un bibliotecario dell'ufficio prestiti non si è trovato a registrare il prestito del libro sul suicidio *Final exit* di Derek Humphry richiesto dalla figlia del suo vicino di casa, una ragazza di 17 anni da tempo in grave crisi depressiva. L'atteggiamento emotivo della giovane e il titolo del libro hanno allarmato il bibliotecario che si è recato dal direttore della biblioteca chiedendogli l'autorizzazione a informare i genitori della ragazza su quanto era accaduto. Il direttore, nonostante fosse stato informato dello stato d'animo della ragazza, ha respinto la richiesta spiegando che il regolamento della biblioteca era preciso: il diritto dell'utente alla *privacy* andava tutelato e in ogni caso la biblioteca non era responsabile dell'uso che gli utenti fanno del materiale preso in prestito. Tre giorni dopo la giovane è stata trovata morta nella sua macchina e accanto al corpo è stato trovato il libro che aveva preso in prestito in biblioteca. Il padre della ragazza, che al funerale ha accusato la biblioteca di aver ucciso sua figlia, certamente non poteva comprendere che la scelta del direttore era stata guidata dalla necessità di tutelare la *privacy* della sua giovane utente [37].

Un altro caso ugualmente sconcertante è accaduto in Pennsylvania e ha coinvolto i bibliotecari della Swarthmore Public Library. Il 30 ottobre del 1985 alle ore 15,30 una donna, Sylvia Seegrist, colta da una furia omicida, sparò sulla folla in un centro commerciale di Springfield uccidendo tre persone e ferendone gravemente sette. Le prime indagini della polizia accertarono che alle ore 14 dello stesso pomeriggio la Seegrist si era recata alla biblioteca della città e aveva preso in prestito dei libri. La direttrice della Public Library, Janis M. Lee, fu subito contattata da un giornalista del «Philadelphia inquirer» che le chiese quali libri l'omicida avesse preso in prestito; a questa richiesta Mrs. Lee si rifiutò di rispondere. Subito dopo la Criminal Investigation Division avanzò la stessa richiesta, e anche questa volta la direttrice si rifiutò di collaborare, fino a quando, dopo tre mesi di trattative fallite, la polizia presentò alla biblioteca un'ordinanza del tribunale, che ingiungeva l'immediata consegna del materiale richiesto. Una settimana dopo la strage la direttrice aveva diffuso al personale della biblioteca una circolare in cui si affermava che la legge tutela la riservatezza di tutti gli utenti della biblioteca, tra i quali, quindi, la ragazzina che legge libri sul controllo delle nascite, il genitore che fa ricerche sulla violenza sui

minori e l'utente con disturbi psichici che prende in prestito libri sul crimine e sulla violenza. Nel suo articolo pubblicato su «American libraries» Mrs. Lee, dopo aver più volte sottolineato la «lacerante» esperienza degli interrogatori della polizia, afferma che il giorno in cui è stata chiamata a testimoniare nel processo contro Sylvia Seegrist, guardando negli occhi l'imputata della strage si è sentita colpevole: nonostante avesse ucciso persone innocenti, la donna era sempre una sua utente [38].

Il breve *excursus* nella casistica statunitense oltre a confermare la peculiarità dell'esperienza americana che trova fondamento in fattori di carattere socio-politico evidenzia come l'attenzione al problema della tutela della *privacy* in biblioteca sia fenomeno che trae origine all'interno dello stesso mondo bibliotecario, allorché questo avverte come inconciliabile l'ingerenza delle agenzie governative con la libertà di informazione contigua a quella di espressione sancita dal Primo emendamento della Costituzione. Il ruolo significativo che la biblioteca, in particolare la *public library*, occupa nella società americana, e il riconoscimento sociale della professione bibliotecaria, hanno consentito ai bibliotecari di opporsi all'invadenza governativa, di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e di coinvolgere gli organi statali nella rivendicazione del diritto alla riservatezza degli utenti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Guido Alpa. *La disciplina dei dati personali*. Roma: Seam, 1998.
- [2] Giovanni Buttarelli. *Banche dati e tutela della riservatezza: la privacy nella società dell'informazione*. Milano: Giuffrè, 1997.
- [3] Alan Jay Lincoln. *State statutes on confidentiality of information*. «Library & archival security», 11 (1992), n. 2, p. 49-77.
- [4] Scott Seaman – Ann Miller. *States statutes on confidentiality of library circulation records*. «Library & archival security», 13 (1996), n. 2, p. 33-70.
- [5] Shirley A. Wiegand. *Library records: a retention and confidentiality guide*. Westport, Conn.: Greenwood Press, 1994.
- [6] Bruce S. Johnson. "A more cooperative clerk": *the confidentiality of library records*. «Law library journal», 81 (1989), n. 4, p. 769-804.
- [7] Joyce Crooks. *Civil liberties, libraries and computers*. «Library journal», 101 (1976), n. 3, p. 482-487.
- [8] Walt Crawford. *Caution: use of this library card may be hazardous to your*. «LITA newsletter», 9 (1988), n. 2, p. 15-16.
- [9] Kathleen G. Fouty. *Online patron records and privacy: service vs. security*. «The journal of academic librarianship», 19 (1993), n. 5, p. 289-293.
- [10] John Swan. *Public records & library*. «Library journal», 108 (1983), n. 15, p. 1645-1650.
- [11] Christopher W. Nolan. *The confidentiality of interlibrary loan records*. «Journal of academic librarianship», 19 (1993), n. 2, p. 81-86.
- [12] Leigh S. Estabrook. *Sacred trust or competitive opportunity: using patron records*. «Library journal», 121 (1996), n. 2, p. 48-49.

- [13] Shirley A. Wiegand. *Lawmakers, lawbreakers: the problem of library record destruction*. «American libraries», 25 (1994), n. 1, p. 102-106.
- [14] Mark Stover. *Confidentiality and privacy in reference service*. «RQ», 27 (1987), n. 2, p. 240-244.
- [15] A. W. Wilkes – S. M. Grant. *Confidentiality policies and procedures of the reference departments in Texas academic libraries*. «RQ», 34 (1995), n. 4, p. 473-487.
- [16] *Such a thing as too much privacy?* «The unabashed librarian», 90 (1994), p. 18.
- [17] Richard Rubin. *The threat to library circulation records: a case study*. «Library journal», 109 (1984), n. 14, p. 1602-1606.
- [18] Leonard Kniffel. *Police subpoena library records in hunt for NYC's Zodiac killer*. «American libraries», 21 (1990), n. 7, p. 703-706.
- [19] Bruce M. Kennedy. *Confidentiality of library records: a survey of problems, policies, and laws*. «Law library journal», 81 (1989), n. 4, p. 733-767.
- [20] William A. Knott. *Confidentiality of records*. «Library journal», 106 (1981), n. 20, p. 2162.
- [21] Heather McNeil McQuarie. *Library confidentiality for the other half*. «American libraries», 15 (1984), n. 5, p. 332-333.
- [22] American Library Association. *Code of ethics*. <http://www.ala.org/alaorg/oif/ethics.html>.
- [23] Judith F. Krug – James A. Harvey. *Intellectual freedom*. «American libraries», 1 (1970), n. 8, p. 751-752.
- [24] *Advisory statement to U.S. libraries from the American Library Association*. «Newsletter on intellectual freedom», 19 (1970), n. 5, p. 65-67.
- [25] American Library Association, Office for Intellectual Freedom. *Intellectual freedom manual*. Chicago: ALA, 1996, p. 154-158.
- [26] American Library Association. *Policy on confidentiality of library records*. http://www.ala.org/alaorg/oif/po_conf.html.
- [27] Susan M. Pavsner. *Coping with the conflict*. «Newsletter on intellectual freedom», 29 (1980), p. 115-117.
- [28] American Library Association. *Suggested procedures for implementing policy on confidentiality of library records*. http://www.ala.org/alaorg/oif/po_conf.html.
- [29] *Libraries are asked by FBI to report on foreign agents*. «The New York Times», September 18, 1987, p. 1.
- [30] Herbert N. Foerstel. *Surveillance in the stacks: the FBI's Library Awareness Program*. Westport, Conn.: Greenwood Press, 1991.
- [31] *FBI asks libraries to report foreign readers*. «Newsletter on intellectual freedom», 36 (1987), n. 6, p. 215, 241.
- [32] *FBI library program still in crossfire*. «Newsletter on intellectual freedom», 37 (1988), p. 113-114.
- [33] American Library Association. *Policy concerning confidentiality of personally identifiable information about library users*. http://www.ala.org/alaorg/oif/po_user.html.
- [34] Frankie Pelzman. *Washington observer*. «Wilson Library bulletin», 64 (1990), n. 5, p. 13-21.

- [35] Gordon Conable. *The FBI and you: did the FBI investigate you as part of its Library Awareness Program? Here's how to find out.* «American libraries», 21 (1990), n. 3, p. 245-248.
- [36] Rhoda Garoogian. *Librarian/patron confidentiality: an ethical challenge.* «Library trends», 40 (1991), n. 2, p. 216-233.
- [37] A. J. Anderson – Kathleen Anderson – Phyllis Z. Singer. *«You killed my daughter!».* «Library journal», 117 (1992), n. 8, p. 53-55.
- [38] Janis M. Lee. *Confidentiality: from the stacks to the witness stand.* «American libraries», 19 (1988), n. 6, p. 444-450.

Library and the right to privacy: the North-American model

by Valeria Giaquinto

In the United States the privacy of library records is recognized by the Association and the law. In librarians' code of ethics the privacy issue is acknowledged since 1938. In the Seventies the American Library Association has begun approving specific documents on this topic where it recognizes the private nature of library records and forbids access to non authorized persons. Besides adopting ALA's directives and State laws on privacy, American libraries use additional tools to ensure maximum respect of users privacy. Examples are to limit to the strictly necessary the information required to users upon registration; access to passwords to access the system restricted to selected staff members; registration of book transactions with bar codes or personal card numbers; automatic destruction of circulation records as soon as library materials are returned.

American librarians have played a key role in the process that led to the legal definition of user privacy. Florida was the first State to regulate privacy in 1978, followed in the Eighties and Nineties by the remaining States. Protected by the law are paper and electronic documents containing personal data (name, address, telephone number, etc.). Taking advantage from system automation occurring in several public services, many laws regulated the privacy of users' personal information independently from the support on which they are registered and emphasizing user's personal information and the use he does of the library and its services. However, the law foresees some exceptions that authorize special access to private information of patrons. An example is the law granting third parties to access library records upon exhibiting a court order or subpoena. This law, which according to librarians risks of altering the nature of privacy regulation, is being frequently used by federal agents and police in their library investigations.

Attention to users' privacy began upon the occurrence of several cases of privacy violation in libraries during the Seventies. Librarians battle against federal agents for the recognition of the right to the privacy began as a defense of the freedom of information established by the First Amendment. Two were the episodes initiating librarians actions against federals. In 1970 federal agents, during investigations on clandestine activities organized against the American Government, had requested librarians book borrowing records of users interested in explosive materials. In the Eighties the Library Awareness Program case was uncovered. It was an FBI activity directed to identify potential KGB spies among librarians and patrons and to restrict access to Russian citizens to American technology and scientific developments. Other requests from federal agents and police were on specific library records, such as the case of John Hinckley, the man who shot president Reagan in 1981 and discovered by FBI as user of Jefferson Country Public Library of Lakewood, Colorado.

Attempts to violate privacy laws also occurred at State level. They were highlighted by the Office for Intellectual Freedom of ALA and, on specialized magazines, by librarians. It concerns requests to libraries made by privates for personal reason and the police

for their investigations. In the majority of cases librarians have rejected the requests unless supported by court order or subpoena, as regulated by law. It is shared view by American librarians that privacy norms should be applied without distinction to users population, from the teenager to the serial killer, and that this should prevail on the interest of the community if necessary. This happened in Pennsylvania, where the director of Swarthmore Public library strongly opposed the released of library records to be used as evidences in a trial against a library user. She had shot dead three people and wounded other seven in a shopping mall. It is not always easy to apply by the book the noble principles of privacy rights in the library: between police request of library records of users interested in explosives and that of a husband inquiring about his wife reading habits, there is a grey area of cases where librarians commitment to protect privacy rights is less evident.

Ricordo di Gina Risoldi

(Roma 16 novembre 1913 - Bologna 22 marzo 2000)

a cura di Giorgio de Gregori

Ci siamo riuniti in quattro a ricordare la vita di Gina Risoldi che ci è passata vicino lungo il nostro cammino.

Per tre anni ci siamo trovati ogni giorno insieme sui banchi del Liceo Visconti di Roma, con Lucilla de Fabii, che la ricorda durante gli anni dell'università e del suo impiego nel ruolo di gruppo B delle biblioteche prima a Milano e poi a Roma. Sono anche gli anni in cui Gina provò la gioia di Gian Lupo e soffrì la morte del primo marito, Gerardo Lupi, nella seconda guerra mondiale, lei che - crudele ricorso della storia - nella prima aveva perduto il padre.

A narrare il percorso di Gina nella carriera di gruppo A delle biblioteche è suo marito, Giovanni Risoldi, l'incontro col quale ebbe un gioioso suggello dal nome Maria Chiara.

Io, infine, chiudo su un tema a me caro, quello delle "penne mozze", gli alpini morti in guerra come il padre di Gina, Albino Candoni, cui essa rese omaggio col volumetto In ricordo di Albino Candoni.

La quarta voce è quella di Fulvia Farfara, amica e collaboratrice di Gina negli anni (1962-1968) in cui assolse all'incarico di direttrice dell'Ufficio esecutivo del Centro nazionale per il catalogo unico. La necessità di mettere in giusta luce un'impresa di rilevanza e importanza internazionale ha reso necessario uno spazio a sé per lo scritto di Fulvia Farfara, spazio che segue il ricordo di noi tre.

Con Gina Risoldi (allora Gina Candoni) c'incontrammo sui banchi del Liceo Visconti, sezione B. Avevamo come docenti per l'italiano il severo ma dolce Mario Pelaez (slogan ricorrente: «L'uomo vale per quante lingue conosce») e per il latino e greco il bizzarro, arguto, dotto agostiniano don Primo Vannutelli (slogan ricorrente: «Quando campana sonat, tota canalia scappat») che, nel pomeriggio, a chi voleva faceva gratis lezione di ebraico e che negli ultimi anni della sua vita attraversò una profonda crisi religiosa. Per le altre materie fu, nei tre anni, un continuo cambiare dei docenti.

Gina - mi sembra di ricordare - sedeva nelle prime file e il suo clan (nell'anno della prima classe del liceo s'erano andati formando, per affinità e simpatia, alcuni raggruppamenti) comprendeva Lucilla de Fabii, Nicoletta Cipriani, Panfilia Orzi, la Niccoli, ecc. Io durante il primo anno ero di banco nell'ultima fila con Dante Pinelli, un ragazzo con cui avevo fatto amicizia nell'estate a Ferentino (Frosinone) scorrazzando in bicicletta per le strade della Ciociaria, e che nell'estate seguente morì, proprio in bicicletta, schiacciato dal rimorchio di un autocarro (erano i primi tempi che giravano per le strade d'Italia questi bestioni e non si era abituati a badare che alla motrice non seguisse anche il rimorchio).

In seconda e terza liceo mi fu compagno di banco Carlo della Seta, che occhieggiava da innamorato precoce "l'insensibile" Gina. Io per lei, a parte la timidezza che mi ispiravano tutte le compagne, avevo una sorta di ammirevole venerazione perché sapevo che aveva perduto il padre nella guerra 1915-18. Ma questa venerazione non m'impediva di dare una tiratina alle sue lunghe trecce nere, che attiravano le mani di molti altri compagni, tiratina a cui lei reagiva con aria annoiata e canzonatoria.

Terminato il liceo la classe si sparpagliò per le varie strade, ma dovevo ritrovare Gina nel 1937, concorrenti entrambi per un posto di bibliotecario nelle biblioteche governative, dove – e lo seppi probabilmente allora – ella, mentre frequentava l'università, aveva già lavorato come impiegata di gruppo B.

G.d.G.

Nell'ottobre 1928 entrai in primo liceo, sezione B, nella rinomata scuola Ennio Quirino Visconti. Per me fu un grandissimo avvenimento, poiché non avevo mai frequentato una scuola pubblica per ragioni di salute. Avevo conosciuto già prima Nicoletta Cipriani, figlia di un noto avvocato: fu quindi naturale che ci mettessimo nello stesso banco. Qualche giorno dopo entrò in classe Panfilia Orzi. La naturale simpatia e la smagliante intelligenza, che emanavano da lei, conquistarono subito me e Nicoletta e facemmo in modo che sedesse nel banco avanti al nostro. Si era formato un terzetto. Gina Candoni sedeva in tutt'altra zona della classe. Sapevamo che era orfana di guerra ma in quegli anni questo era piuttosto frequente, nella nostra classe erano in quattro. La notammo subito e ci piacque: una viva personalità già emanava da lei. Decidemmo che l'avremmo "cooptata". Ma ormai i posti erano assegnati e la cosa fu rimandata al secondo liceo.

Venne talvolta a studiare a casa dell'una o dell'altra di noi, e piacque molto a mio padre, che prese un poco a proteggerla. In quei tempi la mia famiglia passava vari mesi dell'estate a San Felice Circeo, in un vecchio palazzo un po' diruto che apparteneva al mio nonno svizzero, James Aguet. Così la invitammo fino a San Felice, che non era ancora un luogo mondano ma un paese isolato dal mondo: intorno c'era ancora la palude. Mio padre si preoccupava che io, figlia unica, non avessi lì compagnia ed invitava dei giovani che erano amici o parenti. Così una sera arrivò Gina che aveva un occhio pesto per un sasso scagliato da un ragazzo contro la macchina aperta di mio padre. Nonostante l'occhio pesto Gina piacque subito a tutti, compreso il nonno Aguet.

Dopo un breve soggiorno Gina tornò a Roma. Con una certa sorpresa arrivò presto un invito per me da parte della mamma di lei, Rosa Candoni. Sarei partita da Padova (poiché dopo il soggiorno al mare andavo sempre nella casa di famiglia sui Colli Euganei) per raggiungere la famiglia Candoni a Formeaso, in Carnia. A Formeaso c'era la vecchia casa di Albino Candoni, padre di Gina, ch'era partito di lì, con delle borse di studio, per andare a studiare scultura in una scuola d'arte di Venezia. Ebbi il permesso di accettare l'invito. Partii da Padova con grande entusiasmo. Avevo 15 anni ed era la prima volta che viaggiavo da sola. La madre, con una delicatezza che ammiro, voleva ricambiare il soggiorno di Gina a casa nostra perché la figlia non pensasse d'essere stata invitata per compassione.

Il padre di Gina era morto sul monte Grappa nel gennaio del 1918, proprio nei giorni decisivi che fermarono l'avanzata austriaca dopo Caporetto. L'Italia gli deve

qualcosa per questo.

Nella casa di Formeaso passammo quei primi giorni, poi, da un amico del padre di Gina, il signor Brunetti, noi tre ragazze (c'era anche la sorella di Gina) fummo invitate in Promosio, circa a 2000 metri. Brunetti possedeva lì delle grandi praterie dove pascolavano le mucche e aveva anche un caseificio. A poco più di cento metri c'era il cippo di confine con l'Austria. Fu lì che scopersi la montagna. Dormivamo in una "casera": Brunetti passava la sera con noi, ci parlava della guerra recente, leggeva e recitava D'Annunzio, mostrava un nazionalismo e un amore per l'Italia vivissimi, un odio incrollabile per l'Austria. Mi resi conto di quanto questa gente della Carnia avesse sentito profondamente questa guerra di confine, e anche del perché il padre di Gina, già avanti negli anni e nella carriera, avesse voluto partire volontario lasciando una giovane moglie e due figlie ancora piccole. Per me la conoscenza con Brunetti fu una gioiosa esperienza.

L'anno appresso, in secondo liceo, Gina si unì al nostro gruppo e divenne compagna di banco di Panfilia: il quartetto s'era ormai formato e passammo felicemente gli ultimi anni di scuola.

Dopo l'esame di maturità seguirono le iscrizioni all'Università e ci furono le feste delle matricole. Rosa Candoni, che viveva con le due figlie in un modesto, se pur pittoresco, appartamento di via Margutta, volle che anche Gina avesse la sua festa. Fui invitata, e gli altri ragazzi erano quasi tutti figli di caduti in guerra. La mamma di Gina aveva ristretto quasi tutte le sue amicizie nel giro delle vedove di guerra. Evidentemente con loro non si sentiva una "diversa". Questo ambiente ristretto e un po' lugubre era insopportabile a Gina, che non perdonò mai questa cosa a sua madre. Avevano ragione tutte e due, è difficile giudicare.

Seguirono per noi amiche gli anni della "diaspora". Gina e Panfilia si iscrissero a lettere, poco dopo vinsero il concorso di grado B e divennero bibliotecarie. Gina andò alla Biblioteca Braidense di Milano ma fu presto trasferita alla Nazionale di Roma, Panfilia restò a lungo alla Nazionale di Firenze. Nicoletta, iscritta a legge, cominciò a frequentare lo studio paterno. Mi iscrissi a lettere anch'io, che avrei voluto fare scienze naturali, ma una grave caduta della vista non mi avrebbe permesso senza rischi di usare il microscopio.

Quando qualche anno dopo mi dedicai alla mia tesi di laurea, in biblioteca ritrovai Gina e la sua cara amicizia. La frequentai quotidianamente con gioia.

Fu la prima di noi a sposarsi, durante i primi anni di guerra: sposò Gerardo Lupi ch'era allora sottotenente o tenente, ed ebbe un bellissimo bambino. Purtroppo, dopo due anni di matrimonio Gerardo morì nei combattimenti che precedettero la battaglia di El Alamein. Gerardo era un romano gentile, molto diverso dal tipo di romano che vediamo al cinematografo. Non c'era in lui volgarità né ombra di strafottenza, ma arguzia, tranquilla bonomia e una punta di scetticismo. Era riservato e mite, devotissimo alle amicizie, e aveva un notevole *humour* di stampo piuttosto inglese.

Anche il padre di Gina era morto in guerra, ma era un alpino della Carnia partito volontario per una causa in cui credeva. Invece, nel deserto libico, era morto un uomo di pace, lontano dagli ideali del fascismo. Un'incolpevole vittima di quei tempi ch'erano i nostri.

Per Gina questo ripetersi della sorte fu davvero una beffa crudele, ma reagì con l'innato coraggio e si dedicò tutta al lavoro e alla cura del piccolo figlio.

Più tardi si risposò: aveva incontrato l'uomo giusto per dare un padre a suo figlio, ma anche l'uomo con cui avrebbe poi avuto un affiatamento completo.

La seconda a sposarsi fui io, seguì poco dopo Panfilia e infine più tardi Nicoletta.

Ognuna ebbe la sua sorte, frammischiata di bene e di male così com'è nella vita. Ma restò sempre importantissimo il nostro legame di amiche che risaliva al liceo, quando avevamo formato, come i moschettieri di Dumas, uno stretto gruppo di quattro. Questo legame giovanile non aveva mai conosciuto nessuna incrinatura, rivalità o pettegolezzo, anche se c'era fra noi la più bella, la più brillante e quella più corteggiata (io non ero nessuna di queste), anche se c'erano state le più agiate, figlie di professionisti di grido, e quelle con mezzi modesti o problemi familiari.

Con il passare degli anni le situazioni cambiarono, ognuna ebbe destini diversi. Ma le caratteristiche che avevano unito il nostro gruppo giovanile non cambiarono mai nel tempo: l'amicizia durò per la vita.

Lucilla de Fabii

Ho conosciuto Gina la sera del 27 dicembre 1947, a cena, con Nicoletta Cipriani, in una trattoria di Trastevere. Dopo un paio di mesi l'ho cercata e da allora siamo stati insieme per 52 anni! "In simbiosi", come dicevano i nostri nipoti.

Il 15 aprile del 1950 ci siamo sposati e dal 1° maggio Gina è stata trasferita dalla Nazionale di Roma alla Biblioteca universitaria di Bologna (io ero già da un anno a Bologna alla direzione dell'Ufficio del lavoro dell'Emilia Romagna) come vicedirettrice, con il direttore suo pari grado.

Gina, che nella sua attività di bibliotecaria (prima per un anno alla Braidense di Milano e poi alla Nazionale di Roma) aveva sempre svolto compiti parziali e ben individuati, si è trovata per la prima volta a spaziare su tutta l'attività di una biblioteca che, al momento, era come un piccolo lago tranquillo. Il direttore viveva chiuso nella sua stanza, i lettori erano soprattutto studenti universitari fuori sede che cercavano spesso solo un tavolo e un ambiente ben riscaldato per studiare sui propri libri. I rapporti con l'esterno, Università compresa, ridotti al minimo. Gina, con la sua gran voglia di fare e con l'entusiasmo che metteva nelle cose che le piacevano (e il suo lavoro le è sempre piaciuto) fu una specie di tornado.

Con l'assenso del direttore (sempre chiuso nella sua stanza), Gina iniziò una serie di contatti con il rettorato da cui scaturì la mostra del 1951 sull'Editto di Graziano, di cui ricorreva il centenario, fatta presso la Biblioteca, curata personalmente da Gina con il cattedratico di diritto ecclesiastico, inaugurata dall'allora Presidente della Repubblica Einaudi e che ebbe un notevole successo.

I rapporti con il Comune (la "rossa" Bologna degli anni Cinquanta) erano addirittura inesistenti. I contatti iniziati da Gina portarono alla realizzazione della Biblioteca comunale dei ragazzi, situata in una graziosa villa liberty, di proprietà del Comune, nel più importante parco pubblico della città.

La Biblioteca dei ragazzi fu veramente il sasso che, lanciato in quel lago tranquillo, smosse "troppo" le acque. Gina si trovò, alla fine del 1953, trasferita come reggente alla Biblioteca Estense di Modena. Il prefetto di Bologna, attraverso il ministro democristiano della pubblica istruzione (erano i tempi dell'onorevole Scelba), con il "forzato" consenso del Direttore generale, salvò dai "rossi" la Biblioteca universitaria! Il prefetto aveva tentato la stessa cosa con me, ma il ministro socialdemocratico del lavoro non diede seguito alla cosa.

Maria Chiara, nostra figlia, era nata il 6 luglio di quell'anno e Gina si considerò

in maternità fino a quando, cambiato il ministro della pubblica istruzione, fu di nuovo trasferita a Bologna, alla direzione della Soprintendenza bibliografica della Romagna e delle Marche, che nel frattempo era stata separata dalla direzione della Biblioteca.

Se il lavoro più importante svolto da Gina è stato certamente la direzione del Catalogo unico, quello che in fondo l'ha "divertita" di più è stato il lavoro in Soprintendenza. In province ricchissime di biblioteche comunali, religiose, private, di cui tante storicamente importanti e famose, il suo entusiasmo e la sua iniziativa, la sua notevole capacità nei rapporti umani, la sua enorme voglia di fare, le hanno fatto raggiungere risultati notevoli.

Dal 1962 inizia quel lavoro al Catalogo unico, raccontato con competenza e affetto da Fulvia Farfara, che durò fino al 1968. Poi ebbe la direzione della Biblioteca universitaria e la famiglia tornò a Bologna, dove io, ancora in servizio al Ministero del lavoro, la raggiungevo il fine settimana da Roma.

Gina non fu della Biblioteca universitaria un direttore chiuso nella sua stanza. Quel che aveva iniziato quando era vicedirettore lo continuò con ancora più determinazione. Contatti internazionali, stretti rapporti con Tito Carnacina, allora rettore dell'Università, con il Comune: la Biblioteca universitaria non fu più solo un luogo caldo dove andare a studiare... Ma sarebbero sette anni troppo lunghi da descrivere.

Nel 1975 andammo entrambi in pensione, e poiché la famiglia era stata per Gina importante quanto il lavoro, di quest'ultimo non sentì la mancanza. Aveva anche i nipoti cui pensare, e amiche e amici e innumerevoli interessi. Non perse mai di vista lo stesso le biblioteche, che ha continuato a seguire da lontano, con la stessa passione e lo stesso interesse con cui vi era entrata nel 1937.

Giovanni Risoldi

Mi piace concludere questa memoria a tre voci su cosa fu tra noi e nelle biblioteche Gina Risoldi rievocando in me quel momento di intensa emozione che provai nel ricevere da lei un volumetto nel quale si ricordava suo padre, Albino Candoni, e la sua breve opera terrena. Dopo la morte della madre e della sorella, Gina, rimasta sola erede di quello che conteneva la casa dalla quale s'era distaccata quando aveva iniziato una vita autonoma, in essa ritrovò tanta documentazione dell'opera di suo padre, che già quando trentasettenne andò volontario nella guerra 1915-1918 molto aveva prodotto, e anche di rilievo, come scultore e del cui studio quello che era rimasto andò disperso, salvo qualche opera e molti scritti. Mentre di lui molto si era ricordato in Friuli del suo eroico comportamento in armi, della sua opera di scultore, che pure aveva già dato buoni frutti, poco si era detto.

Gina si propose perciò di riunire testimonianze delle realizzazioni artistiche del padre e scritti a ciò riferentisi, col proposito di completare quello che già si conosceva di lui nel Friuli e a Tolmezzo. Al Museo civico di Udine già nel 1952 la madre di Gina aveva donato alcune fotografie, e a Tolmezzo, dal 1921, l'Istituto professionale (di arti e mestieri) era a lui intitolato. A Tolmezzo stessa nel 1991 Gina donò, al Museo carnicò Gortani, quanto possedeva di opere, lettere e fotografie del padre, chiedendo al sindaco se fosse stato possibile organizzare una commemorazione di Albino Candoni in occasione del 70° anniversario della fondazione della scuola a lui intitolata. Ne ebbe entusiastica risposta di cui è memoria, appunto, il volumetto *In*

*ricordo di Albino Candoni*¹, che mi inviò e dal quale appresi, ad accrescere la mia commozione, che il padre di Gina era morto col grado di capitano appartenendo al Battaglione alpino Monte Arvenis, del quale feci parte anch'io nella seconda guerra mondiale.

G.d.G.

¹ *In ricordo di Albino Candoni, Tolmezzo, Aula Magna dell' IPSIA, 14 dicembre 1991, [a cura e con premessa di Gina Candoni Risoldi]. Tolmezzo: Tipografia artigiana, 1993.*

Gina Risoldi e il Catalogo unico

di Fulvia Farfara

La signora Risoldi (per noi di Firenze la “Signora” per antonomasia) è stata una delle persone più importanti che io abbia incontrato, che ho stimato e amato incondizionatamente, che mi manca ogni giorno. È come se non riuscissi ad accettare che non ci sia, così come mi era difficile accettare negli ultimi tempi che non fosse più lei. Quella sua bella intelligenza appannata, quella sua umanità, quei suoi sentimenti, quel suo tutto che dava tanto calore, non più comunicabili, spezzati. Ed era duro non poter dare alcun aiuto a lei che ne aveva dato tanto agli altri.

L'ultima cosa – diciamo di lavoro – che abbiamo fatto insieme è lo scritto per la miscellanea in onore di Diego Maltese (*Dalla scheda centralizzata all'automazione della BNI: un cammino comune fra Catalogo unico e Bibliografia*¹), cui spesso attingerò. Quell'occasione mi ha dato ancora una volta la misura delle sue qualità uniche e di quanto significative e rilevanti fossero state, anche per il dopo, le sue iniziative e i risultati raggiunti sia a Roma nel Catalogo unico che a Firenze nella Nazionale, a beneficio per altro di tutte le biblioteche. Dopo oltre trent'anni ho ripercorso con emozione e nostalgia quel glorioso periodo e sono stata felice di farlo con lei.

Il tempo della sua direzione al Centro nazionale per il catalogo unico (aprile 1962-novembre 1968), quasi tutto vissuto, sofferto e goduto insieme, coincide e s'intreccia con il periodo più vivace, anche se molto tribolato, della *Bibliografia nazionale italiana* (BNI) e della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, dirette dai due direttori più incisivi dopo Anita Mondolfo. Sono stati più di sei gli anni contemporanei ad Alberto Giraldi ed Emanuele Casamassima, anni segnati dalla morte del primo e dall'alluvione rovesciatasi sul secondo.

La scomparsa improvvisa di Giraldi, di cui era amica e forte sostenitrice nel corso del suo impegno a Firenze (con lui si attuò il delicato passaggio dal *Bollettino delle pubblicazioni italiane* alla *Bibliografia nazionale italiana* e di ciò era fiero come lo era della sua fiorentinità), la indusse a prendere fattivamente su di sé la responsabilità del funzionamento della BNI e della sezione retrospettiva, coadiuvata con totale adesione e gratitudine dal personale tutto, che veniva seguito quasi quotidianamente perché non ci fosse soluzione di continuità e comprensibile smarrimento.

L'alluvione la portò, in piena unità di intenti con Casamassima – di cui era stata grande elettrice e che con profonda stima sostenne e affiancò nel corso di tutta la sua direzione –, a rivedere decisioni e progetti, accelerandone alcuni e predisponendone altri. Da quei momenti e da quelle felici intese ha origine la perfetta simbiosi che farà del Centro e della Biblioteca nazionale di Firenze osservatori e labora-

¹ Gina Risoldi Candoni – Fulvia Farfara, *Dalla scheda centralizzata all'automazione della BNI: un cammino comune fra Catalogo unico e Bibliografia*, in: *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini, Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1994 (stampa 1995), vol. 2, p. 611-620.

tori in crescente comune evoluzione.

Quel che caratterizzava la signora Risoldi, oltre l'intelligenza, era il dinamismo, la chiarezza di vedute, la determinazione, la capacità di cogliere l'essenziale, il fattibile, il sicuramente utile. L'intera sua presenza al Centro poggia su queste doti. Era una lungimirante coraggiosa realizzatrice, non una cauta conservatrice perfezionista.

La sua attività al Centro è stata molto intensa e foriera di cambiamenti e innovazioni di particolare significato. Accenno brevemente ai momenti, a mio avviso, di maggiore rilievo.

Comprendendo perfettamente l'importanza dell'introduzione dei mezzi meccanografici nell'ambito delle biblioteche, apprezzò ed elogiò sempre l'iniziativa originaria del Centro di utilizzare un sistema meccanografico (Remington) per l'elaborazione del lavoro programmato, nonostante già dal 1958, dopo la produzione di un elevato numero di schede perforate, fosse stato abbandonato perché non ancora rispondente alle esigenze di un catalogo di biblioteca. Mi viene in mente che quelle schede furono argutamente definite gli incunabuli dell'automazione dagli esperti della Library of Congress, venuti a Firenze dopo l'alluvione.

Aveva afferrato in pieno la forza dirompente del mezzo e intuito come l'automazione avrebbe rappresentato il futuro dei servizi bibliografici e delle biblioteche. Dedicò infatti poi tutto il suo impegno a cogliere, sostenere e promuovere ogni idea sorgesse in quel campo. Grande intuizione, la sua, e grandi frutti ne derivarono. Non per nulla Angela Vinay dell'automazione completa della BNI e dell'avvio del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) farà il fulcro di tutta la sua straordinaria attività.

Procede con la pubblicazione del primo catalogo collettivo (retrospettivo). Promuove la costituzione di un catalogo collettivo corrente a schede. Sostiene la progressiva riproduzione e unificazione dei cataloghi delle biblioteche. Più tardi – essendo il Centro sempre più orientato verso la centralizzazione e unificazione dei servizi bibliografici – l'esperimento fatto con il CUBI e le disastrose conseguenze subite dai cataloghi di Firenze per l'alluvione la convinsero che la soluzione migliore per la costituzione di un catalogo collettivo retrospettivo fosse quella di provvedere alla riproduzione in microfilm di tutti i cataloghi delle biblioteche italiane.

Per la BNI perviene alla decisione di utilizzo integrale di un'unica composizione tipografica base sia per i fascicoli, sia per i volumi annuali, sia per le schede. Di queste introduce la standardizzazione di tiratura con l'abolizione della scheda multipla. Con perspicace consapevolezza trasferisce a Firenze le attrezzature meccanografiche Remington, condividendo una delle lungimiranti iniziative di Diego Maltese che intendeva sperimentarne l'impiego per la *Bibliografia*. Se ne servì infatti nelle fasi preparatorie per l'elaborazione degli indici dei fascicoli e del catalogo alfabetico annuale. E questa fu la prima esperienza – riuscita – di parziale automazione della BNI, anticipatrice di futuri complessi sviluppi.

All'inizio del 1965, considerando il rapido progredire delle tecniche di elaborazione automatica, confortata anche dall'esito positivo della sia pur modesta applicazione che ne aveva fatto Firenze, sempre più convinta di quanto preziose fossero le risorse fornite dai mezzi elettronici e che, saggiandone a fondo le potenzialità, si dovesse trovare un punto d'incontro fra le possibilità da essi offerte e le esigenze bibliografiche, decide e ottiene di intraprendere lo studio per la riproduzione e l'ordinamento, in unica sequenza alfabetica, delle 72 annate del *Bollettino*, esaurite da tempo, avviando il progetto di quello che sarà il CUBI.

Ricordo qui un episodio caratteristico del tratto e del rapporto della signora Risol-

di con i suoi collaboratori. Quando il gruppo fiorentino della sezione retrospettiva si rese conto di come si sarebbero presentate le opere all'interno del CUBI, perplesso al riguardo per patologica mania di perfezionismo, pregò la Signora di far prima tentare un saggio di normalizzazione su alcuni fascicoli del *Bollettino*. Sorniona, accendicese per affetto, concedendo un solo mese di prove, ma era evidente il suo scetticismo e l'assoluta certezza dell'insuccesso. E insuccesso fu, con resa incondizionata: oggettiva e inconfutabile l'impossibilità di cumulare materiale descritto nel corso di tanti anni con trattamenti catalografici diversi. Lei infatti dava per scontati e accettava in partenza tutti gli inevitabili compromessi che ne sarebbero derivati purché giustificati e validi in un'ottica di funzionalità, utilità ed economia.

Alla fine dell'anno coglie al volo, essendo in quel momento già stata terminata dal Centro di calcolo IBM di Roma l'esecuzione di base del lavoro per il CUBI, la fortunata occasione che si presenta con la rinnovata richiesta della Kraus reprint al Ministero per ottenere l'autorizzazione a ristampare le 72 annate del *Bollettino* (ciascun volume dal 1886 al 1957). Informa tempestivamente la Kraus sull'operazione CUBI in atto presso il Centro e sullo stadio raggiunto, chiedendo se non reputi più conveniente provvedere alla stampa del cumulativo alfabetico dei tabulati anziché alla ristampa delle singole annate. La risposta è di adesione immediata ed entusiastica. La Kraus s'inserisce così nel progetto, e a lungo bibliotecari e tecnici rimarranno impegnati a sviluppare e perfezionare il programma con continue prove, modifiche, necessarie rinunce. L'opera verrà poi portata a compimento in un anno, con spesa a carico del Centro di soli 100 milioni per la parte IBM; alla stampa dei volumi avrebbe provveduto la Kraus reprint.

Sostanziale la partecipazione di Maltese per la competenza e l'assiduità con cui avrebbe personalmente seguito la complessa operazione in tutte le sue fasi, compresa la stampa. L'obiettivo rigorosamente prefissato di dare vita e circolazione a un prodotto decoroso in tempi rapidi e a costi contenuti era stato raggiunto.

L'alluvione del 1966 infligge alla Biblioteca nazionale di Firenze i danni che si conoscono e Gina Risoldi concorre attivamente ad alleggerirne il peso e a incoraggiare la ripresa. Mi è qui caro un ricordo personale. La Signora mi diede ospitalità e assistenza nei giorni della mia permanenza a Roma, dove Emanuele Casamassima mi aveva mandata il 16 novembre per accompagnare materiale alluvionato e fare da tramite fra lui e i colleghi romani che l'avrebbero preso in cura. La meta del viaggio, fatto insieme a Giorgio de Gregori sui camion carichi di volumi, era il "Colosseo quadrato" dell'EUR. A tarda sera mi presentai a casa Risoldi, accolta con tanto calore, e da casa Risoldi ogni sera, di quei giorni che diventarono quindici, telefonavo al mio direttore per dare notizie e riceverne istruzioni.

In questo periodo di serie difficoltà il Centro si adoperava alacremente perché l'Italia non resti tagliata fuori dall'ampio movimento di cooperazione bibliografica internazionale. In tale prospettiva si colloca l'ingresso della *Bibliografia nazionale italiana* nel programma di Shared cataloging della Library of Congress, impegno entusiasticamente accolto e autorevolmente sostenuto dal Centro che, con il direttore della Biblioteca nazionale di Firenze e il responsabile della BNI, vide nel rapporto avviato un prestigioso motivo di rilancio dell'immagine della Nazionale.

Al XVIII Congresso AIB di Venezia del maggio-giugno 1968 Gina Risoldi presenta la puntuale, circostanziata, esauriente relazione – sua e di Maltese – sul CUBI, li esposto in bella mostra. In quella sede i partecipanti, curiosando, sfogliando, cercando più attentamente determinate voci, aprono la serie di commenti e critiche con cui l'opera è stata accolta. A dispetto delle quali è risultato strumento biblio-

grafico di indiscusso valore e comprovata utilità, fra i più apprezzati nelle maggiori biblioteche del mondo.

Con la partecipazione all'incontro di studi "Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze" (Firenze, 29-31 ottobre 1968, dove risultò di spicco la relazione Maltese *Idee per uno schema di automazione della Bibliografia nazionale italiana*) e con la sua firma in calce alle dodici risoluzioni finali che avallavano le tesi trattate, si chiude la presenza ufficiale di Gina Risoldi presso Centro e Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

La prima delle dodici risoluzioni recitava: «Adozione formale immediata dello schema del MARC II come ipotesi di lavoro da studiare, provare e mettere a punto entro un anno». Il Centro, diretto fino al 1972 da Luciana Mancusi, farà proprio il progetto di assunzione del MARC e nel marzo del 1970 firmerà il contratto con l'IBM per la messa a punto del programma. In quell'occasione la Signora ebbe a dirmi: «L'adozione di procedure di elaborazione elettronica dei dati non va vista come un semplice mutamento di carattere tecnico, ma come creazione di una struttura più idonea al raggiungimento dei fini dell'informazione».

Nel 1975-1976 la *Bibliografia* sarà infine al nastro di partenza della sua automazione completa e dal 1976 in poi Angela Vinay (dal 1973 nuovo direttore del Centro), con l'eccezionale carica della sua competenza e risolutezza, darà decisivo impulso a ulteriori importanti studi e sviluppi che culmineranno nell'avvio del Servizio bibliotecario nazionale. Grande merito e plauso a lei che apre la nuova era della cooperazione.

Il punto centrale e nevralgico dell'attività di Gina Risoldi al Catalogo unico rimane il CUBI, che considero il monumento alle sue doti d'intuizione. Certo i mezzi e i risultati di allora possono far sorridere rispetto a quelli di oggi, che sembrano oscurare il valore dei traguardi raggiunti ieri. Non è così. A conferma di ciò si pone l'ecompiabile iniziativa della Biblioteca nazionale di Firenze che di recente ha varato il progetto di recupero del CUBI in nuovo formato elettronico con duplice uscita: riversamento nell'Indice SBN (novembre del 2000) e produzione di un CD-ROM a seguito di trascodifica SBN-UNIMARC (nel corso del 2001).

Come si vede, il progetto concepito nel 1965 da Gina Risoldi è ben valido e attuale, a distanza di oltre trent'anni, se ne traggono ancora i frutti. L'iniziativa è stata ripresa con gli stessi criteri di rapidità ed economia adottati da lei. Si tratta di circa 640.000 notizie per oltre 160.000 autori. La mole di dati, i tempi ridotti e il bassissimo costo dell'operazione sono diretta conseguenza del fatto che il CUBI fosse già su supporto elettronico. Si è infatti proceduto utilizzandone direttamente i nastri, alla cui elaborazione Gina Risoldi aveva personalmente assistito, di notte, presso la sede romana dell'IBM.

Gloria Cerbai e Giovanni Bergamin, con vera passione insieme a un piccolo gruppo di colleghi, hanno curato il lavoro e ne sono fieri e felici per tutta la Nazionale in ricordo della Signora. Il desiderio era di poterle consegnare, del CD, la prima copia.

Scritti di Gina Risoldi

1952

Gina Risoldi. *Presentazione*. In: Luigi Servolini. *Mostra degli stampatori di Romagna nelle collezioni Piancastelli: catalogo*. Forlì: Soc. tip. forlivese, 1952.

1958

Gina Risoldi. *Prefazione*. In: *Bollettino bibliografico*, a cura della Soprintendenza bibliografica di Bologna (Rete provinciale di prestito). N. 1. Faenza: Tip. F.lli Lega, 1958.

1959

Luigia Risoldi. *Situazioni e problemi delle biblioteche degli enti locali in Bologna, nella Romagna e nelle Marche*. In: *Atti del I Convegno dei bibliotecari di Bologna, della Romagna e delle Marche, promosso dal Comune di Ancona in collaborazione con la Soprintendenza bibliografica di Bologna sotto gli auspici del Ministero della pubblica istruzione, Ancona, 5-6-7 maggio 1958*. Ancona: Stab. tip. Pucci, 1959, p. 41-65.

1967

Luigia Risoldi Candoni. *Un'occasione perduta*. «Bollettino d'informazioni AIB», 7 (1967), n. 1, p. 42-44.

Gina Risoldi – Diego Maltese. *Una realizzazione del Centro nazionale per il catalogo unico*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 35 (1967), n. 6, p. 499-501.

1968

Gina Risoldi – Diego Maltese. *Il CUBI*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 36 (1968), n. 4/5, p. 206-225 (relazione al XVIII Congresso dell'AIB, Venezia, 30 maggio–1° giugno 1968).

1970

Gina Risoldi Candoni. *Il catalogo unico delle biblioteche italiane*. «Il veltro», 14 (1970), n. 1/2, p. 285-292.

Gina Risoldi. [Intervento]. In: *Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze: incontro di studi organizzato dall'Unesco e dal Ministero della pubblica istruzione, Firenze, 29-31 ottobre 1968: atti*, a cura di Diego Maltese. Firenze: Biblioteca nazionale centrale, 1970, p. 181-183. Contiene anche: Casamassima – Finzi – Risoldi – Vaccaro – Cerulli – De Gregori – Maltese – Farfara, *Risoluzioni finali*, p. 213-214.

Luigia Risoldi Candoni. *Prefazione*. In: *Manuale del catalogatore*, a cura della Bibliografia nazionale italiana. Firenze: Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1970, p. v-vi.

1972

Gina Risoldi Candoni. *Presentazione*. In: Università degli studi, Bologna. *Catalogo dei periodici posseduti dalle biblioteche degli istituti universitari*, a cura della Biblioteca universitaria di Bologna. 1: *Facoltà scientifiche*. Bologna: Cooperativa libraria universitaria editrice, 1972.

1977

Gina Risoldi. *Catalogo collettivo delle biblioteche italiane e scheda centrale a stampa*. In: *I congressi 1965-1975 dell'Associazione italiana biblioteche*, a cura di Diana La Gioia. Roma: AIB, 1977, p. 80-87 (relazione al XVII Congresso dell'AIB, Fiuggi, 14-18 maggio 1967).

1993

Gina Candoni Risoldi. *Presentazione*. In: *Ricordo di Albino Candoni: Tolmezzo, Aula Magna dell'IPSIA, 14 dicembre 1991*. Tolmezzo: Tipografia artigiana, 1993.

1995

Gina Risoldi Candoni – Fulvia Farfara. *Dalla scheda centralizzata all'automazione della BNI: un cammino comune fra Catalogo unico e Bibliografia*. In: *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1994 (stampa 1995), p. 611-620. Seconda ed., Milano: Ed. Bibliografica, 1996, p. 449-457.

I giovani e il lavoro in biblioteca: risultati di un'indagine all'interno delle biblioteche toscane

di Anna Galluzzi, Tiziana Stagi, Simona Turbanti

Nella Sezione Toscana dell'AIB si è recentemente costituito il Gruppo lavoro giovani per agevolare l'instaurarsi di un contatto diretto tra la fascia dei soci più giovani e l'Associazione e per approfondire le problematiche inerenti l'inserimento nella professione bibliotecaria. La prima iniziativa a questo scopo è stata l'avvio nell'aprile 2000 di un'indagine sulle forme di volontariato, tirocinio e altre collaborazioni esterne esistenti nelle biblioteche toscane.

L'indagine, condotta da Silvana De Capua, Chiara De Vecchis, Lucia Pugi e da chi scrive, ha avuto come oggetto il personale di età fino ai 35 anni operante nelle biblioteche statali, delle università e degli enti locali. Dalla rilevazione sono state escluse le biblioteche speciali, la cui analisi avrebbe richiesto uno studio più capillare della realtà bibliotecaria locale, necessitando quindi di un arco temporale maggiore.

Prima di addentrarci nell'analisi vera e propria, ci sembra importante sottolineare come lo scopo principale di questa rilevazione non sia da cercarsi tanto nella quantificazione di alcuni fenomeni, né nell'elencazione di dati e percentuali, quanto nelle considerazioni e riflessioni che potranno scaturire dalla lettura dei numeri. L'auspicio del gruppo di lavoro, infatti, è quello di stimolare, attraverso uno strumento pur così sommario, l'attivazione di una politica di interventi regolatori, avvertita da più parti come opportuna e urgente.

ANNA GALLUZZI, Università di Bologna, Biblioteca centrale della Facoltà di ingegneria "G.P. Dore", viale Risorgimento 2, 40136 Bologna, e-mail galluzzi@mail.cib.unibo.it.

TIZIANA STAGI, Università di Firenze, Biblioteca di giurisprudenza e scienze politiche, via Laura 48, 50121 Firenze, e-mail stagi@biblio.unifi.it.

SIMONA TURBANTI, Università di Pisa, Servizio per il Sistema bibliotecario, lungarno Pacinotti 44, 56126 Pisa, e-mail s.turbanti@adm.unipi.it.

Il presente articolo ricalca in gran parte l'intervento tenuto in occasione dell'incontro "I giovani e il lavoro in biblioteca: i risultati di un'indagine all'interno delle biblioteche toscane" svoltosi il 29 novembre 2000 a Firenze e organizzato dal Gruppo lavoro giovani della Sezione Toscana dell'AIB. Per una presentazione preliminare dell'indagine si rimanda a Anna Galluzzi – Simona Turbanti, *La presenza dei giovani in biblioteca: quali garanzie per il futuro?: al via una rilevazione negli istituti toscani*, «Biblot», 6 (2000), n. 1, p. 7. Ringraziamo tutti i membri del Gruppo lavoro giovani della Sezione Toscana dell'AIB, ricordati nel testo, e Massimo Rolle, presidente della Sezione, che ha promosso e reso possibile la realizzazione dell'indagine.

La Sezione Toscana dell'AIB si è da tempo mostrata sensibile a questo tema, organizzando nel 1994 a Firenze, in collaborazione con il Consiglio interbibliotecario toscano, una giornata di studio su "Biblioteche e collaborazioni esterne". In tale occasione¹ si erano sottolineate la crescita numerica e la varietà tipologica del personale precario, come pure la mancanza assoluta di dati a riguardo, suggerendo l'avvio di una attività di monitoraggio. Anche in ambito nazionale nell'Associazione si è sollecitato un confronto sull'argomento, con particolare riferimento ai giovani: si veda da ultimo la sessione "I problemi del lavoro in biblioteca" all'interno del 45° Congresso nazionale AIB².

Nella letteratura professionale italiana non molti sono i contributi sulle questioni legate al tema del personale non dipendente³, e raramente tale argomento è trattato dal

1 Per una parziale testimonianza si veda Sandra di Majo, *Biblioteche e collaborazioni esterne*, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 3, p. 311-313; Angelo Marino, *La legge sul diritto allo studio e il lavoro part-time degli studenti*, ivi, p. 314-319; Renato Tamburrini, *Gli obiettori di coscienza in biblioteca*, ivi, p. 320-322.

2 Alcuni interventi sono consultabili all'indirizzo <http://www.aib.it/aib/congr/cog9index.htm>; si veda in particolare Simona Turbanti, *L'AIB come riferimento per la professione e come opportunità per il lavoro*, <http://www.aib.it/aib/congr/cog9turbanti.htm> (ultima consultazione 15 gennaio 2001).

3 Sulla questione in generale si può fare riferimento al dibattito svoltosi su «Bibliotime»: Giampiero Romani, *Misurar pensando: versione in prosa e commento dei dati statistici forniti dall'indagine Profilo Biblioteca*, «Bibliotime», 1 (1998), n. 2, <http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-i-2/romani.htm>; Michele Santoro, *Personale strutturato e personale non strutturato: quale interazione nelle biblioteche?*, ivi, n. 3, <http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-i-2/santoro.htm>; Michele Santoro, *Meta-strutturazione di un dibattito*, ivi, 2 (1999), n. 1, <http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-ii-1/santoro.htm>; Carla Crivello, *Personale strutturato nelle biblioteche: un'occasione per il cambiamento?*, ivi, <http://spbo.unibo.it/aiber/bibtime/num-ii-1/crivello.htm>; Andrea Menetti – Giovanna Delcorno, *Soggetto, complemento, predicato: per una analisi logica o illogica del lavoro in biblioteca*, ivi, <http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-ii-1/menetti.htm>; Roberto Montali, *Ma chi sono i bibliotecari?: ancora sulle diverse tipologie del personale impiegato nelle biblioteche pubbliche*, ivi, n. 2, <http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-ii-2/montali.htm> (ultima consultazione 15 gennaio 2001). Sui temi del volontariato in particolare cfr. Maria Stella Rasetti, *Volontariato in biblioteca: da un'esperienza in atto, alcune riflessioni generali sull'utilizzo dei volontari nella biblioteca pubblica*, «Bit», n. 29 (gen.-mar. 1991), p. 26-27; *Volontariato e biblioteche*, «Bollettino d'informazione ABEI», 4 (1995), n. 3, p. 3-4; Maria Pia Bertolucci – Antonio Giardullo – Riccardo Ridi – Alessandro Sardelli, *La biblioteca e i suoi documenti: manuale teorico-pratico ad uso dei volontari*, Lucca: Centro nazionale del volontariato, 1997; *Terzo settore: associazionismo, cooperazione, volontariato*, in: *Documentazione: professione trasversale: 5° Convegno nazionale AIDA, Fermo, 23-25 ottobre 1996*, a cura di Carla Basili, Roma: CNR-ISRDS, 1998, p. 417-441. Sul tirocinio e l'apprendistato professionale in genere cfr. *Fare biblioteca: percorsi formativi, professionalità ed organizzazione del lavoro nelle biblioteche*, a cura di Rosaria Campioni, Bologna: Analisi, 1988; Dario D'Alessandro, *Il tirocinio in biblioteca come attività professionale formativa*, in: *Public library: la biblioteca provinciale: problemi di gestione e di formazione professionale: convegno nazionale, Pescara 24-25 settembre 1998*, a cura di Dario D'Alessandro, Roma: AIB, 1999, p. 33-38; Alberto Petrucciani, *Accesso alla professione: formazione, tirocinio e certificazione*, in: *Il bibliotecario e la biblioteca provinciale: accesso alla professione e dotazioni organiche: convegno nazionale, Pescara 23-24 settembre 1999*, a cura di Dario D'Alessandro, Roma: AIB, 2000, p. 41-48. Sulle altre tipologie di personale esterno cfr. Vanni Bertini, *Bibliotecari privati*, «AIB notizie», 3 (1991), n. 11, p. 14-15; Giovanni Solimine, *Il bibliotecario libero professionista*, «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 2, p. 233-234; Piera F. Colarusso, *La tutela dei bibliotecari privati*, ivi, p. 234-235; Daniele Danesi, *La libera professione e il mercato*, ivi, n. 3, p. 365-368; Carlo Revelli, *Outsourcing*, ivi, 16 (1998), n. 8, p. 34-38; Ornella Foglieni, *Per una defini-*

punto di vista dei giovani bibliotecari, anche se gli interventi degli ultimi anni testimoniano l'interesse ormai consolidatosi intorno al fenomeno e, talvolta, la ricerca di un aggancio alla dimensione reale di esso aldilà della sua definizione teorica.

Fra le indagini contenenti dati relativi al personale non ne abbiamo rilevata alcuna che abbia ad oggetto i dipendenti e non dipendenti delle varie strutture bibliotecarie che rientrino in una specifica fascia di età. Infatti, quelle che riguardano soltanto le biblioteche quasi sempre sono incentrate sull'organizzazione dei servizi o del lavoro in genere e solo in parte trattano il tema della tipologia del personale; quando lo considerano, d'altra parte, sono per la quasi totalità dedicate al personale di ruolo oppure a una sola realtà bibliotecaria, in particolar modo le strutture di ente locale⁴. Le indagini, invece, che non hanno come specifico oggetto le biblioteche se non indirettamente possono essere relative a tutte le figure di operatori presenti in una determinata amministrazione pubblica, oppure soltanto a una tipologia di personale⁵.

Passiamo dunque a illustrare l'articolazione dell'indagine. Il primo passo è stato l'individuazione di una serie di domande da presentare alle biblioteche sotto forma di intervista, da condursi direttamente sul posto quando possibile, altrimenti per via telefonica, con spedizione del materiale tramite fax o posta elettronica. Veniva richiesto, innanzitutto, l'inserimento di dati relativi al personale di età inferiore ai 35 anni, all'interno di raggruppamenti tipologici.

Non disponendo di dati sul personale di ruolo, utilizzabili come termine di confronto per quelli da raccogliere, abbiamo previsto fra le categorie anche quella dei dipendenti. Con l'occasione di tale rilevazione si è deciso di considerare, seppure con un minimo livello di analisi, due diversi profili: quello amministrativo-contabile e quello bibliotecario, indipendentemente dalla qualifica funzionale o dall'orario di lavoro. Per quanto riguarda il personale non dipendente, l'analiticità è stata ovviamente maggiore e abbiamo individuato, oltre agli obiettori di coscienza, agli studenti part-time (le collaborazioni studentesche *ex lege* 390/1991) e agli inserimenti terapeutici (i disabili in terapia lavorativa *ex lege* 104/1992), tre diverse famiglie tipologiche: tirocinanti, volontari e addetti con contratto.

Con tirocinanti abbiamo inteso coloro che durante o al termine di un corso di studi specifico svolgono il proprio apprendistato in biblioteca a integrazione della preparazione teorica alla professione bibliotecaria, distinguendo chi riceve un compenso dai non retribuiti. All'interno del secondo raggruppamento relativo ai volontari, ossia le persone che operano nelle biblioteche a titolo gratuito, sono state individuate due figure separate: il volontario professionale, colui che mette a disposizione le proprie risorse perso-

zione dei profili professionali e dei curricula formativi dei bibliotecari in Lombardia, in: *Bibliotecario nel 2000: come cambia la professione nell'era digitale*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Ed. Bibliografica, 1999, p. 109-120; Gigliola Marsala, *Professione bibliotecaria: quale spazio per il privato?*, ivi, p. 179-181.

⁴ Per le indagini svolte in Italia in ambito bibliotecario si rimanda alla rassegna in appendice del volume di Anna Galluzzi, *La valutazione delle biblioteche pubbliche: dati e metodologie delle indagini in Italia*, Firenze: Olschki, 1999.

⁵ Come esempio del primo caso si consideri *Beni culturali e occupazione*, «Notiziario per i beni culturali e ambientali», n. 54/55 (mag.-dic. 1997), p. 5-107; per il secondo si confronti *Il volontariato per i beni culturali in Italia*, a cura di Maria Pia Bertolucci e Ivo Colozzi, Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, 1992; Maria Pia Bertolucci, *Solidali con l'arte: secondo rapporto sul volontariato per i beni culturali e artistici in Italia*, in collaborazione con il Centro nazionale per il volontariato, Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, 1997.

nal per un periodo di tempo determinato al fine di acquisire la necessaria esperienza alla professione o per conseguire un titolo, e il volontario non professionale, il cui servizio non è finalizzato, appunto, all'acquisizione di professionalità e/o titoli, e che è generalmente membro di organizzazioni *no profit* come le associazioni culturali, presenti negli enti pubblici *ex lege* 266/1991. Infine gli addetti con contratti, ovvero chi opera in biblioteca in virtù di un accordo legale di vario tipo per lo svolgimento di prestazioni professionali, suddivisi in individuali, quando il contratto riguarda il singolo, e non individuali, nel caso in cui il contratto sia stipulato con enti privati, quali cooperative o società.

Le categorie sono risultate dunque le seguenti:

- dipendenti amministrativi
- dipendenti bibliotecari
- tirocinanti retribuiti
- tirocinanti non retribuiti
- volontari professionali
- volontari non professionali
- obiettori di coscienza
- studenti part-time
- addetti con contratti individuali
- addetti con contratti non individuali
- inserimenti terapeutici
- altro.

La categoria "altro" ha permesso di recuperare tutti quegli operatori che non rientrano in alcuna delle tipologie previste, offrendo alle strutture interpellate la possibilità di inserire tra i dati anche figure difficilmente inquadrabili e garantendo al Gruppo, quindi, una visione più ampia della situazione.

Per ogni tipologia si chiedeva di indicare:

- numero totale
- mansione/i (suddivise in servizi al pubblico; mansioni amministrative/contabili; catalogazione; distribuzione e magazzino; altre mansioni non rientranti in quelle elencate, ulteriormente descrivibili)
- titolo di studio (diploma, laurea, laurea specifica e/o titolo attinente).

Per quanto riguarda le mansioni e il titolo di studio, veniva richiesto di specificare, se possibile, il numero parziale delle unità di personale impiegate all'interno di ciascuna tipologia.

A livello metodologico la rilevazione è stata condotta in modo diverso per le tre realtà bibliotecarie. Infatti, mentre per le biblioteche statali, dato il loro numero limitato, le interviste sono state effettuate direttamente in ciascuna sede, in ambito universitario ci si è rivolti agli uffici di coordinamento dei sistemi bibliotecari d'ateneo, ove esistenti, o, in mancanza di questi, al delegato del rettore per le biblioteche e ai direttori delle biblioteche di facoltà. Diverso il caso delle biblioteche di ente locale, per le quali non esiste un ufficio centrale di coordinamento che tenga costantemente aggiornati i dati; per queste ultime si è deciso, perciò, di prendere spunto da un'indagine condotta dall'Ufficio Biblioteche, beni librari e attività culturali della Regione Toscana, nell'ambito di una convenzione con l'Università della Tuscia⁶. A partire dai risultati del sondaggio regionale, il grup-

⁶ Ora pubblicata come Giovanni Solimine – Anna Galluzzi, *L'efficacia delle biblioteche pubbliche in Toscana: la valutazione delle prestazioni come strumento di lavoro in un'indagine della Regione Toscana*, Firenze: Pagnini e Martinelli: Regione Toscana, Giunta regionale, 2000. Si coglie l'occasione per ringraziare l'Ufficio Biblioteche, beni librari e attività culturali della Regione Toscana per aver messo a disposizione i dati dell'indagine quando ancora non erano pubblicati.

po ha individuato venti unità amministrative dislocate nelle province toscane, procedendo poi con le interviste come per le altre due tipologie di biblioteche.

Si precisa che due delle biblioteche contattate, una di ente locale e una statale, non hanno fornito alcuna risposta, mentre quattro biblioteche di ente locale hanno dichiarato di non avere al proprio interno alcuna unità di personale sotto i 35 anni. A causa della non sempre agevole e rapida reperibilità dei dati richiesti da parte delle strutture, da un lato, e del carattere "fluidico" che caratterizza le informazioni relative a personale in movimento, dall'altro, le rilevazioni di alcune biblioteche si riferiscono al 2000 e non al 1999 come nei restanti casi. Un'altra precisazione si rende necessaria riguardo al grado di esaustività dei dati; non di rado è stata rilevata, infatti, un'incompletezza nelle risposte fornite, in particolar modo per quanto concerne l'indicazione delle mansioni e del titolo di studio. Tale limite, imputabile probabilmente alla difficoltà incontrata dalle strutture nell'individuare informazioni più precise e puntuali, conferma lo scarso monitoraggio di alcuni fenomeni sempre più rilevanti nello scenario della professione bibliotecaria.

Come già accennato in apertura, inoltre, il lavoro di interpretazione dei dati è stato condotto nella consapevolezza di non poter garantire una trattazione esaustiva dei numerosi e complessi problemi che sono legati all'oggetto della nostra analisi e nella convinzione che un'indagine come quella effettuata non possa che essere soltanto un primo momento conoscitivo e un'occasione per suscitare delle riflessioni che necessiteranno in futuro di approfondimenti e di strumenti metodologici più raffinati.

Veniamo, dunque, all'esposizione dei risultati dell'indagine; per una loro corretta lettura, si è deciso di isolare le informazioni relative a due delle categorie, ossia gli obiettori e gli studenti part-time. Infatti, da un lato si tratta di personale di età necessariamente inferiore ai 35 anni e quindi per il quale il dato anagrafico non è significativo, dall'altro lato è evidente che la loro selezione e la loro presenza in biblioteca non è mai basata – se non per puro caso – su specifiche capacità professionali. D'altra parte, l'elevato numero di unità lavorative appartenenti a queste tipologie e l'apporto essenziale che essi offrono a certe attività della biblioteca merita una riflessione, soprattutto rispetto al fatto che la possibilità di ricorrere a questo personale può a volte diventare per alcune biblioteche e per alcune amministrazioni un alibi rispetto alle effettive carenze di organico e all'assunzione di nuove unità di personale con precise competenze, selezionate sulla base di concorsi o altri meccanismi valutativi.

Nella tab. 1 si riporta il dato numerico sulla presenza di obiettori e studenti part-time nelle biblioteche toscane:

Tipologia di biblioteca	Obiettori di coscienza	Studenti part-time
Biblioteche di ente locale	31	0
Biblioteche statali	60	0
Biblioteche delle università	10	294
<i>Totale</i>	<i>101</i>	<i>294</i>

Tra obiettori e studenti part-time esiste evidentemente una differenza fondamentale: innanzitutto, la prima delle due categorie compare in tutte le tipologie di biblioteche e la loro presenza appare particolarmente nutrita nelle strutture di ente locale e nelle statali, mentre tra le biblioteche delle università è presente soltanto nell'ateneo senese; la seconda, invece, compare esclusivamente nelle biblioteche delle università, che vi ricorrono in larga misura.

Una seconda differenza è relativa ai tempi di permanenza in biblioteca: gli obiettori svolgono in biblioteca il loro servizio civile che ha la durata di 10 mesi, per gli studenti part-time i bandi prevedono l'impiego in biblioteca per 150 ore complessive, anche se in

alcuni atenei le ore possono essere ridotte a 100 o a 75. Questo spiega perché il numero degli studenti part-time sia molto più elevato rispetto a tutte le altre categorie; ovviamente, nel loro caso il confronto con le altre tipologie potrebbe essere effettuato soltanto riconducendo le ore di lavoro di uno studente part-time a quelle di un lavoratore a tempo pieno. Non effettueremo questo calcolo, perché non risponde alle finalità che il presente contributo si propone, ma può essere utile ricordare a titolo comparativo, seppure con una certa approssimazione, che circa 10 studenti part-time equivalgono nel tempo di lavoro a un addetto a tempo pieno.

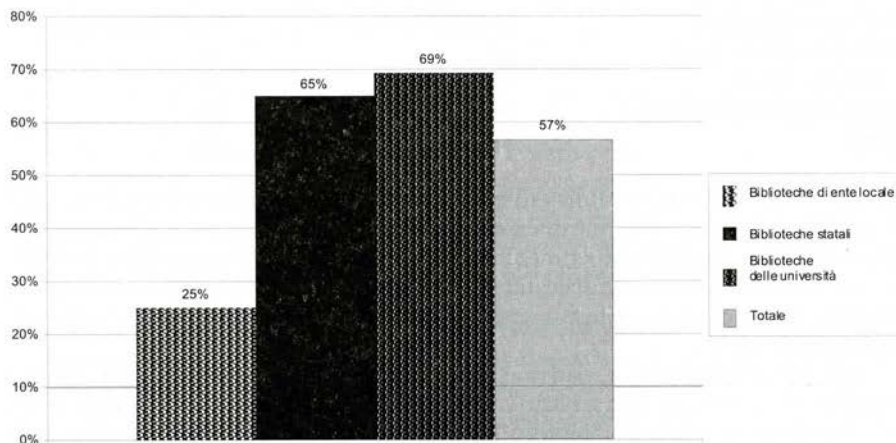
Un'altra differenza tra obiettori e studenti part-time riguarda i titoli di studio; questi ultimi sono per definizione tutti studenti universitari, ma possono essere più o meno avanti nel loro *curriculum studiorum*; gli obiettori di coscienza, invece, possono presentare *curricula* molto diversificati, cosicché ai laureati si affiancano numerosi diplomati e anche persone con la sola licenza di scuola media inferiore.

Sul piano delle mansioni entrambe le tipologie vengono adibite allo svolgimento di attività non particolarmente professionalizzate, quali distribuzione, fotocopie, riordino di periodici, ricollocazione di volumi, timbratura e cartellinatura, vigilanza, portineria, attività di promozione culturale. Frequentemente, però, studenti e obiettori vengono impiegati anche in attività di supporto ai servizi al pubblico: nelle strutture in cui il servizio di distribuzione non è distinto fisicamente dal servizio informativo e di assistenza bibliografica accade, dunque, che questo tipo di personale costituisca l'unico o comunque il primo punto di contatto tra utenti e biblioteca, finendo per coprire anche attività altamente professionalizzate come quelle di *reference*.

Tenendo da parte i dati sugli obiettori e gli studenti part-time, considerazioni e riflessioni più ampie si possono fare sulle altre categorie di personale. Innanzitutto qualche dato sulle proporzioni delle diverse tipologie, distribuite all'interno delle tre realtà bibliotecarie, rispetto al totale delle unità di lavoratori dipendenti al di sotto dei 35 anni. Ci è parso significativo soffermarci in particolare sulla percentuale dei dipendenti, soprattutto bibliotecari, in rapporto a quella delle altre categorie.

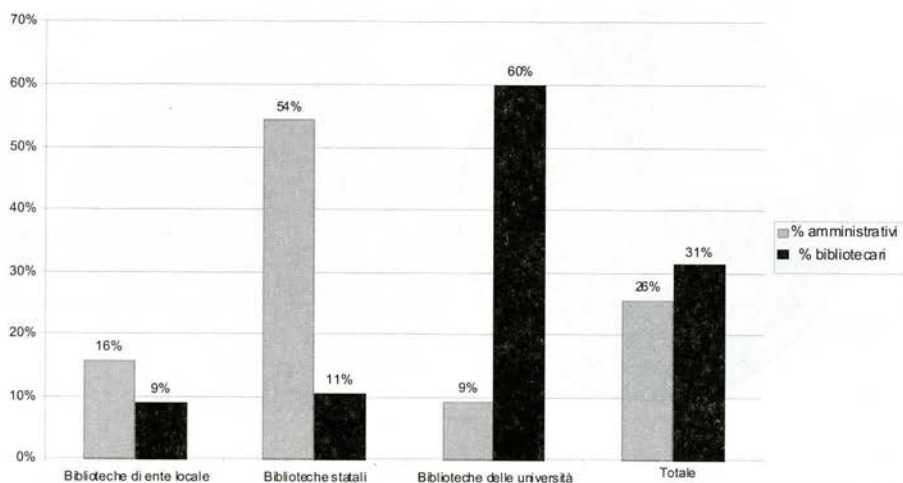
La fig. 1 visualizza la situazione.

Fig. 1: Personale al di sotto dei 35 anni
Percentuale del personale dipendente rispetto alle categorie non dipendenti



La fig. 2 presenta lo stesso dato ripartito nelle due categorie di dipendenti, quelli di area amministrativa e quelli di area bibliotecaria.

Fig. 2: Percentuale del personale dipendente (amministrativo e bibliotecario) rispetto al totale degli addetti al di sotto dei 35 anni



È interessante verificare che il numero dei lavoratori dipendenti di età inferiore ai 35 anni è mediamente di poco superiore al numero degli altri addetti della medesima fascia anagrafica che a vario titolo operano in biblioteca; a ben guardare, però, la situazione è molto diversificata nelle diverse tipologie di biblioteche. Come si vede, infatti, al 25% delle biblioteche di ente locale si contrappongono il 65% e il 69% rispettivamente delle biblioteche statali e delle università; solo nelle biblioteche delle università la percentuale dei giovani dipendenti supera quella delle altre categorie. Se poi si considerano soltanto i dipendenti inquadrati nell'area delle biblioteche si scopre che le percentuali apparentemente simili delle biblioteche statali e delle università sono in realtà molto diverse, perché nelle prime a rinfoltire il numero sono soprattutto gli amministrativi (54% contro l'11% dei bibliotecari), mentre nelle seconde i bibliotecari sono il 60% contro il 9% degli amministrativi.

È chiaro che non è possibile – a partire da pochi dati come quelli proposti – tirare alcun tipo di conclusioni né formulare ipotesi articolate sulla questione; certamente, però, viene almeno il sospetto che il ricambio generazionale dei bibliotecari nelle biblioteche toscane – e presumiamo italiane – sia sempre più lento, per effetto del numero limitato dei posti messi a concorso, fenomeno che coinvolge molti altri settori lavorativi. Non è un caso che nelle biblioteche delle università, dove più numerosi ci sembrano essere stati i concorsi negli ultimi anni, sia più alta la percentuale dei giovani bibliotecari. Evidentemente, su questo fronte sarebbero necessari dei supplementi di indagine, in particolare per quello che riguarda il numero di concorsi e il numero di posti banditi per le biblioteche delle tre tipologie negli ultimi anni.

Le tre figure che seguono focalizzano l'attenzione sulla distribuzione percentuale delle diverse forme di lavoro non dipendente, sia retribuito che non, tra i giovani al di sotto dei 35 anni:

Fig. 3: Biblioteche di ente locale: distribuzione percentuale delle categorie di operatori dipendenti

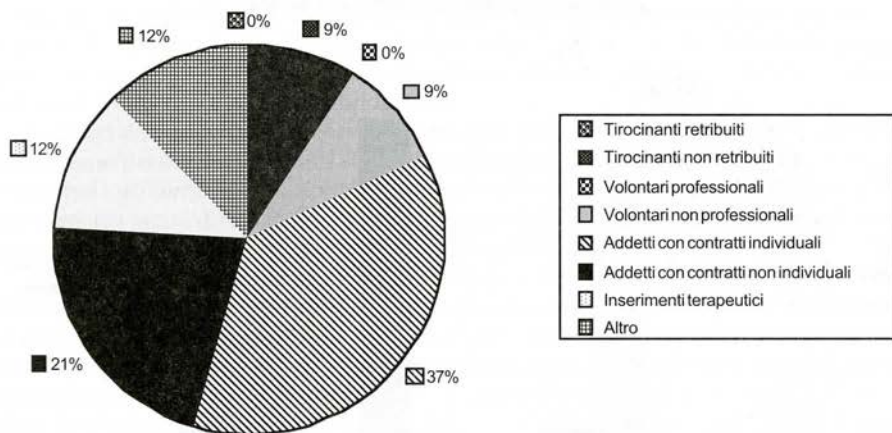


Fig. 4: Biblioteche statali: distribuzione percentuale delle categorie di operatori non dipendenti

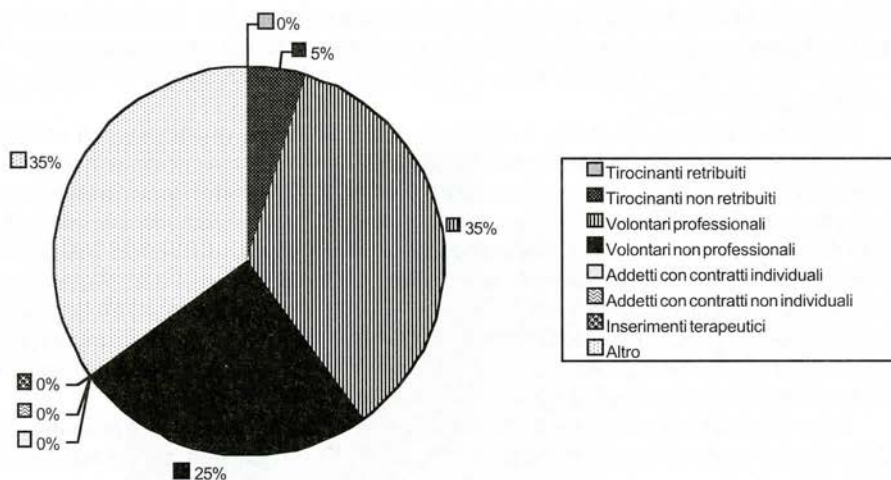
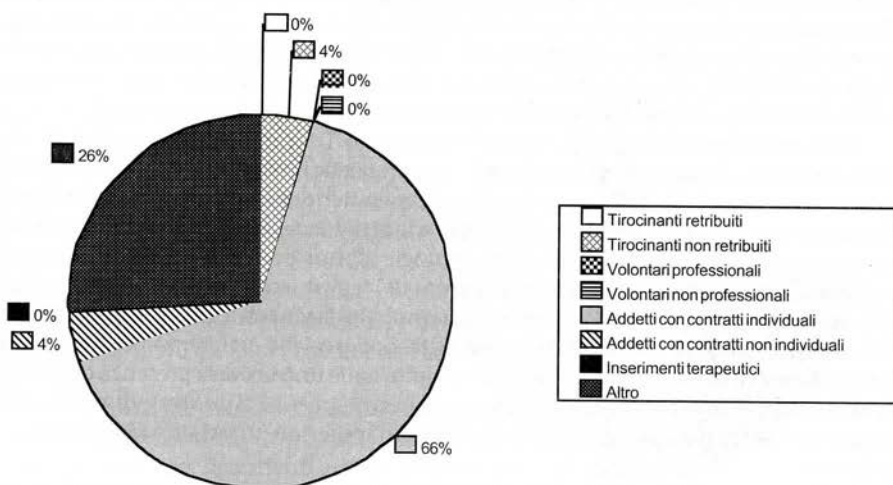


Fig. 5: Biblioteche delle università: distribuzione percentuale delle categorie di operatori non dipendenti



Ci sembra interessante, innanzitutto, verificare la totale assenza dallo scenario toscano di qualche figura prevista nel questionario, così come la presenza di alcune solo all'interno di determinate tipologie di biblioteche.

Nel caso degli inserimenti terapeutici, per i quali non ci sono state fornite informazioni relative ai titoli di studio, andrebbero fatte delle considerazioni a parte, soprattutto perché il supporto che possono fornire al funzionamento della biblioteca è assolutamente non prevedibile e non programmabile; si tratta infatti di soggetti non sempre dotati di capacità operative e di relazione, e a volte la loro presenza rappresenta un impegno ulteriore per il personale della biblioteca piuttosto che un valido aiuto. Nelle ipotesi migliori vengono loro assegnate mansioni relative alla distribuzione e al magazzino, attività di supporto, come l'immissione dati, la fotocopiatura o altri compiti che non richiedono competenze specifiche nel settore.

Rispetto alle finalità del lavoro, è a nostro avviso importante sottolineare che al momento della rilevazione risultavano del tutto assenti dalle biblioteche contattate i tirocinanti retribuiti. Tenendo conto della presenza sul territorio di due corsi di laurea in Conservazione dei beni culturali con relativo indirizzo archivistico-librario e di alcune cattedre di biblioteconomia e bibliografia, ci si aspetterebbe forse un maggiore scambio tra le biblioteche e le università toscane. In realtà, non è infrequente la presenza di studenti e laureati in Conservazione dei beni culturali, quasi sempre però tra i tirocinanti non retribuiti, i volontari e, nella migliore delle ipotesi, tra gli addetti con contratti individuali.

Prima di analizzare le altre categorie di personale non dipendente presenti nelle biblioteche toscane può essere utile fare qualche considerazione d'insieme sulla loro distribuzione nelle diverse realtà bibliotecarie. I dati in nostro possesso, infatti, mostrano che le strutture di ente locale sono quelle che ricorrono alle forme di supporto lavorativo più varie; in queste ultime, infatti, a parte i tirocinanti retribuiti e i volontari professionali, sono presenti tutte le altre categorie enucleate, e in particolare si presenta rilevante l'apporto degli addetti con contratti, sia individuali che collettivi. Nelle biblioteche statali si ricorre quasi esclusivamente a categorie di personale non retribuito, in particolare volon-

tari e tirocinanti. Nelle biblioteche delle università predominano i contratti individuali.

I tirocinanti (non retribuiti) sono presenti solo nelle biblioteche di ente locale e nelle statali; in realtà tra le statali vi fa ricorso solo la Biblioteca nazionale centrale; lo stesso dicasi per i volontari, sia professionali che non professionali, che a confronto con i tirocinanti sono più presenti nelle biblioteche statali. Gli addetti con contratti, sia individuali che collettivi, sono presenti – come si è visto – solo nelle biblioteche di ente locale e delle università, mentre sono completamente assenti nelle biblioteche statali.

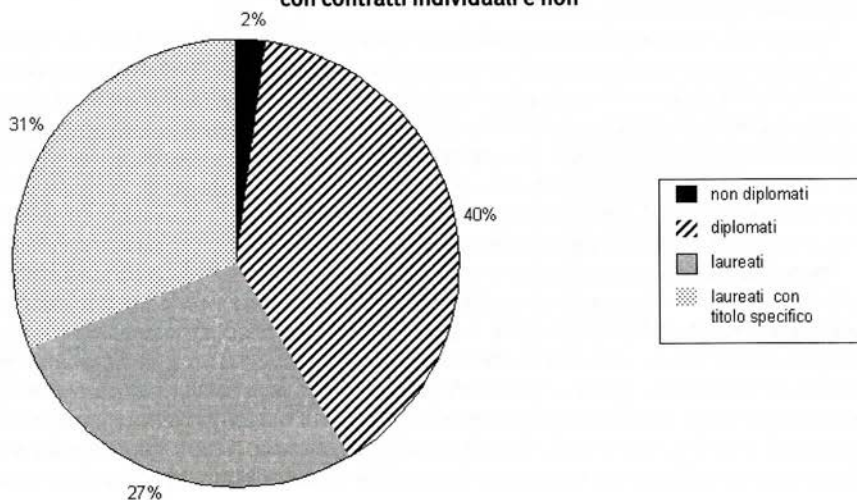
Proviamo a formulare qualche ipotesi al proposito. La scarsa abitudine all'attivazione di contratti – in particolare individuali – da parte delle biblioteche statali si può forse spiegare tenendo conto delle complicazioni burocratiche che tale operazione comporterebbe, coinvolgendo il Ministero per i beni e le attività culturali. D'altra parte si deve tener conto del fatto che il ricorso a certe tipologie di risorse è anche il risultato di prassi consolidate e di abitudini affermatesi nel corso del tempo, così come la mancata utilizzazione di certi tipi di risorse a volte non è determinata da vincoli legislativi ma solo dalla non conoscenza dell'esistenza di tali possibilità, oppure dalla preferenza per il ricorso a diverse forme di supporto lavorativo. Ad esempio, nelle università la presenza degli studenti part-time consente di mantenere coperto lo svolgimento di una serie di attività per le quali nelle altre tipologie di biblioteche bisogna far riferimento ad altre categorie lavorative.

Nella voce "altre categorie" sono emerse diverse figure di operatori, tra cui ad esempio i lavoratori socialmente utili, in particolare nelle biblioteche di ente locale; alcune strutture hanno segnalato la presenza di tecnici informatici che lavorano per la biblioteca, ma che non sono inquadrati né nell'area amministrativa né in quella bibliotecaria.

Ulteriori riflessioni vanno fatte in merito alle mansioni lavorative e ai titoli di studio. Piuttosto intuitive sono le mansioni svolte dai dipendenti amministrativi e dai bibliotecari: i primi sono impiegati nei servizi al pubblico, in compiti amministrativo-contabili, in attività di distribuzione e magazzino e in altre mansioni di tipo amministrativo; i secondi rivestono tutti i ruoli, quindi quelli elencati in precedenza ai quali si aggiungono le attività di catalogazione.

Per quanto riguarda i titoli di studio (fig. 6), tra i dipendenti amministrativi predo-

Fig. 6: Titoli di studio: tirocinanti non retribuiti, volontari professionali e addetti con contratti individuali e non



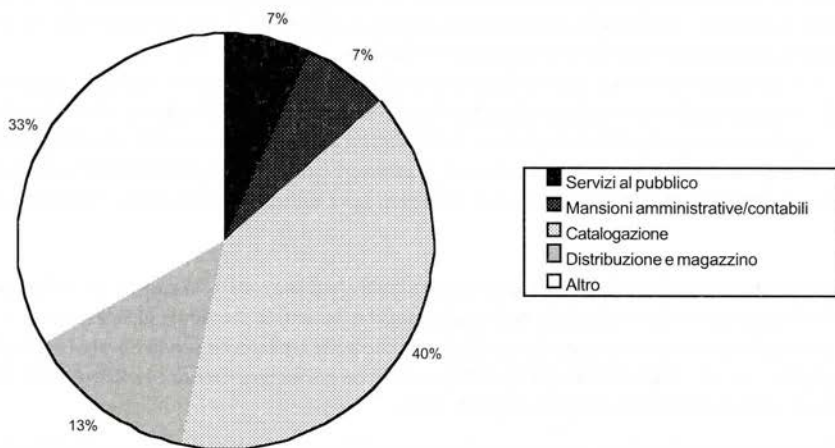
minano i diplomati, tra i dipendenti bibliotecari sono più numerosi i laureati, dei quali alcuni con titolo specifico, in particolare nelle biblioteche delle università; anche in questo caso, come nell'analisi dei dati sulla consistenza di questo personale, la spiegazione andrebbe forse cercata nei contenuti dei bandi di concorso e nei requisiti richiesti.

Il possesso di titoli specifici è rilevante o comunque frequente in altre categorie tra quelle individuate, in particolare tirocinanti non retribuiti, volontari professionali e addetti con contratti sia individuali che collettivi.

Sul piano della professionalità in particolare si assiste a un apporto significativo da parte degli addetti con contratto nelle biblioteche di ente locale e da parte dei volontari professionali nelle biblioteche statali. Meno diffuse le figure di supporto professionalizzate nelle biblioteche delle università, forse anche per la più numerosa presenza di dipendenti bibliotecari in possesso di lauree e titoli specifici. All'interno di queste categorie troviamo frequentemente diplomati che però frequentano i Corsi di laurea in Conservazione dei beni culturali, talvolta prossimi alla laurea; più rara, invece, la presenza di laureati generici.

Sul piano delle mansioni, l'unica che accomuna e distingue le categorie lavorative professionalizzate dalle altre è la catalogazione, anzi molto spesso l'attivazione di contratti o la scelta dei tirocinanti avviene proprio in vista e in funzione di recuperi catalografici o a supporto dell'attività di catalogazione della biblioteca. Si veda a titolo esemplificativo la fig. 7, relativa agli addetti con contratto:

Fig. 7: Mansioni: addetti con contratti individuali e non



Altre mansioni, come i servizi al pubblico esclusa l'attività di distribuzione, vengono invece ripartite su tutte le categorie di lavoratori.

Questo dato induce a due riflessioni: da un lato ci suggerisce una crescente esternalizzazione delle attività di catalogazione, che spesso sono affidate proprio a giovani con titoli specifici e desiderosi di entrare nel mondo del lavoro; dall'altro indica che la catalogazione è ritenuta l'unica attività per cui si richieda una competenza specifica, men-

tre i servizi al pubblico, centrali nell'erogazione dei servizi di *reference*, sono ritenuti gestibili anche senza competenze biblioteconomiche specifiche.

È difficile tirare delle conclusioni su una materia e un contesto in movimento come quello qui trattato. Certamente siamo convinte del fatto che man mano che si strutturano i percorsi formativi e crescono le opportunità di acquisire formazioni *ad hoc* per i giovani orientati alla professione bibliotecaria, anche il mondo del lavoro dovrebbe diventare più sensibile e più flessibile a questi nuovi apporti. Pur non escludendo la possibilità di volontariato e tirocini non retribuiti da effettuarsi durante lo svolgimento del corso di studi o immediatamente dopo la sua conclusione, crediamo però che il contributo fornito da figure professionali dotate di competenze specifiche vada sostenuto creando vere e proprie opportunità di lavoro. I contratti individuali e collettivi, con i quali molti di noi hanno cominciato a lavorare o lavorano tutt'oggi, sono sicuramente un'opportunità fondamentale per l'ingresso nel mondo del lavoro, ma sono ancora poco standardizzati dal punto di vista legislativo, cosicché all'interno di una cornice sostanzialmente comune possono presentare contenuti molto variabili. A nostro parere, molti passi sono ancora da fare nella direzione dell'offerta di adeguate garanzie a questa e alle altre tipologie di lavoratori non di ruolo, sempre più numerosi nelle biblioteche e non solo⁷. Lo stesso percorso di adeguamento dovrebbe essere effettuato, inoltre, per i bandi dei concorsi pubblici, che oltre a essere poco numerosi e a prevedere pochissimi posti, sono ancora strutturati, soprattutto in certi contesti geografici e tipologici, secondo modelli di selezione del tutto sorpassati⁸. Un'ulteriore conferma dell'inadeguatezza delle prove di molti concorsi è da ricercarsi nella principale modalità con cui le biblioteche attingono a professionalità specifiche, vale a dire la scelta di tirocinanti, volontari e addetti con contratto.

In questo senso, riteniamo sia fondamentale l'opera di sensibilizzazione che può essere svolta dall'AIB a livello nazionale e locale, tenuto conto dell'interesse verso questo tipo di problematiche dimostrato dai numerosi messaggi riguardanti il servizio di volontariato, tirocinio e obiezione di coscienza, inoltrati alla lista di discussione AIB-CUR nel periodo compreso tra la fine di novembre e la fine di dicembre 2000⁹.

Un primo passo verso questa direzione potrebbe essere costituito dal proseguimento dell'indagine sotto due aspetti: estendola innanzitutto a livello nazionale, eventualmente in collaborazione con l'Osservatorio Lavoro dell'AIB, come emerso dal dibattito svoltosi in occasione dell'incontro fiorentino su "I giovani e il lavoro in biblioteca", e usandola poi come punto di partenza per altre indagini specifiche, focalizzate su ciascuna delle

⁷ Su tale questione si può fare riferimento ai contributi citati alla nota 3, in particolare nella prima e nell'ultima sezione. Un'analisi delle varie problematiche inerenti le procedure di selezione delle collaborazioni esterne sia dal punto di vista degli enti che delle biblioteche si può trovare in *Gli appalti nelle biblioteche e negli archivi di ente locale: seminario nazionale, Firenze 16 ottobre 1996: atti*, a cura di Arianna Andrei, San Miniato: Archilab, 1997.

⁸ Non riteniamo sia questo il luogo per un *excursus* bibliografico sul tema dei bandi di concorso, che meriterebbe una trattazione specifica; vogliamo, tuttavia, segnalare il contributo *La selezione del personale nelle biblioteche di ente locale: indicazioni per la stesura dei bandi di concorso*, a cura di Maria Ivana Bugini, Lucia Saccardo e Sonia Visconti, <http://www.aib.it/aib/sezioni/lom/bandi.htm> (ultima consultazione 15 gennaio 2001), che fornisce una risposta concreta al problema, seppur limitatamente alle biblioteche di ente locale, e potrebbe, a nostro avviso, costituire uno spunto per l'Associazione, anche a livello nazionale, per avviare lo studio e la stesura di raccomandazioni in proposito.

⁹ Per la consultazione di questi messaggi rimandiamo all'archivio di AIB-CUR, <http://list.cineca.it/archives/aib-cur.html> (ultima consultazione 15 gennaio 2001).

diverse tipologie di collaboratori esterni.

In un contesto di esternalizzazione dei servizi l'uso dell'albo professionale da parte delle biblioteche costituirebbe, certamente, un efficace deterrente al proliferare di gare d'appalto nelle quali l'unico, o comunque il predominante, parametro di giudizio sembra essere l'economicità dell'offerta a scapito della qualità del lavoro.

Da ultimo, sarebbe auspicabile una partecipazione più attiva alla vita dell'Associazione da parte dei numerosi giovani soci: siamo convinte, infatti, che la tanto attesa attivazione di una concreta politica di interventi regolatori dipenda in gran parte anche da un maggiore confronto su questo tipo di tematiche, talvolta "scomode", ma che non possono più essere ignorate o rimandate al futuro.

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

a cura di Giovanni Solimine

Michael Gorman. *Our singular strenghts: meditations for librarians*. Chicago: ALA, 1998. xv, 196 p. ISBN 0-8389-0724-5.

Capita abbastanza spesso, quando due bibliotecari s'incontrano, magari in occasioni un po' fuori dalla *routine* quotidiana, talvolta in un dopocena o negli interstizi meno formali di un convegno. Si finisce per (o si riesce finalmente a?) considerare le attività del nostro mestiere, le sue pene e le sue soddisfazioni, non in ciò che le lega alle necessità quotidiane ma – alzando lo sguardo – alle ragioni migliori, gli scopi che tutti si vorrebbe avere sempre presenti, la dimensione armoniosa del servizio reso nelle migliori condizioni, materiali e spirituali, possibili.

Molte pagine di questo eccentrico libretto ricordano da vicino queste aspirazioni. Quello che Gorman riesce a esprimere quasi sempre con semplicità (anche se il suo sontuoso vocabolario non facilita la lettura, forse neppure a tutti i lettori di madre lingua inglese) è una riflessione sulle radici e sulle prospettive della professione bibliotecaria. Radici che non leghino all'immobilità assoluta, prospettive di cambiamento accettate serenamente sapendo custodire la ricchezza della tradizione professionale. La forma è quella tipica degli scritti che si propongono alla meditazione: un titolo accattivante, un testo di non più di una pagina e mezza, un proponimento per il futuro, il tutto suddiviso in dodici capitoli imperniati su temi come *Valori*, o *Vite*, o *Luoghi*. Fra i titoli espressioni molto tecniche, come *Controllo bibliografico universale*, ma più sovente immagini evocative, come *Dove nasce l'amore* o *Imparare a essere un bibliotecario*. Si potrebbe temere in agguato un tocco di sentimentalismo, quando in realtà la vena migliore dell'autore è una pacata ironia – come, per esempio, nella *Teoria del management di Occam* o in *Rapporti, statistiche e all that jazz*.

Naturalmente certe affermazioni, qua e là, sfiorano e talvolta entrano nella dimensione dell'ovvio, il che non è poi estraneo agli scopi di una raccolta di pensieri da meditare. E altrettanto naturalmente certe allusioni alla realtà dell'esperienza dei bibliotecari americani non possono che suonarci nel migliore dei casi di un esotismo affascinante, come nella descrizione dell'insegnamento che veniva impartito nelle scuole di biblioteconomia per addestrare ad una grafia chiara e regolare, la cosiddetta *library hand*. I pensieri che possiamo sentire più vicini saranno dunque quelli che trattano dei rapporti fra persone, fra bibliotecari e lettori, fra appartenenti alla medesima professione. Da questo punto di vista, tutto il mondo delle biblioteche è paese, con i suoi clienti "difficili" o i colleghi sull'orlo di una crisi di nervi. Altrettanto prossime alla nostra sensibilità potranno essere forse le riflessioni sulle esperienze di lettura e sugli insegnamenti ricevuti dalla pratica della professione, riflessioni intessute della consapevolezza di condividere un'esperienza capace di arricchire, della quale essere orgogliosi.

Volendo però scegliere una pagina fra tutte, la preferenza non può che cadere su

L'impossibilità della classificazione, poche righe che solo un bibliotecario poteva scrivere, ma che non tutti avrebbero saputo tenere nella misura che è riuscita a Gorman: «Ogni giorno, nelle biblioteche di tutto il mondo, i catalogatori compiono uno sforzo di splendida audacia intellettuale: classificano libri e altri documenti. In altri termini, riducono le infinite dimensioni della conoscenza ad una linea retta da 000 a 999 o da A a Z. ... Ogni giorno i bibliotecari fanno la cosa impossibile a farsi – classificano. E il bello è che funziona: i numeri di classificazione, punti tracciati sulla retta, permettono ai lettori di trovare facilmente i documenti... Tutto perché i bibliotecari mettono in atto l'impossibile senza fare una piega!»

Giulia Visintin

Sommariva del Bosco (CN)

Association des professionnels de l'information et de la documentation [ADBS]. *Référentiel des métiers-types et compétences des professionnels de l'information et de la documentation*. Nouvelle version révisée. Paris: ADBS, 1998. 130 p. (Guides professionnels; 5). ISBN 2-84365-010-0. FF 120.

Chi è, che cosa sa, che cosa dovrebbe conoscere, quali funzioni deve svolgere il professionista europeo dell'informazione e della documentazione? E con quali standard? E ancora: su quali basi concrete di confronto intereuropeo delle professioni può avvenire la libera circolazione del lavoro nell'Unione? Quali sono i parametri comuni per i programmi e le unità didattiche per la formazione (e per la formazione continua) delle professioni dell'informazione e della documentazione in Europa? E infine (e credo proprio che ci arriveremo presto, con o senza albi nazionali): quali saranno le competenze professionali certificabili dall'UE per l'esercizio, entro i suoi confini, di questa professione?

Per proporre una prima griglia di risposte a queste domande, il Consiglio europeo delle associazioni dell'informazione e della documentazione (European Council of Information Associations - ECIA) e del quale sono membri le associazioni nazionali europee per la documentazione, a tutt'oggi di Belgio (ADB-BVD), Finlandia (Tietopalveluseura), Francia (ADBS), Germania (DGI), Italia (AIDA), Portogallo (INCITE), Regno Unito (ASLIB), Spagna (SEDIC) e Svezia (TLS), ha promosso nel 1997 il progetto DECID, poi rinominato DECIDoc (Développer les compétences pour l'information et la documentation) finanziato l'anno successivo, per un triennio, dalla Direzione generale XXII della Commissione dell'Unione Europea nell'ambito del programma Leonardo da Vinci. All'iniziativa hanno partecipato direttamente sei membri, su nove, dell'ECIA (e precisamente: Belgio, Francia, Germania, Portogallo, Regno Unito e Spagna), con l'Associazione francese quale capoprogetto, e con l'integrazione delle associazioni di altri tre paesi europei non membri dell'ECIA né, per ora, dell'Unione: quelle della Repubblica Ceca (SKIP), della Romania (InfoDocRom) e della Svizzera (ASD).

Scopo generale del progetto – del quale il documento che qui si recensisce è uno dei lavori preparatori – era, quindi, di fornire una rappresentazione aggiornata della realtà delle professioni e dei mestieri dell'informazione e della documentazione per il terzo millennio, con l'intento d'essere utile non solo ai professionisti dell'Unione per conoscere o riconoscere la propria immagine professionale, ma anche alle organizzazioni nazionali ed europee pubbliche e private responsabili della formazione, della politica dell'informazione, dell'istruzione e della ricerca, nonché alle organizzazioni sindacali e d'impresa, e infine ai dirigenti e ai responsabili della formazione di singole strutture per l'informazione e la documentazione, senza trascurare le esigenze dei candidati a posti di

lavoro né degli stessi, cosiddetti, datori di lavoro. Entro l'ambito, quindi, di una "carta" europea di queste professioni, scopi secondari erano connessi con la necessità di normalizzare in tutta l'Unione le procedure di valutazione dei livelli di competenza – passo essenziale per una successiva certificazione europea delle professioni – oltre che con la necessità di pervenire a strumenti comuni e allineati su standard riconosciuti e condivisi di formazione, di addestramento e di aggiornamento dei lavoratori dell'informazione e della documentazione in Europa.

Il gruppo dei sei ha lavorato su alcuni documenti preesistenti, in parte elaborati ed editi a cura della francese ADDBS (1995: *Guide interentreprise pour la caractérisation des profils des compétences des professionnels de l'information et documentation. 1^{re} partie: caractérisation des savoirs et savoir-faire*; 1996: ... 2^e partie: les emplois-types; e infine, nel 1998, il documento oggetto della presente recensione), in parte dell'ispanica SEDIC (1996: *Relación de conocimientos y técnicas aplicables a las funciones de los profesionales de la información y documentación*) e in parte della britannica EUCID (European Association for Library and Information Education and Research) che già nel 1993 aveva pubblicato i suoi *Information and library services: draft standards*: ognuna di queste fonti rifletteva tradizioni, usi e legislazioni nazionali, che il consorzio DECIDoc si è sforzato d'interpretare in uno spirito europeo. La pubblicazione finale del lavoro è intanto avvenuta, nel 1999, contemporaneamente in francese e in inglese (*Euroguide LIS: the guide to competencies for European professionals in library and information services*, ISBN 0-85142-429-5) mentre altre associazioni professionali membre dell'ECIA ne stanno curando la versione ufficiale in altre lingue dell'Unione: quella ufficiale italiana (*Euroguida I&D*), affidata all'AIDA, è stata presentata a Napoli nel corso del suo VI Convegno nazionale (12-13 ottobre 2000) e a Roma, lo scorso 27 ottobre, nel corso di Bibliocom 2000.

L'opera della quale ci stiamo qui occupando è arricchita da un'appendice con glossario, note bibliografiche, tavole di corrispondenza con le precedenti edizioni, sette esempi pratici per un uso efficace della pubblicazione, nonché da una tabella per la valutazione – o l'autovalutazione – della caratteristiche professionali possedute, e per la descrizione analitica del proprio lavoro, utili anche per la compilazione di un curriculum che impieghi termini controllati e, probabilmente, riconoscibili dall'ufficio per il personale di qualsiasi azienda che abbia, a sua volta, riconosciuto l'importanza, per i propri fini, dell'informazione e della documentazione.

Il *Référentiel* costituisce, abbiamo detto, uno dei lavori preparatori dell'*Euroguida*, ma la sua esistenza non si giustifica, ci sembra, solo con un valore storico o d'archivio, in quanto ha il vantaggio di presentare, sia pur forzatamente limitato all'ambito francese, ciò che Lévi-Strauss chiamerebbe la "struttura nascosta", cioè il "motore" delle definizioni e degli attributi professionali che ha poi generato le definizioni più generali, e internazionali (quindi oggetto, anche, di inevitabili compromessi linguistici che nascondono quelli di contenuto), presentate nel lavoro finale dell'*Euroguida*. Queste *definizioni-motore*, censite in cinque anni di lavoro da una cinquantina di ricercatori della Commissione Métiers et qualifications dell'ADDBS, che hanno setacciato biblioteche, centri, laboratori di università, enti di ricerca e imprese di produzione e di servizio, rappresentano una griglia preziosa per individuare e identificare (e far individuare e far identificare) le competenze (qui in numero di 35), e i "mestieri-tipo" (qui ben 19) della nostra professione.

Nel *Référentiel* ogni "mestiere" identificato è stato caratterizzato mediante la funzione particolare che assolve e mediante le tecniche impiegate, il che presuppone la messa in opera di determinate competenze, per cui, in definitiva, ogni "mestiere" viene denotato da un insieme di competenze possedute da un gruppo di individui che concorrono al medesimo scopo svolgendo una funzione tecnica comune. Mediante generalizzazio-

ne delle realtà osservabili, vengono quindi costruiti i “mestieri-tipo”, che possono corrispondere sia a un’attività determinata, sia ad attività affini, e che vengono poi raggruppati in “impieghi-tipo”, cioè insiemi di “posti di lavoro” concreti, sufficientemente prossimi tra loro da poter essere studiati e trattati in un tutto unico, essendo composti da attività combinate tra loro in funzione d’una determinata e specifica organizzazione. La distinzione è importante perché, se succede che un “impiego” corrisponda a un “mestiere” (per esempio, gli analisti-indicizzatori che lavorano per una base di dati bibliografica non fanno altro che ciò che è indicato dalla parola stessa), più spesso succede che un “impiego” venga definito da una combinazione *ad hoc* di attività che appartengono a più “mestieri”, in genere secondo le esigenze specifiche di questa o di quell’impresa, il che può creare non poche confusioni sia nella definizione di un mansionario specifico (che cosa fai tu? ma questo lo faccio anch’io... e perché guadagno così poco?), sia nelle analisi sindacali per la classificazione funzionale delle risorse umane.

Quanto alle declaratorie e alle soglie dei titoli di studio, il *Référentiel* non giudica: prende atto. Altri meccanismi, poi, che non sono presi in considerazione qui, stabiliranno l’eventuale sfrido fra l’essere e il dover essere, per la dignità del lavoratore: compito, questo, che sarà ovviamente demandato alle organizzazioni sindacali e di categoria e di ogni ARAN di ciascun paese europeo, nonché dell’Organismo europeo per il lavoro e la formazione. Credo che ci sarà molto da discutere...

Se, nella maggioranza dei casi censiti, il redattore-documentalista (o documentalista redattore: colui che compila istruzioni per l’uso di strumenti documentari e partecipa all’edizione dei prodotti d’informazione della sua organizzazione), per esempio, possiede un semplice *Bac* ed è inquadrato al secondo livello tecnico, ciò significa che ciò è esattamente quel che dev’essere, e che le competenze tecniche che gli sono richieste (nel caso: conoscenza del *milieu* professionale, identificazione e validazione delle fonti d’informazione, capacità d’espressione scritta e per immagini, tecnica della redazione e tecniche audiovisive, della comunicazione istituzionale, della produzione e dell’edizione, tecniche di segreteria e di burocratica, ecc.) sono esattamente quelle necessarie e sufficienti per adempiere a quella particolare funzione. Il sistema censimentario, è evidente, fotografa lo *status quo* di un ambiente in continua e rapida evoluzione, ed è questo uno dei suoi limiti, ma è anche il solo modo per capire, su un piano generale, di quali professioni ci sia attualmente bisogno in una determinata realtà informativa e documentaria.

Tornando ai 19 “mestieri-tipo”, essi sono rappresentabili come dispersione di grappoli entro due assi cartesiani: la maggiore o minore competenza tecnica richiesta (che l’ADBS ha sezionato in quattro grandi livelli professionali verticali; dall’alto: esperto, ingegnere, tecnico e assistente) e la maggiore o minore frequenza di comunicazione con il loro pubblico. Quest’ultimo aspetto mi sembra meriti una breve sottolineatura, vista l’assoluta negligenza dei nostri curricula formativi per le tecniche di comunicazione con l’utenza: prodotto storico, a sua volta, di un’italica cronica carenza di spirito di servizio...

Quanto alle 35 competenze professionali, esse vengono invece classificate in specifiche dell’informazione e documentazione (che tutti debbono possedere, ma non in modo protetto o esclusivo: ci sono attività del redattore-documentalista – per tornare all’esempio di prima – che sono comuni anche al giornalista, al ricercatore scientifico, al bibliotecario e all’archivista), quelle specifiche della comunicazione e quelle specifiche della gestione, per finire con quelle “supplementari” appartenenti a conoscenze “esterne” al campo (giuridiche, per esempio, o finanziarie, utili per negoziare – è ancora un esempio – un contratto con i partner di un servizio condiviso o con un fornitore), che possono essere rilevanti all’interno di attività lavorative specifiche, fino ad arrivare alla statuizione della “doppia competenza” (per esempio, competenze documentarie e competenze

giuridiche insieme, possedute dall'impiegato di uno studio d'avvocato), il che è un altro modo di risolvere l'eterna questione formativa del bibliotecario-documentalista delle università: se sia cioè il caso di addestrare all'informazione e documentazione un ricercatore o un tecnico cosiddetto laureato, o invece di insegnare una specifica disciplina tecnico-scientifica al professionista della biblioteca, dell'archivio, del centro d'informazione e documentazione...

Ciascuna di queste 35 competenze è poi risultata ripartibile in quattro livelli (che non sono da confondere con quelli di qualificazione elencati per il "mestiere-tipo") a seconda dell'obiettivo pedagogico e delle qualità comportamentali specifiche: il primo è quello della "sensibilizzazione" (conoscenza elementare della professione), il secondo è quello della "conoscenza pratica" (primo livello del professionista), il terzo è quello della "padronanza degli strumenti" (secondo livello del professionista) e il quarto è quello detto della "padronanza metodologica" (livello massimo), con l'avvertenza che, di solito, chi appartiene al livello superiore sa ordinariamente padroneggiare almeno anche quello immediatamente inferiore.

Integrazione delle 35 competenze sono, poi, 15 *attitudini* peculiari dell'individuo, naturali o acquisite, che volentieri elenchiamo, e che servono, principalmente, a distinguere un professionista qualsiasi da un "buon" professionista: facoltà d'adattamento, d'analisi, senso d'anticipazione, capacità di comunicazione, spirito critico, curiosità di spirito, capacità di decisione, d'ascolto, spirito di gruppo, d'iniziativa, senso dell'organizzazione, pedagogico, perseveranza, rigore, facoltà di sintesi.

Il *Référentiel* (e, maggiormente, la successiva *Euroguida I&D* di cui sopra) si propone, in definitiva, come oggetto di valutazione continua da parte dei professionisti, da modificare parallelamente ai mutare delle forme e dei contenuti della professione in Europa.

Domenico Bogliolo
Università di Roma "La Sapienza"

Gianna Del Bono. *La bibliografia: un' introduzione*. Roma: Carocci, 2000. 190 p. (Beni culturali; 22). ISBN 88-430-1588-5. L. 32.000.

Pur così generico e perentorio, già il titolo può fornirci un primo utile orientamento per valutare questo lavoro; non si tratta, infatti, della storia della disciplina/scienza a cui il termine rinvia, né di un *excursus* diacronico tra opere e titoli teso a riannodare le fila di una produzione poco lineare. Gianna Del Bono ha inteso fornire un compendio rapido e facilmente fruibile (soprattutto per bibliotecari a digiuno di "nozioni" e per studenti interessati alla materia) che pur accennando agli ambiti succitati si sofferma maggiormente sull'aspetto tecnico e repertoriale della bibliografia. Quindi, più che le opere di Alfredo Serrai e Luigi Balsamo, che si caratterizzano per un respiro diverso, tornano alla mente i lavori di Andrea Martinucci e di Rino Pensato: rispetto a questi, il volume di Gianna Del Bono appare sì più svelto e immediato ma, va detto, a volte anche più sbrigativo.

Mancava nell'attuale panorama editoriale, e questo è un merito dell'editore al pari dell'autore, un'opera dedicata alla bibliografia intesa insieme come ausilio strumentale e utile approccio conoscitivo alla disciplina. Anche perché, e questo è solo in parte un paradosso, a questa scienza/tecnica deve aver pesato l'ambiguità terminologica da un lato e la proliferazione informatica dall'altro. La prima ha contribuito alla sua scarsa identificabilità, la seconda ha portato in auge termini e tecniche (documentazione su tutti) che a volte pretendono di averne sostituito la funzione. Fatto sta che rare sono le pubblica-

zioni che, quantomeno in Italia, vengono ormai dedicate esplicitamente a questa disciplina, ai suoi compiti e ai suoi fondamenti in generale, ed è la stessa Gianna Del Bono a confermarcelo a p. 20. Se si eccettua la pur voluminosa opera di Alfredo Serrai, la bibliografia sembra essere caduta in disgrazia negli ultimi tempi e non esercitare più quel ruolo fondamentale nei dibattiti del settore che meriterebbe una disciplina ancora basilare per la comprensione del mondo bibliotecario e per l'organizzazione e diffusione della conoscenza in generale.

Un merito sicuro dell'autore sta nell'aver esplicitato sin dalle prime pagine l'obiettivo perseguito con questo lavoro, senza temere di incorrere in sommarie semplificazioni o in liquidatorie analisi, che pure ci sono. L'indagine storica e la sostanzialmente irrisolta questione terminologico-concettuale relativa alla bibliografia viene affrontata e messa da parte nell'arco di una decina di pagine (p. 13-24), mentre prevalente è la considerazione della bibliografia come elenco di titoli o, secondo l'autrice, «per usare un termine sicuramente più indeterminato da un punto di vista concettuale ma forse più comprensivo» come «repertori bibliografici» (p. 25). Non smentendo questo assunto, il lavoro punta esattamente a una rassegna di titoli più o meno rappresentativi di modi e forme variabili di bibliografie, senza ambire all'esaustività né a un'originale sistemazione. Vengono così nel seguito del volume affrontati i vari aspetti dei repertori bibliografici: dalla tipologia alla valutazione e ai criteri redazionali degli stessi, fino a preziosi ragguagli sul trattamento del dato bibliografico, con annotazioni utili praticamente a chiunque si trovi a dover consultare e citare opere per la redazione di un proprio scritto. Il rischio alla fine potrebbe essere quello di affastellare troppe problematiche soltanto sfiorate; ma traspare sempre dalla lettura del volume un'esperienza personale garante di un'equilibrata trattazione. Scrivere un buon manuale è spesso più difficile che concepire un acuto e originale saggio critico.

Un'introduzione, così viene programmaticamente integrato il titolo di quest'opera. Tale risulta essere, infatti: un'opera a cui non si deve chiedere di illuminarci sui fondamenti teorici di questa disciplina o di fornire speculazioni innovative o affondi problematici ma un compendio di utili nozioni per quanti vogliono farsi un'idea della complessità della materia o raccogliere suggerimenti per la sistemazione di una sala di consultazione. Solo in questo modo se ne può apprezzare l'utilità, in particolare ai fini della didattica universitaria, cogliendone lo spirito che l'ha dettata.

Giuseppe Testa
Roma

Personennamen des Mittelalters = Nomina scriptorum Medii Aevi = Names of persons of the Middle Ages, PMA. Namensformen für 13000 Personen gemäß den Regeln für die alphabetische Katalogisierung (RAK), Bayerische Staatsbibliothek, Redaktionelle Bearbeitung Claudia Fabian. Zweite erweiterte Ausg. München: Saur, 2000. xxiii, 696 p. ISBN 3-598-11400-1. DM 248. Distribuito da Ellediemme Libri dal Mondo.

La Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera ha edito nel febbraio 2000 la seconda edizione di *Personennamen des Mittelalters*, nominata anche con il titolo latino e inglese, *Nomina scriptorum Medii Aevii, Names of persons of the Middle Ages*, e maggiormente conosciuta con l'acronimo PMA. PMA2 è un'*authority list* magistrale per accuratezza, completezza e rigore scientifico; presenta 13.292 nomi di persona, da Aaron <Coloniensis> a Zwentibold <Lothringen, König>, con 80.094 forme varianti. Ogni voce comprende: 1. la forma standardizzata del nome, espressa nella lingua usata principalmente dall'autore;

2. gli estremi biografici; 3. l'indicazione dei repertori consultati (in sigla); 4. le forme correlate del nome. La forma standard è in grassetto, le varianti in tondo, le sigle dei repertori in corsivo. I rinvii dalla forma variante alla forma standard – preceduta da una freccia (non da parentesi uncinata, come prescrive la punteggiatura GARE) – sono redatte solo per le forme ritenute significative, non per tutte quelle con lievi differenze grafiche, a differenza di PMA₁ che, invece, indicizza tutte le forme varianti; il comportamento differente di PMA₂ è giustificato dalla quantità delle voci e dal dettaglio a cui è arrivata nell'elencare le varianti sotto la voce standard. La ricerca è possibile dalla forma standard del nome registrata in latino, dalle forme varianti, quali una voce in lingua diversa dal latino (principalmente tedesco, inglese e francese), dal diminutivo o dalla deformazione del nome. PMA₂ presenta differenze grafiche rispetto a PMA₁: dispone le voci su tre colonne per pagina, in un corpo tipografico molto piccolo, con gran risparmio di spazio e con maggiore compattezza del testo che guadagna in leggibilità; arricchisce le voci con note utili alla individuazione della persona, corregge pochissime forme rispetto a PMA₁.

La prima edizione del 1989 comprende “solo” 3.528 nomi, mentre il supplemento del 1992 ulteriori 758 nomi. PMA₂ pertanto triplica i nomi rispetto a PMA₁ per l'inesauribile ricchezza della letteratura medievale, per la sistematica utilizzazione di importanti repertori quali il *Lexikon des Mittelalters* e il *Verfasserlexikon*, e, soprattutto, per la decisione di includere un vasto numero di autori di aree geografiche extraeuropee che hanno usato lingue diverse dal latino, quali nomi arabi, cinesi, ebraici, indiani e tibetani, giapponesi, persiani e turchi, slavi, ungheresi. Ciò conferma l'assunto che un'*authority list* è sempre *in progress*. PMA₂, come PMA₁, sceglie la forma che risulta più frequentemente autorevole nei repertori, ma non accetta questo metodo statistico per ogni caso. La determinazione della forma è un compito pragmatico e formale, che richiede la piena conoscenza della tradizione culturale e delle convenzioni catalografiche.

Claudia Fabian, della Staatsbibliothek di Monaco di Baviera, è la direttrice dell'opera, come lo era stata per PMA₁; anche questa volta è coadiuvata da Ute Klier e, inoltre, da Gabriele Meßmer e da altri nove bibliotecari che hanno curato la redazione delle voci dei nomi non europei. La premessa di Hermann Leskien, direttore della Staatsbibliothek, e l'introduzione redazionale, entrambe in tedesco e in inglese, spiegano i criteri di compilazione e il processo che ha portato alla delimitazione ampia dell'ambito cronologico del Medioevo, che parte dal 500 e arriva al 1501, indipendentemente dai limiti epocali fissati convenzionalmente in ogni Stato in maniera diversa e su base oggettiva diversa. PMA₂ registra, pertanto, le persone decedute dopo il 500 e prima del 1501. Può la Saur scrivere a ragione in un foglio pubblicitario che l'unificazione dei nomi delle persone del Medioevo in un unico repertorio su una base universalmente riconosciuta semplifica il lavoro del catalogatore e la ricerca del lettore.

PMA₂ presenta le voci in armonia con il dettato delle RAK, *Regeln für die alphabetische Katalogisierung*, comprese le specifiche formali quali le parentesi uncinata e il trattino, e la traslitterazione da alfabeti diversi dal latino. La redazione ha dovuto, in particolare, affrontare problemi non indifferenti legati alla lingua. La determinazione della lingua – il latino – non significa infatti una forma unica dell'intestazione; coesistono, ad esempio, le forme *Ioannes* e *Johannes*, vi sono codifiche dell'uso del latino limitato al territorio nazionale o interne alla lingua, ad esempio, *Guilelmus*, *Gulielmus* e *Guglielmus*, oppure *Gualterus*, *Galterus* e *Galterius*. L'adozione delle stesse regole non è, dunque, di per sé garanzia di uniformità e può portare a formulazioni dell'intestazione legittimamente diverse per la medesima persona. Le difficoltà sono rappresentate principalmente: 1. dalla decisione di usare la qualificazione: *Neidhart* o *Neidhart <von Reuenthal>?*; 2. dalla scelta della forma aggettivale o sostantivale per la qualificazione: *Bartholomaeus <de Bononia>*

o *Bartholomaeus <Bononiensis>?*; 3. dall'aggiunta di elementi ulteriori alla prima qualificazione per distinguere i nomi: *Bartholomaeus <Bononiensis, OESA>*, *Bartholomaeus <Bononiensis, OFM>*, *Bartholomaeus <Bononiensis, OP>*; 4. dalla scelta dell'ordine di citazione (o di combinazione): *Petrus <Abaelardus>* o *Abaelardus, Petrus?*; 5. dalla scelta della lingua per autori che hanno scritto in varie lingue: *Lupatus <de Lupatis>* o *Lovati, Lovato?*; 6. dal comportamento da tenere con quegli autori che hanno certamente scritto in latino e per i quali non esiste una forma del nome in latino nelle opere di consultazione: *Gualterus <Burley>* vs *Gualterus <Burleius>?*

Credo che queste difficoltà siano state ottimamente superate grazie all'eccellente competenza storica, filologica e biblioteconomica di Fabian e dei suoi collaboratori. PMA2 è un repertorio talmente utile che non può mancare dal tavolo di ogni catalogatore.

Mauro Guerrini

Università di Roma "La Sapienza", Scuola speciale per archivisti e bibliotecari

Catalogo collettivo dei periodici nelle discipline giuridico-economiche e umanistiche posseduti dalle biblioteche: Scuola superiore della pubblica amministrazione, sede di Caserta; Soprintendenza per i beni AAA.S. delle Province di Caserta e Benevento; Tribunale di Santa Maria Capua Vetere; Seconda università degli studi di Napoli: architettura, economia aziendale, giurisprudenza, lettere e filosofia. Caserta: Presidenza del Consiglio dei ministri, Scuola superiore della pubblica amministrazione, 1999. 375 p.

La Scuola superiore della pubblica amministrazione di Caserta pubblica questo catalogo collettivo dei periodici posseduti da sette istituzioni presenti sul territorio: la Biblioteca della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici artistici e storici, la Biblioteca del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, la Biblioteca della Seconda università degli studi di Napoli, Facoltà di architettura, economia aziendale, giurisprudenza e lettere e la Biblioteca della Scuola superiore della pubblica amministrazione di Caserta.

Il catalogo, prodotto sia su supporto cartaceo sia su CD, comprende 1256 titoli di periodici delle discipline giuridico-economiche e umanistiche posseduti dalle suddette biblioteche ed è frutto di un gruppo di lavoro coordinato dal personale della Biblioteca di Caserta.

La descrizione, pur tenendo conto della norma UNI 6392, della *Guida alla catalogazione in SBN* e del *Catalogo collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche* del Consiglio nazionale delle ricerche, si limita agli elementi essenziali, mirando unicamente a una immediata identificazione del periodico.

Il titolo prescelto è quello che si presenta sul frontespizio. I sottotitoli, i complementi del titolo e le formulazioni di responsabilità sono stati aggiunti solo se ritenuti indispensabili per distinguere testate omonime presenti nel catalogo. Questa scelta risulta discutibile e può creare non poche incertezze in fase di ricerca, in quanto in alcuni casi non consente di identificare con sicurezza i periodici posseduti.

Per i periodici correnti è segnalata la data di fondazione seguita da trattino e tre puntini di sospensione; per quelli estinti le due date sono separate da trattino. Il punto interrogativo indica che non è nota la data di chiusura, mentre non viene data alcuna indicazione per i periodici correnti di cui non si conosce l'anno di fondazione. L'area della pubblicazione si limita al luogo o ai luoghi di edizione. Le note contengono la periodicità, i riferimenti a titoli precedenti o successivi presenti nel catalogo, i supplementi e altre indicazioni circa la storia del periodico. Se noto viene riportato il codice ISSN. La consistenza viene indicata dalla sigla o dalle sigle delle biblioteche seguite da due punti e dall'indicazione delle annate possedute. La serie alfabetica dei titoli è preceduta da un

indice analitico che, pur seguendo uno schema articolato in una suddivisione molto sommaria per settori disciplinari, amplia comunque le possibilità di ricerca.

Anche la versione digitale, costituita col software di base CDS-ISIS, consente varie possibilità di ricerca: oltre che l'indicizzazione del periodico, sono indicizzate tutte le parole del titolo, anche tronche, i luoghi di pubblicazione, l'ISSN, le sigle delle biblioteche e le voci dell'indice analitico.

Sarebbe forse auspicabile, per un eventuale aggiornamento o per analoghe future iniziative, fornire qualche ulteriore indicazione per quanto riguarda i complementi del titolo e le forme di responsabilità. Non limitandosi, cioè, a dare questi elementi solo nei casi di omonimia presenti nel catalogo, si eviterebbero inutili equivoci permettendo una più immediata identificazione del periodico che si ricerca. Ad esempio, il periodico «Economia aziendale», posseduto dalla Biblioteca della Scuola superiore della pubblica amministrazione e dalla Biblioteca della Facoltà di giurisprudenza della Seconda Università di Napoli, viene descritto solo col titolo del frontespizio, poiché nessuna delle altre biblioteche possiede altre testate con titoli omonimi. Del periodico si dice che è quadrimestrale, che è edito a Milano e che ha avuto inizio nel 1982, senza indicare se ha cessato la pubblicazione, ma riportando per entrambe le biblioteche che lo posseggono una consistenza che termina nel 1995. Dalla scheda presente nel catalogo, però, non è facile comprendere se si tratta dello stesso periodico che nell'Indice SBN è descritto con il medesimo titolo seguito dal complemento del titolo: «Four monthly review of the Accademia italiana di economia aziendale», e che, oltre alla data di apertura (1982), reca anche la data di chiusura (1995) e in nota «Riass. in ital.». Sempre nell'Indice SBN compare un altro periodico con lo stesso titolo e con complemento del titolo: «Rivista dei problemi di economia generale connessi con la vita delle aziende e degli studi di organizzazione tecnica e economica della gestione e di ragioneria»; nel Catalogo collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche del CNR un altro periodico reca questo titolo, lo stesso anno di apertura, ma un luogo di edizione diverso (Bologna).

E gli esempi di periodici con lo stesso titolo potrebbero continuare all'infinito: col titolo «Dialogue», per esempio, si trovano quattro notizie nell'Indice SBN e cinque nel Catalogo collettivo nazionale del CNR. Anche in questo caso non è facile comprendere a quale di queste testate corrisponda l'esemplare presente nel catalogo.

Ciò detto, si tratta sicuramente di uno strumento di grande utilità per chi debba intraprendere ricerche bibliografiche sul territorio casertano in ambito giuridico e umanistico ed è senz'altro auspicabile che altre iniziative analoghe vengano intraprese in futuro.

Valeria Di Vita

Biblioteca nazionale centrale di Roma

Gail Hodge. *Systems of knowledge organization for digital libraries: beyond traditional authority files*. Washington: The Digital Library Federation, Council on Library and Information Resources, 2000. vi, 37 p. ISBN 1-887334-76-9.

Il primo maggio 1995 sedici istituzioni americane hanno dato vita alla Digital Library Federation. Scopo principale della DLF è quello di «riunire - a livello nazionale e internazionale - materiali in formato digitale da rendere accessibili agli studenti, agli studiosi e ai cittadini del mondo».

Per raggiungere questo obiettivo tutti i partecipanti alla DLF hanno convenuto sulla necessità di agire rapidamente per costruire le infrastrutture atte a favorire lo sviluppo delle biblioteche digitali. Sempre a questo fine, nel 1999, la DLF ha deciso di promuove-

re una serie di pubblicazioni, come questa redatta da Gail Hodge, volte ad approfondire alcune tematiche chiave, legate all'accesso alle risorse in formato digitale.

Secondo la Hodge i bibliotecari sono chiamati sempre più non solo a raccogliere informazioni in formato elettronico, ma anche a organizzarle in vere e proprie biblioteche digitali, indipendentemente dal fatto che i materiali vengano prodotti e gestiti localmente, oppure siano creati e resi accessibili tramite la rete. Proprio per questo l'ambito di una biblioteca digitale può essere locale, nazionale o persino internazionale e i possibili utenti possono essere un piccolo gruppo con interessi molto specifici o un pubblico più vasto.

Essenziale per la realizzazione e un uso proficuo di ogni biblioteca digitale è l'organizzazione della biblioteca grazie a uno o più sistemi di organizzazione del sapere (*knowledge organization systems* = KOS).

Con il termine «sistemi di organizzazione del sapere» si intendono tutti gli schemi volti a favorire l'organizzazione dell'informazione e la gestione del sapere: i sistemi di organizzazione del sapere includono:

- a) schemi di classificazione che organizzano i materiali a un livello generale;
- b) stringhe di soggetto che consentono un accesso più preciso;
- c) gli *authority files* che servono a operare un controllo sulle possibili varianti di informazioni specifiche, come nomi geografici o di persona.

Nell'ambito dei sistemi di organizzazione del sapere vanno inclusi anche vocabolari fortemente strutturati, come *thesauri*, e schemi meno tradizionali, come le reti semantiche e quelle ontologiche.

I sistemi di organizzazione del sapere, atti a gestire una biblioteca digitale, possono essere derivati dalla tradizione bibliotecaria, come nel caso dello schema di classificazione della Library of Congress, o dal mondo del commercio, come, ad esempio, per le categorie di Yahoo, o possono essere sviluppati localmente.

I KOS possono essere applicati a *metadata* creati per ogni risorsa elettronica, inseriti negli specifici *metatags* del linguaggio HTML, oppure considerati separatamente quale strumento per l'accesso alle risorse elettroniche. Comunque sia, secondo la Hodge, ogni KOS ha un unico scopo: organizzare il materiale della biblioteca per favorire il recupero delle informazioni presenti nella collezione digitale.

Sebbene si tratti di un rapporto molto contenuto in termini di pagine, la prima sezione del lavoro si pone l'obiettivo di definire le caratteristiche generali dei KOS: oltre a fornire una ricostruzione storica sulle origini e gli usi dei KOS nelle biblioteche e in altri contesti in cui si gestiscono informazioni, vengono illustrati e discussi diversi tipi di sistemi di organizzazione del sapere.

La seconda sezione presenta degli esempi di come i KOS possono essere utilizzati per valorizzare le biblioteche digitali. Si evidenzia, così, come un KOS possa essere usato per mettere in relazione una risorsa digitale con altre risorse digitali o con oggetti fisici: un KOS può essere utilizzato per rendere "trasparenti" dei codici o degli acronimi o essere usato non diversamente dal catalogo di un'esposizione per fornire informazioni sulla localizzazione di un oggetto fisico.

Nella terza sezione del rapporto si prende in esame la possibilità che ci si serva dei KOS per facilitare l'accesso alle risorse delle biblioteche digitali, fornendo, ad esempio, accessi alternativi per soggetto, aggiungendo nuove modalità di accesso (per esempio, integrando il testo con immagini), favorendo un accesso multilinguistico o facilitando la ricerca a testo libero.

Il rapporto si conclude sottolineando come i KOS (siano essi "tradizionali" o meno) possano dare l'opportunità di estendere le potenzialità della biblioteca digitale, sfrut-

tando pienamente il valore aggiunto che può derivare dalle specificità Internet. Non mancano, ed è giusto rilevarlo, anche una essenziale ma utile bibliografia sull'argomento e un elenco dei siti citati nel testo.

Gabriele Mazzitelli

Biblioteca dell' Area biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"

The evolving virtual library II: practical and philosophical perspectives, edited by Laverna M. Saunders. Medford, NJ: Information Today, 1999. xi, 198 p. ISBN 1-57387-070-6. \$ 39.50.

I dieci saggi raccolti in questo bel volume possono essere considerati il naturale seguito di quelli presentati in due testi pubblicati negli anni Novanta: *The virtual library: visions and realities* (Westport [CT]: Meckler, 1993) e *The evolving virtual library: visions and case studies* (Information Today, 1996), sempre a cura di Laverna M. Saunders. Se questi primi due lavori si preoccupavano soprattutto di definire il complesso concetto di *virtual library*, fotografando i molteplici e dirompenti aspetti dell'irruzione di Internet nelle biblioteche – novità che si sarebbe rivelata cruciale per la storia di queste ultime –, *The evolving virtual library II* viene invece a costituire una ricca e articolata riflessione sui suoi diversi esiti pratici che tenta in qualche modo di fare il punto sulla situazione. Dopo ormai oltre un decennio dalla prima apparizione di questa espressione nel vocabolario professionale, lo scenario risulta infatti profondamente mutato, grazie a un processo che non soltanto ha fatto della rete una parte essenziale delle infrastrutture e dei servizi bibliotecari, ma che, mutando la natura stessa delle collezioni, sta conducendo alla realizzazione della biblioteca digitale.

Un'introduzione al concetto di *virtual library* e una panoramica dei cambiamenti avvenuti sono offerte dal primo capitolo (*The virtual library: reflections on an evolutionary process*), firmato proprio dalla curatrice della raccolta, che in ambito statunitense è fra gli studiosi più attenti alla problematica dell'uso di Internet in biblioteca (il profilo degli autori è sinteticamente proposto nell'elenco finale dei *contributors*). A partire da una definizione di biblioteca virtuale quale «an evolutionary phenomenon that increasingly incorporates digital technologies and content, as a complement to traditional print resources, to meet user need», il cui tratto caratterizzante è costituito dal suo includere «digital content that can be delivered anytime and anywhere to a networked computer», Saunders in queste pagine descrive velocemente l'impatto decisivo di tale fenomeno sia sugli utenti, e quindi sul modo di fare ricerca, sia su bibliotecari e organizzazione del lavoro in biblioteca, ridisegnata sulla base delle nuove competenze richieste, della nascita di nuovi profili professionali e del sempre più frequente ricorso all'*outsourcing*. Se a tutto ciò fanno da contraltare gli inevitabili lati oscuri di una tecnologia talvolta forse troppo invadente (dal *technostress* all'uso improprio di Internet da parte di utenti e impiegati, a scapito, in quest'ultimo caso, della produttività), qui sembra comunque prevalere una visione ottimistica del futuro, dove il fattore umano e, in particolare, il ruolo didattico del bibliotecario, dovranno avere sempre più peso.

Con il secondo capitolo entriamo nel cuore del volume, che può dirsi suddiviso in due parti, dove, attraverso una serie di *case studies*, sono illustrati alcuni sviluppi pratici dell'idea di biblioteca virtuale nei differenti contesti: mentre la prima parte (capitoli 2-5) si concentra su quanto fatto nelle *special e academic libraries*, la seconda (capitoli 6-8) è dedicata alla realtà delle *public e school libraries*, indagando inoltre il ruolo delle biblioteche nell'educazione a distanza.

Il contributo di J. Field (*Mining information networks: Intranets and Extranets at work*) si sofferma su una particolare applicazione della tecnologia delle reti, ossia sulla creazio-

ne di reti Intranet ed Extranet presso alcune *special libraries* statunitensi. Autori e gestori di queste reti sono proprio i bibliotecari, che, agendo quali *information specialists*, hanno saputo rispondere alle esigenze informative della propria organizzazione, individuando, organizzando e diffondendo l'informazione utile ai membri di quest'ultima attraverso canali interni di comunicazione innovativi e interattivi. Dall'ambito universitario provengono invece le esperienze più avanzate in fatto di costruzione di biblioteche digitali, com'è testimoniato dal resoconto degli importanti progetti realizzati dalle biblioteche rispettivamente della University of Michigan, con la collaborazione della Cornell University, e del Virginia Polytechnic Institute. Nel primo caso (M.S. Bonn, *Building a digital library: the stories of the making of America*), a prendere vita è stata appunto «a digital library of primary sources in American social history from the antebellum period through reconstruction», realizzata attraverso la scansione di materiale originale (libri, riviste, immagini...) risalente a un periodo di particolare interesse nella storia americana e altrimenti difficilmente consultabile e conservabile, dato l'elevato grado di deterioramento della carta prodotta nel XIX secolo. Il progetto Making of America ha visto una genealogia lunga e articolata, dove le diverse fasi – dalla selezione del materiale, alla sua conversione, dallo studio delle funzionalità per accedervi, fino alla valutazione dell'esito finale – hanno condotto alla creazione di una vera e propria *special collection*, costantemente arricchita di nuovi materiali (sia ottocenteschi sia successivi, ma sempre con oggetto il periodo 1850-1877), accessibili liberamente *online* per ricercatori, studenti e gente comune, facendo del MoA «a model [...] where preservation and access are equally well supported». Tutt'altre intenzioni ha invece sostenuto il progetto condotto in Virginia (G. McMillan, *Managing digital content: the scholarly communications project*), dove infatti la biblioteca digitale costruita a partire dal 1989 e composta da risorse di diversa natura (*e-journals*, tesi di laurea e dissertazioni dottorali in formato elettronico, materiali dei corsi, quotidiani locali e nazionali...) è divenuta lo strumento privilegiato per favorire la comunicazione scientifica nell'ambito della sola comunità accademica, localizzata sia *on-campus* che *off-campus*. A chiudere questa parte dedicata alle biblioteche universitarie è l'unica voce non statunitense presente nella raccolta, l'intervento di T. Brattli (*Library-generated databases*), che qui racconta l'esperienza dell'università norvegese di Tromsø, dove si sono sfruttate pienamente le opportunità offerte da Internet per fornire agli utenti informazioni aggiuntive, o meglio non sufficientemente coperte dall'OPAC, sulla biblioteca e le sue collezioni. In particolare, la biblioteca s'è preoccupata di inserire nel proprio sito alcuni *internal databases* (nuove accessioni, collezioni speciali, tavole classificatorie, bibliografie di autori locali, FAQ sull'uso della biblioteca, ecc.) che, grazie a una opportuna rete di *links*, vanno a integrare il catalogo (definito *external database*), fornendo all'utente finale uno strumento più ricco e flessibile.

La seconda sezione si apre ripercorrendo la storia dell'ultimo decennio della St. Joseph County Public Library, nello Stato dell'Indiana (D. Napoli, *A public library in transition*), fra le prime biblioteche pubbliche ad adottare Internet e la prima in assoluto, negli Stati Uniti, a disporre di un proprio *server*, fatto che le ha consentito di svolgere *online* anche il suo ruolo primario di «information services hub for the community». Si passa poi ad analizzare l'ambito, spesso trascurato, delle biblioteche scolastiche, con uno studio (J. Kasman Valenza, *School libraries meet the tornadoes*) che fotografa i tentativi di adeguamento delle biblioteche scolastiche alla duplice novità rappresentata dalla riforma scolastica attuata dal governo statunitense e dall'esplosione dell'IT. Non poteva poi mancare un contributo su una delle tematiche attualmente più dibattute, quella dell'educazione a distanza (V. York, *Extending the library to remote learners: critical issues and current initiatives*), concentrandosi in questo caso sul ruolo della biblioteca, i cui servizi sono visti come

una parte integrante di qualsiasi programma di *distance learning*, a partire dal presupposto che le risorse e i servizi bibliotecari devono saper rispondere alle esigenze dei propri utenti a prescindere dalla loro localizzazione fisica, così com'è sancito dalle *ACRL Guidelines for distance learning library services* del 1998, uno dei tanti utili strumenti di riferimento sulla materia qui citati.

Dopo un contributo prettamente tecnico (G. Machovec, *Understanding networks and telecommunications infrastructure*), che passa in rassegna le tipologie di reti utilizzate dai bibliotecari, ma che appare forse poco omogeneo rispetto alla natura degli altri interventi, la raccolta si chiude invece con un saggio di impronta teorica (M. Keys, *The evolving virtual library: a vision, through a glass, darkly*), che rappresenta l'ideale proseguimento di quello di apertura. Dopo una breve premessa sulla delicata questione della definizione dei concetti di *virtual* e *digital library*, in queste pagine si cerca infatti in qualche modo di delineare quella che sarà la biblioteca del futuro prossimo venturo, che verosimilmente «it will still, in most cases, continue to be a physical place. It will still have collections [...] and staff. The way it acquires those collections, the way it provides access to them, the composition of the staff, and the nature of the work they do, are likely to be quite strikingly different». Il punto cruciale, per biblioteche dove coesisteranno ancora collezioni tradizionali e collezioni di risorse digitali, sarà dunque la capacità di ripensarsi quali «information channels that [...] direct us streams of data, multimedia, information».

In conclusione, siamo di fronte a una raccolta di saggi senza dubbio interessante, che, a partire dall'analisi di alcuni episodi concreti, riesce a fornire una serie di stimolanti riflessioni sulle sempre nuove sfide che Internet sta già iniziando a porre alle biblioteche del terzo millennio, mantenendo fede alla promessa enunciata nel titolo e indicando nuove ipotesi di lavoro e nuove strade ai bibliotecari, chiamati a gestire una realtà in continua ed incessante evoluzione.

Anna Pavesi

*Biblioteca di Iberistica, Dipartimento di Scienze del linguaggio
e letterature straniere comparate, Università di Milano*

Joseph Janes – David Carter – Annette Lagace – Michael McLennen – Sara Ryan – Schelle Simcox. *The Internet Public Library handbook*. New York: Neal-Schuman, 1999. x, 218 p. (Neal-Schuman netguide series). ISBN 1-55570-344-5. £ 40.95.

A breve la quantità di informazioni su supporto digitale supererà la somma di quelle su carta e successivamente supererà la somma totale di tutte le forme di informazioni su supporto non digitale.

Da questa considerazione e dalla curiosità di vedere cosa succede quando Internet incontra la biblioteca pubblica muove il progetto "Internet Public Library": la prima biblioteca costruita unicamente su e in Internet; il suo sito (<http://www.ipl.org>) contiene la più grande collezione *online* di testi, quotidiani, pubblicazioni periodiche e risorse generali di consultazione, oltre al servizio di consulenza *online*.

Questa biblioteca è stata creata e voluta da un gruppo di insegnanti di biblioteconomia della School of Information dell'Università del Michigan, nell'ottica della sperimentazione e della scoperta di un terreno nuovo e mai prima esplorato.

Lo scopo di questo volume è quello di comunicare cosa gli autori del libro, creatori della Internet Public Library, hanno fatto e ciò che può essere descritto come "esperienza Internet Public Library", allo scopo di permettere ad altri bibliotecari di "reinventare la ruota" e di usare questa esperienza per la propria biblioteca "virtuale".

Il primo capitolo presenta una generale visione su ciò che il bibliotecario di oggi deve tenere presente dell'evoluzione del mondo dell'informazione (aumento esponenziale delle pubblicazioni, aumento delle informazioni in termini di quantità, di velocità, di grandezza, ecc.), oltre a una succinta storia della Internet Public Library.

Nel capitolo successivo vengono trattati i temi della "costruzione" e del mantenimento di collezioni di risorse in rete, elencando diversi passi: la ricerca del materiale, l'organizzazione e l'accesso, la costruzione del *database*, la valutazione e la selezione del materiale, la disponibilità della collezione e il suo successivo mantenimento. Chiude il capitolo una previsione per il futuro delle collezioni in Internet.

Nel terzo capitolo si mostrano i passi per costruire nuove risorse originali per il Web e per adattare al Web contenuti già esistenti. Questo capitolo illustra due progetti della Internet Public Library: Potus (un sito sui presidenti degli Stati Uniti) e la Exhibit Hall, una "sala mostre" per illustrazioni e contenuti non testuali.

Nel capitolo che tratta della fornitura di servizi per bambini vengono affrontati i problemi della motivazione di questi servizi, cosa è appropriato offrire, come sono i bambini oggi, come sollecitare e organizzare i *feedbacks*, come organizzare il mantenimento dei servizi medesimi.

Nel quinto capitolo viene affrontato il servizio di consulenza, in particolare quello basato sulle *e-mail*. Viene considerato anche il problema delle domande "problematiche", come pure quello relativo al reclutamento di componenti dello *staff* (tra studenti di biblioteconomia e tra bibliotecari nel mondo della rete).

L'ultimo capitolo tratta il problema dei sovvenzionamenti e della loro importanza nella Internet Public Library: la decisione di mantenerla gratuita, le difficoltà e i problemi nel trovare sponsor e partner.

Nella prefazione viene dichiarato che *The Internet Public Library handbook* è rivolto non solo ai bibliotecari, ma a chiunque costruisca o mantenga risorse di informazioni in Internet.

Anche se sorge qualche dubbio sul fatto che il libro possa raggiungere destinatari così diversi, certo aiuta i bibliotecari a fare chiarezza su ciò che può essere una biblioteca in Internet, soprattutto a confronto con gli indici e i motori di ricerca che biblioteche non sono.

Alla fine della lettura la sensazione è quella che costruire una biblioteca su e in Internet necessita di un grande lavoro e di una buona professionalità, al pari di una biblioteca "reale", ma la dimostrazione che altri bibliotecari sono riusciti nell'impresa e la descrizione in quest'opera della loro esperienza sono dei forti stimoli per creare altre *Internet public libraries*. È utile anche per questo leggere il libro con un occhio al sito.

La lezione di fondo del libro è quella che gli stessi autori hanno imparato con questa esperienza: «Non conta come il mondo delle informazioni cambia, i bibliotecari capaci sono sempre più importanti».

Alberto Rovelli

Biblioteca dell'Università Bocconi, Milano

Vinicio Ongini. *Lo scaffale multiculturale*. Milano: Mondadori, 1999. 81 p. (Infanzie). ISBN 88-04-46526-3. L. 12.000.

Nell'arco di dieci anni l'immagine dell'Italia è cambiata repentinamente: da paese di emigrati a terra di immigrazione. Nella scuola primaria e secondaria il numero di iscritti di nazionalità straniera è passato da circa 16.000 dell'anno scolastico 1988/89 a circa 63.000 del 1997/98; la maggior parte di questi proviene da Marocco, Albania, ex Jugoslavia e Cina.

Ma le scuole, gli insegnanti e le biblioteche con quali strumenti di lavoro e progetti educativi si stanno preparando a questo mutato contesto sociale? Tale è l'interrogativo da cui prende le mosse il libro di Ongini, referente scientifico di progetti europei sui temi della lettura e dell'educazione multiculturale.

La parola "multiculturalismo", entrata da pochi anni nel lessico italiano, è spesso abusata e può assumere significati diversi secondo la concezione sociale e pedagogica che la sottende. Nei paesi con più lunga tradizione di immigrazione si è passati dalla "semplice" sperimentazione pedagogica dell'*assimilazione*, con corsi intensivi di alfabetizzazione finalizzati all'integrazione, al modello più evoluto del *multiculturalismo*, basato sul riconoscimento delle differenze e del valore/tutela della lingua d'origine.

Quest'ultima concezione educativa ispira anche documenti internazionali relativi alle biblioteche quali il *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche* e il documento dell'IFLA *Società multiculturali: raccomandazioni per il servizio bibliotecario*, e viene ripresa nella legge italiana n. 40 del 6 marzo 1998, *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*, che dedica un articolo specifico (art. 36) all'educazione multiculturale, sollecitando iniziative volte all'accoglienza e allo scambio tra le culture, per quanto nel nostro paese la pratica educativa spesso sia ancora lontana dalle dichiarazioni d'intenti.

Date queste premesse in una breve parte introduttiva, il libro di Ongini, inserito nella bella collana «Infanzie» della Mondadori, si articola in tre capitoli: *Lo scaffale multiculturale*, *Quando un libro per ragazzi è accusato di razzismo*, *Come si usano i libri dello scaffale multiculturale*.

Definito come un insieme di testi e materiali utili nella dimensione dell'educazione multiculturale, lo *scaffale* può assumere varie forme ed essere uno scaffale vero e proprio della biblioteca scolastica, ma anche un angolo di proposte di lettura allestito in luoghi dove transitano bambini, in occasione di una mostra, uno spettacolo, in funzione di un percorso didattico particolare. Può essere rappresentato dall'ampliamento della biblioteca con testi delle/sulle altre culture, integrato da un catalogo speciale, o realizzarsi con l'allestimento di uno spazio per attività di animazione e produzione di materiali multimediali. Può essere un progetto di biblioteca itinerante, o una biblioteca specializzata che nel territorio è punto di riferimento sui temi del multiculturalismo, o un punto di lettura gestito da un operatore di madre lingua.

Molte le iniziative presenti in Italia citate da Ongini, tra cui: "La biblioteca del Mediterraneo", mostra itinerante promossa dalla regione Sardegna e dalla città di Enna, "Il punto di lettura in lingua araba", gestito da un operatore di madre lingua, organizzato dal Servizio biblioteche del Comune di Modena; i progetti Apriti Sesamo, coordinato dal Centro di documentazione interculturale di Bologna, e la Valigia dell'Albania, organizzato dalla Biblioteca per ragazzi del Comune di Roma, in cui lo straniero apprende la valigia racconta sé stesso e la storia del proprio paese.

Utilizzare il punto di vista di persone appartenenti alla cultura che si vuol far conoscere, evitando di organizzare servizi basati su una rappresentazione stereotipata dello straniero, è uno dei criteri guida suggeriti dall'autore per scegliere i materiali della biblioteca multiculturale che, per rispondere ai bisogni di lettura e alle curiosità dei ragazzi stranieri e italiani, devono comprendere materiali multimediali e un'ampia gamma di testi: libri di divulgazione, in lingua originale, bilingui e plurilingui, libri indirettamente multiculturati, storie di emigrazione e immigrazione, fiabe.

Partendo dal presupposto che chi conosce le collane editoriali costruisce biblioteche, Ongini offre una fitta serie di indicazioni bibliografiche e sottolinea che la presenza di libri in lingua madre dà sicurezza al bambino, aiutandolo anche nell'apprendimento della seconda lingua. I libri non esplicitamente finalizzati all'educazione multiculturale

le, ma con situazioni che in modo non retorico ci parlano di temi multiculturali, sono altri testi indispensabili: un'efficace pedagogia della lettura si basa, prima di tutto, su romanzi e racconti con intrecci narrativi ben costruiti.

La produzione letteraria in lingua italiana degli scrittori immigrati permette di confrontare storie di vita di immigrati con storie di emigrati e viaggiatori italiani e aiuta a trasmettere memoria storica alle nuove generazioni, in un periodo in cui il ricordo dell'emigrazione italiana sembra essere stato rimosso collettivamente. Le fiabe sono tra gli strumenti più richiesti per progetti di educazione multiculturale ma un loro uso troppo intensivo, senza nuove chiavi di lettura, può ridurre fortemente le potenzialità.

Nell'ultimo capitolo, dedicato all'uso dei libri dello *scaffale*, l'autore suggerisce il metodo didattico dei *personaggi ponte*, scelti fra i protagonisti della letteratura per l'infanzia, che possiedono la qualità di appartenere a più culture e sono adatti a suscitare confronti fra di esse. Così il Giouà siciliano, furbo e sciocco, eroe e antieroe, trova un suo corrispettivo nel Joha marocchino e nel Giuha arabo, ma può essere accostato anche a Pulcinella e al buffone africano Trickster, o ad Abu-Nuwas, personaggio delle *Mille e una notte*.

Se la biblioteca contemporanea è per sua natura multimediale, lo *scaffale* deve disporre anche di video, film, CD-ROM, registrazioni musicali e giochi interattivi. L'immaginario comune continua a rappresentare gli immigrati come analfabeti multimediali, in realtà ci sono gruppi di immigrazione che utilizzano i media con competenza e talvolta come strumenti di sopravvivenza linguistica e culturale. Esiste ad esempio una televisione satellitare in curdo ed è noto il caso degli albanesi che hanno imparato l'italiano in televisione.

Esperto di letteratura per l'infanzia, Ongini afferma inoltre che il tema della correttezza etnica nelle opere per bambini va affrontato con competenze specifiche e non in modo semplicistico come spesso avviene. Così in Italia è accaduto che su un quotidiano nazionale sia stata accusata di razzismo un'autrice per bambini, senza conoscerne le tematiche, ma basandosi su un'interpretazione erronea data da una lettrice ad alcune parole usate in un racconto. Altro caso citato è quello di un'antropologa che ha condotto uno studio "sull'immaginario razzista" dei bambini italiani, utilizzando strumenti di ricerca discutibili e anacronistici, tra cui una storia illustrata ambientata in Africa e scritta negli anni Trenta, presa a modello delle letture dei bambini di oggi, ignorando del tutto l'editoria per ragazzi attuale.

Agevole, pragmatico, aggiornato e sorretto da un profondo senso civico, senza mai indulgere a una retorica antirazzista, il libro di Ongini, che sta riscuotendo un buon successo editoriale, si pone come strumento di lavoro per insegnanti e bibliotecari affinché l'educazione multiculturale ci insegni a vivere e «a pensare sullo sfondo di una società plurale... ad allargare e raffinare lo sguardo sulle storie, le differenze, i pezzetti d'identità, gli andirivieni tra somiglianze e differenze di cui sono portatori tutti i bambini».

Arianna Andrei

Biblioteca della Scuola normale superiore, Pisa

Grinzaneletture '98: ripensare la biblioteca scolastica, a cura di Cristina Trucco Zagrebelsky, coordinamento dell'indagine di Antonella Cavallo. Milano: Einaudi Scuola, 1999. 175 p. ISBN 88-286-0526-X. L. 14.000.

Il volume, frutto di un'indagine svolta nel 1998 dal Premio Grinzane Cavour in collaborazione con la Giulio Einaudi editore, sulla situazione delle biblioteche scolastiche italiane e sulla loro fruizione da parte degli studenti, si colloca in modo incisivo all'interno di un dibattito ben più ampio e radicale che coinvolge tutto il sistema scolastico italiano.

In un'epoca di forti trasformazioni, fra autonomia amministrativa, razionalizzazione finanziaria, riforma dei cicli e dei programmi didattici, il documento redatto per il 1999-2000 dal Ministero della pubblica istruzione in materia di promozione e sviluppo delle biblioteche scolastiche (pubblicato integralmente nel volume) è stato accolto con soddisfazione da quanti, addetti ai lavori, si interrogavano da tempo sulle potenzialità di questi bacini di cultura.

Le biblioteche scolastiche raccolgono infatti, in molti casi, patrimoni librari e documentali ragguardevoli, sia per qualità che per quantità, ma si trovano purtroppo sovente in situazioni di scarsa accessibilità, dovuta a mancanza di spazi, di finanziamenti e, soprattutto, di organizzazione. Molto spesso i fondi non sono catalogati o non sono collocati o, semplicemente, non sono fruibili per carenza di addetti.

L'inchiesta, nuovo momento di un'importante programma di ricerche che il Grinzane conduce annualmente, dal 1995, sul rapporto tra la lettura e i giovani, prevedeva la predisposizione e diffusione di due questionari, uno rivolto agli studenti (1484 soggetti) e un altro destinato invece al personale docente in servizio presso le biblioteche scolastiche (386 insegnanti): quest'ultimo era finalizzato prioritariamente a ottenere «informazioni tecniche su spazi, attrezzature, dotazione libraria, catalogazione, classificazione, utenza, rapporti tra biblioteche e didattica».

L'inchiesta, oltre a fornire informazioni dirette sulle strutture bibliotecarie scolastiche, ha evidenziato aspetti particolarmente significativi sul rapporto degli studenti stessi con la lettura.

Il quadro provvisorio che risulta dall'indagine è molto eterogeneo. Dal questionario destinato agli studenti emerge per esempio una graduale diminuzione dell'inclinazione alla lettura dai 16 ai 20 anni o la sostanziale differenza nell'atteggiamento verso i libri tra femmine e maschi: le prime infatti leggono per approfondire la loro vita interiore, fanno della lettura un esercizio intimistico di crescita e di scoperta; i ragazzi invece leggono per stare in compagnia, per avere nuovi argomenti di socializzazione, e scelgono i loro libri in base anche ai gusti degli amici.

Nei confronti della biblioteca scolastica le diversità di atteggiamento sono invece evidenti fra studenti del Nord Italia e studenti del Centro Sud. Per questi ultimi infatti le biblioteche costituiscono servizi poco conosciuti o comunque difficilmente accessibili. Anche dai questionari destinati al personale docente si evidenzia questo *gap* territoriale: al Sud mancano spesso gli spazi per collocare le biblioteche, anche se, è proprio là che le biblioteche funzionano essendo meglio dotate di attrezzature.

Molto interessante è poi l'indagine svolta su una scuola campione, un liceo classico di Torino, che ha coinvolto la totalità dei ragazzi dell'istituto e la responsabile della biblioteca: dal confronto tra le risposte fornite dai due soggetti del questionario e dalla mancata convergenza delle loro valutazioni emerge una preoccupante condizione di inaccessibilità tra la biblioteca scolastica e gli studenti.

La biblioteca scolastica è di fatto una realtà da ripensare e da rimodernare con interventi radicali. Decisamente apprezzabile è l'introduzione nelle scuole, su iniziativa dell'IRRSAE, del programma di gestione delle biblioteche scolastiche chiamato IRIDE.

In mancanza di linee guida comuni il volume ci presenta una serie di esperienze sul campo, utili a quanti vogliono, e possono, intraprendere un cammino di rinnovamento delle biblioteche scolastiche. Le esperienze di tre scuole (a Firenze, Roma, Padova) sono diverse negli sviluppi e nei risultati ma utili, tutte e tre, come modelli organizzativi, proprio perché coinvolgono tre aspetti fondamentali per una ridefinizione della biblioteca scolastica: l'educazione alla lettura, la passione per la ricerca e la documentazione, la multimedialità.

Il volume è corredato da un'appendice, con schede informative sugli enti che da anni si impegnano nella promozione del ruolo delle biblioteche scolastiche (tra questi figura naturalmente anche la Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'AIB), con una bibliografia di base e un glossario molto utile per chi affronta per la prima volta le problematiche del settore. *Ripensare la biblioteca scolastica* si presenta in definitiva come uno strumento orientativo stimolante per quanti vogliono approfondire le relazioni giovani-lettura-biblioteche o si accingano a riorganizzare una biblioteca scolastica.

Micaela Veronesi
Codess Cultura, Torino

Bibliotheken im Veränderungsprozeß: die Kinderbibliothek als Laboratorium für neue Managementkonzepte. Berlin: DBI, 1999. 114 p. (DBI-Materialien; 183). ISBN 3-87068-983-8.

Il volume presenta gli atti della tavola rotonda svoltasi ad Amburgo il 30 settembre 1998 e promossa congiuntamente da due sezioni del DBI (Deutsches Bibliotheksinstitut): la Commissione Biblioteche per bambini e ragazzi e il Settore Gestione biblioteche.

Scopo dell'incontro era la verifica delle conseguenze della recente applicazione della legge di riforma della pubblica amministrazione sull'organizzazione del lavoro in biblioteca, in particolare nella Sezione Ragazzi.

La riforma in questione, applicata a tutte le strutture amministrative degli enti locali tedeschi, ha in effetti cambiato radicalmente il rapporto fra cittadini e amministrazione, introducendo l'applicazione di sistemi gestionali di programmazione, pianificazione, calcolo dei costi, verifica delle prestazioni e controllo di qualità propri del mondo imprenditoriale privatistico. Nella tavola rotonda in questione si è ampiamente dibattuto l'effetto di queste normative sull'organizzazione del lavoro nelle biblioteche.

Nell'intervento introduttivo, a firma di Rita Schmitt (Commissione Biblioteche per bambini e ragazzi del DBI) e Ulla Wimmer (Settore Gestione biblioteche del DBI) viene ampiamente descritto l'oggetto di discussione: le problematiche affrontate hanno riguardato soprattutto le nuove competenze richieste alla direzione delle biblioteche, che appaiono sempre meno limitate alla sola gestione del patrimonio librario, ma sempre più caratterizzate dalle necessità di presentare il proprio lavoro in modo strategico in un continuo confronto con l'esterno, anche in un'ottica di competizione con gli altri servizi per la ripartizione dei fondi istituzionali. I compiti della direzione, nel nuovo sistema di gestione, appaiono in sostanza non più di sola conduzione bibliotecaria, ma comprendono anche attività di coordinamento di tipo imprenditoriale e politico.

Nelle biblioteche più consistenti questo impulso manageriale si può anche ripercuotere sull'organizzazione interna della biblioteca, con la comparsa di fenomeni di concorrenza fra le varie sezioni, che possono avere a loro volta conseguenze positive o negative sulle modalità e l'ambiente di lavoro.

Nell'ambito del nuovo sistema di autonomia economica delle strutture, che prevede la budgetizzazione e il progressivo decentramento delle risorse e delle responsabilità, nascono anche nelle biblioteche nuove forme di organizzazione del personale finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi. Si riproduce nel microsistema biblioteca il decentramento delle responsabilità operato in tutta l'amministrazione, con l'organizzazione del lavoro in squadre dotate di autonomia decisionale quanto al raggiungimento degli obiettivi fissati in sede di pianificazione. Di conseguenza assumono sempre maggiore importanza le problematiche di gestione del personale, sia per la direzione, che deve essere in grado di individuare le figure cui può essere opportuno affidare responsabilità,

sia per tutto il personale bibliotecario, che deve sviluppare capacità manageriali per affrontare gli incarichi gestionali di cui si trova investito.

Nei nuovi modelli di gestione i numeri acquistano una notevole importanza. Le caratteristiche e le "prestazioni" di una biblioteca – e delle diverse sezioni al suo interno – sono valutate in base a una serie di parametri, che diventano determinanti e indispensabili per difendere e giustificare il proprio lavoro, per programmare adeguatamente le attività della biblioteca, per motivare le richieste di fondi.

Fondamentale quindi l'individuazione di indici obiettivi, che possano essere strumento per valutare la qualità del servizio offerto. A tale proposito, vanno considerate con attenzione le peculiarità della Sezione ragazzi, che spesso si vede penalizzata nell'assegnazione delle risorse calcolata sulla base di modelli di suddivisione standard. Nel caso specifico è probabilmente necessario fissare standard minimi di percentuale del bilancio, di dotazione di personale e di spazio fisico a disposizione.

Nelle altre relazioni vengono presentate diverse esperienze di biblioteche di alcune città tedesche, ora dal punto di vista degli operatori della Sezione Ragazzi, ora sotto l'aspetto della direzione della biblioteca. In generale si valuta positivamente l'introduzione dei nuovi modelli di gestione, che non sembrano comunque avere portato epocali rivoluzioni nel lavoro in biblioteca, quanto piuttosto avere offerto un valido e opportuno supporto per la realizzazione di progetti riorganizzativi che si sarebbero comunque sviluppati da una naturale evoluzione del servizio.

Il volume in generale presenta interessanti spunti di riflessione anche per il lettore italiano, descrivendo panorami, problematiche e processi evolutivi non lontani da quelli in atto nei nostri sistemi.

Michela Mengoli

Biblioteca comunale di Zola Predosa (BO)

Peter Brophy. *The academic library*. London: Library Association, 2000. 214 p. ISBN 1-85604-374-6. £ 29.95.

Peter Brophy è un autore noto ai bibliotecari italiani, che hanno avuto tra l'altro modo recentemente di ascoltare o di leggere, in «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 4, p. 8-15, una sua relazione al convegno milanese di marzo 2000 su «La qualità nel sistema biblioteca». La relazione, dal titolo *Progettare la qualità: le nuove frontiere del management in biblioteca*, insisteva in particolare sulle attuali condizioni di contesto, che impongono alla biblioteca di trasformarsi da realtà che sin qui ha fatto sostanzialmente corpo con le proprie raccolte librarie a complesso di servizi centrati sulla mediazione tra utenti e «universo dell'informazione». È questo un modello su cui Brophy sta lavorando già da qualche anno e che torna ora in un *textbook*, nel quale egli si propone di affrontare «the major issues in academic libraries at the present time». Con *information universe* Brophy intende quell'insieme di risorse informative, esistenti nel mondo su qualsiasi supporto e in qualsiasi forma, a fronte del quale la biblioteca universitaria è spinta ad agire come «biblioteca ibrida»: essa è chiamata cioè a gestire raccolte integrate di oggetti informativi di varia natura, disponibili in sede o comunque raggiungibili da postazione remota. Funzione principale della biblioteca universitaria ibrida è quella di selezionare un sottoinsieme di universo informativo («recognizing that this sub-set will be changing all the time»), che Brophy chiama *information population*, in grado di incontrare esigenze e bisogni diversificati, espressi da un'utenza sempre più articolata ed estesa: *undergraduate students, post-graduate students, research students and staff, academic staff, external readers, distance lear-*

ners, users with special needs. L'insieme di tutti gli utenti potenziali è per Brophy uno *user universe*, il segmento o i segmenti di volta in volta considerati e serviti sono detti *user population*. La biblioteca universitaria esplica la propria attività di mediazione collocandosi al crocevia delle relazioni che intercorrono tra queste quattro grandezze, dopodiché «the role may better be seen as an active one, centred on creating linkages between each individual user and the information resources that user requires, whether or not these resources are owned by and stored in a library». Attorno a questa funzione, fortemente connotata in termini di servizio e orientata all'utente, Brophy annoda alcuni importanti temi di *management* bibliotecario. Innanzitutto egli si preoccupa, correttamente, di collocare scopi e obiettivi di servizio delle biblioteche universitarie britanniche nella più ampia cornice delle finalità proprie del sistema degli studi superiori, sistema che nel Regno Unito è in via di profonda trasformazione. Brophy delinea molto bene gli scenari caratterizzati dall'interazione dei nuovi ambienti ICT con le acquisizioni culturali e politiche della società della conoscenza e con i processi sociali legati alle dinamiche della formazione permanente. Per un lettore italiano i primi tre capitoli sono forse i più interessanti: il rapporto tra biblioteche universitarie e istruzione superiore nel Regno Unito è esposto in chiave di veloce ricostruzione storica, ma è centrato sulle questioni presenti. Alla fine, esso ci appare ricco di esperienze specifiche (alcune, si sa, di altissimo profilo e di grande tradizione) e insieme capace di esprimere un elevato livello di integrazione. L'esempio britannico offre così non pochi spunti di riflessione a chi conosce storia e realtà della solitudine e della precaria arte della sopravvivenza che sono spesso toccate in sorte alle biblioteche negli atenei italiani. Più avanti Brophy entra nel vivo dei problemi riguardanti gli obiettivi delle biblioteche universitarie, dedicando altrettanti capitoli all'analisi dei bacini di utenza (cap. 4), all'impatto e alle opportunità delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (cap. 5), alla gestione delle risorse umane (cap. 6), alla gestione budgetaria (cap. 7), ai problemi di gestione delle raccolte e degli accessi e di organizzazione delle risorse (cap. 8), a temi di architettura e di edilizia bibliotecaria (cap. 9), alle infrastrutture gestionali (cap. 10), ai servizi informativi (cap. 11), al *management* organizzativo (pianificazione, cambiamento, valutazione, qualità, cap. 12), agli assetti professionali (cap. 13), alle prospettive future (cap. 14).

È senz'altro apprezzabile lo sforzo di muoversi a tutto campo tra le molte e complesse sfaccettature della realtà esaminata, pur nei vincoli della sintesi divulgativa che si richiede a un libro di testo. Al servizio di questo obiettivo Brophy mette anche una buona padronanza di concetti, tecniche e strumenti del *management*: dal *benchmarking* alla *stakeholder theory*, dal *change management* all'apprendimento organizzativo, dalla qualità totale alle strategie di *customer* e *user satisfaction*. Tuttavia, il manuale soffre di alcuni squilibri e paga un tributo forse eccessivo, in termini di originalità e consistenza critica, alle sue stesse esigenze di completezza. Sotto questo profilo, i capitoli meno felici sono quelli centrali: 6, 7, 8, 9 e 11. Qua e là il testo risulta infatti un po' ovvio e sbrigativo: teorie e pratiche organizzative sono più enunciate che argomentate e quasi mai dibattute. Ciò vale per la stessa idea centrale del libro – il ruolo di intermediazione della biblioteca universitaria – che andrebbe approfondita. Forse il cuore della questione non coincide tanto con la necessità di riconoscere come specifico dell'organizzazione bibliotecaria il terreno della mediazione tra risorse documentarie e informative da un lato e utenti dall'altro. In varia forma, nelle diverse epoche e nei diversi contesti geografici le biblioteche possono affermare di aver già fondato su questo il proprio significato e la propria presenza. Oggi, poi, moltissime biblioteche universitarie offrono servizi avanzati di accesso alle informazioni e ai documenti, ben al di là dei propri confini fisici e patrimoniali. Piuttosto, occorrerebbe cogliere gli elementi di trasformazione di crisi (direi nel senso della crescita, del confronto

con nuove sfide e opportunità) che questa funzione sta tradendo, soprattutto nelle università, nei punti di incrocio tra ricerca e modalità di organizzazione e uso delle risorse di rete. Sarebbe il primo passo per riformulare i processi della mediazione bibliotecaria e le relative destinazioni di servizio, per passare a modalità più attive di promozione, elaborazione e scambio delle informazioni e delle conoscenze in ambiente bibliotecario.

Il libro di Brophy risulta per la verità non del tutto soddisfacente anche nell'esemplificazione, sostituita molte volte da elencazioni un po' sterili di processi o di casi. Altrove, l'autore sa essere più efficace, per esempio quando nel terzo capitolo illustra i processi di convergenza (ora soltanto operativa, ora con caratteristiche di vera e propria fusione organizzativa) tra biblioteche e servizi di elaborazione dati nelle università britanniche, oppure quando nel quarto capitolo si sofferma sulle tipologie di utenza e in particolare sui nuovi bisogni (*distance learning*, sviluppo delle *information skills*, ecc.). Chiari e funzionali, nel solco della migliore tradizione anglosassone, appaiono infine lo stile di scrittura e la strutturazione interna del testo, così come è senz'altro adeguato il corredo indicale, bibliografico e citazionale del lavoro.

Giovanni Di Domenico
Università di Urbino

Disaster and after: the practicalities of information service in times of war and other catastrophes: proceedings of an international conference sponsored by IGLA (The International Group of the Library Association), 4-6 September 1998, University of Bristol, edited by Paul Sturges and Diana Rosenberg with the editorial assistance of Claire Sturges. London: Taylor Graham, 1999. 173 p. ISBN 0-947568-77-8. £ 25.

Questo libro riporta gli atti del Convegno tenutosi a Bristol nel 1998, riguardo l'importanza dei servizi informativi nei disastri naturali o causati dall'uomo.

Derek Law parla, nella sua introduzione, della prima volta che si trovò di fronte a una catastrofe di immani dimensioni: era il 1966 e si trattava dell'alluvione di Firenze. In quella circostanza si sentì quasi "rassicurato" dalla sua condizione di spettatore, data l'inconscia quanto inspiegabile sensazione che porta sempre ognuno di noi a pensare che le disgrazie colpiscano solo gli altri. Fu invece nel 1980, in Armenia, che si vide coinvolto in prima persona; in qualità di bibliotecario medico partecipò alle operazioni di transito di notizie e immagini nel mondo occidentale; e più ancora nel 1989, in Iraq, quando fu fondamentale l'utilizzo della famosa banca dati medica internazionale, Medline, per trovare informazioni sulle armi chimiche usate dal governo contro i kurdi. Ma, si chiede Derek Law confermando le argomentazioni del Convegno, che ruolo ebbero i centri di documentazione e le biblioteche nel disastro del Kosovo, nella situazione sui Balcani, nel difficile momento storico e politico del passaggio dal governo di Gorbacev a quello di Eltsin? Le occasioni sono tante, e in ogni caso gli interventi al Convegno del 1998 forniscono fondamentali testimonianze sul ruolo dei centri di smistamento delle informazioni nei casi critici della vita umana, sia per quanto riguarda l'accesso a conoscenze tecniche sugli eventi disastrosi, sia per conservare memoria degli stessi. La cooperazione internazionale, coordinata dall'IFLA, mira a regolamentare l'azione di tali istituzioni.

La prima relazione tratta del progetto-pilota, in corso di svolgimento, guidato dalla Croce Rossa in Sud Africa, mirante proprio a rendere sistematica e organizzata la circolazione di dati e notizie in situazioni di emergenza. Questo porterebbe al superamento dei problemi che si sono incontrati ad esempio, come illustra la successiva relazione, nel Sud-Est Asiatico: in paesi come la Cambogia, il Laos o il Vietnam la costituzione di bibliote-

che e archivi è sempre stata ostacolata dalle numerose guerre civili che portavano alla distruzione di quantità enormi di dati e documenti.

Particolare risulta l'intervento sugli effetti psicologici che ebbe l'incendio della Biblioteca pubblica di Linköping (Svezia) a opera di un piromane: era il 20 settembre del 1996, e da allora tale data è diventata una ricorrenza che il comune celebra ogni anno con manifestazioni culturali di varia natura, volte a coinvolgere la popolazione nella ricostruzione e nel mantenimento del patrimonio culturale cittadino.

Si passa, dunque, alla descrizione del piano di rifacimento delle biblioteche comunali polacche, guidato dalla Biblioteca universitaria "N. Copernico" di Torun, in seguito all'alluvione del 1997; e si arriva all'interessante caso della Biblioteca nazionale "Linen Hall" di Belfast, che con le sue 135.000 registrazioni bibliografiche costituisce l'unico archivio sistematico dei 30 anni di conflitti nell'Irlanda del Nord, ed è ritenuta territorio neutrale dove hanno accesso indiscriminatamente tutti gli irlandesi.

La guerra di Eritrea, nei suoi trent'anni di svolgimento (1961-1991), ebbe un grande servizio di diffusione delle informazioni grazie al Fronte di liberazione eritreo, che coinvolse nelle attività di tale servizio le biblioteche pubbliche esistenti sul territorio.

Ed è proprio la libertà di accesso all'informazione uno dei basilari diritti umani negato ai Palestinesi dell'Intifada: la terz'ultima relazione tratta infatti della nascita di biblioteche e centri di documentazione clandestini nel territorio israeliano.

Il disastro di Chernobyl, invece, tornando a catastrofi non volute dall'uomo, ha intensificato in Russia la circolazione dell'informazione scientifica per favorire studi e cure sugli effetti delle radiazioni nucleari.

Conclude il Convegno la relazione sul servizio di diffusione dell'informazione in Bosnia: questa guerra ha letteralmente distrutto un'intera area culturale, anzi ne ha disseminato ovunque documenti e testimonianze. Adesso la Biblioteca nazionale di Sarajevo, anch'essa bombardata e andata per lo più distrutta, ha assunto l'incarico di risorgere dalle proprie ceneri come centro di documentazione e raccolta dei materiali bibliografici sparsi sul territorio, aiutata in ciò dalla British Library.

Questa interessante analisi delle più disparate crisi mondiali, siano esse prevedibili o inattese, stimola alla riflessione sul ruolo basilare di un efficiente servizio bibliotecario: l'emergenza, infatti, si può affrontare rendendo sempre più fluida la circolazione delle notizie e favorendo, con qualunque mezzo ci si trovi ad avere disponibile, la comunicazione. Questa è la funzione primaria di qualsiasi istituzione che si trovi a raccogliere e organizzare documenti: renderli disponibili, utilizzabili, vivi.

Emanuela Costanzo

Biblioteca-Servizi di reference,

Libera Università di lingue e comunicazione IULM, Milano

The future of cataloging: insights from the Lubetzky Symposium, April 18, 1998, University of California, Los Angeles, edited by Tschera Harkness Connell, Robert L. Maxwell. Chicago: ALA, 2000. xv, 184 p. ISBN 0-8389-0778-4. £ 65.

Il 18 aprile 1998 si è svolto all'UCLA, in occasione del centesimo compleanno di Seymour Lubetzky, il Lubetzky Symposium. I quattordici interventi sono tutti incentrati su quello che è il più grande contributo di Lubetzky alla teoria della catalogazione: il suo dedicarsi all'analisi dei principi che devono essere alla base dell'attività catalogografica.

Gli atti si presentano divisi in tre parti: la prima tratta della storia della catalogazione e del contributo ad essa apportato da Lubetzky, la seconda fa il punto sugli attuali studi concernenti la catalogazione e la soggettazione, mentre la terza parte prospetta l'utiliz-

zazione dei principi lubetzkiani nell'era di Internet.

La storia della catalogazione angloamericana è svolta in tre interventi: il primo, dello stesso Lubetzky, fa coincidere la nascita della tradizione catalografica anglo-americana nel momento in cui Panizzi viene incaricato di preparare il nuovo catalogo a stampa del British Museum; Panizzi infatti riteneva che un catalogo non doveva solo permettere di ritrovare un libro di cui si conosceva l'autore o il titolo, ma che dovesse anche mostrare assieme le varie edizioni della stessa opera per permettere al lettore di ritrovare tra queste quella più adatta alle proprie necessità. Questo evento di cardinale importanza pone, secondo Lubetzky, il fondamento ideologico del catalogo.

Il secondo evento di uguale importanza è l'introduzione della tecnologia informatica nella catalogazione allo scopo di aumentarne l'efficacia. Secondo Lubetzky però, un grave difetto nell'impostazione dei cataloghi *online* è quello di aver trascurato la funzione di collegamento tra le varie manifestazioni di un'opera per privilegiare la semplice capacità di recupero delle informazioni. Michael Gorman ripercorre invece la lunga e travagliata genesi delle AACR. La pubblicazione nel 1953 di *Cataloging rules and principles* di Seymour Lubetzky, contenente una critica feroce dell'inutilità di regole catalografiche troppo minuziose e senza nessun principio di base, lo fece scegliere come *editor* per una revisione delle *ALA Cataloging rules for author and title entries* del 1949. Il lavoro guidato da Lubetzky, che influenzò i Principi di Parigi del 1961, fu però boicottato per motivazioni di tipo economico; le AACR vennero quindi alla luce nel 1967 dopo le dimissioni di Lubetzky, senza aver portato in atto la rivoluzione da lui progettata e fallendo nel tentativo di mettere d'accordo le esigenze del sistema inglese e di quello americano.

L'intervento che conclude questo *excursus* storico è un interessante paragone, condotto da Michèle V. Cloonan, tra l'attività di Lubetzky e quella di Vannear Bush. Mentre il primo progettava un nuovo codice di catalogazione alla Library of Congress, il secondo, spinto dalle necessità belliche, si occupava di rendere le informazioni prodotte accessibili attraverso associazioni analoghe a quelle mentali. Ma mentre Lubetzky si preoccupava soprattutto dell'impianto teorico, Bush si occupò soprattutto di sviluppare l'aspetto tecnologico della sua "macchina". È per questo, dice Gorman, che il Web si è sviluppato come un insieme disomogeneo di informazioni in cui manca un unico strumento affidabile di recupero delle informazioni a fronte dei numerosi motori di ricerca che seguono schemi, ma non principi, proprietari.

La seconda parte degli atti si articola in una serie di interventi relativi a studi o progetti su come migliorare le prestazioni dei cataloghi *online* grazie all'applicazione dei principi lubetzkiani.

Sara Shatford Lane dopo aver analizzato gli studi condotti nel campo della storia dell'arte, ha concluso che circa un quarto delle ricerche sarebbe stato notevolmente agevolato dalla possibilità di avere accesso alle descrizioni delle opere d'arte non solo tramite il nome dell'artista, ma anche tramite attributi quali lo stile, il soggetto, il luogo di creazione o di conservazione, la tecnica di fabbricazione, ecc. Allyson Carlyle ha invece analizzato 18 cataloghi campione compiendo su di essi le medesime ricerche per autore e per autore e titolo. I risultati dimostrano che le maggiori deficienze riguardano proprio le capacità di recupero e di visualizzazione nei casi in cui sia presente un qualche rapporto di sequenza o relazione bibliografica. Anche Michael Carpenter riflette sulle modalità di visualizzazione delle registrazioni negli OPAC interrogandosi sull'attualità dell'uso delle intestazioni principali e secondarie nei cataloghi elettronici. L'intervento di Martha M. Yee affronta il problema dell'intestazione in tutti quei casi in cui vi siano contributi intellettuali di tipo diverso, come ad esempio le fotografie, le opere che includono una rappresentazione (composizioni e improvvisazioni musicali, commedie e opere liriche), i testi con illustrazioni, le opere che richiedono successivi allestimenti (come i film), le edi-

zioni rivedute, le opere multimediali e altro ancora. Martha M. Yee fornisce un concreto accorgimento per la creazione di un buon catalogo: organizzare le registrazioni in sei livelli gerarchici, *superwork*, *work*, *version*, *edition*, *near-equivalent* e *copy*, e creare una figura professionale capace di collegare le registrazioni secondo il tipo di relazione che intercorre tra loro. Lo stesso problema delle relazioni bibliografiche viene analizzato da Gregory H. Leazer in rapporto ai diversi tipi di risorse elettroniche alle quali le biblioteche danno accesso. La proliferazione e la varietà di questa tipologia di informazione rende necessaria, secondo l'autore, la creazione e la continua gestione di famiglie bibliografiche che permettano all'utente, tramite un unico accesso, di navigare tra le varie risorse come *e-journals*, archivi di dati, bibliografie, registrazioni bibliografiche, messi a disposizione da differenti istituzioni.

La terza parte degli atti affronta il futuro della catalogazione e si apre con la cruciale domanda di Maurice J. Freedman se la parola catalogazione continuerà ad avere un senso. La risposta è sì, ma solo a patto che le registrazioni create facciano parte di una struttura relazionale, che i cataloghi *online* permettano una ricerca contemporaneamente sulle risorse tradizionali e su quelle elettroniche e che sviluppino la funzione di suggerimento di nomi o parole attraverso le quali ampliare una ricerca. Il successivo contributo di Michael Malinconico prende in esame la *vexata quaestio* della catalogazione delle biblioteche virtuali: ancora una volta è solo l'applicazione di saldi principi il mezzo che permette di affrontare i numerosi e sempre diversi problemi che l'universo dell'informazione, in continuo e rapido cambiamento, presenta. Marcia J. Bates esamina la difficoltà di assegnare, ai fini catalografici, voci di soggetto ai siti Web, a causa del modo parcellizzato nel quale viene presentata l'informazione. Un aiuto può venire in questi casi dall'analisi dei *links* presenti nel sito, spesso divisi in categorie tipiche assimilabili, secondo l'autrice, alla struttura delle faccette di Ranganathan. Gli ultimi tre brevi interventi di John D. Byrum, Margaret F. Maxwell e Barbara B. Tillet trattano delle AACR2 e delle proposte di revisione nelle quali il codice angloamericano è attualmente coinvolto. Anche se raramente menzionati in maniera esplicita i *Functional requirements for bibliographic records* sembrano essere il comune substrato di tutti gli interventi del Lubetzky Symposium. Nel gennaio di quello stesso anno veniva infatti pubblicato il rapporto definitivo con la dettagliata analisi della registrazione bibliografica e della struttura relazionale interna al catalogo e con la conseguente messa in discussione del catalogo come lista per avvicinarsi a un modello reticolare e tridimensionale. Sembra che oggi, come Seymour Lubetzky cinquant'anni fa, dopo un'intensa attività di tipo normativo si torni a interrogarsi sul fine dell'attività catalografica, quella che viene ritenuta l'aspetto più prosaico e meccanico della professione e che, contrariamente, è il più profondamente intriso di teoria e principi, come dice lo stesso Robert L. Maxwell nell'introduzione al volume.

Agnese Galeffi

Biblioteca di Scienze sociali, Università di Firenze

Ian H. Witten – Alistair Moffat – Timothy C. Bell. *Managing gigabytes: compressing and indexing documents and images*. 2nd ed. San Francisco: Morgan Kaufmann, 1999. xxxi, 519 p. ISBN 1-55860-570-3. \$ 54.95.

Questo libro tratta dei sistemi per gestire un gran numero di documenti, *gigabytes* di dati, sia immagazzinandoli efficientemente mediante la compressione, sia fornendo un accesso veloce attraverso chiavi di ricerca e la costruzione di un indice elettronico. Interessa un gran numero di lettori che vogliono acquisire conoscenze tecniche sia generali che

approfondite, perché non richiede una specifica conoscenza matematica, eccetto in alcune sezioni che sono comunque evidenziate con una riga grigia a lato. L'obiettivo è quello di introdurre una nuova generazione di tecniche per gestire grandi collezioni di documenti e immagini, strumenti ormai indispensabili nell'era di Internet e dell'esplosione dell'informazione.

Molte delle tecniche descritte sono state inventate e provate recentemente e solo ora si stanno mettendo in pratica. Sono esaminati in particolare sia i modi di indicizzazione del testo per una rapida ricerca e un veloce recupero, che i metodi per comprimere il testo e le immagini. In altre parole, questo libro mostra come un indice completo ad ogni parola, e se desiderato, ad ogni numero, nel testo può essere fornito con accesso estremamente rapido. Un esempio operativo delle tecniche sviluppate e spiegate è costituito dal sistema *mg*, *managing gigabytes*, liberamente disponibile su Internet all'URL <http://www.cs.mu.oz.au/mg>, scritto in ANSI-C e funzionante con UNIX.

La prima edizione del volume *Managing gigabytes* è stata pubblicata nel 1994, mentre questa seconda edizione è del marzo 1999. In questi anni nel mondo dell'informazione sono avvenute incredibili trasformazioni, la crescita del World Wide Web, lo sviluppo delle biblioteche digitali, l'internazionalizzazione delle informazioni, Java e il *network computer*, la realtà virtuale. Quindi è stato fatto molto per aggiornarlo, evidenziando i cambiamenti che hanno avuto luogo in questi cinque anni. Il capitolo 6 include nuovo materiale significativo sulla compressione delle immagini, inclusi gli standard *de facto* che sono largamente usati nelle pagine Web, GIF e PNG, un algoritmo chiamato CALIC e JPEG-LS, schema che è stato proposto come nuovo standard internazionale per la compressione più esatta.

Il capitolo 7 include una nuova sezione su JBIG2, uno standard internazionale per la compressione delle immagini che incorporerà molte tecniche descritte in questo capitolo. Il capitolo 10 contiene informazioni su Internet e il World Wide Web, una nuova sezione sulle biblioteche digitali e interessante materiale sui motori di ricerca e il recupero dell'informazione. Per quanto riguarda le biblioteche digitali, esse combinano le tradizionali funzioni di raccolta, classificazione e archiviazione dell'informazione con l'accesso quasi istantaneo e l'indipendenza dalla localizzazione fisica che è la caratteristica delle moderne reti di comunicazione. Il loro materiale è in forma digitale e quindi supportano le tecniche automatiche per fronteggiare l'esplosione dell'informazione avvenuta in questi anni. In particolare, molta informazione oggi si sta raccogliendo nella categoria della cosiddetta letteratura grigia, adatta alla tecnologia della biblioteca digitale perché non è prodotta per scopi commerciali ed è spesso realizzata in forma elettronica, per essere liberamente distribuita. Essa include rapporti di ricerca, rapporti di commissioni, atti di convegni, tesi e dissertazioni, rapporti governativi, e così via. Purtroppo spesso non compaiono autore e titolo, cosicché sembra difficile fornire le facilitazioni di ricerca che si trovano nelle biblioteche fisiche. A questo punto è indispensabile usare strumenti automatici; infatti se il testo intero è disponibile elettronicamente, le tecniche di ricerca spiegate in questo libro possono essere usate per avere risultati migliori di quelli di un catalogo di una biblioteca convenzionale.

L'Appendice B descrive un'applicazione in grande scala delle idee-chiave presentate dagli autori, la biblioteca digitale della Nuova Zelanda. Essa dimostra l'utilità e la flessibilità del software *mg* per l'*information retrieval*, spiega le facilitazioni che sono offerte e i meccanismi necessari per fornirle.

Un altro aspetto interessante è costituito dal fatto che ci sono molti modi in cui questo libro può essere usato come base di corsi. Infatti molti capitoli sono adatti per svolgere brevi corsi. Per esempio, il capitolo 2 è un esame dei metodi di compressione del testo

e si può usare per un breve corso sulla compressione. Il capitolo 6 tratta delle tecniche correnti e degli standard internazionali per la compressione delle immagini. Il capitolo 4 fornisce le nozioni di base di *information retrieval* e offre una dettagliata panoramica dei temi connessi al suo sviluppo.

I capitoli 1-3-4-5 sono stati usati come base di un corso universitario sull'*information retrieval*, mentre i capitoli 6-7-8 formano un modulo autonomo sull'analisi e la compressione delle immagini.

Infine, se si è più interessati ai concetti che ai dettagli tecnici si può cogliere il linguaggio generale del libro leggendo il primo e l'ultimo capitolo.

L'ultimo capitolo, il decimo, guarda ai futuri sviluppi e applicazioni per le nuove tecnologie, con l'integrazione dell'audio e dell'informazione multimediale nei sistemi indicizzati di recupero: ogni genere di informazione che ha bisogno di essere recuperata sulla base di uno specifico *set* di parole chiave può essere incorporata in un sistema di compressione indicizzato e ogni schema di compressione per tale informazione può essere incorporato allo stesso modo.

Sicuramente tali sistemi saranno largamente usati in futuro per immagazzinare grandi collezioni di documenti di vario genere, sia di carattere scientifico, come nel caso delle biblioteche digitali, che di carattere personale, per esempio creando un *database* in cui compaia ogni documento della nostra vita.

Maria Leonardi

*Biblioteca del Dipartimento di rappresentazione e rilievo,
Università di Roma "La Sapienza"*

Rosalba Longo Cioffi. *Arianna on line: l'informazione bibliografica in rete*. Napoli: Dante & Descartes, 2000. 127 p. (Attraversamenti) L. 14.000.

L'autrice, nata bibliotecaria in ambito universitario, è approdata dopo una lunga serie di esperienze nel campo della ricerca bibliografica svolta prevalentemente nelle facoltà di ingegneria e di architettura, al settore dell'applicazione della multimedialità agli studi umanistici.

Il volume, inserito nella collana del corso di perfezionamento "Scienze umane e nuove tecnologie" della Università di Napoli "Federico II", in cui anche la Longo Cioffi è docente, ha un titolo forse un po' scontato, ma risultato di reminiscenze mitologiche: Arianna è la nostra guida nel "labirinto della rete", è il filo a cui possiamo legarci per non perderci nel *mare magnum* di Internet. Il sottotitolo *l'informazione bibliografica in rete* è la chiara esposizione del contenuto. Il testo si propone come guida per la ricerca in Internet. Dopo un'introduzione sul significato di alcuni termini tecnici della ricerca multimediale ormai entrati nel linguaggio di ogni giorno, segue il contenuto vero e proprio, frutto dell'esperienza maturata nei tre anni trascorsi dall'attivazione del corso.

I singoli capitoli dedicati ai motori di ricerca, agli OPAC, ai portali, ai *databases*, ai repertori e al *reference* sono densi di informazioni e rappresentano una vera guida per chi si avvicina a un sistema di ricerca completamente diverso da quello tradizionalmente usato in ambito umanistico.

Da esperta utente di Internet e appassionata della tradizionale cultura umanistica non posso far altro che condividere il pensiero dell'autrice che «i papiri hanno saputo conservare, portandole fino a noi, le tracce e le testimonianze del patrimonio culturale del passato» ma anche che «la rete si affianca alla biblioteca tradizionale come strumento e mezzo di facilitazione per raggiungere la conoscenza, come complemento della tra-

dizionale attività svolta nei centri di studio e di ricerca, negli archivi testimoni della nostra storia, nelle sale stipate di testi vecchi e nuovi adibite da sempre alla consultazione».

M. Rosaria Bacchini Huober

Servizi bibliotecari della Facoltà di farmacia, Università di Napoli "Federico II"

Rassegna bibliografica: infanzia e adolescenza / Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Centro di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza Regione Toscana, Istituto degli Innocenti, Firenze. 1 n. 1 (gen.-mar. 2000) - Firenze: Istituto degli Innocenti. Trimestrale.

L'Istituto degli Innocenti, che da anni è impegnato nella ricerca e nella documentazione sui temi dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia, ha ora pubblicato una nuova rivista, «Rassegna bibliografica: infanzia e adolescenza», prosecuzione ideale del *Bollettino bibliografico* pubblicato in collaborazione con la Regione Toscana.

La rivista ha una periodicità trimestrale ed è dedicata alla registrazione delle principali monografie italiane e degli articoli tratti dalle più importanti riviste pubblicate a livello nazionale su tali temi, e ogni segnalazione è corredata da una descrizione bibliografica secondo gli standard internazionali e da *abstracts*.

Oltre alle pubblicazioni italiane, riportate nella *Sezione nazionale*, è presente anche una circoscritta rassegna di pubblicazioni europee nella *Sezione internazionale*, e ciò permette una visione più ampia delle problematiche relative all'infanzia e all'adolescenza, offrendo una proficua possibilità di confronto con le più significative esperienze internazionali.

L'obiettivo è quello di fornire agli operatori dei servizi, agli amministratori locali e nazionali e agli esperti del settore un prodotto in grado di fornire gli strumenti più efficaci per una corretta attività pedagogica. Si sviluppa così un sistema di documentazione sulla condizione minorile e si offre la possibilità di conoscere in maniera tendenzialmente esaustiva la letteratura professionale, sia per quanto riguarda le problematiche relative alla famiglia (relazioni familiari, affidamento e adozioni, separazione coniugale e divorzio), sia per quanto riguarda i temi centrali come l'educazione, la psicologia, le politiche sociali e i mezzi di comunicazione di massa.

È necessario sottolineare infine la qualità del lavoro svolto: la selezione del materiale segnalato, infatti, risulta molto interessante e pertinente, gli *abstracts* sono sempre ben strutturati e si caratterizzano per chiarezza ed efficacia, e infine ottima è l'attività di indicizzazione, perché rigorosa e facile da comprendere, sia quando utilizza lo *Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza*, appositamente creato dall'Istituto degli Innocenti per ordinare i documenti, sia nelle stringhe di descrittori costruite secondo le regole della *Guida all'indicizzazione per soggetto* elaborata dal GRIS (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto dell'AIB).

Oltre alla pubblicazione di questa *Rassegna bibliografica*, la collaborazione tra il Centro di documentazione della Regione Toscana e il Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza del Dipartimento degli affari sociali sta raggiungendo altri importanti obiettivi, tra i quali la realizzazione e la pubblicazione del primo *Thesaurus italiano sull'infanzia e l'adolescenza* e la creazione di una nuova e importante biblioteca internazionale sui diritti dei bambini, frutto di uno specifico accordo tra l'Innocenti Research Centre dell'Unicef e l'Istituto degli Innocenti. Si tratta di un grande progetto che metterà a disposizione dei ricercatori e di tutti i cittadini più di 10.000 volumi e 300 periodici specializzati, oltre a una ricca collezione di letteratura grigia e di

materiale multimediale, che nel loro insieme costituiscono un importante sistema di informazione nel campo della pedagogia e della didattica. L'accesso ai documenti sarà possibile anche tramite consultazione *online* dei cataloghi e delle banche dati della biblioteca, il che permetterà di allargare la fruizione di questo patrimonio a un numero di utenti sempre maggiore.

Vittorio Ponzani
Biblioteca dell' AIB

Henri-Jean Martin. *La naissance du livre moderne (XIV^e-XVII^e siècles): mise en page et mise en texte du livre français*, avec la collaboration de Jean-Marc Chatelain, Isabelle Diu, Aude Le Dividich et Laurent Pinon. Paris: Cercle de la librairie, 2000. 491 p. ISBN 2-7654-0776-2.

Martin ritorna con questa ragguardevole pubblicazione sul tema a lui caro, già trattato nel corso degli anni, del rapporto tra forma e contenuto dei libri, studiandolo lungo il percorso culturale di quei secoli che ben a ragione si considerano cruciali per la nascita della moderna Europa, dalla seconda metà del '300, circa, sino a tutto il '600. L'indagine propone come oggetto principale il libro francese, manoscritto e a stampa: ma a più riprese la prospettiva si allarga a quei paesi limitrofi, in particolare (ma non soltanto) Germania e Italia, che per contingenti ragioni storiche, nonché per ben più profonde contiguità intellettuali, con la Francia hanno sempre intrattenuto frequenti e intensi rapporti.

L'avvincente analisi – a posteriori la diremmo quasi una sorta di romanzo, un percorso empatico simile a quello che coinvolge i lettori di una *educazione sentimentale* – si snoda contemporaneamente su più livelli. La trama poggia sulla sequenza di singole indagini circoscritte: talvolta gli oggetti ne sono i libri, talaltra le opere, assai più spesso gli innumerevoli personaggi (autori, editori, uomini di cultura, politici, ecclesiastici, principi, monarchi) che costellano la cronologia. La narrazione degli accadimenti storici procede in modo ritmico per addensamento ed espansione nei vari capitoli, tutti preceduti, come nella miglior tradizione erudita, da preziosi *argomenti* che ne anticipano le articolazioni interne. Si concretizza così, poco alla volta, la fisionomia del libro moderno, destinato a un lettore che, già dotto di *auctoritates* per una sorta di ormai stratificata memoria storica, medita fra sé ogni singola pagina, assorbendo oltre il significato letterale delle parole anche quello visivo sotteso alle scelte della presentazione grafica.

Nel primo capitolo Martin esamina i prodromi della rinascita umanistica, spiegando quale ruolo i letterati, e più tardi gli stampatori, abbiano voluto affidare ai “classici” nel quadro della cultura contemporanea (il cuore del problema – tradotto in termini di proposizione testuale e di impaginazione – era se si dovesse rispettare, ed eventualmente ripristinare, la purezza dei testi antichi nella loro sia pur aleatoria originalità, oppure se si potesse procedere secondo la già consolidata mediazione critica, conservando, o aumentando, la presenza di glosse o commenti). Nel secondo capitolo, scostandosi per breve tratto dalle vicende strettamente librarie, ma ad esse richiamandoci costantemente, lo studioso tratteggia un panorama, anzi più panorami, del variegato *milieu* francese di fine XIV e XV secolo: quali le cognizioni e le politiche di sovrani e feudatari, e quali i centri di diffusione del sapere, in particolare la Sorbona, intesa sia come istituzione universitaria produttrice di idee sia come organismo propulsore per le prime imprenditorialità tipografiche. Dal terzo capitolo viene nitidamente in primo piano (ma ovviamente era stato già affrontato in vari punti nelle pagine precedenti) il tema principale dell'opera, e cioè secondo quali prassi concrete il profondo cambiamento innescatosi nella seconda metà del Trecento si sia materializzato nell'incontro – un secolo dopo – con il nuovo mezzo

editoriale; in particolare, si portano in evidenza alcuni dei modelli letterari e tipografici provenienti dall'Italia, e si discute di come furono rielaborati dalla cultura francese: nel corso del '500, tra l'altro, venne a conclusione il "conflitto" tra la gotica e il romano, con il predominio di quest'ultimo. Nei capitoli seguenti Martin allarga ulteriormente gli orizzonti dell'analisi, affrontando volta a volta nel dettaglio alcuni dei diversi elementi grafico-concettuali che compongono la costellazione "libro". Si fa, ad esempio, una storia delle illustrazioni, spiegando come dapprima siano state utilizzate con la funzione di supporti didattici per l'esplicazione testuale, e solo più tardi abbiano raggiunto una propria autonomia rappresentativa e ornamentale. Si narra la tormentata vicenda della codificazione linguistica: percorso accidentato che ha portato l'insieme dei fonemi (*verba quae volant*) a solidificarsi grazie a inchiostro e caratteri in forme dalle molteplici sfumature ortografiche e diacritiche (*verba quae manent*), per normalizzarsi infine in lemmi con uno status riconosciuto. Si espone a più riprese – è tema portante – l'itinerario mentale e grafico per cui la presentazione del testo fu arricchita da una disposizione spaziale assai movimentata, rispetto all'originaria densità del *pavé* (pagina interamente scritta, priva di *a capo*, pause, interlineature). Ciò accadde grazie alla progressiva introduzione di molteplici puntatori peritestuali – titoli, segni di paragrafo, argomenti, segmentazioni, commenti, note, indici, ecc. –, organizzatori di pensiero e orchestratori di quel ritmo di lettura cui siamo ancora oggi abituati. Il testo letterario non fu più in tal modo *auctoritas* assoluta: la sua presentazione grafica finì per incidere fortemente sulle modalità interpretative che il lettore vi doveva applicare. L'editore divenne veramente un facitore di opere, un comunicatore.

Non c'è una fine, ovviamente, alla narrazione di questa bella storia libraria, al di là del limite cronologico che l'autore si è voluto porre per contingenti ragioni di coerenza interna dell'opera: in realtà rimane ben chiaro al termine della lettura come tutti gli avvenimenti dell'editoria, anche quelli non raccontati (quelli del futuro del barocco trionfante col quale Martin fa concludere l'esposizione, ma pure quelli del nostro futuro), siano un crogiuolo in cui interagiscono le singole componenti umane e tecniche già vedute. In pratica, una vicenda infinita che ci fa molto riflettere anche sulle attuali modalità di comunicazione dei testi scritti. Uno dei pregi di questo libro, avvincente non soltanto per l'abbondanza dell'esemplificazione e per la ricchezza dell'apparato iconografico (di cui Martin stesso si dichiara giustamente soddisfatto), è che ciascun lettore può trovarvi un'area di proprio interesse: chi la storia e i personaggi; chi le opere, e le idee; chi i libri, gli stampatori, gli editori, che però sono anche personaggi, che fanno storia, con delle idee; chi le tecniche e i materiali; chi l'estetica e il gusto, che di tecnica e materiali sono tuttavia delle filiazioni; chi le politiche, con i loro istituti culturali, e chi, nientemeno, gli Stati, e le filosofie del potere. Davvero non avremmo detto, all'inizio della prima pagina, che nel "libro moderno" tanto si sarebbe potuto trovare.

Flavia Cancedda
Biblioteca nazionale centrale di Firenze

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

a cura di Giulia Visintin

1 BIBLIOTECONOMIA

2000/674 *Bibliografia degli scritti di Alfredo Serrai* / a cura di Maria Teresa Biagetti. «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 399-432
Pubbl. nel 1999

2000/675 *La biblioteca pubblica: manuale ad uso del bibliotecario*. Nuova ed. aggiornata e ampliata / a cura di Giovanni V. Moscati. Milano: Unicopli, 2000. 393 p. ISBN 88-400-0571-4

Per l'ed. precedente vedi 86/10. Cont. G.V. Moscati, *Come introduzione: il manuale tra passato e futuro della professione (questioni di storia antica, moderna, contemporanea e di futurologia). Saggi biblioteconomici. Aspetti e problemi della gestione bibliotecaria. Case histories*

Rec. di Giovanni Solimine, «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 2, p. 243-246

2000/676 **Bogliolo, Domenico**. *Lo spazio "non fisico" della biblioteca*. «Bibliotime», 3 (2000), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-3/bogliolo.htm>>

Nel progettare una biblioteca è indispensabile tener conto delle dimensioni dello spazio linguistico, dello spazio energetico, dello spazio sociale e di quello culturale

2000/677 **Grimaldi, Teresa**. *Scienza dell'informazione e comunità della comunicazione*. «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 193-209
Pubbl. nel 1999

2000/678 **Guerrini, Mauro**. *IFLA 2000 a Gerusalemme*. (Il resoconto). «AIB notizie», 12 (2000), n. 8, p. 4-5

Con una nota di Lucia Sardo, p. 5. 66ª Conferenza generale dell'IFLA, 13-19 agosto 2000

2000/679 **Maria Cochetti (Napoli 9.12.1935-Roma 6.7.1998)**. «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 7-8

Con la *Bibliografia degli scritti di Maria Cochetti* / a cura di Maria Teresa Biagetti, p. 8-12. Pubbl. nel 1999

2000/680 **Poggiali, Igino**. *Relazione introduttiva del presidente Igino Poggiali*. (Speciale Bibliocom). «AIB notizie», 12 (2000), n. 10, p. 2-9

Alla manifestazione Bibliocom, Roma, 25-27 ottobre 2000. Vedi anche, nello stesso fascicolo, di Enzo Frustaci, *Bibliocom 2000: un vero successo*, p. 2, 4

2000/681 **Revelli, Carlo**. *I compiti della biblioteca e i doveri del bibliotecario: un delicato equilibrio tra ampliamento degli orizzonti e difesa dell'identità*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 9, p. 42-51

2000/682 **Santoro, Michele**. *Biblioteconomie*. «Bibliotime», 3 (2000), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-3/editoria.htm>>

2000/683 **Serrai, Alfredo**. *Adversaria*. «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 391-397
9: *Bibliografia contra Storia del libro*, p. 391-393. 10: *Bibliografia e biblioteche*, p. 393-394. 11: *Mercurio / informazione - Apollo / biblio-*

Hanno collaborato a questa puntata: Cristina Mancini, Maria Teresa Natale, Vittorio Ponzani. Lo schema di classificazione è pubblicato, con alcune avvertenze, nel vol. 33 (1993), n. 1, p. 117-121; per una presentazione più ampia cfr. *Vent'anni di Letteratura professionale italiana*, nel vol. 35 (1995), n. 3, p. 345-367. Lo schema e altre informazioni sono disponibili anche in AIB-WEB (<http://www.aib.it/aib/boll/lpi.htm>). L'asterisco indica i documenti non esaminati direttamente.

grafia, p. 394-395. 12: *Vita e morte: un contrasto apparente*, p. 396. 13: *A mendacio et falso libera nos domine*, p. 396-397. Seguito di 98/540. Pubbl. nel 1999

2000/684 Solimine, Giovanni. *Struttura dello spazio e tipologia dei servizi: analisi storica e prospettive della lettura e della consultazione in biblioteca.* «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 41-91

Pubbl. nel 1999

1A PERIODICI

2000/685 Petrucciani, Alberto. *Dai dati alle storie.* «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 293-294

Il saluto del direttore della rivista, che lascia l'incarico alla fine del 2000

1D ARCHIVISTICA

2000/686 Bosco, Salvina. *L'archivio delle meraviglie: le potenzialità didattiche delle fonti documentarie: sperimentazioni a confronto.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 156-157

Convegno tenuto a Quartu S. Elena, 30 marzo-1° aprile 2000

2000/687 Bosco, Salvina. *Un servizio in rete: l'Archivio storico virtuale dei Comuni della provincia di Catania.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 184-186

2000/688 Cartocci Suarez, Barbara – Candia, Elena F. *Il sistema Web per la consultazione dei fondi dell'Archivio storico della Camera dei deputati.* «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 105-119: ill.

2000/689 Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio. *Microarchivi e storia della società contemporanea: incontro di studi: Sant' Oreste (Roma), sabato 25 marzo 2000: le ragioni di un incontro.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 188-189

2000/690 Giusti, Stefano – Billi, Maria Grazia. *Primi passi per l'archivio storico della Regione Liguria: l'inventario delle carte della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 181-184

2000/691 Grassi, Roberto. *Il futuro di Sesamo.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10

(2000), n. 2, p. 176-178

Sesamo e Desco, applicativi per l'ordinamento e l'inventariazione degli archivi storici

2000/692 Recchia, Antonia Pasqua. *Un progetto di innovazione: l'organizzazione automatizzata del flusso di lavoro (WOAG) e il protocollo informatizzato.* «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 120-126

2000/693 Relazioni presentate al Seminario nazionale sulla didattica della storia «L'officina della storia: archivi e scuola», Carpi, 2 maggio 2000. «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 127-155

Cont. Francesco Cattaneo, *Esperienze di didattica della storia negli archivi*, p. 127-132. Anna Maria Ori, *Il ruolo del tutor nel laboratorio di storia*, p. 133-138. Mario Calidoni – Miria Bertoluzzi – Valentina Bocchi, *Archivio e scuola*, p. 139-148. Patrizia Cremonini, *Considerazioni sull'attività didattica condotta nell'Archivio storico comunale di San Giovanni in Persiceto*, p. 149-155

2 PROFESSIONE

2000/694 Associazione italiana biblioteche. *Rapporto annuale 1999 / a cura di Enzo Frustaci.* «AIB notizie», 12 (2000), n. 9, p. II-XIV

2000/695 Buttò, Simonetta. *VI Congresso AIB (Napoli, 15-18 maggio 1940).* (AIB. Album di famiglia). «AIB notizie», 12 (2000), n. 9, p. 11

2000/696 Buttò, Simonetta. *VII Congresso AIB, Milano-Lecco, 5-7 novembre 1951.* (AIB. Album di famiglia). «AIB notizie», 12 (2000), n. 8, p. 14

2000/697 Canepa, Fernanda. *Saluto del Presidente e programma delle attività.* «Vedi anche», 12 (2000), n. 3, p. 1, 16

Della Sezione Liguria dell'Associazione italiana biblioteche per il triennio 2000-2003

2000/698 De Gregori, Giorgio. *L'intervento di Giorgio De Gregori alla premiazione dei soci d'oro.* «AIB notizie», 12 (2000), n. 11, p. 2-3

Le persone iscritte all'Associazione italiana biblioteche da almeno 30 anni sono state premiate a Roma il 26 ottobre 2000: vedi anche la nota nel fascicolo precedente, p. 9

2000/699 Mascia, Pasquale. *Cosa faremo da grandi.* «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 2, p. 157-158

Presentazione del Comitato esecutivo nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, eletto per il triennio 2000-2003

2000/700 Mascia, Pasquale. *Seconda riunione del nuovo Comitato esecutivo nazionale.* (AIB. Il CEN informa). «AIB notizie», 12 (2000), n. 8, p. 17

Vedi anche, nel fascicolo successivo, *Flashate dalla terza riunione del Comitato esecutivo nazionale (1° settembre 2000)*, p. 14

2000/701 Petrucciani, Alberto. *Per la storia dei bibliotecari italiani: note dal libro di cassa dell'Associazione italiana biblioteche, 1930-1944.* «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 365-384

2000/702 Poggiali, Igino. *Bibliocom: le professioni della conoscenza e dell'informazione per lo sviluppo del paese.* «AIB notizie», 12 (2000), n. 8, p. 2-3

Con una nota di Vincenzo Frustaci, p. 3. Bibliocom-Bibliotexpo si è svolta a Roma, 25-27 ottobre 2000

2000/703 Rolle, Massimo. *Rinnovamento e flessibilità.* «Bibelot», 6 (2000), n. 2, p. 1-2

Il rinnovo delle cariche dell'Associazione italiana biblioteche nel giugno 2000. Vedi anche, nello stesso fascicolo, *Il nuovo Comitato esecutivo regionale [toscano] per il triennio 2001-2003 e Il programma*, p. 3, *I voti in Toscana*, p. 4

2000/704 Solimine, Giovanni. *I bibliotecari italiani alla scoperta dell'America.* «Discipline del libro», n. 5 (set. 2000), <<http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/disci5Solimine.html>>

Relazione presentata al Convegno «Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra», Udine, 8-9 novembre 1999

2000/705 Vecchiet, Romano. *Virginia Carini Dainotti e il dibattito bibliotecario degli anni Cinquanta.* «Discipline del libro», n. 5 (set. 2000), <<http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/disci5Vecchiet.html>>

Relazione presentata al Convegno «Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra», Udine, 8-9 novembre 1999

2A FORMAZIONE

2000/706 Dixon, Pat. *Il bibliotecario che riflette: aspetti della formazione permanente dei professionisti dell'informazione.* (Orientamenti). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 16-20

2000/707 I vincitori del secondo ciclo di dottorato in Scienze bibliografiche si presentano: Chiara De Vecchis, Loretta De Franceschi, Rudi Gorjan [ma Rudj Gorjan] e Roberto Marzocchi. (Notiziario). «Discipline del libro», n. 5 (set. 2000), <http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/disci5De_Vecchis.html>; <http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/disci5De_Franceschi.html>; <<http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/disci5Gorjan.html>>; <<http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/disci5Marzocchi.html>>

All'Università di Udine

3 BIBLIOGRAFIA

2000/708 Dell'Orso, Francesco. *EndNote 4 per Windows: conferma e sicurezza nell'aggiornamento.* (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 18-23

2000/709 Romani, Valentino. *Alle origini della bibliografia testuale: le cinque edizioni della «Testina» (ed altre ricognizioni dell'abate Michele Colombo).* «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 13-28

Pubbl. nel 1999

2000/710 Simonetti, Carlo Maria. *Cataloghi storici: note e osservazioni bibliografiche.* «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 29-40

Cfr. 98/287. A proposito delle riflessioni di Luigi Crocetti sui cataloghi degli editori moderni (96/196). Pubbl. nel 1999

3A REPERTORI

2000/711 Rassegna bibliografica: infanzia e adolescenza / Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Centro di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza Regione Toscana, Istituto degli Innocenti, Firenze. 1 n. 1 (gen.-mar. 2000) - Firenze: Istituto degli Innocenti

Trimestrale. Direttore Valerio Belotti

2000/712 Virgilio. *Il bello di Internet: guida ai siti Internet in Italia e nel mondo.* Milano:

Superpocket, 2000. 543 p. + 1 CD-ROM. ISBN 88-462-0163-9

4 CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

4A PERIODICI

2000/713 Toscana. Coordinamento biblioteche e strutture documentarie. *Catalogo collettivo dei periodici* / a cura del COBIRE, Coordinamento biblioteche e strutture documentarie della Regione Toscana. 2ª ed. Firenze: Regione Toscana, 2000. 229 p.

Comprende le biblioteche del Consiglio e della Giunta regionale, la Biblioteca Servizi bibliografici e alcuni istituti regionali. Per la prima ed. vedi 97/25

4B MANOSCRITTI E RARI

2000/714 Biblioteca civica, Feltre. *Le cinquecentine del fondo storico della Biblioteca civica di Feltre* / a cura di Caterina Griffante; introduzione storica, indice dei possessori, note dell'esemplare a cura di Donatella Bartolini; con la collaborazione di Francesca Colò. Seren del Grappa (BL): DBS, 1999. XXXVI, 150 p.: tav.

Nota di Anna-Francesca Valcanover, «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 2, p. 262

2000/715 Pesenti, Tiziana. *I libri di medicina di Giovanni di Marco da Rimini (c. 1400-1474).* «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 93-109

Riprende il testo della conferenza tenuta a Cesena il 22 maggio 1998 per la presentazione di 98/878. Pubbl. nel 1999

2000/716* Seminario vescovile, Treviso. Biblioteca. *Incunaboli e cinquecentine* / catalogo a cura di Angelo Rigo; con prefazione di Giorgio Montecchi. Treviso: Seminario vescovile, 2000. XXVI, 627 p.: ill.

Rec. di Gabriella Leggeri, «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 6, p. 63-65. Vedi anche Sandra Favret, *Il catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine della Biblioteca del Seminario vescovile di Treviso*, (Dall'Italia e dal mondo), «Bollettino di informazione / ABEI», 9 (2000), n. 2, p. 26-27

4C TEMI SPECIFICI

2000/717 Biblioteca comunale Bartolomeo della Fonte, Montemurlo. *Catalogo della sezione locale* / a cura di Luana Grossi e Stefano Trinca. Campi Bisenzio (FI): Idest, 1999. 96 p.

In testa al front.: Comune di Montemurlo, Assessorato alla cultura

2000/718 Biblioteca provinciale, Salerno. *C'era una volta...: un mondo di fiabe in biblioteca: catalogo bibliografico: sezione ragazzi* / a cura di Vittoria Bonani, Wilma Leone, Sabrina Sacco. Salerno: Biblioteca provinciale di Salerno, 2000. 63 p.: ill.

2000/719 Ramo d'oro: catalogo delle opere presenti nella sezione di oreficeria della Biblioteca civica e nelle biblioteche dell'Istituto d'istruzione superiore Benvenuto Cellini e del Foral / a cura della Biblioteca civica di Valenza. Sardi-gliano (AL): Nuvole, 2000. 120 p.

Coordinamento Lidia Cargino; catalogazione Enrico Borlandelli, Riccardo Massola, Lara Moretta; controlli e recuperi bibliografici online Lino Oprandi; editing catalogazioni Adriana Raccone

5 AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE

2000/720 Besana, Angela. *La biblioteca come organizzazione non profit.* In: *La biblioteca pubblica* (2000/675), p. 225-257

2000/721 Giacomini, Luisa. *Corso OPAC 1998/99 della Facoltà di lettere: ipotesi di calcolo dei costi.* In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 109-127

2000/722 Marchi, Loretta. *Il sito Internet della Bibliocreatività: uno strumento di comunicazione per i bibliotecari.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 12 (2000), n. 3, p. 14

Una pagina Web dedicata a raccogliere le idee e le soluzioni in fatto di innovazione dei servizi bibliotecari <<http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/bibliocreativita.htm>>

2000/723 Marullo Anzalone, Filippa. *Il project management nelle biblioteche.* In: *La biblioteca pubblica* (2000/675), p. 259-272

2000/724 Rasetti, Maria Stella. *L'odalisca sul riscio: l'uso del sito Web come strumento di management per valutare e dirigere i processi organizzativi in biblioteca.* (Management). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 9, p. 8-20

2000/725 Toniolo, Sandra. *Nuovi strumenti per il controllo dei costi: l'activity-based*

costing. In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 75-90

2000/726 Traniello, Paolo. *La biblioteca dalla repubblica delle lettere alla repubblica dell'informazione.* In: *Riutilizzo di marche tipografiche e altri studi* (2000/788), p. 105-110

2000/727 Vaccani, Loredana. *L'AIB presenta con una tavola rotonda a «Culturalia»: la biblioteca verso nuovi modelli di gestione / L. V. (Il resoconto).* «AIB notizie», 12 (2000), n. 10, p. 20

A Roma, 29 settembre, nell'ambito del salone sulla valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali

6 AUTOMAZIONE

2000/728 La buca elettronica / a cura di Elisabetta Micalizzi e Delia Pitto. «Vedi anche», 12 (2000), n. 3, p. 10

Tredicesima puntata, dedicata all'evoluzione dei personal computer. Per la precedente vedi 2000/251

2000/729 Limongiello, Gianpiero. *NORDU-net2000, 19th Nordic Networking Conference.* (Telematica). «Bollettino del CILEA», n. 74 (ott. 2000), p. 17

Helsinki, 28-30 settembre 2000

2000/730 Martini, Carla. *L'automazione in biblioteca.* In: *La biblioteca pubblica* (2000/675), p. 75-119

2000/731 Mattasoglio, Andrea. *I nuovi server per la biblioteca digitale.* (Beni culturali). «Bollettino del CILEA», n. 74 (ott. 2000), p. 4-5

La nuova infrastruttura della Digital Library del CILEA

2000/732 Motta, Santo – Ursino, Giuseppe. *XML su tecnologia MOM: un nuovo approccio per i software delle biblioteche.* «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 2, p. 195-205

2000/733 Negrioli, Roberto – Zini, Domenico. *Digital library: dalla tecnologia alla (in)formazione dell'utente.* In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 217-226

Segue: Luca Bardi, *A librarian's guide to digital libraries*, p. 227-230

2000/734 Pasqui, Valdo. *Archivi di documenti elettronici: un modello di riferimento per la realizzazione della "biblioteca ibrida".* (Verso

la biblioteca digitale). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 6-12

2000/735 Salarelli, Alberto – Tammaro, Anna Maria. *La biblioteca digitale.* Milano: Ed. Bibliografica, 2000. 303 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 57). ISBN 88-7075-546-0

2000/736 Tentoni, Paola. *GARR-B ed il progetto di caching nazionale.* (Telematica). «Bollettino del CILEA», n. 74 (ott. 2000), p. 15-16

7 POLITICA BIBLIOTECARIA

2000/737 Foglieni, Ornella. *Ricordo personale di Marzio Tremaglia, assessore alla cultura della Regione Lombardia dal 1995 al 2000.* (Spazio aperto). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 198-199

2000/738 Linee guida del Consiglio d'Europa e di Eblida sulla legislazione bibliotecaria in Europa. (L'intervista). «AIB notizie», 12 (2000), n. 9, p. 2-7

Cont. *Intervista a Giuseppe Vitiello*, p. 2-5. *Intervista a Rosaria Campioni*, p. 6-7

2000/739 Linee guida del Consiglio d'Europa/Eblida per la legislazione e le politiche in materia di biblioteche in Europa: digital content, books and archives: febbraio 2000 / versione italiana a cura di Margherita Spinazzola; per conto del Coordinamento delle Regioni e delle Province autonome per i beni culturali. (DECS/CULT/POL/book(2000); 1). <<http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/lineguida.htm>>

In testa al front.: Council for Cultural Co-operation, Commissione cultura, Strasburgo, 20 gennaio 2000

2000/740 Rossi, Libero. *Ancora sul regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali.* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 9, p. 74-75

7A BIBLIOTECHE E SOCIETÀ

2000/741 Di Benedetto, Elisabetta. *Paradossi ipertestuali.* (Iper testi e dintorni). «Bibelot», 6 (2000), n. 2, p. 8

2000/742 La giornata mondiale della gioventù: dal taccuino degli schizzi di Puntospaziolinea-spazio. (Città e biblioteche). «AIB notizie», 12 (2000), n. 8, p. 9

Nell'ambito del Giubileo, Roma, agosto 2000

2000/743 Grilli, Stefano. *SBN: un fantasma?* (Il commento). «AIB notizie», 12 (2000), n. 11, p. 12-13

Il pubblico delle biblioteche sa quali servizi esse offrono?

2000/744 Guiati, Sara. *Forum P. A. 2000: 11. mostra convegno dei servizi ai cittadini ed alle imprese: Roma, 8-11 maggio 2000.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 167-170

2000/745 Milano, Giuseppe Bernardo. *La collocazione dei libri come espediente narrativo: inverosimiglianze biblioteconomiche nella Nausea di Sartre.* (Biblioteche e letteratura). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 46-48

2000/746 Parol¬e: segnali di fumo dedicati a chi ha meno di 30 anni e ama la musica. Ultimo agg. 2 feb. 2000. <<http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/iniziative/giovani/parolnote/1998-1999/parolnote.htm>>

Pubbl. anche in CD-ROM (giu. 2000). Prima edizione, 1998-1999, di un cantiere di scrittura rivolto ai giovani, chiamati a scrivere un racconto ispirato a una canzone. I racconti vincitori e quelli segnalati sono pubbl. anche in *Parol¬e*, Roma: Millelire Stampa alternativa, 2000, 93 p.

2000/747 Santoro, Michele. *Ecpirosi apocriefe: per una più rigorosa definizione di biblioteconomia letteraria.* (Biblioteche e letteratura). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 36-44

2000/748 Visintin, Giulia. *Medium.* (Babel: osservatorio sulla proliferazione semantica). «L'indice dei libri del mese», 17 (2000), n. 12, p. 39

7B COOPERAZIONE E SISTEMI

2000/749 Neri, Franco. *Cooperazione bibliotecaria a Prato: l'esperienza di cooperazione fra enti diversi nel Sistema bibliotecario provinciale.* «Bibelot», 6 (2000), n. 2, p. 1, 6

8 LEGISLAZIONE

2000/750 De Robbio, Antonella. *La tutela giuridica delle banche dati nel diritto d'autore e nei diritti connessi: in ambito internazionale, comunitario e nazionale. In: Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 267-290

8A LEGISLAZIONE STATALE

2000/751 Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione. *Deliberazione 23 novembre 2000, n. 51/2000: Regole tecniche in materia di formazione e conservazione di documenti informatici delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 18, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 513.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 291 (14 dic. 2000)

2000/752 Italia. *Legge 7 giugno 2000, n. 150: Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 136 (13 giu. 2000)

L'art. 8 riguarda la riorganizzazione degli uffici per le relazioni con il pubblico

2000/753 Italia. *Legge 22 giugno 2000, n. 190: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 160 (11 lug. 2000)

Favorita tra l'altro la cooperazione nel campo della pubblicazione di libri

2000/754 Italia. *Legge 23 giugno 2000, n. 178: Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 153 (3 lug. 2000)

2000/755 Italia. *Legge 18 agosto 2000, n. 248: Nuove norme di tutela del diritto di autore.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 206 (4 set. 2000)

2000/756 Italia. *Legge 22 agosto 2000, n. 243: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 204 (1 set. 2000)

2000/757 Italia. *Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2000: Direttiva sul programma delle iniziative di informazione e comunicazione istituzionale delle amministrazioni dello Stato.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 254 (30 ott. 2000)

2000/758 Italia. *Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 2000: Regole*

tecniche per il protocollo informatico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 428. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 272 (21 nov. 2000)

2000/759 Italia. Comitato interministeriale per la programmazione economica. *Deliberazione 25 maggio 2000, n. 51/2000: Linee guida per il programma nazionale di ricerca 2001-2003 (criteri e procedure).* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 172 (25 lug. 2000)

2000/760 Italia. Ministero del lavoro e della previdenza sociale. *Decreto 2 ottobre 2000: Linee guida d'uso dei videoterminali.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 244 (18 ott. 2000)

2000/761 Italia. Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. *Decreto 7 novembre 2000: Cofinanziamento nazionale del progetto «ONE 2» (Opac network in Europe) a favore dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane (ICCU), ai sensi della legge n. 183/1987.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 288 (11 dic. 2000)

2000/762 Italia. Ministero dell'università e della ricerca scientifica. *Decreto 10 maggio 2000: Impiego del Fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico (art. 51, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449). Anno 1999.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 195 (22 ago. 2000)

Previsto un contributo di 14 miliardi per progetti afferenti al settore Società dell'informazione

2000/763 Italia. Ministero dell'università e della ricerca scientifica. *Decreto 20 luglio 2000: Regole e modalità per la presentazione delle richieste di concessione dei contributi intesi a favorire la diffusione della cultura scientifica.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 175 (28 lug. 2000)

2000/764 Italia. Ministero dell'università e della ricerca scientifica. *Decreto 20 luglio 2000: Regole e modalità per la presentazione delle richieste di finanziamento triennale a favore degli enti che svolgono attività di diffusione della cultura scientifica e tecnologica.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 180 (3 ago. 2000)

2000/765 Italia. Ministero dell'università e della ricerca scientifica. *Decreto 1° agosto 2000:*

Bando integrativo per l'assegnazione di contributi in favore di istituti scientifici speciali per l'anno 2000. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 195 (22 ago. 2000)

2000/766 Italia. Ministero per i beni e le attività culturali. *Decreto 20 dicembre 1999: Istituzione della sezione di Archivio di Stato di Avezzano.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 162 (13 lug. 2000)

2000/767 Italia. Ministero per i beni e le attività culturali. *Decreto 11 maggio 2000: Delega di attribuzioni del Ministro per i beni e le attività culturali, per taluni atti di competenza dell'Amministrazione, al Sottosegretario di Stato on. Carlo Carli.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 204 (1 set. 2000)

2000/768 Italia. Ministero per i beni e le attività culturali. *Decreto 31 luglio 2000: Tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2000-2002.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 206 (4 set. 2000)

2000/769 Italia. Ministero per i beni e le attività culturali. *Decreto 25 ottobre 2000: Modalità e criteri per gli interventi previsti dall'art. 3 della legge 21 dicembre 1999, n. 513, recante interventi straordinari nel settore dei beni e delle attività culturali.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 274 (23 nov. 2000)

2000/770 Lazzari, Gianni. *Approvata la legge sul diritto d'autore.* «AIB notizie», 12 (2000), n. 8, p. 2-3, 19

Per il testo della legge vedi 2000/755

2000/771 Mandillo, Anna Maria. *Incontri AIB-SIAE per accordi sull'applicazione della legge 248/2000.* (AIB. Impegno istituzionale). «AIB notizie», 12 (2000), n. 9, p. 15

Per il testo della legge vedi 2000/755

2000/772 Morini, Paola. *La nuova disciplina del diritto d'autore: più ombre che luci per le biblioteche.* «Vedi anche», 12 (2000), n. 3, p. 5-6

8B LEGISLAZIONE REGIONALE

2000/773 Emilia-Romagna. *Legge regionale 15 febbraio 2000 [ma 24 marzo 2000], n. 18: Norme in materie di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali.* «IBC», 8 (2000), n. 3, p. 73-80

Publ. anche in «Bollettino ufficiale della

Regione Emilia-Romagna», 31 n. 5 (27 mar. 2000), e in <<http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/LEGGI/Lr%20215-00.htm>>. La data del 15 febbraio si riferisce all'approvazione del Consiglio regionale

9 BIBLIOTECHE GENERALI

2000/774 Bellaccini, Roberta. *Esperienze ed immagini del mondo bibliotecario tedesco: Genova-Germania.* «Vedi anche», 12 (2000), n. 3, p. 2-3

Un incontro a Genova (22 maggio 2000) con Alberta Dellepiane ed Emanuele Canepa, due bibliotecari che hanno compiuto viaggi di studio in Germania

2000/775 Cordero, Mario. *Biblioteche e musei.* (Mente locale. Cuneo). «L'indice dei libri del mese», 17 (2000), n. 9, p. 27

Vedi anche, nella stessa pagina, Mario Baudino, *Lettori silenziosi*

2000/776 Fimiani, Enzo. *Biblioteche.* (Mente locale). «L'indice dei libri del mese», 17 (2000), n. 10, p. 38

A Pescara

2000/777 Girometti, Silvia. *Londra: maggio 2000: relazione sulla partecipazione al corso di studi a Londra organizzato dall'Associazione italiana biblioteche in collaborazione con il British Council nel periodo dal 15 al 21 maggio 2000.* 26 set. 2000, ultimo agg. 29 set. 2000. (AIB. Contributi). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/contr/girometti1.htm>>

2000/778 Poltronieri, Elisabetta. *Bibliotecari italiani pellegrini nel 2000 alla corte dei santuari tedeschi del libro.* (AIB. Viaggi di studio). «AIB notizie», 12 (2000), n. 10, p. 21-22

Un viaggio di studio dal 14 al 20 ottobre 2000

2000/779 Viaggiando in Germania per biblioteche. (Viaggi di studio). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 22-55

I resoconti di alcuni fra i partecipanti ai due viaggi di studio di bibliotecari in Germania negli ultimi mesi del 1999. Con una premessa di Gian Bruno Ravenni e Giovanni Solimine, p. 22-23. Cont. fra l'altro Chiara Rabitti, *Domande e pasticcini: quando basta chiedere per ottenere risposte (anche su costi e finanziamenti)*, p. 23-26. Cecilia Cognigni - Alberta Dellepiane, *Grandi numeri per servizi di qualità: carta d'identità e profili delle più*

importanti istituzioni bibliotecarie di Berlino, p. 27-31

9A BIBLIOTECHE NAZIONALI E STATALI

2000/780 Bigliuzzi, Luciana - Falcone, Rita - Scarlino, Anna. *Edizioni elzeviriane su OCLC: a Firenze un interessante progetto di recupero retrospettivo.* (Il progetto). «Bibelot», 6 (2000), n. 2, p. 5

Conversione del catalogo manoscritto del Fondo Alfieri di Sostegno presso la Biblioteca Medicea Laurenziana

2000/781 BNCf tra passato e futuro: problemi vecchi e nuovi della Biblioteca nazionale centrale di Firenze in un confronto a più voci / a cura di Roberto Maini. (Forum). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 7, p. 10-15

Partecipano Giovanni Bergamin, Chiara Carlucci, Antonia Ida Fontana, Paul Ginsborg, R. Maini

2000/782 Boretti, Elena. *Biblioteca nazionale centrale di Firenze.* (Il teleutente). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 74-75

Le pagine Web della Biblioteca, <<http://www.bncf.firenze.sbn.it/>>

2000/783 Cappelli, Lucia. *Alla Marucelliana i mille volti di Pinocchio: rimarrà aperta fino al 7 dicembre la mostra allestita dalla biblioteca fiorentina.* (Mostre). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 7, p. 86-87

«I volti di Pinocchio: Pinocchio e pinocchiate nelle edizioni fiorentine della Marucelliana», Firenze, 14 giugno-7 dicembre 2000

2000/784 Italia. Ministero per i beni e le attività culturali. *Decreto 12 giugno 2000: Approvazione della convenzione stipulata in data 8 giugno 2000 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e l'Università degli studi di Bologna per il trasferimento all'Università della Biblioteca universitaria.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141 n. 182 (5 ago. 2000)

2000/785* Mannelli Goggioli, Maria. *La Biblioteca Magliabechiana: libri, uomini, idee per la prima biblioteca pubblica a Firenze.* Firenze: Olschki. 2000. XVI, 222 p.: tav. (Monografie sulle biblioteche d'Italia; 9). ISBN 88-222-4858-9

Rec. di Neil Harris, «Discipline del libro», n. 5 (set. 2000), <<http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/disci5Harris.html>>

2000/786 Nuovo, Angela. *Virginia Carini Dainotti direttrice della Biblioteca governativa di Cremona.* «Discipline del libro», n. 5 (set. 2000), <<http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/disci5Nuovo.html>>

Relazione presentata al Convegno «Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra», Udine, 8-9 novembre 1999

2000/787 Pinna, Rosa Maria. *Dalle biblioteche gesuitiche alla Universitaria di Sassari.* «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 249-390

Cont. *Trascrizione dell'Indice*, p. 336-352. Edizioni presenti nella Biblioteca universitaria di Sassari, p. 353-376. *Indice dei nomi e dei titoli*, p. 377-390. Pubbl. nel 1999

2000/788 Riutilizzo di marche tipografiche e altri studi. Roma: Biblioteca nazionale centrale di Roma, 2000. 127 p.: ill. (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma; 8)

Cont. fra l'altro Gabriele Mazzitelli, *La biblioteca Gogol'*, p. 59-71. Giuliana Zagra, *Giuliano Bonazzi per la creazione di una grande biblioteca nazionale*, p. 73-80. Livia Martinoli, *Le raccolte dannunziane alla Biblioteca nazionale centrale di Roma*, p. 81-86. Marco Calaprice - Alessandra Fallanca - Fabrizio Lanciotti - Cristiana Nardelli, *ARIEL: Archivio delle Raccolte dannunziane In formato ELettronico*, p. 87-89. Adriana Ghislanzoni, *L'arte di far libretti: la Francesca da Rimini di Antonio Ghislanzoni*, p. 91-103

2000/789 Traniello, Paolo. *A proposito di archivio del libro: riflessioni su una sorprendente anticipazione di Domenico Comparetti.* (Discussioni). «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 2, p. 233-240

La deposizione resa il 14 gennaio 1882 alla Commissione d'inchiesta sopra le biblioteche contiene interessanti spunti sui compiti delle biblioteche, e in particolare della biblioteca nazionale

9B ALTRE BIBLIOTECHE DI CONSERVAZIONE E RICERCA

2000/790 Priano, Milvia. *Biblioteca parlamentare.* Roma: Associazione italiana biblioteche, 2000. 111 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 19). ISBN 88-7812-062-6

9C BIBLIOTECHE PUBBLICHE

2000/791 Agostini, Nerio. *Dalle «code contrattuali del CCNL degli enti locali» possono derivare alcuni importanti riflessi per i bibliotecari e le biblioteche.* (AIB. Osservatorio lavoro). «AIB notizie», 12 (2000), n. 8, p. 18-19

Con una nota di chiarimento nel fascicolo successivo, p. 8

2000/792 Agostini, Nerio. *Programmare la biblioteca nel nuovo ente locale: come cambiano i criteri di gestione.* (Gestione). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 56-63

2000/793 Amis, Ferdinand. *I libri della giungla / fotografie di Uli Reinhardt.* «Il venerdì di Repubblica», n. 652 (15 set. 2000), p. 116-124

Trad. a cura del Gruppo Logos. In Kenya una carovana porta libri in prestito ad adulti e bambini che abitano nei villaggi più sperduti

2000/794 Angelin, Marina - Gardini, Denise. *Quattro biblioteche sotto la lente: analisi e considerazioni sulle realtà visitate durante un viaggio di studio in Germania.* (Viaggi di studio). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 41-52

Le biblioteche di Garching, Fürstfeldbruck, Gütersloh e Reutlingen

2000/795 Un anno di iniziative culturali alla Biblioteca Berio (settembre 1999-luglio 2000) / a cura di Patrizia Gaggero; con la collaborazione di Ida Rocca. «La Berio», 40 (2000), n. 2, p. 83-93

A Genova

2000/796 Associazione italiana biblioteche. *Osservazioni e proposte sul DDL 4014, servizi pubblici locali, con riferimento ai servizi di carattere sociale e culturale senza rilevanza imprenditoriale.* 30 marzo 2000. <<http://www.aib.it/aib/cen/d0003b.htm>>

2000/797 Barbieri, Carla. *Ali di carta: i libri d'artista della Biblioteca Poletti di Modena.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 8 (2000), n. 3, p. 15-18

2000/798 Belotti, Massimo. *Il mito della public library e il caso italiano.* «Discipline del libro», n. 5 (set. 2000), <<http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/disci5Belotti.html>>

Relazione presentata al Convegno «Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra», Udine, 8-9 novembre 1999

2000/799 *Le biblioteche provinciali*. «Archivio trentino», 6^a serie 49 (2000), n. 1, p. 165-179

Atti del seminario di studio tenutosi a Bolzano il 26 novembre 1999. Cont. Sergio Trevisan, *Premessa*, p. 165-167. Dario D'Alessandro, *La biblioteca provinciale in Italia: appunti per una storia non scritta*, p. 167-174 (cfr. 2000/280). Karin Heller, *Le Landesbibliotheken in Austria e il fondo Tirolensien dell' Universitätsbibliothek Innsbruck*, p. 175-179

2000/800 **Bonani, Vittoria – Leone, Wilma – Sacco, Sabrina**. *La Biblioteca provinciale: la storia, le fonti, le raccolte* / a cura di Matilde Romito. Salerno: Amministrazione provinciale di Salerno, 2000. 102 p.: ill.

2000/801 **Donati, Andrea**. *Un antidoto della malinconia: invito alla Biblioteca Gambalunga di Rimini*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 8 (2000), n. 3, p. 7-10

2000/802 **Ferrieri, Luca**. *La promozione della lettura*. In: *La biblioteca pubblica* (2000/675), p. 157-205

2000/803 **Forte, Elisabetta**. *Palla al centro: cooperazione e legislazione: nuove normative tra speranze e realtà*. (Speciale Bibliocom). «AIB notizie», 12 (2000), n. 10, p. 14

Sessione del 47° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 25 ottobre 2000, dedicata alle biblioteche pubbliche

2000/804 **Galluzzi, Anna**. *Guide ai servizi, regolamenti e carte dei servizi: un contributo alla riflessione*. (Note e discussioni). «Bibliotime», 3 (2000), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-3/galluzzi.htm>>

2000/805 **Gill, Philip**. *Le linee guida per le biblioteche pubbliche del XXI secolo: come cambiano le raccomandazioni dell' IFLA*. (La qualità nel sistema biblioteca). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 82-88

Relazione presentata al convegno «La qualità nel sistema biblioteca», Milano, 9-10 marzo 2000

2000/806 **Göttling, Dagmar**. *La biblioteca si fa in tre: i vantaggi e i risultati di un modello che persegue l'obiettivo dell' amichevolezza*. (Viaggi di studio). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 36-40

2000/807 **Göttling, Dagmar**. *The Importance of Being E(a)rnest: fra apparire ed essere una "biblioteca pubblica per tutti": il percorso verso l' amichevolezza*. «Bibliotime», 3 (2000), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-3/gottling.htm>>

2000/808 **Malfatto, Laura**. «La Berio» compie 40 anni... «La Berio», 40 (2000), n. 2, p. 3-4

La rivista della Biblioteca civica Berio di Genova

2000/809 **Malfatto, Laura**. *Il senatore Paolo Emilio Taviani dona la sua Biblioteca colombiana alla Berio*. «La Berio», 40 (2000), n. 2, p. 56-60

A Genova

2000/810 **Montani, Alessandro**. *Giorgio Caproni a dieci anni dalla morte: una mostra bibliografica*. «La Berio», 40 (2000), n. 2, p. 61-66

Presso la Biblioteca Berio, Genova, 13-26 ottobre 2000

2000/811 *Palla al centro: incontro nazionale dei Centri servizi per le biblioteche pubbliche, convegno a cura dell' AIB, Commissione nazionale Biblioteche pubbliche, 25 ottobre 2000*. 7 ago. 2000, ultimo agg. 31 ott. 2000. (AIB. Commissione nazionale biblioteche pubbliche). <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/cen-tro2.htm>>

Relazioni presentate al convegno tenutosi nell'ambito del 47° Congresso nazionale dell'AIB, Roma. Cont. Elena Boretti, *Sogni e realtà della cooperazione in Italia*. Giorgio Lotto, *Integrazione dentro e tra le reti: sintesi*. Maurizio Messina, *I servizi bibliotecari nazionale e le reti delle biblioteche pubbliche*. Fausto Branchetti, *Intervento*. Patrizia Lucchini, *Palla al centro 2, dopo Vicenza...* Giulia Visintin, *Che cosa c'è al centro della rete?*

2000/812 **Previti, Marcella**. *Bibliotecari e carriera*. (La lettera). «Bibelot», 6 (2000), n. 2, p. 10

Le conseguenze del nuovo contratto di lavoro per gli enti locali

2000/813 **Rivetta, Emanuela – Stefanini, Gianni**. *Come può evolvere la cooperazione?: dalla biblioteca «tripartita» spunti per ripensare un' esperienza consortile*. «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 52-55

Consorzio Sistema bibliotecario nord-ovest

2000/814 **Rodari, Gianni**. *Ricordando Gianni Rodari a vent' anni dalla scomparsa: pubbli-*

chiamo un discorso tenuto da Gianni Rodari per l'inaugurazione della Biblioteca di Omegna (18 giugno 1972), preceduto da un commento di Pino Boero. (Rodari oggi). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 12-15

Con la nota di P. Boero, *La centralità del libro*, p. 12

2000/815 Scarabò, Miriam. *I sistemi bibliotecari in Friuli-Venezia Giulia: appunti per una relazione.* «Discipline del libro», n. 5 (set. 2000), <<http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/disci5Scarabo.html>>

Relazione presentata al Convegno «Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra», Udine, 8-9 novembre 1999

2000/816 Solimine, Giovanni. *La biblioteca plurale.* (Fuori tema). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 101

La biblioteca dovrebbe essere un luogo d'incontro e di scambio per tutti

2000/817 Traniello, Paolo. *L'apporto di Virginia Carini Dainotti all'introduzione dell'idea di biblioteca pubblica in Italia.* «Discipline del libro», n. 5 (set. 2000), <<http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/disci5Traniello.html>>

Relazione presentata al Convegno «Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra», Udine, 8-9 novembre 1999

2000/818 Vecchiet, Romano. *Biblioteche senza limiti.* (Biblioteche nel mondo). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 9, p. 30-40: ill.

Esempi di biblioteche pubbliche nell'Europa del Nord

9D BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE

2000/819 *Le biblioteche ecclesiastiche alle soglie del Duemila: bilancio, situazione, prospettive: atti del convegno [dell'] Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani, Salerno, Palazzo arcivescovile, 22-23 giugno 1999* / a cura di Mauro Guerrini. Palermo: L'epos, 2000. 110 p. (De charta; 3). ISBN 88-8302-135-5

Cont. fra l'altro Ciriaco Scanzillo, *Prefazione*. Francesco Russo, *Le biblioteche ecclesiastiche alle soglie del Duemila: bilancio, situazione attuale, prospettive*. Domenico Scordamaglia, *Le biblioteche ecclesiastiche nel progetto culturale della CEI*. Vincenzo Frustaci, *Le biblio-*

teche ecclesiastiche e il sistema bibliotecario italiano. Klaus Kempf, *Le biblioteche ecclesiastiche e lo Stato in Baviera*. Vincenzo De Gregorio, *L'Università di Salerno e le biblioteche ecclesiastiche*. Valerio Vestri, *Il progetto ABEI-CD, Catalogo elettronico cumulativo delle biblioteche ecclesiastiche: una nuova iniziativa dell'ABEI* (cfr. 99/583)

2000/820 Galiano, Francesco. *Le biblioteche diocesane ed ecclesiastiche possibile strumento di una pastorale avanzata.* (Dibattito). «Bollettino di informazione / ABEI», 9 (2000), n. 2, p. 32-35

2000/821 Italia. *Decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 2000, n. 189: Esecuzione dell'intesa fra il Ministro per i beni e le attività culturali e il presidente della Conferenza episcopale italiana.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 141, n. 159 (10 lug. 2000)

La parte II, art. 5-8, riguarda disposizioni relative alle biblioteche ecclesiastiche

2000/822 Stevanin, Elisabetta. *La biblioteca provinciale dei frati minori dell'Emilia.* (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEI», 9 (2000), n. 2, p. 36-38

A Bologna

2000/823 *Il testo dell'intesa.* (Documenti). «Bollettino di informazione / ABEI», 9 (2000), n. 2, p. 5-12

Firmato il 18 aprile 2000 dal presidente della Conferenza episcopale italiana, Camillo Ruini, e dal Ministro per i beni e le attività culturali, Giovanna Melandri. Vedi anche, nello stesso fascicolo, Gianfranco Ravasi, *L'intesa Stato-Chiesa sulle biblioteche*, p. 3-4 (già pubbl. in «Avvenire», 19 apr. 2000)

2000/824 Trento 2000. «Bollettino di informazione / ABEI», 9 (2000), n. 2, p. 13-

Convegno dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani, 20-21 giugno 2000. Cont. Orsola Foti, *Il convegno di studio. Il messaggio di mons. G. Santi. Il telegramma di mons. F. Marchisano. La seduta del Consiglio direttivo (Trento, 19 giugno 2000). L'assemblea generale dei soci (Trento, 21 giugno 2000). Le cariche sociali per il triennio 2000-2003: pochi volti nuovi, molte riconferme. Organigramma dopo le elezioni del 21 giugno 2000*

9H STORIA DELLE BIBLIOTECHE

2000/825 Buzi, Paola. *Le biblioteche copte ovvero La memoria dell' Egitto cristiano.* «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 211-216
Pubbl. nel 1999

10 BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10A RAGAZZI

2000/826 Canepa, Emanuele. *Internationale Jugendbibliothek: appunti di viaggio.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 1, p. 54-58
La Biblioteca ha sede a Monaco di Baviera

2000/827 Cassini, Marino. *Necessità di una verifica.* (Rodari vent'anni dopo). «LG argomenti», 36 (2000), n. 2, p. 11-14

In biblioteca si leggono ancora le opere di Gianni Rodari?

2000/828 Donato, Ugo. *Consultare la Luna: le biblioteche come laboratori di idee.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 12 (2000), n. 3, p. 15

Le iniziative rivolte ai bambini e ai ragazzi presso la Biblioteca civica P.M. Beghi della Spezia

2000/829 Langella, Francesco. *Quanto e come si legge Rodari alla Biblioteca De Amicis.* (Rodari vent'anni dopo). «LG argomenti», 36 (2000), n. 2, p. 15-16

A Genova. Segue: Lucetta Frisa, *Per il naso di Rodari: ricordi di una lettrice*, p. 17-20, sulla lettura ad alta voce in biblioteca di opere di Gianni Rodari

2000/830 Marra, Monica. *A cavallo di un mouse da Kansas City a Colonia.* (Biblioteche.net). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 71-72

Le pagine Web dedicate ai ragazzi nei siti della Kansas City Public Library <<http://www.kclibrary.org>> e della Kinder- und Jugendbibliothek della Stadtbibliothek di Colonia <<http://www.stbib-koeln.de/kids/seiten/biblio.htm>>

2000/831 Mussetto, Barbara. «Il lettore dei sentieri incrociati»: un incrocio di esperienze al servizio del bambino e del libro nel mondo. (Speciale Bibliocom). «AIB notizie», 12 (2000), n. 10, p. 10-13

Convegno internazionale «Il lettore dei sentieri incrociati: come aiutare i bambini a non perdere le occasioni di lettura», Roma, 25 otto-

bre 2000. Vedi anche, nel fascicolo successivo, la nota di integrazione a p. 6

2000/832 *Un piano per la tutela e lo sviluppo del «cittadino minore»: i punti salienti del documento biennale di indirizzi (legge 451/97) a cui dovranno ispirarsi i progetti della 285.* (Nuove opportunità). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 36-40

Con la nota *Una legge che viene da lontano*, p. 38

2000/833 Ricci, Stefano. *Come utilizzare i fondi della legge 285/97: un'occasione anche per le biblioteche.* (Nuove opportunità). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 26-27

Seguono le note, dello stesso autore, *Il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza*, p. 28-29, e *Un manuale di sostegno alla progettazione della legge 285/97*, p. 30

2000/834 Salvati, Carla Ida. *Come Carlo Magno e Orazio Coclite: Rodari in biblioteca.* (Rodari oggi). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 6-11

Vedi anche, nello stesso fascicolo, Sonia Bo, *Rodari in concerto: un progetto musicale che si ispira alle Filastrocche in cielo e in terra di Rodari*, p. 16-17, e Franca De Sio, *Attualità di Rodari: una testimonianza*, p. 18

2000/835 Schmitt, Rita. *Le biblioteche tedesche aprono nuovi spazi per i giovani: idee creative per un pubblico esigente.* (Viaggi di studio). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 32-35

2000/836 Tarantello, Letizia. *Dietro le quinte della «biblioteca ideale»: diario di un'esperienza.* (Speciale Bibliocom). «AIB notizie», 12 (2000), n. 11, p. 2-6

A Roma, durante la manifestazione Bibliocom, 25-27 ottobre 2000, allestito un esempio di biblioteca per ragazzi

2000/837 Viola, Tito Vezio. *Biblioteche e legge 285: il progetto «Ortona: la città dei bambini» costituisce un modello per una attiva partecipazione delle sezioni ragazzi all'attuazione delle «disposizioni per la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza»* / Tizio Vezio Viola. (Nuove opportunità). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 20-24

2000/838 Viola, Tito Vezio. *Oltre l'emergenza, verso la qualità dei servizi: intervista al «papà» della legge 285/97.* (Nuove opportunità). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 32-34

Paolo Onelli, vice capo di gabinetto del Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri

2000/839 Zannoner, Paola. *Come si costruisce un percorso di lettura.* Milano: Mondadori, 2000. 77 p. (Infanzie. Strumenti: quaderni di letteratura per l'infanzia). ISBN 88-04-47554-4

10B SCUOLA

2000/840 Borgarello, Giovanni. *Bambini, scuola e sviluppo locale sostenibile: un'esperienza piemontese in ambito 285.* (Nuove opportunità). «Sfogliabro», dic. 2000, p. 42-45

Il progetto «Città amica dell'infanzia», presentato dal Comune di Pinerolo (TO), dalle tre Comunità montane del Pinerolese, dal Consorzio Pracatinat e dall'Associazione di architetti ed urbanisti «La città liquida» di Torino, ha coinvolto anche le scuole della zona

2000/841 Lombello, Donatella. *La biblioteca scolastica: centro di risorse per la formazione.* In: *La biblioteca pubblica* (2000/675), p. 353-389

2000/842 Panizza, Paolo. *Biblioteche scolastiche: ripensare la mission.* (Il dibattito). «Bibelot», 6 (2000), n. 2, p. 7

2000/843 Protocollo d'intesa tra Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale, e Associazione italiana biblioteche. (Il documento). «AIB notizie», 12 (2000), n. 8, p. 7-8

Per iniziative comuni, scambi di esperienze e progetti di formazione nel settore delle biblioteche scolastiche

2000/844 Rotondo, Fernando. *Sisifo in biblioteca.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 1, p. 3-4

Nelle biblioteche scolastiche è essenziale assicurare la continuità del servizio

2000/845 Senzacconfini: formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico: atti del convegno internazionale, Padova, 13-14 dicembre 1996 / a cura di Marina Bolletti, Donatella Lombello Soffiato, Luisa Marquardt. Padova: CLEUP, 2000. 483 p.: ill. ISBN 88-7178-082-5

In testa al front. Università degli studi di Padova, Dipartimento di scienze dell'educazione. Cont. D. Lombello, *Biblioteca scolastica e bibliotecario scolastico: ragioni pedagogiche del convegno.* Giovanni Marchesini, Mirella Chiaranda, Fabrizia Antinori, Chiara Rabitti, [Interventi

di salute]. Giovanna Mazzola Merola, *Le biblioteche scolastiche e il Servizio bibliotecario nazionale.* Rosanna Ghiaroni, *Il piano nazionale per la promozione della lettura: il ruolo della biblioteca scolastica. La formazione del bibliotecario scolastico all'estero* (Monica Baró, *La formazione dei bibliotecari scolastici in Spagna.* Françoise Magnin, *Funzione e compiti dei documentalisti bibliotecari dei CDI-Centres de documentation et d'information e dei responsabili di BCD-Bibliothèques centres documentaires.* Françoise Chapron, *Gli insegnanti documentalisti dei CDI in Francia.* Anthony Tilke, *L'attività di formazione e il ruolo istituzionale del bibliotecario e dello specialista dell'informazione nel Regno Unito.* Barbara Chivers, *Formazione dei bibliotecari scolastici nel Regno Unito.* Torny Kjekstad, *International Federation of Library Association (IFLA), Sezione biblioteche scolastiche.* T. Kjekstad, *Le biblioteche scolastiche e la formazione del bibliotecario scolastico in Norvegia.* Andreas Papendiek, *La formazione dei bibliotecari scolastici in Germania.* Jørgen Krøgh, *Il ruolo del bibliotecario scolastico in Danimarca e la sua formazione.* Marcin Drzewiecki, *Biblioteche scolastiche in Polonia.* *La situazione italiana* (Giorgio Montecchi, *La figura e la formazione professionale del bibliotecario scolastico tra passato e presente* (99/208). Marisa Trigari, *Il bibliotecario-documentalista scolastico: le condizioni per una nuova professionalità.* L. Marquardt, *Prima della fondazione: appunti per un piano di formazione dei futuri bibliotecari scolastici italiani.* Claudio Bianchi, *La biblioteca sapiens: l'esperienza di Abbabourg.* M. Bolletti, *Biblioteche scolastiche italiane: quali nuovi sviluppi?* Luigi Paladin, *Il bibliotecario nella biblioteca scolastica: prima di tutto un bibliotecario, prima di tutto una biblioteca.* Rita Borghi, *La biblioteca scolastica specializzata: un modello di possibile rapporto tra scuola e sistema bibliotecario territoriale.* Fausto Rosa, *Il bibliotecario nella biblioteca pubblica.* Dario D'Alessandro, *Biblioteche pubbliche e scuola: quale ruolo nell'aggiornamento dei docenti?: le letture psico-pedagogiche nella Biblioteca provinciale «G. D'Annunzio» e nei centri di servizi culturali «Di Giampaolo» di Pescara* (97/578). Maria Luisa Ricciardi, *Il programma «Europe IMPACT-INFO 2000».* Giulia Visintin, *Bibliografia.* *Le relazioni straniere in lingua originale.* *I capelli di Sansone: centri di risorse e biblioteche tra autonomie scolastiche e locali:*

modelli europei a confronto, Padova, 28-29 ottobre 1999 / a cura di D. Lombello Soffiato (Elisabetta Davoli, *Autonomia scolastica, centri risorse e biblioteche scolastiche*. Trini Milan Vela, *El centro de recursos pedagógicos: un servicio educativo*. Mauro Serra, *La costruzione di reti di documentazione nel territorio: un'esperienza diretta*. Marisa De Danieli, *Centri di risorse per insegnanti*. F. Chapron, *CDI, Centri di documentazione e d'informazione, e professori documentalisti in Francia: un'evoluzione e una dinamica in marcia*. Markus Fritz, *L'organizzazione delle biblioteche scolastiche in Alto Adige*. D. Lombello, *Le biblioteche scolastiche nella provincia di Padova*. M. De Rossi, *Autonomia, innovazione formativa, biblioteca scolastica multimediale: la scommessa pedagogica della scuola del terzo millennio*. Roberto Zappa, *Il Consorzio sistema bibliotecario nord-ovest e le biblioteche scolastiche*. Carla Sartori, *L'animatore di biblioteca nella scuola dell'infanzia*. Ivana Padoan, *L'arte della manutenzione della biblioteca scolastica*. Appendice (Ministero della pubblica istruzione. Direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale. Ufficio di coordinamento per l'autonomia, *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche 1999-2000*. Ministero della pubblica istruzione, *Circolare ministeriale 5 ottobre 1999*, n. 228: *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche*, Legge n. 440/97 e *Dir. Min. n. 180/99*. Ministero della pubblica istruzione. Coordinamento nazionale per l'autonomia, *Progetto lettura 2000*. *Manifesto dell'Unesco sulle biblioteche scolastiche: Conférence générale, Paris, novembre 1999*)

2000/846 Visinko, Karol. *Albi illustrati: esperienze e considerazioni*. «LG argomenti», 36 (2000), n. 1, p. 36-

Come vengono usati i libri illustrati nella prassi educativa e nell'insegnamento: le esperienze in Istria

10C UNIVERSITÀ

2000/847 Anglada, Lluís M. – Comellas, Nuria. *Reti, cataloghi collettivi e consorzi in Spagna: l'esperienza del Consorci de biblioteques universitàries de Catalunya*. «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 295-308

Trad. di Anna Pavesi

2000/848 Badoer, Remo. *Le comunicazioni all'interno del Sistema bibliotecario di ateneo: una ipotesi di lavoro*. In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 137-159

2000/849 Bellini, Paolo. *Struttura e infrastrutture della biblioteca universitaria nell'era digitale: tendenze in atto*. «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 331-346

Versione rielaborata della relazione al convegno «Le biblioteche accademiche del futuro: idee, progetti, risorse», Roma, 22-23 maggio 2000

2000/850 Boesso, Serenella. *Riflessioni sulla futura costituzione del polo di scienze della Terra dell'Università degli studi di Padova: verso una efficiente integrazione di due diverse culture*. In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 13-19

2000/851 Bostick, Sharon L. *I consorzi di biblioteche accademiche negli Stati Uniti: evoluzione storica e fisionomia attuale*. (Cooperazione). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 7, p. 16-20

Trad. di Sergio Seghetti

2000/852 Cavirani, Sonia. *Bibliotecari italiani e tedeschi a confronto: a Bolzano si è discusso del futuro delle biblioteche accademiche*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 9, p. 68-69

Convegno «Riforma universitaria e rivoluzione dei media: una sfida per le biblioteche universitarie», 28-29 settembre 2000

2000/853 Ceravolo, Elettra – Vettore, Silvana. *L'istruzione dell'utente nelle biblioteche di università*. In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 161-171

2000/854 Cotoneschi, Patrizia. *L'Università di Firenze partecipa a un progetto europeo del programma «Telematics for libraries»: Euler: accesso integrato a risorse eterogenee di matematica usando una comune descrizione in Dublin core*. (Il progetto). «Bibelot», 6 (2000), n. 2, p. 9

2000/855 Duzzin, Marina. *Evoluzione dei rapporti tra ruoli all'interno di una biblioteca di dipartimento*. In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 21-29

2000/856 *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova: i contributi finali del corso per responsabili di biblioteca, gennaio-giugno 1999* / a cura di Maria Antonia Romeo. Padova: Unipress, 2000. III, VI, 290 p. ISBN 88-8098-127-7

In testa al front.: Centro di ateneo per le biblioteche, Università degli studi di Padova. Cont. *Il responsabile di biblioteca: sviluppo del ruolo: corso avanzato per responsabili di biblioteche di università: programma del corso. Elenco dei partecipanti al corso.* Laura Vanelli, *La formazione del Sistema bibliotecario di ateneo.* Maria Antonia Romeo, *Una via per la qualità: presentazione del corso per responsabili di biblioteca. La comunicazione interpersonale e tra ruoli, conduttore: Massimo Bellotto. La qualità del servizio universitario: modelli di coordinamento dell'azione organizzativa, conduttori: Massimo Neri, Tommaso Fabbri. La dimensione economica, conduttore: Carlo Vidoni Guidoni. Le risorse informative, conduttori: Corrado Pettegnati, Luca Bardi, Valentina Comba. Legislazione sui beni librari: aspetti prescrittivi e aspetti discrezionali, conduttore: Marco Marandola*

2000/857 **Mamoli, Fiammetta.** *Vieni a conoscere la tua biblioteca: un progetto di marketing e di comunicazione efficace per le biblioteche dell'Università di Parma.* (Management). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 24-30

2000/858 **Mariacher, Gabriella.** *Il ruolo del responsabile di biblioteca nel Sistema bibliotecario dell'ateneo di Padova: nuove prospettive dopo le modifiche legislative nel pubblico impiego.* In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 63-74

2000/859 **Marinoni, Elisabetta – Sato, Roberta.** *I sistemi bibliotecari delle università di Padova e Paris VI-VII: due realtà a confronto.* In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 173-191

2000/860 **Menapace, Loredana.** *Passi da fare (o da non fare) per traslocare con successo una biblioteca di università.* In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 129-134

2000/861 **Pitto, Delia.** *La nuova sede del secondo polo del CSB di ingegneria «Alessandro Chiantera».* «Vedi anche», 12 (2000), n. 3, p. 4

All'Università di Genova

2000/862 **Poltronieri, Elisabetta.** *La McDonaldizzazione delle biblioteche universitarie.* (Itinerari periodici). «AIB notizie», 12 (2000), n. 8, p. 15-16

Sunto dell'articolo di Brian Quinn, *The McDonaldization of academic libraries*, «College & research libraries», 61 (2000), n. 3, p. 248-261

2000/863 **Pulitanò, Giuditta Antonietta.** *Il Centro di documentazione europea dell'Università di Pisa.* (Notizie). «Bibelot», 6 (2000), n. 2, p. 8

2000/864 **Rognoni, Marcella.** *Il trasloco come occasione di rinnovamento: è il caso della biblioteca del Polo universitario imperiese.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 12 (2000), n. 3, p. 11-12

2000/865 **Schiavon, Vally.** *La gestione del personale nell'Università di Padova: appunti e riflessioni.* In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 45-59

2000/866 **Sora, Maria Letizia.** *Riforma universitaria e rivoluzione dei media: una sfida per le biblioteche universitarie.* (Il resoconto). «AIB notizie», 12 (2000), n. 11, p. 14

Convegno internazionale, Bolzano, 28-29 settembre 2000

2000/867 **Vedaldi, Maurizio.** *Sistemi bibliotecari e forme emergenti di cooperazione: tra prospettive di sviluppo e debolezze organizzative.* In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 241-263

10D AZIENDE

2000/868 **Valsecchi, Fermo.** *Documentazione e servizi informativi per l'impresa: il caso della Camera di commercio di Milano.* In: *La biblioteca pubblica* (2000/675), p. 275-283

10F GRUPPI SPECIALI

2000/869 **Bassanese, Lucia.** *La Sezione multiculturale L. S. Senghor della Biblioteca comunale di Prato.* (Esperienze e progetti). «Percorsi di cittadinanza», 2000, n. 7, p. V, VII

Resoconto di un anno e mezzo di attività

2000/870 **Costanzo, Emanuela.** *Le biblioteche carcerarie italiane.* In: *La biblioteca pubblica* (2000/675), p. 323-338

2000/871 De Carolis, Elena. *Diritto di lettura: l'esperienza della biblioteca carceraria.* «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 347-363

10G SEZIONE LOCALE

2000/872 Leone, Orietta. *Itinerari di lettura alla scoperta della Liguria* Sulle strade del dottor Antonio. «La Berio», 40 (2000), n. 2, p. 67-82

Inizia una guida bibliografica, comprendente opere presenti nella Raccolta locale della Biblioteca Berio di Genova, per un viaggio ideale nel Ponente ligure

2000/873 Pensato, Rino. *La raccolta locale: principi e gestione.* Milano: Ed. Bibliografica, 2000. VI, 220 p. (Bibliografia e biblioteconomia ; 59). ISBN 88-7075-556-8

10H ALTRE BIBLIOTECHE SPECIALI

2000/874 Aprea, Rossella – Cognetti, Gaetana. *La buona informazione è la migliore medicina.* (Speciale Bibliocom). «AIB notizie», 12 (2000), n. 11, p. 8-10

Tavola rotonda sull'informazione sanitaria, Roma, 26 ottobre 2000

2000/875 Bassi, Chiara. *La biblioteca di Ippocrate: l'ottavo Congresso internazionale di biblioteconomia biomedica.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 8 (2000), n. 3, p. 19-21

A Londra, 2-5 luglio 2000

2000/876 Bernar, Silvio. *Il catalogo della memoria: le novità informatiche della Biblioteca Cesare Pozzo.* «Il treno», 22 (2000), n. 4, p. 16

Il catalogo elettronico della biblioteca delle Ferrovie dello Stato

2000/877 Bocciardi, Claudia. *L'occhio sul Novecento: la biblioteca di storia contemporanea dell'Istituto spezzino per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 12 (2000), n. 3, p. 14

2000/878 Cattari, Massimina. *Il centro di documentazione: servizi online e non solo.* (La biblioteca). «AIB notizie», 12 (2000), n. 11, p. 18

La Biblioteca della Soprintendenza speciale arte contemporanea alla Galleria nazionale di arte moderna di Roma

2000/879 Giovannetti, Paolo. *Una specializzazione molto contraddittoria: il caso della Biblioteca INSMLI.* In: *La biblioteca pubblica* (2000/675), p. 339-349

La Biblioteca Ferruccio Parri dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede a Milano. In appendice *Gli indici sistematici dell'INSMLI*, p. 350-352

11 EDILIZIA E ARREDAMENTO

2000/880 Agnoli, Antonella. *Cinque parole per orientarsi tra spazio e progetto: come ci piacerebbe che fossero le biblioteche pubbliche del Duemila.* (Lo spazio della biblioteca). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 7, p. 36-40

Riprende i temi affrontati in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca comunale di Novi Ligure

2000/881 Paladin, Luigi. *Leggere lo spazio: tra le mura del Palazzo del Bailo, alla scoperta della nuova Biblioteca di Sarezzo.* (Lo spazio della biblioteca). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 7, p. 22-29: ill.

In provincia di Brescia

2000/882 Vecchiet, Romano. *Nel segno della trasparenza: la nuova Biblioteca comunale di Codroipo.* (Lo spazio della biblioteca). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 7, p. 30-34: ill.

In provincia di Udine. Segue la scheda *A colloquio con i progettisti*, p. 35

12 FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

2000/883 Cotoneschi, Patrizia – Torricelli, Maria Pia – Semenzato, Chiara. *Un consorzio per gli standards: case study su un acquisto cooperativo modulare nel campo della normativa internazionale.* (Cooperazione). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 76-80

2000/884 Liverotti, Pio. *Visibilità dei documenti e facilità d'uso della biblioteca.* In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 31-44

13 MATERIALI SPECIALI

13D MATERIALE MINORE

2000/885 *Dalle pubblicazioni ufficiali alla documentazione di fonte pubblica: il ruolo delle biblioteche tra controllo bibliografico e diffu-*

sione dell'informazione: giornata di studio promossa dalla Biblioteca della Camera in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, Roma, 23 ottobre 1998. Roma: Camera dei deputati, 2000. VI, 340 p. (Ricerche e convegni)

Già pubbl. in parte in 98/1026. Cont. *Introduzione alla giornata di studio* (Emilia Lamaro, p. 3-5. Lorenzo Acquarone, p. 7-11). *Relazioni* (Fernando Venturini, *Relazione introduttiva: L'attività del Gruppo di studio dell'AIB: definizioni e tipologia di documenti*, p. 15-31. Giuliano Vigni, *L'editoria pubblica nel contesto italiano*, p. 33-45. Alberto Petrucciani - Paolo Traniello, *Il controllo bibliografico delle pubblicazioni ufficiali tra passato, presente e futuro*, p. 47-71. Nicola Palazzolo, *La documentazione di fonte pubblica nell'era di Internet*, p. 73-86. Gabriele Gatti, *La documentazione normativa in rete*, p. 87-117. Paola Geretto, *La statistica ufficiale, da scienza dello Stato a documentazione di fonte pubblica*, p. 119-155. Maria Grazia Vecchio, *La documentazione di livello regionale*, p. 157-175. Giuseppe Vitiello, *Deposito legale e servizi bibliografici nazionali: sviluppi nella prospettiva della cooperazione e del fenomeno della convergenza*, p. 177-235). *Tavola rotonda* / Igino Poggiali, Gregorio Arena, Livia Borghetti, Sandro Bulgarelli, Antonia Ida Fontana Aschero, Enzo Casolino, Emilia Lamaro, Franca Zacco, p. 237-286. *Appendice* (Associazione italiana biblioteche. Gruppo di studio Pubblicazioni ufficiali, *Materiali di documentazione*, p. 289-340)

2000/886 Venturini, Fernando. *La documentazione di fonte pubblica e le biblioteche*. Dic. 2000. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/vent-dfp.htm>>

Relazione presentata al convegno «L'informazione pubblica nella società dell'informazione», Roma, 23-24 novembre 2000

13E AUDIOVISIVI

2000/887 Berselli, Silvia - Gasparini, Laura. *L'archivio fotografico: manuale per la conservazione e la gestione della fotografia antica e moderna*. Bologna: Zanichelli, 2000. 222 p.: ill. ISBN 88-08-09791-9

13H PUBBLICAZIONI ELETTRONICHE

2000/888 Cortesi, Gabriella. *I CD ROM in biblioteca: classificazione, catalogazione, fruizione: case study*. In: *La biblioteca pubblica* (2000/675), p. 285-321

2000/889 Giordano, Tommaso. *INFER: Italian National Forum on Electronic Information Resources, Osservatorio italiano sulla cooperazione per le risorse informative elettroniche*. (Nuove realtà). «AIB notizie», 12 (2000), n. 11, p. 15-16

<<http://www.uniroma1.it/infer/>>

13L LIBRI ANTICHI

2000/890 Nuovo, Angela. *Deontologia, acquisizioni e politica dell'accesso nella Rare book librarianship*. «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 2, p. 207-231

Continuazione e conclusione di 2000/335

14 CONSERVAZIONE

2000/891 Carlucci, Chiara. *Le fonti elettroniche della conservazione e del restauro librario: considerazioni a margine di una ricerca in rete*. (Conservazione). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 9, p. 26-28

2000/892 Faiella, Feliciano. *Digital preservation: le problematiche della conservazione nel contesto dell'informazione digitale*. (Conservazione). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 64-69

2000/893 Falchetta, Piero. *Guida breve alla digitalizzazione in biblioteca*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 9, p. 52-67

2000/894 Guardigli, Luigi. *Il progetto LIBRIT: la digitalizzazione dei materiali documentali*. «Notizie dal Cineca», n. 37 (1° quadrim. 2000), p. 28-29

Un progetto promosso dal Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Bologna e dalla editrice CLUEB (<<http://www.librit.unibo.it>>) al quale partecipano anche la Biblioteca dell'Archiginnasio e la Biblioteca universitaria

2000/895 Miolo, Antonella. *Digitalizzare l'antico: una rassegna di progetti*. In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 193-215

2000/896 Revelli, Carlo. *Di alcuni aspetti della conservazione: mentre permane la necessità di individuare adeguati metodi di prevenzione per salvaguardare il materiale a stampa, ci si interroga sempre più spesso su come assicu-*

rare longevità al documento elettronico. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 50-58

2000/897 Soranzo, Lucia. *Conservare i documenti digitali: le proposte e i criteri per una soluzione al problema.* In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 231-240

14A RESTAURO

2000/898 Alloatti, Franca. *I vantaggi del restauro non invasivo: quando una scelta culturale si traduce in una pratica efficace.* (Conservazione). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 9, p. 22-25

2000/899 Rossi, Libero. *Nuove prospettive di formazione dei restauratori: presentato a Roma un progetto.* (Inchiostro del tempo). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 96-98

Il 25-26 maggio 2000 è stato discusso un progetto preparato da una commissione del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, condotta da Carlo Federici. Vedi anche la lettera *La Scuola di Spoleto non è un'appendice*, firmata dal CdA della Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari, «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 77

15 CATALOGAZIONE

2000/900 Bacchini, Maria Rosaria. *La Svizzera tedesca: un catalogo unico per 250 biblioteche.* «AIB notizie», 12 (2000), n. 11, p. 10

2000/901 Bicchieri, Luigi. *La catalogazione.* In: *La biblioteca pubblica* (2000/675), p. 29-74

2000/902 Gnoli, Claudio. *Catalogare cataloghi: la struttura concettuale del MetaOPAC Azalai italiano (MAI).* «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 70-75

Da nov. 2000 anche in «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/gnolil-mai.htm>>

2000/903 Granata, Giovanna. *XML e formati bibliografici.* «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 2, p. 181-193

2000/904 Metitieri, Fabio. *Il sapere è per tutti, ma chi lo usa?* «Panorama web: il giornale di Internet», suppl. a «Panorama», 38 (2000), n. 50/52, p. 84-87

Le grandi biblioteche mettono in rete i loro cataloghi

2000/905 Pirola, Aldo. *La qualità del servizio bibliotecario: il catalogo.* In: *Le biblioteche ecclesiastiche alle soglie del Duemila* (2000/819), p. 99-103

2000/906 *Il recupero retrospettivo dei cataloghi: linee guida e specifiche per i progetti pilota della Regione Toscana: bozza di lavoro* / a cura di Mauro Guerrini, Susanna Peruginelli, Marielisa Rossi. 28 giu. 2000. [Firenze]: Regione Toscana, Ufficio biblioteche, beni librari e attività culturali, 1999. <http://www.cultura.regione.toscana.it/bibl/linee_guida.htm>

15B CATALOGAZIONE PER AUTORI

2000/907 Boddaert, Nadine. *Les notice d'autorité des livres liturgiques et des collectivités religieuses dans la base BN-OPALE de la Bibliothèque nationale de France.* In: *Le biblioteche ecclesiastiche alle soglie del Duemila* (2000/819), p. 75-83

Segue la trad. italiana di Mariella Di Maggio, p. 83-90

2000/908 Fabian, Claudia. *Nomi di persona nel Medioevo (PMA): aspetti della costruzione di authority files.* In: *Le biblioteche ecclesiastiche alle soglie del Duemila* (2000/819), p. 65-73

2000/909 Guerrini, Mauro. *La costruzione degli strumenti per l'authority control e l'esperienza in corso di Acolit.* In: *Le biblioteche ecclesiastiche alle soglie del Duemila* (2000/819), p. 61-64

2000/910 Visintin, Giulia. *Nomi e personae. Parte prima.* (Note e discussioni). «Bibliotime», 3 (2000), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/biblio time/num-iii-3/visintin.htm>>

I problemi posti dai nomi d'arte dei musicisti contemporanei

2000/911 Visintin, Giulia – Maguolo, Dario. *Featuring Pompeo Magno: prime idee sui nomi nella musica.* «Elephant talk: rivista musicale elettronica», n. 46 (7 mag. 2000), <<http://dadacasa.supereva.it/ridi/ethome.htm>>

15E MATERIALE NON LIBRARIO

2000/912 Del Pero, Letizia – Suprani, Siriana. *I persuasori... manifesti: un archivio on line della comunicazione politica per la strada.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 8 (2000), n. 3, p. 11-14

Il prototipo di una banca dati del manifesto

politico presso l'Istituto Gramsci Emilia-Romagna di Bologna

15H PUBBLICAZIONI ELETTRONICHE

2000/913 **Ciocchi, Gloria – Gatta, Simona – Panciera, Lucia – Seta, Enrico.** *Metadati, informazione di qualità e conservazione delle risorse digitali.* «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 309-329

2000/914 **Panicucci, Elisa.** *Il controllo terminologico per la gestione delle risorse elettroniche in rete.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 178-181

Tavola rotonda svoltasi a Firenze, 27 gennaio 2000

15L LIBRI ANTICHI

2000/915 **Venier, Marina.** *Outsourcing per la catalogazione del libro antico: come garantire la qualità.* (Discussioni). «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 385-389

15M MANOSCRITTI

2000/916 **Barbero, Giliola.** *Manoscritti, basi di dati e le riflessioni di Paul Canart.* (Manoscritti). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 32-35

2000/917 **Barbero, Giliola – Smaldone, Stefania.** *Il linguaggio SGML/XML e la descrizione di manoscritti.* «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 2, p. 159-179

2000/918 **Bezzi, Gabriele.** *Il Seminario nazionale sulla descrizione archivistica e le tecnologie informatica e telematica: Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana».* *Erice, 3-5 maggio 2000.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 157-165

Segue: Roberto Grassi, *Erice: note a margine*, p. 165-167

16 INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

2000/919 **Lentisco, Fiorisa.** *Servizio bibliotecario nazionale: problemi dell'indicizzazione semantica e sviluppo dell'OPAC.* «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 227-248

Pubbl. nel 1999

16A CATALOGAZIONE ALFABETICA PER SOGGETTI

2000/920 **Fontana, Antonia Ida.** *Un progetto per rinnovare il Soggettario.* (Notizie dalla BNCf). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 78-79

Avviato nel settembre 2000 dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze

16B THESAURI

2000/921 **Geuns, André.** *ETHERELI: un progetto per un thesaurus multilingue teologico.* In: *Le biblioteche ecclesiastiche alle soglie del Duemila* (2000/819), p. 91-97

16C CLASSIFICAZIONE

2000/922 **Bultrini, Leda.** *Seminario nazionale di presentazione della CDD 21.* (AIB. Seminari). «AIB notizie», 12 (2000), n. 10, p. 21
Roma, 19-20 settembre 2000

2000/923 **Gnoli, Claudio.** *Il tavolino di Ranganathan.* «Bibliotime», 3 (2000), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-3/gnoli.htm>>
2ª edizione di 98/A121

16D INFORMAZIONE ELETTRONICA

2000/924 **Benvenuti, Nicola.** *Subject based information gateway: le biblioteche e l'informazione digitale.* 14 nov. 2000. <<http://www.unifi.it/universita/biblioteche/af/sg/sg-doc.htm>>

2000/925 **Bertot, John Carlo.** *Valutare la rete: statistiche e misurazioni di prestazione: un progetto per le biblioteche pubbliche statunitensi.* (La qualità nel sistema biblioteca). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 7, p. 62-70

Relazione presentata al convegno «La qualità nel sistema biblioteca», Milano, 9-10 marzo 2000. Trad. di Sergio Seghetti

2000/926 **Calvo, Marco – Ciotti, Fabio – Roncaglia, Gino – Zela, Marco A.** *Internet 2000: manuale per l'uso della rete.* Roma; Bari: Laterza, 1999. . XVI, 649 p. + 1 CD-ROM. (I Robinson. Letture). ISBN 88-420-5740-1

Anche <<http://www.laterza.it/internet/>>

2000/927 **Campana, Francesco – Cassa, Andrea – De Rosa, Marisa – Rinieri, Elisa.** *Osservatorio sulla sperimentazione clinica del Ministero della sanità.* «Notizie dal Cineca», n. 37 (1ª qua-

drim. 2000), p. 15-18

I decreti ministeriali prevedono che il Ministero istituisca quattro registri informatizzati: dei centri privati riconosciuti idonei alla sperimentazione, dei comitati etici, dei giudizi di notorietà dei medicinali di non nuova istituzione, delle sperimentazioni <<http://sperclin.cineca.org>>

2000/928 Ciotti, Fabio – Roncaglia, Gino. *Il mondo digitale: introduzione ai nuovi media.* Roma; Bari: Laterza, 2000. X, 510 p. (I Robinson. Letture). ISBN 88-420-5974-9

Rec. di Anna Galluzzi, «Bollettino AIB», 40 (2000), n. 3, p. 402-405

2000/929 Comolli, Fabrizio. *Ricerche sul Web.* Milano: Tecniche nuove, 2000. X, 180 p. (Imparare in 6 ore: l'informatica per chi non ha tempo da perdere). ISBN 88-481-1063-0

2000/930 Donati, Luca. «Agenzia 2000»: le ricerche del CNR entrano in rete: nuovi progetti telematici avanzati al servizio della ricerca. «Notizie dal Cineca», n. 37 (1° quadrim. 2000), p. 23-25

Il nuovo sistema per la presentazione, valutazione e selezione delle richieste di finanziamento dei progetti di ricerca <<http://www.agenzia2000.cnr.it>>

2000/931 Emiliani, Francesca. *Il progetto Normeinrete.* «Notizie dal Cineca», n. 37 (1° quadrim. 2000), p. 19-22

Il Ministero della giustizia ha deciso di promuovere la realizzazione di un punto di accesso unificato a tutto il materiale pubblicato sul Web dalle pubbliche amministrazioni italiane <<http://www.normeinrete.it>>

2000/932 Fouchard, Gilles. *Ricerche su Internet.* Milano: Mondadori, 2000. VII, 150 p. (I portatili). ISBN 88-8331-157-4

Traduzione, revisione tecnica e realizzazione editoriale SEI servizi. Trad. di: *Recherches sur Internet: se former en 1 jour*, Paris: Campus Press, 1999

2000/933 Gardois, Paolo. *Valutare la qualità dell'informazione biomedica su Internet.* 3 ott. 2000, ultimo agg. 4 ott. 2000. (AIB. Contributi). «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/contr/gardois1.htm>>

Versione tradotta e aggiornata della relazione *Evaluating the quality of medical information on the Internet: a brief bibliography*, presentata all'8th Congress on medical librarianship, Londra, 2-5 luglio 2000, <[\[www.icml.org/posters/post28/poster28.htm\]\(http://www.icml.org/posters/post28/poster28.htm\)>](http://</p>
</div>
<div data-bbox=)

2000/934 Gaudenzi, Nicola. *Interlink: internazionalizzazione del sistema universitario.* «Notizie dal Cineca», n. 37 (1° quadrim. 2000), p. 26-27

Uno strumento per presentare, valutare e selezionare i programmi integrati di studio che coinvolgono università italiane e di altri paesi

2000/935 Maria, Isabella. *Internet e musica: una miniera a cielo aperto.* «Sistema musica», 2 (2000), n. 8, p. 12-13

Continua e si conclude con, della stessa autrice, *Nella rivoluzione di Internet musica classica in ritardo*, «Sistema musica», 2 (2000), n. 9, p. 16-17

2000/936 Meloni, Giovanni. *CDL: ISI-Web of Science e Journal Citation Report al CILEA.* (Scienze). «Bollettino del CILEA», n. 74 (ott. 2000), p. 6-10

È aperto il servizio di consultazione delle due banche dati dell'Institute of Scientific Information

2000/937* Nielsen, Jakob. *Web usability.* Milano: Apogeo, 2000. XIV, 417 p.: ill. ISBN 88-7303-686-4

Trad. di Walter Vanini da: *Designing Web usability*, Indianapolis: New Riders, 2000

2000/938 Panicucci, Elisa. «Biblioteche e Web: nuovi strumenti e nuovi modelli di accesso all'informazione». (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 170-173

Seminario tenuto alla Scuola normale di Pisa, 2 novembre 1999 <<http://biblio.sns.it/sem01.htm>>

2000/939 Parola, Alberto. *Internet per gli psicologi: strumenti, siti, counseling e formazione on-line.* Torino: UTET libreria, 2000. VII, 276 p.: ill. (Internet). ISBN 88-7750-665-2

2000/940 Pesenti, Mariateresa. *Strumenti di ricerca: chi paga?* Nov. 2000. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/pes-paga.htm>>

2000/941 Ridi, Riccardo. *Dal villaggio a Xandu e ritorno: la biblioteca come interfaccia reticolare fra sapere locale e globale.* Dic. 2000. «ESB forum», <<http://www.burioni.it/forum/ridi-cselt.htm>>

Relazione presentata al convegno «La memoria del sapere in rete», Torino, 10 novembre 1999. L'intervento riprende e riassume a con-

tributi dell'autore in 98/353, 97/514, 99/456

2000/942 Ridi, Riccardo. *La qualità del Web della biblioteca come equilibrio tra forze centrifughe e centripete: alcuni requisiti fondamentali.* (La qualità nel sistema biblioteca). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 7, p. 50-61

Relazione presentata al convegno «La qualità nel sistema biblioteca», Milano, 9-10 marzo 2000

2000/943 Rositi, Franco. *L'incanto della rete.* (Segnali. Minima civilia). «L'indice dei libri del mese», 17 (2000), n. 10, p. 35

«Si dovrebbe intravedere, nell'incredibile pulviscolo ideologico dell'Internet-mania, il senso di un vuoto»

2000/944 Specter, Michael. *L'ago nel pagliaio: sempre più intelligenti e facili da usare: storia della gara per costruire il motore di ricerca migliore e più veloce.* «Internazionale», n. 353 (22-28 set. 2000), p. 20-27

2000/945 Viali, Giorgio. *AAA, guida cercasi, umana.* «Internet news», 6 (2000), n. 6, p. 88-92

Sui "motori di ricerca" basati sul lavoro di esperti umani

17 SERVIZI AL PUBBLICO

2000/946 Paladin, Luigi. *Promuovere la biblioteca e la lettura con l'ascolto.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 2, p. 39-47

2000/947 Varotto, Barbara. *Il personale di contatto e la qualità del servizio nelle biblioteche.* In: *Un'esperienza di formazione nell'Università di Padova* (2000/856), p. 91-106

17A INFORMAZIONE

2000/948 Comba, Valentina. *Comunicare nell'era digitale.* Milano: Ed. Bibliografica, 2000. VI, 149 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 58). ISBN 88-7075-555-X

2000/949 Comba, Valentina. *La qualità della comunicazione nella biblioteca digitale: come cambiano i processi di interazione.* (La qualità nel sistema biblioteca). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 7, p. 72-78

Relazione presentata al convegno «La qualità nel sistema biblioteca», Milano, 9-10 marzo 2000

2000/950 Dixon, Pat. *Il ruolo del bibliotecario nei processi di apprendimento: come cambia il progetto educativo nella società cognitiva.* (Orientamenti). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 60-72

Relazione presentata al seminario «L'apprendimento nella biblioteca universitaria», Firenze, 7-8 settembre 1998. Trad. a cura del Coordinamento biblioteche dell'Università di Firenze

2000/951 Ferro, Lorenzo. *Il servizio informazioni ai lettori: problemi e strumenti.* In: *La biblioteca pubblica* (2000/675), p. 121-156

17B USO DI MATERIALI ELETTRONICI

2000/952 Boretti, Elena. *Il teleutente.* «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 92-93

Sono esaminate le pagine Web delle Biblioteche civiche torinesi <<http://www.comune.torino.it/cultura/biblioteche/>> e del Consorzio sistema bibliotecario nord-ovest <<http://www.csbno.net>>

2000/953 Morriello, Rossana. *Internet, intermediari e utenti: un linguaggio comune?: gli internati [ma internauti] a consenso: il cammino si è fatto lungo e lo strumento cerca un nuovo metodo di comunicazione.* (Speciale Biblio.com). «AIB notizie», 12 (2000), n. 10, p. 17-19

Il terzo Seminario AIB-WEB al 47° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 27 ottobre 2000

2000/954 Nardi, Francesco. *Il seminario di Riccardo Ridi su «Strumenti e strategie per la ricerca di informazioni in Internet».* (I corsi di aggiornamento della Sezione Liguria). «Vedi anche», 12 (2000), n. 3, p. 8-9

Genova, 7 giugno 2000. Vedi anche, nello stesso fascicolo, Claudia Bocciardi, *Come curare la «sindrome del click unico»*, p. 7

2000/955 Pesenti, Mariateresa. *La ricerca in Internet: come orientarsi: considerazioni di metodo.* (L'informazione in rete). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 10, p. 14-17

2000/956 *La ricerca di informazioni in Internet.* 2000, rivisto 20 dic. 2000. <http://lettere.unive.it/materiale_didattico/archeologia_egea/motori.htm>

L'autore è Andrea Vianello

2000/957 Sirito, Paolo. *L'informazione elettronica in biblioteca: strategie e tattiche.* In: *La*

biblioteca pubblica (2000/675), p. 209-224

2000/958 Visintin, Giulia. *Scusi, dove si comprano i francobolli elettronici?* (AIB-CUR tamtam). «AIB notizie», 12 (2000), n. 11, p. 11

L'uso della posta elettronica per il pubblico delle biblioteche

17C FORNITURA DI DOCUMENTI

2000/959 Melloni, Marco. *Indagine preliminare sul traffico interbibliotecario 1999: questionario AIB-CUR INTERBIB* / con la collaborazione di Eugenio Gatto. Feb. 2000, ultimo agg. 22 nov. 2000. (AIB. Contributi). «AIB-WEB», <http://www.aib.it/aib/aibcur/q0001a.htm>

I dati sono stati raccolti a partire da un breve questionario inviato da Melloni al gruppo di discussione AIB-CUR il 28 gennaio 2000

2000/960 Melloni, Marco. *Un sito per i pagamenti delle fotocopie.* (Note e discussioni). «Bibliotime», 3 (2000), n. 3, <http://spbo.uni.bo.it/bibliotime/num-iii-3/melloni.htm>

2000/961 Revelli, Carlo. *Il prestito in biblioteca danneggia il commercio librario?: una questione controversa divenuta di grande attualità.* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 7, p. 42-49

18 LETTURA

2000/962 Paladino, Bianca Maria. *Cosa leggono i giovani europei.* (Segnali). «L'indice dei libri del mese», 17 (2000), n. 9, p. 30

Un'indagine promossa dal Premio Grinzane Cavour

2000/963 Simone, Raffaele. *La terza fase: forme di sapere che stiamo perdendo.* Roma; Bari: Laterza, 2000. XVI, 152 p. (Sagittari Laterza; 118). ISBN 88-420-5961-7

Le nuove tecnologie e le forme di registrazione e di trasmissione del sapere. Vedi anche il dibattito che ha preso spunto dal libro, fra R. Simone, Gino Roncaglia, Marco Calvo, Giacomo Marramao, Francesco Antinucci, Tullio Gregory, Guglielmo Cavallo, Fabio Ciotti, «Asterischi Laterza», 2000, n. 2, p. 1

2000/964 Solimine, Giovanni. *Letteratura come storia: ovvero le insidie dei sistemi di classificazione e ordinamento.* (Fuori tema). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 7, p. 89

I vari modi di considerare i libri al confine fra letteratura e saggistica

2000/965 *Tra i luoghi della lettura: metrò leggero o metro leggere?* / di Puntospaziolinea-spazio. (Città e biblioteche). «AIB notizie», 12 (2000), n. 9, p. 10

18A RAGAZZI

2000/966 Bini, Giorgio. *Pedagogia e ideologia nella letteratura giovanile.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 2, p. 27-30

2000/967 Buongiorno, Teresa. *Le bambine terribili di Maricilla Piovaneli.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 3, p. 38-41

Autrice di romanzi con ragazze protagoniste, pubblicati negli anni Trenta e Quaranta

2000/968 De Marchi, Vichi. *Per saperne di più: i libri di divulgazione per ragazzi.* Milano: Mondadori, 2000. 81 p. (Infanzie. Strumenti: quaderni di letteratura per l'infanzia). ISBN 88-04-47551-X

2000/969 Denti, Roberto. *Rodari alla Libreria dei ragazzi.* (Rodari vent'anni dopo). «LG argomenti», 36 (2000), n. 2, p. 5-8

2000/970 Detti, Ermanno. *Una prima mappa per il sud: da Roma in giù.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 1, p. 14-21

Una rassegna delle iniziative nel campo della letteratura per ragazzi

2000/971 Di Modica, Valeria. *In viaggio con i libri: percorsi di lettura multiculturali.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 3, p. 13-16

2000/972 Faglia, Matteo. *«In America mi fermavo per la strada»: Leo Lionni ricordato dal suo editore.* (Ricordo). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 56-57

L'illustratore scomparso nel gennaio 2000

2000/973 Fochesato, Walter. *Da Duckburg a Tralla-la: la scomparsa di Carl Barks, il padre dei paperi.* (Ritratto). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 58-60

Il disegnatore di famose storie di Paperino (27 marzo 1901-25 agosto 2000)

2000/974 Martorella, Cristiano. *Quando i pokémon sono più educativi degli educatori.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 3, p. 52-56

2000/975 Panzeri, Fulvio. *Natale con i libri: le storie nuove, i classici, Babbo Natale e la Befana, le tradizioni e le immagini.* (Percorsi di lettura). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 46-51

2000/976 Peluffo, Anna Maria. *Parole e immagini negli albi illustrati: alcune pubblicazioni significative.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 1, p. 48-53

2000/977 Picech, Rosella. *Quando il genere va a incontrar la serie.* (Libri in rassegna). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 79-80

2000/978 Piombino, M. Ludovica. *Appunti di letteratura africana.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 3, p. 5-12

2000/979 Piombino, M. Ludovica. *Il mio compagno di banco: uno sguardo sulla multietnicità dalla Fiera del libro di Bologna.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 2, p. 48-49

2000/980 Pozzo, Felice. *Emilio Salgari e Antonio Rubino.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 3, p. 42-44

2000/981 Reverdito, Guido. *Per qualche Buzz in più.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 3, p. 45-51
La saga cinematografica iniziata col film *Toy story*

2000/982 Rotondo, Fernando. *Il grande bidello di Mantova e Cuneo: ancora su libri per ragazzi, giornali e tv.* (L'asterisco). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 61-62

2000/983 Salvati, Carla Ida. *Caffè dolcetti storie e carciofi in una libreria del sud.* (Bibliotrotter). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 67-68
La libreria Oompa Loompa a Bisceglie (BA)

19 EDITORIA

2000/984 Agenzia ISBN per l'area di lingua italiana. *Norme per la numerazione dei libri.* Milano: Agenzia ISBN per l'area di lingua italiana, 2000. 23 p. ISBN 88-7075-547-9
Per l'ed. precedente vedi 99/1049

2000/985 Fabri, Stefania. *E-leggere un e-book.* (Schermi blu). «Sfogliolibro», dic. 2000, p. 69-70

2000/986 Mazzitelli, Gabriele. *Print on demand: le nuove tecniche di editoria e le biblioteche: testimoni attivi di un'esperienza culturale.* (Speciale Bibliocom). «AIB notizie», 12 (2000), n. 10, p. 15-16

Sessione del 47° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 26 ottobre 2000

19C REPERTORI COMMERCIALI

2000/987 E.S. Burioni ricerche bibliografiche. *Catalogo basi dati e pubblicazioni elettroniche 2001.* 12ª ed. Genova: Burioni, 2000. 413 p. ISSN 1127-4859

Per l'ed. precedente vedi 99/1075

2000/988 Maini, Roberto. *Catalogo dei periodici italiani 2000.* Milano: Ed. Bibliografica, 2000. XVI, 1034 p. ISBN 88-7075-525-8

Con i dati 2000 sulla produzione di periodici in Italia

19D STORIA DELL'EDITORIA

2000/989 Armanni, Vittore. *La Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.* (Notiziario). «Archivi & computer», 10 (2000), n. 2, p. 173-176

2000/990 Cantatore, Lorenzo. *Uomini e libri nella scuola dell'Italia unita: con inediti di Michele Coppino, Francesco De Sanctis, Raffaello Fornaciari, Giovanni Prati e Pasquale Villari.* In: *Riutilizzo di marche tipografiche e altri studi* (2000/788), p. 25-57

**2000/991 Editoria in Italia dal Settecento a oggi: bibliografia 1980-1998 / a cura di Luca Clerici, Bruno Falchetto, Gianfranco Tortorelli. Milano: Il Saggiatore: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2000. 271 p. ISBN 88-85938-11-6
Pubbl. anche in CD-ROM. Per l'ed. precedente vedi 92/113**

2000/992 Palazzolo, Maria Iolanda. *Le pratiche della lettura nella Lucca della Restaurazione.* «Actum Luce: rivista di studi lucchesi», 29 (2000), n. 1/2, p. 45-62

19E SINGOLI EDITORI E TIPOGRAFI

2000/993 «L'Erma» di Bretschneider: la storia di una casa editrice dal 1896 = Die Geschichte eines Verlages (gegr. 1896) = A publishing house history since 1896. Roma: «L'Erma» di Bretschneider, 2000. 69 p.: ill. ISBN 88-8265-043-X

Testo in italiano, tedesco, inglese. Testo: Elvira Ofenbach, Lorenzo Braccesi, Mario Torelli; a cura di Roberto Marcucci, Elisabetta Putini

2000/994 Grandi, Aldo. *Giangiacomo Feltrinelli: la dinastia, il rivoluzionario.* Milano: Baldini & Castoldi, 2000. 551 p. (Storie della storia d'Italia; 53). ISBN 88-8089-532-X

2000/995 Peluffo, Anna Maria. *Babalibri: un'araba fenice: intervista a Rosellina Archinto.* «LG argomenti», 36 (2000), n. 2, p. 50-52

Una nuova casa editrice di libri per bambini

20 STORIA DEL LIBRO

2000/996 Ceccarelli, Maria Grazia. *Un incontro con il De origine erroris: alla scoperta di Giovanni Buzio.* «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 217-225

Nell'opera di Heinrich Bullinger (1505-1575) il misterioso Monachus Montalpinus è verosimilmente Giovanni Buzio, francescano accusato di eresia e messo a morte il 4 settembre 1553. Pubbl. nel 1999

2000/997 Misiti, Maria Cristina. *Laurea honoris causa a Dennis Rhodes: l'Università della Tuscia ha conferito al grande bibliotecario e studioso britannico il prestigioso riconoscimento.* (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 8, p. 90-91

A Viterbo, 24 maggio 2000

2000/998 Quarto, Francesco. *Uno sconosciuto editore del XVI secolo a Napoli: Giovanni Alberto Borgominerio da Trino.* «La bibliofilia», 102 (2000), n. 2, p. 177-205: ill.

2000/999 Richardson, Brian. *L'autore e la tipografia nella Venezia rinascimentale.* «Discipline del libro», n. 5 (set. 2000), <<http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/disci5Richardson.html>>

2000/1000 Romani, Valentino. *Per lo Stato e per la Chiesa: la tipografia della reverenda Camera apostolica e le altre tipografie pontificie (secc. XVI-XVIII).* «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 175-192

Pubbl. nel 1999

2000/1001 Trombetta, Vincenzo. *Aspetti della produzione libraria nell'Ottocento: legislazione, officine e stampatori nella Napoli borbonica.* «Il bibliotecario», n.s. 15 (1998), n. 2, p. 111-173

Pubbl. nel 1999

2000/1002 Veneziani, Paolo. *Riutilizzo di marche tipografiche.* In: *Riutilizzo di marche tipografiche e altri studi* (2000/788), p. 5-23

20B DECORAZIONE E ILLUSTRAZIONE

2000/1003 Levi D'Ancona, Mirella. *Frate Gregorio «Mutii» da Montalcino: il «Maestro del Codice rossiano».* «La bibliofilia», 102 (2000), n. 2, p. 149-161: ill.

2000/1004 Zauli, Gianni. *Italiani in America. 1 «Libri mai visti» va in tournée.* (Mostre). «IBC», 8 (2000), n. 3, p. 42-44

I prototipi di libri fatti a mano raccolti dall'associazione Vaca (Vari cervelli associati) di Russi (RA) sono stati esposti a New York

20D BIBLIOTECHE PRIVATE

2000/1005 Di Carlo, Carla. *Il libro in Benedetto XIV: dalla «domestica libreria» alla biblioteca universale.* Bologna: Patron, 2000. 198 p. (Lyceum: collana di archivistica, bibliografia e biblioteconomia; 1). ISBN 88-555-2569-7

2000/1006 Wagner, Klaus. *Fernando Colombo, Genova e i genovesi.* «La Berio», 40 (2000), n. 2, p. 5-33: ill., tav.

Conferenza tenuta a Genova il 16 marzo 2000. In appendice, fra l'altro, *Libri acquistati da Fernando Colombo a Genova*, p. 14-27; *Libri stampati a Genova acquistati da Fernando Colombo*, p. 27

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su *floppy disk* (3.5", DOS, ASCII o Word) o per posta elettronica (bollettino@aib.it), salvando il testo in formato RTF.

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico e in rete. La riproduzione dei riassunti è libera.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

COPYRIGHT ELETTRONICO
E LICENZE DIGITALI:
DOV'È L'INGANNO?

ELECTRONIC COPYRIGHT
AND DIGITAL LICENSING:
WHERE ARE THE PITFALLS?

ICCU - AIB
2000

AIB

ICCU

ANGELA VINAY E LE BIBLIOTECHE
SCRITTI E TESTIMONIANZE



Roma

L. 35.000 (soci L. 26.250)
€ 18,07 (soci € 13,55)

L. 40.000 (soci L. 30.000)
€ 20,65 (soci € 15,49)



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Ordinare
via fax: 064441139
via e-mail: servizi@aib.it

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume *Copyright elettronico e licenze digitali*
 Angela Vinay e le biblioteche

Inviare la/e pubblicazione/i al seguente indirizzo:

.....
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

.....
(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

.....
Via

.....
Cap

.....
Città

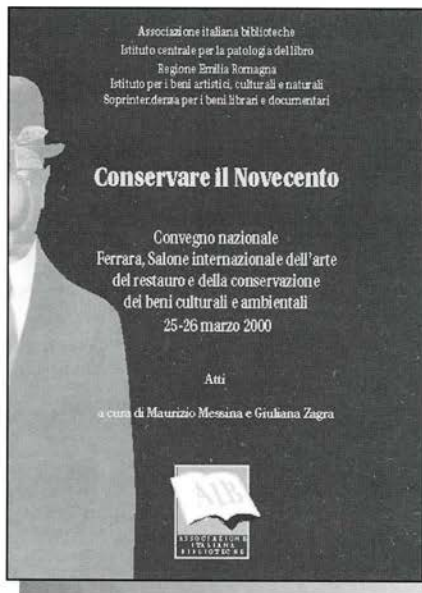
S'impegna al rimborso spese di L. più L. 3.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-
AD (indicare causale del versamento)

altro
(specificare)

.....
Data

.....
Firma



L. 35.000 (soci L. 26.250)

€ 18,07 (soci € 13,55)



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Ordinare
via fax: 064441139
via e-mail: servizi@aib.it

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume *Conservare il Novecento*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

.....
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

.....
Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. più L. 3.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro
(specificare)

.....
Data

.....
Firma

Il portale al mondo dell'informazione

In un mondo in evoluzione, esperienza, affidabilità ed innovazione sono i valori che Voi volete riconoscere nel Vostro partner. Per la gestione

di tutti i vostri abbonamenti o il reperimento di un singolo articolo, Swets Blackwell fornisce servizi di qualità a Biblioteche e Centri di ricerca in tutto il mondo.

**Swets Blackwell
migliora la forza della
Vostra conoscenza**



Per informazioni:
Swets Blackwell srl
Piazza San Sepolcro, 1
20123 - MILANO

Tel. 02 806 88 51
Fax. 02 86 92 677

laditalia@it.swetsblackwell.com
www.swetsblackwell.com

 Swets Blackwell